



RASSEGNA **STAMPA**

13 febbraio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 43€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Giovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it



Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Mentre l'Apt propone una diversa narrazione della Basilicata: selfie, ebook, cinema e racconti digitali

Matera come non mai: il turismo è qui

Sfonda quota 200.000, trend in crescita per Pasqua

LORUSSO, CIERVO E QUARTO
alle pagine 12, 13, 14 e 15



Dopo 2 anni il Csm sceglie il candidato Unicost per la successione a Colangelo
Sconfitto il favorito Mandoi ma resterà comunque coordinatore dell'Antimafia



AMATO a pagina 11

Potenza, il nuovo procuratore capo è Luigi Gay



Guido Viceconte

Maxi-risarcimento per l'aiutino al laboratorio di Viceconte, parla il legale del centro di Senise
«Non sapevo del senatore, il mio assistito stava per chiudere»
Avviate le procedure per recuperare i soldi dalla Regione

AMATO a pagina 10

■ ATELLA

Disoccupato e disperato
vuole occupare il Municipio

a pagina 27

■ POTENZA

I precari della scuola
contro l'Università

a pagina 21



LAVORO E WELFARE

TRE STRUMENTI
CHE SI POSSONO ATTIVARE

di GIANCARLO VAINIERI

C'è una dimensione locale dello sviluppo nel tempo della crisi globale? C'è una sfera di influenza, uno spazio di azione possibile e produttivo di risultati, insomma conta fare qualcosa, insistere che chi può fare, la Regione con i mezzi dell'operatore pubblico.

continua a pagina 9

LA GAVETTA
NON E' DI MODA

di ANTONELLA PELLETIERI

IMPARARE UN PO' ALLA VOLTA, salire i gradini della scala che portano al successo o a ricoprire ruoli e incarichi importanti, sono azioni che non si intende più praticare. Seguire un maestro, imitarlo all'inizio, cercare di capire e scoprire le proprie inclinazioni in seguito, accorgersi di essere maturati e pronti a lanciarsi nel vuoto

continua a pagina 19

LA P.A. NON PUO' ESSERE
UN PESO

di FRANCESCO CASTELGRANDE

SALVARE la Pubblica Amministrazione è un dovere di tutti. Bisogna abbattere la grande bugia che la P.A. costa troppo. «In Italia la spesa per redditi nella P.A. è minore di quella dei principali paesi UE, sia in termini assoluti sia rispetto ai principali parametri

continua a pagina 20

TITOBUS
Noleggio autobus ed autovetture - Autolinee

via Appia s.n.
75019 TRICARICO (MT)
tel. 0835 726017 fax 0835 724907
info@titobus.it
www.titobus.it

VI SEGNALIAMO:

Matera

Imprese più sicure a Iesce e La Martella
con 28 telecamere di sorveglianza

a pagina 28

Ferrandina

Animi tesi in Consiglio comunale
sulla discarica di amianto da ampliare

a pagina 31

Sport/Calcio

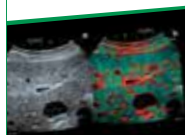
Picerno battuto in casa dal Casarano
nella gara di esordio di Coppa

a pagina 38

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



STUDIO
ECOGRAFICO
Dott. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografarina.it



9 77128 022007

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 13 febbraio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con il volume Mille Usi € 5,10

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BASILICATA

Edizio S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione d'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470116 - Servizio Pubblico 5470205 (direzione pubblica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430/431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.it@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regioni@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470419 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Spot 5470225 (spot@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 43



CRISI ECONOMICA: IL COMUNE DEL LAGONEGRESE PUNTA SUGLI SGRAVI FISCALI

Latronico, «chi investe nel nostro paese non paga le tasse»



VERGALLITO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA IX >>

CRISI Piccoli comuni in cerca di riscatto

SETACCIO GDF INDAGATI ALTRI CINQUE (ANCHE MEDICI). SEQUESTRATI BENI

Asl Foggia, prezzi record per le forniture: due arresti

Un flacone di disinfettante acquistato a 1920 euro: il costo vero è di soli 60 euro

SERVIZIO A PAGINA 24 >>

LE AMBIZIONI RISCHIATUTTO DELL'ASPIRANTE BABY-PRIMER

di GIUSEPPE DE TOMASO

Cose mai viste. Anche negli anni della Prima Repubblica la lotta per il primato, tra il presidente del Consiglio e il segretario del partito di maggioranza relativa, sfociava spesso in un bollettino giornaliero di logoranti messaggi in codice. Ma era sufficiente un aggettivo più impertinente del solito per indurre il capo del governo a rassegnare le dimissioni e a cercare di pianificare subito la rivincita. Pur provenendo dalla nidiata democristiana, Enrico Letta non intende imitare i suoi lontani predecessori a Palazzo Chigi, che, appunto, mollavano lo scettro non appena i loro leader di partito manifestavano segnali di malumore sull'operato del governo.

Letta vuole vendere cara la pelle. Per varie ragioni.

La prima: il capo del governo non riesce a comprendere per quale ragione dovrebbe interrompere in anticipo la sua esperienza a Palazzo Chigi, visto che sul tavolo non si vede alcun programma alternativo alla sua agenda ministeriale.

La seconda: Letta è convinto di godere ancora del plauso dei suoi colleghi europei che, oltre ad aver apprezzato la sua padronanza dell'inglese e del francese, hanno avuto modo di elogiare la sua conoscenza dei dossier in discussione nei vertici internazionali.

SEQUE A PAGINA 33 >>

ORE DECISIVE GELO TRA I DUE. IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO RILANCIA: PATTO PER DUE ANNI E RIMPASTO. IL LEADER: IN DIREZIONE A VISO APERTO. NAPOLITANO: MACCHÉ ELEZIONI

Governo: Letta resiste, Renzi insiste

Il premier al segretario: «Non mi dimetto, io sono zen». Oggi la resa dei conti nel Pd



SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 E 7 >>

SERVONO SERVIZI MIGLIORI NON RIDUZIONI DI TASSE

di INNOCENZO CIPOLLETTA

In Italia hanno ragione sia quelli che dicono che paghiamo troppe tasse, che quelli che sostengono, come me, che non sia vero, perché paghiamo tasse come in altri paesi a noi simili. Non è un paradosso ma la realtà è di questo (anche di questo) ho voluto parlare nel mio libro "In Italia paghiamo troppe tasse: Falso!" (edito da Laterza nella collana Idola).

SEQUE A PAGINA 23 >>

REGIONE PUGLIA

Terzo mandato? Vendola ci pensa e punge Emiliano

«No all'ingorgo delle campagne elettorali». Il presidente della Regione, Nichi Vendola, risponde così al segretario designato del Pd pugliese, Michele Emiliano, che già vuole prepararsi alla successione, tra poco più di un anno, del governatore in carica. Poi non esclude di poter puntare a un terzo mandato: «Quando il centrosinistra farà le primarie non escludo che partecipi anche Nichi Vendola».

ARMENISE A PAGINA 9 >>

LA PUGLIA IN PRIMA LINEA NELLA SCOPERTA DEI MERCATI

di GIOVANNI CASTELLANETA
PRESIDENTE DI SACE

Quando penso alla Puglia, terra che amo e a cui appartengo, penso a un vero e proprio laboratorio. Una grande Regione da sempre fiore all'occhiello, avanguardia dell'economia del Sud Italia che si protende naturalmente verso l'arco del Mediterraneo e le opportunità che tale posizione strategica offre.

Conosco bene il dinamismo, lo spirito d'intrapresa e la vocazione internazionale del tessuto produttivo pugliese, in cui troviamo tante testimonianze di un *Made in Italy* che ha capacità di competere all'estero. Non mi riferisco solo a tradizionali settori d'eccellenza come l'agroalimentare, l'abbigliamento e il turismo, ma anche ai comparti dell'alta tecnologia, della meccanica di precisione, delle infrastrutture e delle energie da fonti rinnovabili.

A PAGINA 32 >>

L'IMPIANTO AQP, COSTATO 52 MILIONI, PUÒ EVITARE L'EMERGENZA ESTIVA IN SALENTO

Acqua, il potabilizzatore inaugurato e mai aperto

Il potabilizzatore di Conza, inaugurato a luglio 2012, è ancora inutilizzato: potrebbe risolvere l'emergenza idrica in Salento.

SCAGLIARINI A PAGINA 10 >>



SPESI 52 MILIONI L'impianto di Conza (Avellino), proprietà di Aqp

Ditta brokeraggio internazionale

settore agroalimentare
esperienza pluridecennale,

CERCA PARTNER

disposto ad investire tempo e capitali.

Tel. +39080/5974693 • Mob. +39/3483343297



CONFAGRICOLTURA
Divampa la «guerra» dell'olio di oliva

MANGANO A PAGINA 23 >>

PER IL CASO MARÒ
Via dalle missioni estere L'Italia ora minaccia

SERVIZIO A PAGINA 27 >>



LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 13 febbraio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelletti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0831/274883 - Matera: via Cappelletti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettamezzogiorno.it - **Gazzetta Affari**: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Locce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

REGIONE L'ENTE PAGATORE IN AGRICOLTURA CAMBIA LA SUA «MISSION», MA A LUGLIO CHIUDE

Carrozzone Arbea prima salvato e poi «affossato»

Dal 2010 a oggi era diventato solo un ente che operava su deleghe. Senza nuovo personale, in periodo di crisi, con la sfiducia generalizzata degli agricoltori

● La Regione annuncia: nuovo ruolo e mission per la futura Arbea, l'ente pagatore dei finanziamenti europei agli agricoltori, più volte etichettato come «carrozzone». Subito dopo, la stessa Regione precisa: l'Agenzia chiude il 31 luglio 2014. E c'è anche un commissario liquidatore.

AMENDOLARA A PAGINA III >>

CONTRO LA CRISI DOPO CASTELSARACENO UN ALTRO COMUNE PUNTA SUGLI SGRAVI FISCALI

Niente tasse per tre anni a chi investe a Latronico

● Niente tasse comunali per chi investe nell'area artigianale adiacente alla Sinnica. Lo ha deciso il consiglio comunale di

Latronico. Il tempo del beneficio è di tre anni. Soddisfatto il sindaco Fausto De Maria: «Così vogliamo rendere più appeti-

bile e competitiva la zona, un po' sulla falsa riga di quello che è stato fatto a Castelsaraceno».

VERGALLITO A PAGINA IX >>

IL GIALLO DI POLICORO

Omicidio Mitidieri il perito Strada spiega la dinamica del delitto

● L'unica cosa certa, dimostrata dalle gocce di sangue trovate su una scarpa, è che la vittima e l'imputato erano uno di fronte all'altro. Ma è certo anche che la coltellata è stata sferrata dal basso verso l'alto. Ieri mattina il professor Strada ha risposto alla raffica di domande poste dai togati della Corte d'assise d'appello che dovranno giudicare Antonio Francese, il ragazzo calabrese accusato di aver ucciso a Policoro, nel 2005, Francesco Mitidieri.

SERVIZIO A PAGINA V >>

FEMMINICIDIO A MELFI

Accusato di aver ucciso la convivente: accetta di fare l'esame del «Dna»

● Ha deciso di sottoporsi all'esame del dna Vasyil Yanivskyy, ucraino, 35 anni, condannato all'ergastolo in primo grado con l'accusa di aver ucciso di botte una badante con cui conviveva a Melfi. I giudici della Corte d'assise d'appello di Potenza ieri mattina hanno deciso di riaprire il dibattimento per accertare se il sangue trovato sui vestiti della vittima è, oltre ogni ragionevole dubbio, quello dell'imputato.

SERVIZIO A PAGINA V >>

TURISMO: DATI CONTRASTANTI

Il Formez ci boccia l'Apt si affida ad Arisa

● Nel giorno in cui il Formez fa indossare la maglia nera europea alla Basilicata per quanto riguarda le presenze turistiche registrate nel 2012, il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, parla di oltre 200mila visitatori nella città dei Sassi e l'Apt presenta la sua spedizione alla Bit di Milano. Alla borsa del turismo la Basilicata si presenterà con la novità del «kit del turista» (previsti ingressi gratuiti ai musei e sconti nei negozi convenzionati) e con l'aiuto «mediatico» della cantante Arisa: i panorami della Basilicata saranno i protagonisti dei prossimi videoclip dell'artista pignolese, tra cui la canzone che l'artista presenterà al festival di Sanremo.

BOCCIA E MIOLLA A PAGINA IV >>

REGIONE

Benedetto attacca Pittella in Consiglio

● L'oppositore di... maggioranza. Il capogruppo di Centro democratico, Nicola Benedetto, critica duramente la relazione di Marcello Pittella.

INCISO A PAGINA II >>

POTENZA

Nomina del Csm Luigi Gay a capo della Procura

SERVIZIO A PAGINA V >>

PRONTO GAZZETTA

Via delle Mattine rifiuti e degrado regnano da anni

BRANCATI A PAGINA VI >>

INNOVAZIONE

Comune di Calvello e It@web premiati allo Smau

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

LA NOSTRA SALUTE APERTO UN AMBULATORIO A POTENZA

Quando il glutine fa male oltre mille lucani celiaci



ALIMENTI
Uno scaffale con cibi per celiaci. Il mercato è in costante crescita anche in Basilicata

MELE A PAGINA VII >>

IL CASO UN GIOVANE PADRE SEPARATO IN FUGA DA GENOVA

Sottrae la figlia alla madre fermato a Lagonegro



BLOCCO Polizia stradale

● È stato bloccato nei pressi di Lagonegro un genovese di 24 anni che ha sottratto la figlia di 5 anni alla madre, dalla quale si era separato, fuggendo con la piccola verso la Calabria, sua regione di origine. Un gesto di disperazione di un padre che non voleva accettare la fine della relazione. Lo hanno fermato gli agenti della polizia stradale. Per lui è scattata la denuncia per sottrazione di minore mentre la piccola è stata riammessa alla madre.

NELLE SALE DAL 20 PER LA REGIA DI GIUSEPPE MARCO ALBANO

«Una domenica notte» un nuovo lucan-film



CIAK Una scena tratta dal film «Una domenica notte»

SERVIZIO A PAGINA XVII >>

L'Unità

A tutti i miei concittadini che sono degli immigrati senza documenti dico: questa città è casa vostra. Nessun residente di New York deve essere costretto a vivere nell'ombra.

Bill de Blasio
sindaco di New York

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1.30 Anno 91 n. 42
Giovedì 13 Febbraio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Tempo
la supremazia
del presente**
Bolelli pag. 17

**Addio Freak Antoni
il Dada italiano**
Amenta pag. 19



**Sochi, arriva
anche l'oro
ex aequo**
Righi pag. 23

U:

Ora il Pd rischia di farsi male

● **Letta** tenta l'ultima sfida: un nuovo patto, chi vuole il mio posto lo dica e mi sfiduci ● **Renzi** deciso ad andare fino in fondo: questo governo ha chiuso, la parola a Napolitano ● **Oggi** Direzione ad alta tensione

«Vuoi il mio posto? Devi sfiduciarmi. Ma attento, i sondaggi bocchiano la staffetta...». Letta lancia la sfida a Renzi. Il segretario Pd non si tira indietro. Oggi l'esito finale in una drammatica direzione del Pd.

ANDRIOLO CARUGATI
FANTOZZI FUSANI A PAG. 2-5

IL RETROSCENA

**Il segretario:
questo governo
ha chiuso**

MARIA ZEGARELLI

È furibondo Renzi quando legge la nota di Palazzo Chigi che riassume l'incontro tra lui e Letta. Il premier sostiene che nulla è cambiato, ognuno sulle sue posizioni.

SEGUE A PAG. 3

Uno scontro pericoloso

MICHELE PROSPERO

● **RIUSCIRÀ LA DIREZIONE PD** convocata per oggi a conservare una unità politica reale risolvendo però le antinomie che agitano questa convulsa fase parlamentare? La crisi è in una cristallina, dichiara Letta. E bisogna muoversi con delicatezza perché tutto si può rompere rimanendo feriti tra i vetri andati in frantumi.

SEGUE A PAG. 16

«Ghigliottina» e ostruzionismo

LUCIANO VIOLENTE A PAG. 16

L'UNITÀ HA NOVANT'ANNI



Subito tutto esaurito L'omaggio della Camera

● **In poche ore** vendute tutte le copie ● **Cuperlo:** patrimonio dell'Italia

Domenica l'inserto sui 90 anni de L'Unità torna in edicola col quotidiano. Un successo straordinario: in poche ore ieri è stato il tutto esaurito. Migliaia di messaggi continuano ad arrivare in redazione.

CIARNELLI SANGERMANO A PAG. 8-9

La Fini-Giovanardi diventa illegale

● **La Consulta** boccia la legge: torna la distinzione tra droghe leggere e pesanti
● **La decisione** potrebbe significare la libertà per diecimila detenuti



Un errore di procedura: è il motivo che ha spinto la Consulta a cancellare la Fini-Giovanardi, ripristinando la Jervolino-Vassalli. La legge del 2006 equiparava le droghe leggere a quelle pesanti. La sentenza potrebbe significare la fine del carcere per diecimila detenuti.

TARQUINI A PAG. 11

Ora legalizzare la cannabis

IL COMMENTO

LUIGI CANCRINI

Sono passati otto anni dall'approvazione della legge 49 del 2006 (la cosiddetta Fini-Giovanardi) che con un colpo di mano di evidente illegittimità costituzionale portò indietro le lancette dell'orologio.

SEGUE A PAG. 11

CORTE DEI CONTI

Sanremo quanto ci costi

● **Al vaglio** tutte le spese del festival: senza ricavi sarà un rischio per la Rai

Il festival di Sanremo costa troppo. Nella Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria Rai per il 2011-12 la Corte dei conti ha chiesto «un rigoroso piano di razionalizzazione e contenimento dei costi» del Festival della canzone.

DI GIOVANNI A PAG. 12



IL CASO

Savona shock: violenza dai compagni di classe

● **Fermati** quattro minori: sono finiti in comunità

COMASCHI A PAG. 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Quelli che odiano i loro elettori

● **IERI È MORTO FREAK ANTONI, UN POETA DEMENZIALE CHE, attraverso il filmato mandato in onda dal Tg1, ci ha ripetuto alcune delle sue massime geniali. Le aveva scritte nel 91 in un libro intitolato Non c'è gusto in Italia a essere intelligenti. Dal palco postumo che gli ha dedicato, per il Tg1, il solito Mollica, Freak Antoni ci ha detto anche che «Dio ci deve delle spiegazioni». Ma, per tenerci un poco più bassi nelle aspettative, a doverci delle spiegazioni sarebbero in tanti, soprattutto in politi-**

ca e soprattutto oggi che noi umani non ci capiamo più niente. A partire da Matteo Renzi, che abbiamo sentito ripetere: «Io tifo per il governo Letta», mentre ora starebbe per fare la famigerata staffetta, che tanto dispiace al professor Cacciari e altri, tra i quali, chiaramente, Enrico Letta. Di 24 ore in 24 ore, di direzione in direzione, aspettiamo e soffriamo. Il grande Freak Antoni, diceva anche: «Dio c'è, ma ci odia!». E, diciamo la verità, alle volte, anche il Pd sembra che odi i suoi elettori.

2 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 13 febbraio 2014**SULL'ORLO DELLA CRISI**
LA STRATEGIA DEL PREMIER

«Le dimissioni non si danno per dicerie, manovre di Palazzo o retroscena. Ognuno si assuma le sue responsabilità»



Letta passa al contrattacco

«Nuovo patto senza scadenze»

Messaggio a Renzi: «Vuole il mio posto? Lo dica e dica pure cosa vuole fare»

«Io sono sereno. Io sono un uomo del Pd. Io sono un uomo delle istituzioni». Enrico Letta sfida il suo partito e il suo segretario Matteo Renzi. Patto di coalizione, niente rimpianto, un Letta-bis legato alle riforme e senza più data di scadenza, nessun passaggio di consegne consensuale. Perché, si sfoga con i suoi il premier, «è immorale pensare che io accetti premi di consolazione», con l'onore delle armi di un incarico di prestigio nel governo Renzi o un posto in Europa.

«Le dimissioni non si danno per dicerie, manovre di Palazzo o retroscena. Ognuno si assuma le sue responsabilità: io in primis, il mio partito, il suo segretario. Io chiedo chiarezza e la chiedono gli italiani. Ognuno deve dire cosa vuole fare, soprattutto chi vuole venire qui al posto mio».

Ecco cosa risponde Letta a chi si appresta a leggere in filigrana il suo discorso, cercandovi segni di distensione in vista della direzione cruciale di domani. Il premier al Nazareno andrà ad «offrire» il suo piano di rilancio, a tesa alta e con l'orgoglio delle cose fatte, pretendendo alla fine un pronunciamento ufficiale. «E non dichiarazioni a

mezzo stampa», dicono i suoi.

Letta combatte per non morire, ma se dovrà farlo sceglie la morte bella. «Se il partito boccerà il suo contributo ne trarrà le conseguenze», spiegano a Palazzo Chigi. «Ma solo dopo la direzione deciderà se chiedere al Capo dello Stato un passaggio alle Camere», aggiungono. «Concretezza» e non «personalismi», «molte idee» e «non liste di ministri»: il premier si mostra e indisponibile al compromesso e punzecchia Renzi, dopo il «confronto franco» nel teso vertice mattutino che Letta ha preteso fosse a Palazzo Chigi e non altrove.

«Io mi considero un uomo delle istituzioni, ho lavorato con spirito di servizio e così mi voglio comportare ancora, i miei destini personali non contano nulla», chiude a chi ancora continua a blandirlo con offerte che facilitino la strada alla «staffetta». «Tanti hanno cercato di farmi fuori fin dall'inizio - si sfoga in conferenza stampa - ed io sono andato avanti ogni giorno come se fosse l'ultimo. Il mio hashtag è #iosonosereno. Dovessi andare male questa vicenda potrei andare ad insegnare Zen in qualsiasi monastero orientale».

Il dossier «Impegno Italia»

Base per un patto di coalizione vincolante

Norme quadro Ue	Nuova strategia Ue	Tagliare il cuneo	Stimoli economia	Mercato del lavoro
Valutare adeguatezza ed efficacia della disciplina di deficit e debito pubblico	Deve puntare su occupazione, economia reale, investimenti, innovazione, educazione, sostenibilità ambientale	13,5 miliardi di euro nel 2014-15 per lavoratori e imprese, oltre a quelli già previsti in legge di stabilità	Altri 13 miliardi per semplificazioni fiscali, credito alle imprese, investimenti	Superare dualismo protetti-precarì, codici del lavoro semplificati, riforma ammortizzatori, interventi pro esodati
Lotta all'evasione	Conflitti d'interesse	Trasparenza		
Contrasto di interessi tra chi vende e chi compra, dando possibilità di scaricare alcune spese dalle imposte	Prevenire incompatibilità per chi ricopre cariche di governo o altri ruoli di responsabilità	Falso in bilancio; disciplina delle lobby e autoriciclaggio; lotta ai patrimoni criminali		
Sostegno famiglie	Diritti civili	Scuola		
Norme per conciliare lavoro e cura familiare fino al bonus-bébé; revisione di detrazioni e uso dell'Isee	«Ius soli» per i minori nati da residenti in Italia e diritti delle coppie conviventi entro giugno 2014	Anticipare il periodo di studio dei ragazzi tra i 5 ai 18 anni (non più 6-19)		



La copertina del dossier presentato da Enrico Letta (57 pagine)

ANSA - Centimetri

Crescita, lavoro e fisco

Ecco i punti-chiave del manifesto «Impegno Italia»

● Cinquantasette pagine. Impegno Italia, il contratto di coalizione «vincolante» che Letta chiede ai partiti di «stipulare a viso aperto», è un cronoprogramma dettagliatissimo, dove sono individuati una dozzina di temi chiave e numerosissime misure.

Si va dalla promessa di un ulteriore taglio del cuneo per un totale di 13,5 miliardi in due anni, all'introduzione delle ius soli, passando per il conflitto di interessi e le coppie di fatto senza dimenticare il mondo del lavoro e l'Europa.

UE - Revisione delle regole di bilancio nel 2014. «Chiediamo che sia avviato l'esame dell'attuazione del quadro normativo in materia di disciplina delle finanze pubbliche e di coordinamento delle politiche macroeconomiche (six pack e two pack), in modo da valutarne l'efficacia e l'adeguatezza».

LAVORO - Contratto di inserimento a tutele progressive per superare il dualismo del mercato del lavoro italiano tra protetti e precari, rafforzamento delle politiche attive, un codice del lavoro semplificato, riforma degli ammortizzatori sociali, interventi a favore degli esodati. Si poi all'applicazione dell'accordo tra le parti sociali in tema di rappresentanza. Previste anche misure per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

DIRITTI - Entro giugno «riforma della legge sulla cittadinanza introducendo il principio dello ius soli per i minori nati da genitori che già risiedono in Italia in modo



stabile». Via libera, sempre entro la prima metà del 2014, alla disciplina dei diritti delle coppie conviventi».

SCUOLA - Al via, entro l'autunno, la riforma del ciclo scolastico, includendo la materna e abbreviando l'intero iter. Più spazio al merito e attenzione all'edilizia scolastica. Riforma entro il primo trimestre del sistema di finanziamento delle università.

FISCO - Taglio di 13,5 miliardi a la-

voratori e imprese della pressione fiscale nel biennio 2014-15. Le risorse arriveranno dalla revisione della spesa, dal rientro dei capitali dall'estero e dal risparmio sugli interessi sul debito. Previsto poi il rafforzamento della lotta all'evasione con il contrasto di interessi e l'accelerazione del rientro dei capitali illegalmente esportati all'estero. Revisione Isee a favore delle famiglie più povere, rafforzamento del bonus bebé. Si anche a una stretta sul gioco d'azzardo.

P.A. E IMPRESE - Riforma della dirigenza, stop nomine politiche nel settore sanitario. Pagamento dei debiti nei confronti delle aziende, pari a circa 20 miliardi nel 2014. Poi sprint su liberalizzazioni e privatizzazioni. Taglio dei costi dell'energia e ampliamento del nuovo credito di imposta per le attività di ricerca e sviluppo.

INVESTIMENTI, TURISMO E CULTURA - Riforma del patto di Stabilità interno entro l'anno. Si a un ruolo più forte dei privati e valorizzazione dei poli museali.

LEGALITÀ - Entro fine marzo disciplina del conflitto di interesse e rafforzamento della normativa penale del falso in bilancio. Si anche al piano carceri.

INNOVAZIONE - Incentivazione dell'uso della moneta elettronica. Via libera alla sperimentazione per rendere operativa l'Anagrafe digitale già a partire dal 2015.

«Vediamo la discussione, sono abituato alle sfumature, domani è un altro giorno...», lascia tutto aperto. Ben sapendo che «le istituzioni hanno regole, per fare un governo serve una maggioranza parlamentare, così come un governo cade se c'è l'evidenza istituzionale che questa mag-

gioranza non c'è più».

I riflettori si rivolgono dunque verso la Direzione del Pd: un appuntamento nel quale il rottamatore dovrà parlare «a viso aperto», con un linguaggio simile a quello che indusse Gianni Cuperlo a dimettersi dalla presidenza del partito.

Ecco le frasi di Letta
Il premier cita «Via col vento» e l'innno dei tifosi del Liverpool

■ «Sono sereno, anzi zen». Ma anche «Domani è un altro giorno». Tante le citazioni e gli impliciti riferimenti a Matteo Renzi nella presentazione che il premier Enrico Letta fa del suo «Impegno Italia 2014». Letta risponde all'hashtag #enricostaiereno, lanciato nei giorni scorsi su Twitter dal sindaco di Firenze, dichiarando di avere la stessa imperturbabilità di un maestro del buddismo giapponese. E per far capire che il futuro non lo angoscia, a chi gli chiede che cosa farà nella riunione della direzione del Pd risponde citando la frase più conosciuta di «Via col Vento», pronunciata da Rossella O'Hara alla fine del film: «Domani è un altro giorno».

Ma il premier fa affidamento anche a un grande classico di Vasco Rossi, «Sally», descrivendo i suoi dieci mesi alla guida del governo con le parole del rocker di Zocca, «ogni giorno vissuto come fosse l'ultimo», e ironizzando sul fatto che in tanti, non solo Renzi, in questi mesi hanno cercato di prendere il suo posto. Illustrando poi le priorità e gli interventi che l'esecutivo metterà al centro della sua azione, se riuscirà a sopravvivere alla marea delle ultime settimane, Letta fa anche un riferimento calcistico, con quel «nessuno camminerà più da solo», traduzione quasi letterale dell'innno del Liverpool «You'll never walk alone».

Verso la chiusura uno slogan che di nuovo fa pensare a Renzi, quando il premier chiarisce che sta proponendo «un metodo con un basso tasso di protagonismo e un alto tasso di concretezza».



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 13 febbraio 2014

PRIMO PIANO | 3



I DUELLANTI Il premier Enrico Letta e il sindaco di Firenze, Matteo Renzi

LA DIRETTA

Segui le ultime notizie sul cellulare
Trovi le istruzioni a pagina 33.

L'ultimatum di Renzi

«O si cambia o si vota»

Oggi nella direzione del Pd la resa dei conti tra gli sfidanti



● Ora Matteo Renzi è furioso con Enrico Letta. Nel faccia a faccia di un'ora stamattina a Palazzo Chigi, il premier non aveva fatto capire l'intenzione di voler andare fino allo scontro finale in direzione, "certo - raccontano fonti renziane - non aveva detto nemmeno che voleva dimettersi ma lasciava intendere di aver capito che serviva una svolta". Ora il segretario dem, che non ha colto nel rilancio di Letta "nessun segno di discontinuità", non ha più intenzione di tornare indietro: o le diplomazie notturne convincono il premier che è arrivato al capolinea o domani il rottamatore minaccerà il ritorno al voto, schema da lui sempre preferito.

Renzi, che domani dovrà gestire il D-day della direzione, ha fatto, e farà di tutto fino a domani, per non arrivare alla conta nel Parlamento del Pd.

mani che anche il Colle si attivi per evitare la sfiducia di Letta dentro il Pd.

D'altra parte l'arma della minaccia, che il rottamatore potrebbe usare domani, serve non tanto a convincere Letta ma a dar coraggio alla minoranza, terrorizzata da un ritorno al voto ma al tempo stesso, anche per i rapporti di alleanza con Letta ai tempi di Bersani, in grandissima difficoltà. "Eravamo convinti - racconta un dalemiano - che Letta, anche per sua natura, avrebbe preso atto della situazione ed invece ha avuto una reazione inimmaginabile. Ma noi non possiamo dire 'scusate, abbiamo scherzato...'".

Vorrebbe correre Matteo Renzi come, con una certa paura, l'hanno visto i fotografi imboccare, in modo un po' spericolato, l'ingresso posteriore per entrare a Palazzo Chigi ad incontrare Enrico Letta.

Domani la direzione del Pd sarà al buio ma nel frattempo il rottamatore sta preparando programma e squadra nel caso in cui il Pd decida che tocchi a lui prendere il posto alla guida del governo.

Uno dei pallini del sindaco di Firenze è il taglio dei costi della politica. Per questo, se la staffetta con Letta andrà in porto, la compagine di governo sarà snella: i ministri essenziali e quelli che vogliono dare il senso di una direzione.

Di nomi certi ancora non ce ne sono ma il nome dell'economista Tito Boeri, che da tempo ha creato un rapporto con il sindaco, è molto accreditato per un posto al ministero dell'Economia. Così come l'ex ministro Fabrizio Barca sarebbe in corsa per il lavoro fatto con Mario Monti sui fondi comunitari, molto apprezzato dal sindaco di Firenze. Anche Guglielmo Epifani, che ha gestito la fase congressuale con grande imparzialità, viene dato tra i nomi in pista per il ministero del Lavoro.

Tra i fedelissimi del sindaco gira il nome di Maria Elena Boschi alle Riforme con il compito di portare a casa la legge elettorale, la riforma del Senato e del Titolo V, obiettivi che Renzi continua a ritenere fondamentali.

PALAZZO CHIGI

Il premier non aveva fatto capire di voler andare allo scontro

I PAPABILI IN CORSA ANCHE LO SCRITTORE ALESSANDRO BARICCO, IL PROF. TITO BOERI E OSCAR FARINETTI IL «PATRON» DI EATALY

È già scattato il totoministri

Emiliano favorito per le Infrastrutture. De Castro torna all'Agricoltura?

L'avvicendamento Letta-Renzi non dovrebbe essere un semplice restyling di facciata, ma un'operazione politica più complessa. Uno dei nodi da risolvere è la maggioranza che lo sosterrà. Se vedrà la luce l'esecutivo Renzi potrebbe ridimensionare l'obiettivo delle larghe intese. In termini concreti: meno spazio agli alleati di Nod, apertura a Sel.

Vicepresidenza del Consiglio. La posizione potrebbe rimanere al leader di Nod Angelino Alfano al quale, però, verrebbe tolta la responsabilità del Viminale.

Interni. Al Viminale potrebbero andare Graziano Delrio o Dario Franceschini.

Economia. Per i successori di Fabrizio Saccomanni si fa il nome di Andrea Guerra, amministratore delegato di Luxottica, ma anche quello del professore Tito Boeri.

Esteri. La Farnesina andrebbe a Enrico Letta, ma se quest'ultimo dovesse rifiutare, Emma Bonino resterebbe al suo posto.

Giustizia. Quasi certa la sostituzione di Anna Maria Cancellieri con un nuovo nome. Si fa strada quello di Michele Vietti, vicepresidente del Csm.

Lavoro. Il più papabile per la poltrona di Enrico Giovannini è Guglielmo Epifani, ex sindacalista e segretario del Pd nella transizione Bersani-Renzi, ma non è escluso il nome di Tito Boeri, già fatto per il dicastero dell'Economia.

Sviluppo Economico. Al posto di Flavio Zanonato potrebbe andare un giovane della minoranza dem, Maurizio Martina.

Difesa. Due donne potrebbero rimpiazzare Mario Mauro. I nomi sono per ora quelli di Federica Mogherini, già componente della segreteria Pd, e Roberta Pinotti.

Cultura. Al dicastero ora in mano a Massimo Bray potrebbe andare lo scrittore Alessandro Baricco o lo storico e giornalista Paolo Mieli.

Infrastrutture. A Maurizio Lupi di Nod potrebbe succedere il sindaco Pd di Bari, Michele Emiliano, che sta per ultimare il mandato.



BARI Il sindaco Michele Emiliano



AGRICOLTURA Paolo De Castro



ECONOMIA Il professor Tito Boeri



FARINETTI In corsa anche lui per l'Agricoltura

Agricoltura. L'erede della dimissionata Nunzia De Girolamo, potrebbe essere il fondatore di Eataly Oscar Farinetti o l'ex ministro Paolo De Castro.

Riforme. A Gaetano Quagliariello potrebbe seguire la giovane esponente della segreteria Pd Maria Elena Boschi.

Trasporti. Questa delega resterebbe in mano a Maurizio Lupi.

Rapporti con il Parlamento. A Dario Franceschini seguirebbe l'attuale vice presidente della Camera, Roberto Giachetti.

Ambiente. Con ogni probabilità sarà confermato Andrea Orlando, democratico della corrente dei "giovani turchi" che si è schierata per la staffetta tra Letta e Renzi al governo.

Sanità. Anche in questo caso Beatrice Lorenzin resterebbe al suo posto.

- RINGRAZIAMENTO -

Silvia e Fabio Ingrosso rivolgono un vivo e commosso ringraziamento al Prof. Nicola Laforgia, alla Sua splendida équipe medica ed a tutto il personale infermieristico ed ausiliario del Reparto di U.O. di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale del Policlinico di Bari, per le eccezionali qualità professionali ed umane dimostrate in questi 100 giorni di degenza del loro piccolo ed amato Tommaso.

Bari, 13 febbraio 2014

SULL'ORLO DELLA CRISI
LA STRATEGIA DEL COLLE

Il Quirinale vuole che Pd chiarisca il nodo della premiership e faccia sapere se ci debba o meno essere la staffetta

Napolitano blocca le elezioni

«Non diciamo sciocchezze»

Il monito del Presidente «All'Italia servono responsabilità, stabilità e riforme»

«Non diciamo sciocchezze». Con tre parole Giorgio Napolitano stoppa quanti, molti anche nel Pd, già pensavano alle elezioni anticipate per porre fine alla sfida Renzi-Letta. Quella che il Financial Times ha chiamato senza peli sulla lingua «una lotta per il potere».

Niente voto, quindi. Anzi, tutto il contrario: all'Italia servono stabilità, "responsabilità e riforme". Per cui, questo è il messaggio del capo dello Stato, il Pd chiarisca al più presto il nodo della premiership e faccia sapere se ci debba o meno essere questo giro di valzer all'italiana.

Se è vero che il presidente della Repubblica si è tirato fuori da questa crisi tutta interna al Pd, ciò non toglie che la preoccupazione del Quirinale per gli scossoni politici c'è ed è palpabile. Il presidente rimane spettatore, in attesa della Direzione Dem, ma sul colle più alto si assiste perplessi agli innesci di crisi che hanno cominciato a soffiare proprio mentre l'agognata riforma della legge elettorale è pronta all'esame delle Camere e si colgono i primi, seppur "timidi" segnali di ripresa dell'economia.

Pioveva a Lisbona dove il

presidente ha passato una giornata all'insegna dell'Europa, seppure quella del sud, insieme a re Juan Carlos di Spagna e al presidente portoghese Haniel Cavaco Silva. Si parlava di innovazione tecnologica, ricerca e crescita. Del futuro insomma. E pioveva anche Roma, da dove gli echi della guerra Dem giungevano ancora più strani nella capitale portoghese dove tutti chiedevano lumi sulle fibrillazioni italiane. Difficile spiegarle agli italiani, impossibile ai lusitani.

"La parola è al Pd", aveva detto martedì il capo dello Stato marcando con il gesto delle mani la sua assoluta distanza da una crisi che sta subendo ma che in ogni caso dovrà gestire in prima persona. "Fare presto" è la parola d'ordine al Quirinale, dove si ricorda che l'Europa ci guarda e i mercati potrebbero rapidamente tornare a mordere in caso di avvistamento della crisi. Letta o Renzi? Napolitano ovviamente non si schiera ma in attesa della direzione Pd già si ragiona sulle implicazioni di una nuova fiducia ad un nuovo Governo (in sostanza un Letta bis), come ha chiesto stasera il premier. Oppure sulle



conseguenze di eventuali dimissioni di Enrico Letta. O sulla peggiore delle ipotesi; cioè che la direzione sfiduci Letta e il premier vada alle Camere a contare i no. Scenari che hanno un solo dato di realtà: il Quirinale vuole che la partita sia chiusa il prima possibile. Per questo

un'eventuale crisi passerebbe attraverso consultazioni lampo.

Il Colle è entrato in una fase di attento ascolto e, come ha spiegato ieri Eugenio Scalfari, solo alla fine il capo dello Stato prenderà "la decisione più opportuna", sempre e solo "per il bene del Paese".

Perché, ha spiegato oggi Napolitano, "la fiducia faticosamente riguadagnata non deve essere indebolita dal riaccendersi da timori sulla risolutezza dell'Italia, e di tutti i paesi Euro, a proseguire sulla strada delle riforme e della responsabilità".

IL PRESIDENTE NAPOLITANO

Se è vero che il presidente della Repubblica si è tirato fuori da questa crisi tutta interna al partito Democratico, ciò non toglie che la preoccupazione del Quirinale per gli scossoni politici c'è ed è palpabile

Droga, torna la distinzione tra «leggere» e «pesanti»

La legge bocciata | Fini-Giovanardi

Definizione di droga
Una tabella unica per le sostanze stupefacenti, che non fa distinzione tra droghe leggere e pesanti (dall'eroina alla cannabis)

Le pene
Reclusione da 6 a 20 anni e multe fino a 260 mila euro per spaccio e traffico di sostanza stupefacente. Per "fatti di lieve entità" le pene possono scendere (da 1 a 6 anni)

Quantitativi
Stesse pene per chi acquista o detiene sostanze che per quantità o "per modalità di presentazione" o per "altre circostanze" appaiono destinate a un uso non personale

Misure alternative
Possibilità per chi è condannato a pene inferiori ai 6 anni di usufruire di misure alternative al carcere sottoponendosi a un programma terapeutico

Consumatori
Sanzioni amministrative per i consumatori. Quelle immediate sono il ritiro della patente e il fermo del ciclomotore. In caso di recidività, sanzioni più gravi

Certificazione
La certificazione dello stato di tossicodipendenza non è più appannaggio esclusivo dei servizi pubblici, ma può essere delegata al privato sociale

ANSA | **certimfieri**

Una legge di conversione non può snaturare il decreto di partenza. La Corte Costituzionale ha più volte ribadito il principio, ma questa volta lo ha fatto per una legge da sempre contestata: la Fini-Giovanardi.

E in questo modo ha dato una spallata definitiva alla norma che dal 2006 equiparava le droghe leggere a quelle pesanti livellando verso l'alto reati e pene. Il risultato è che cannabis e hashish tornano ad essere considerate droghe leggere, la distinzione tra i diversi tipi di stupefacenti riprende corpo e con essa il sistema delle pene previsto prima della Fini-Giovanardi: il massimo scende da 20 a 6 anni di carcere. Rivive cioè la legge Iervolino-Vassalli del '90, come modificata dal referendum dei Radicali che nel '93 abolì il carcere per l'uso personale di droga. Quindi, chi ha in corso un processo per detenzione e trasporto di droghe leggere potrà contare su sanzioni più lievi o evitare il carcere, se ricorrono le condizioni. Le stime dicono che circa 10 mila sono dietro le sbarre per reati connessi alla droga leggera, ora potenzialmente beneficiari della sentenza.

L'autore della legge dichiarata illegittima, Carlo Giovanardi, se-

natore Nde, tuona contro la Corte Costituzionale che a 8 anni dall'entrata in vigore della norma "scalava il Parlamento, confermando alcuni articoli aggiunti nella legge di conversione e annullandone altri sulla base di una ben orchestrata campagna promozionale". "Non ci faremo fermare dalla Consulta", aggiunge Maurizio Gasparri, Forza Italia. Giorgio Meloni, Fratelli d'Italia, parla di "sentenza politica e ideologica".

Tutt'altro umore quello che si respira tra le associazioni che difendono i diritti dei detenuti e quelle che chiedono di depenalizzare il consumo di droghe leggere. Secondo la Società della Ragione, associazione che ha lanciato la campagna per l'incostituzionalità della legge, è decaduta una "norma cancerogena" e il suo presidente Stefano Anastasia parla di "una sentenza che fa storia". "Per noi è come un 25 aprile", festeggia il cartello che fa sotto la sigla "Il legale è la legge". "La Consulta è riuscita dove politica ha fallito", fa notare Patrizio Gonella, presidente di Antigone. E dalla sponda politica arriva l'impegno del Pd, che attraverso numerosi esponenti - da Ivan Scalfarotto a Donatella Ferranti, da Donata Lenzi ad Alessia



Morani, da Mario Morgoni a Pina Picerno - approva la sentenza, definisce "assurda e dannosa" la Fini-Giovanardi e promette una riforma in materia di droga e tossicodipendenze. Gli avvocati penalisti chiedono che si intervenga già sul decreto svuota-carceri a firma Cancellieri, in fase di conversione in Parlamento, perché nella parte in cui si occupa di stupefacenti "si abbandonino eccessi punitivi e irragionevolezza". Anche il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri, che pure invita ad attendere le motivazioni della sentenza, ritiene che la decisione della Corte sia l'occasione per "rimodulare meglio la legge, riservando sanzioni gravi ai grossi trafficanti" ed evitando di intasare le carceri con i pesci piccoli. Un appello arriva anche dal coordinatore dei garanti dei detenuti, Franco Corleone, perché "dopo anni di silenzio la politica ha ora lo spazio e l'obbligo" di agire. Sel, con Nichi Vendola, si spinge più in là e chiede che ora si passi a legalizzare la cannabis.

COMUNE DI BARI
Ripartizione Stazione Unica Appaltante, Contratti e Gestione Lavori Pubblici
Via Garibaldi n. 51 - 70122 BARI
Tel. 080 5775 004 / Fax 080 5775 050

ESTRATTO BANDO
DI PROCEDURA APERTA S14001

E' indetta gara di appalto per l'"AFFIDAMENTO MEDIANTE PROCEDURA APERTA DEI SERVIZI TECNICI PROFESSIONALI DI DIREZIONE DEI LAVORI, MISURA, CONTABILITA' E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE DEI LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE DELL'AREA EX-FIBRONIT DI BARI".

Importo a base d'asta: € 370.000,00 oltre IVA e oneri previdenziali. L'aggiudicazione sarà effettuata in favore del prezzo più basso rispetto all'importo a base di gara.

Il servizio sarà finanziato con Fondi Regionali.

Termine preteritorio per la presentazione delle offerte: ore 12.00 del 13.03.2014. Il bando integrale e il modulo dell'istanza-autodichiarazione sono visionabili sui siti internet www.comune.bari.it e www.appaltiitalia.it.

Copia degli stessi può essere ritirata presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, Via Roberto da Bari, 1 - Bari.

IL DIRIGENTE Avv. Maria Lupelli

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 13 febbraio 2014

PRIMO PIANO | 5



Il presidente della Puglia smentisce le indiscrezioni su un presunto ruolo come ministro di Renzi

Sulla scissione con Migliore: «Una velina di chi cerca visibilità. Siamo alternativi a esecutivi d'austerità»

Vendola: «Sel e Alfano È solo fantapolitica»

«Mai un governo con i diversamente berlusconiani»

VENDOLA AVVERTE
«Io mi siedo a ragionare solo se si discute di sofferenza sociale e di avanzamento nei diritti civili. Ed è impossibile farlo insieme a Giovanardi»



GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** Quando è circolato il suo nome come possibile ministro di un nuovo governo Renzi, il presidente della Regione Puglia, **Nichi Vendola**, si è affrettato a definire la notizia «Fantapolitica». C'è una condizione essenziale che osta a tale ipotesi e Vendola la illustra così: «Un governo che comprenda i diversamente berlusconiani, è per noi un governo antropologicamente respingente».

Eppure, nelle ore che hanno preceduto i vertici Letta-renzi a palazzo Chigi e ancora di più in attesa della direzione Pd di oggi, c'era chi si arrischiava a ipotizzare che da questa «minicrisi» tutta interna al partito di maggioranza relativa, si sarebbe potuti uscire con una tra due possibili soluzioni a sorpresa: un governo senza Alfano (quindi senza i «diversamente berlusconiani»), che tenesse dentro anche Sel e Vendola; una miniscissione interna al partito del governatore della Puglia per un governo con Alfano e i dialoganti di Sel, tra i quali veniva insistentemente indicato **Gennaro Migliore**. Anche su questo Vendola taglia corto: «Noi - ha precisato - vorremmo andare al governo, siamo una sinistra di governo, ma siamo una sinistra che vuole governare un ciclo alternativo a quello dell'austerità». E sulla possibilità di scissione: «Francamente mi pare siano veline che qualcuno ha messo in giro, sperando di poter lucrare un'attenzione che non ha da parte mia».

Per nulla dolce nei confronti dell'attuale presidente del Consiglio, **Enrico Letta** che a Roma confermava la sua intenzione di continuare con la sua esperienza di governo, il leader di Sinistra ecologia e libertà (Sel) ha ribadito che i suoi restano all'opposizione: «Viviamo - ha spiegato - le stagioni politiche che falliscono, dal governo Berlusconi al governo Monti al governo Letta, e non riusciamo neanche a fare il rito funebre. Passiamo direttamente al battesimo del nuovo, ma un po' di elaborazione del lutto ci vuole per capire perché continuiamo a sbagliare e l'Italia continua a crepare».

Ancora più amara la riflessione di Vendola sull'eventuale staffetta tra leader al governo nazionale. «Vedremo - ha spiegato - dalla vivace direzione del Pd, giovedì (oggi, ndr), cosa ci riserva. Dev'essere che sono abbastanza stupefatto dal modo in cui si è arrivati a quello che sta accadendo, perché in qualche maniera è una crisi che non è formalizzata, che si è aperta non solo fuori dalle istituzioni, ma nelle stanze di un partito. Ed è una crisi che vede di nuovo rinverdersi una dialettica, una polarizzazione, tra due leader dello stesso partito. Francamente - ha continuato Vendola - non provo nessuna passione per questa contesa, se non capisco di cosa parlano e per cosa litigano. Se la discussione è su come contestare Bruxelles, su come rimettere al centro il welfare, su come rilanciare la politica industriale, lo capisco. Altrimenti non ho il vocabolario per capire perché c'è questa crisi».

Vendola, a Bari, stava fronteggiando il fuoco amico degli alleati Pd, che attraverso il segretario regionale designato, **Michele Emiliano**, in predicato di divenire ministro, si erano detti già in campagna elettorale verso le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale, che però non arrivano prima di un anno. A Roma si consumava la crisi interna al Pd nazionale. «Ancora non ho capito da dove nasce la crisi in atto. C'è la paralisi del governo Letta? - ha commentato Vendola - Allora discutiamo di questo. Perché c'è la paralisi? Che politica, che proposta, che agenda di governo ha messo in piedi?»

Il Cav. deluso da Matteo

«Non erano questi i patti. Dopo le riforme subito al voto»

La possibilità che Renzi si «bruci» a Palazzo Chigi può anche tornare utile per la prossima campagna elettorale di Forza Italia

● Nessuna sorpresa, ma delusione per la decisione di Matteo Renzi di mettersi alla guida di una «operazione di Palazzo» quando l'impressione che Berlusconi aveva avuto era totalmente diversa. Ma ora, al di là delle considerazioni personali e prima di intervenire ufficialmente, il Cavaliere attende il redde rationem alla direzione del Pd tra il segretario ed il premier Enrico Letta.

La possibilità che Renzi si «bruci» a palazzo Chigi può anche tornare utile per la prossima campagna elettorale di Forza Italia; ma quello che Berlusconi vuole che sia chiarito subito è il timing che Renzi intenderà dare alle riforme. Su un punto, comunque, non ci devono essere dubbi o sorprese: Forza Italia resterà all'opposizione, anche di un governo guidato dal leader Dem. Un concetto ribadito anche dal Giovanni Toti, consigliere del Cavaliere, che ancora una volta ricorda come l'eventuale nuovo esecutivo guidato dal sindaco fiorentino rappresenterà «il terzo governo nato senza un passaggio elettorale». Il Cavaliere, dando per scontato il cambio in corsa Palazzo Chigi, si concentra sulle contromosse. La premessa a tutto il ragionamento è che l'operazione non è gradita: Non erano questi i patti - avrebbe detto Berlusconi con i suoi - anche perché la linea era quella di fare le riforme e poi tornare al voto. L'obiettivo rimane dunque quello di ritornare alle urne, ma non subito. L'organizzazione del partito come l'ha pensata il Cavaliere ancora non è pronta e



poi c'è l'impegno a cambiare la legge elettorale. Un obiettivo a cui l'ex premier non rinuncia, anzi è quello il motivo per cui in fondo accetta l'idea che possa andare Renzi a palazzo Chigi. Le riforme rimangono al centro dell'agenda dell'ex capo del governo ma a condizioni ben precise: Renzi, è il ragionamento del Cavaliere, sa che abbiamo siglato un patto. Se si cambia senza il nostro consenso noi non ci stiamo. Una considerazione che nasconde la preoccupazione dell'ex premier che, una volta premier, il leader Dem tenti (d'intesa anche con il resto degli alleati) di allungare i tempi delle riforme: Non possiamo sostenere una cosa del genere - avrebbe detto l'ex capo del governo - perché non teniamo la

nostra gente. Il fattore tempo quindi diventa determinante, così come l'atteggiamento da tenere verso il nuovo governo. Se la linea è quella della responsabilità sulle riforme, questo per Forza Italia non significa consegnare al nuovo premier una delega in bianco su tutto. Anche perché, e Berlusconi lo sa bene, un atteggiamento critico verso l'esecutivo da parte di Forza Italia fino ad ora ha pagato nei sondaggi. Il rischio di un ammorbidimento - è la spiegazione - sarebbe tutta a vantaggio del Movimento Cinque Stelle. Insomma, sulla possibile nascita del nuovo governo c'è un malumore crescente che viene per ora sedato in attesa di capire quale mossa ha in mente il segretario del Pd.

I DUE BIG
Il Cavaliere attende la resa dei conti alla direzione del Pd tra il segretario ed il premier Enrico Letta per stabilire, di conseguenza, le successive scelte politiche

6 **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 13 febbraio 2014**LA CRISI ECONOMICA**
I PROVVEDIMENTI

Il piano di dismissioni è stato presentato dal ministro davanti alla Commissione Lavori pubblici e comunicazioni del Senato



Privatizzazioni, già nel 2014 lo Stato incasserà 8-9 miliardi

Saccomanni: «tempi brevi» per Poste e Enav, seguiranno Stm e Eni

● **ROMA.** Il piano di privatizzazioni del governo Letta farà entrare nelle casse dello Stato 8-9 miliardi già quest'anno, un importo «modesto» rispetto alla montagna del debito pubblico, ma un segnale chiaro per l'Europa che l'Italia fa sul serio. È il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, davanti alla commissione Lavori pubblici e comunicazioni del Senato, chiamata a dare il proprio parere sui Dpcm relativi a Poste ed Enav, a illustrare con qualche dettaglio in più il programma di dismissioni, annunciando che in una prima fase entreranno nel menu del Tesoro anche Stm ed Eni.



POSTE In vendita

«In relazione alla prima fase di privatizzazione, che si intende concludere entro l'anno, ritengo possa essere considerata attendibile una stima complessiva di benefici finanziari per lo Stato dell'ordine di 8-9 miliardi di euro», ha detto Saccomanni, inserendo nell'elenco delle società in rampa di lancio anche Stm e soprattutto Eni, che sta comunque procedendo con l'operazione di riacquisto di azioni proprie, arrivato allo 0,44%, operazione con la quale, dopo l'annullamento, la quota pubblica non scenderebbe sotto la soglia del 30%.

Le prime a partire saranno comunque Poste ed Enav, per le quali il ministro ha parlato di «tempi brevi», ovviamente tenendo conto della situazione

dei mercati finanziari. Ed è soprattutto sulla prima, una sorta di banco di prova per l'attrazione di capitali stranieri, che il ministro si è soffermato a lungo durante l'audizione, incalzato dalle domande dei senatori. «Ritengo che la privatizzazione di Poste Italiane rappresenti una sfida importante per il nostro Paese», ha infatti spiegato Saccomanni, aggiungendo che «verrà sottoposta al giudizio del mercato un'azienda di rilevanza nazionale, oggetto negli ultimi anni di un processo di profonda trasformazione e di rilancio». L'interesse da parte «di investitori istituzionali italiani ed esteri», infatti, «è alto», come pressanti sono le richieste avanzate dai correntisti: per loro, «in linea di principio» non sono previste condizioni privilegiate per partecipare (come invece accadrà per i dipendenti), anche se una scelta del genere «non è esclusa». Poste, insomma, dovrebbe piacere al mercato, tanto che, così come per Enav, Saccomanni non esclude «la possibilità di dismettere in futuro ulteriori quote». Di sicuro, poi, non ci sarà nessuno «spacchettamento» della società, che vale di più tutta intera per la molteplicità di servizi che è in grado di offrire, mentre non c'è ancora niente di deciso in merito a una governance allargata ai dipendenti.

I benefici per lo Stato, dunque, potrebbero arrivare a 9 miliardi. Saccomanni riconosce che non si tratta di una cifra risolutiva per abbattere il debito pubblico, che ormai supera i 2.100 miliardi di euro. Tuttavia, per il ministro è importante dare «un segnale all'Europa e a noi stessi che stiamo cercando di trovare modi per ridurre il debito diversi dal taglio della spesa pubblica o dell'aumento dell'imposizione».

Francesca Paggio

LE TENSIONI POLITICHE NON PESANO SULLA BORSA

Spread sotto i 200 punti Boom dei Bot (ai minimi)

● **MILANO.** Le tensioni politiche tra Letta e Renzi non pesano sulla borsa. Anzi, a guardare lo spread Btp-Bund si è assistito ad un calo che non si vedeva dal 2006 col differenziale che è sceso sotto i 200 punti base (rendimento al 3,67%), mentre l'asta dei Bot ha fatto il pieno con 8 miliardi di titoli collocati. A Piazza Affari, invece, si è visto il listino milanese tornare sopra quota 20 mila punti grazie ad un rialzo dell'1,3% del Ftse Mib (a 20.144 punti) dovuto principalmente al buon andamento dei principali mercati europei.

«I mercati obbligazionari continuano a non essere influenzati dalle vicende politiche italiane», ha fatto notare il market strategist di Ig, Filippo Diodovich, facendo riferimento in particolare all'eventuale rimpasto a Palazzo Chigi tra Enrico Letta e Matteo Renzi. «Il risultato dell'asta - ha aggiunto - è stato ottimo con un rendimento che scende su nuovi minimi storici allo 0,676% e una buonissima domanda». A dimostrazione del momento positivo lo spread che nel corso della seduta è sceso a quota 197 punti base, ovvero i nuovi minimi dal 23 febbraio del 2006 (in chiusura è tornato a 201,3 punti).

Al di là del mercato dei titoli di Stato, sui mercati azionari la maglia rosa è andata proprio a Piazza Affari, cresciuta insieme ai principali listini europei in scia all'ottimismo innescato alla vigilia dalle parole del nuovo numero uno della Fed, Janet Yellen, e dalle indicazioni positive arrivate dalla Cina sul fronte delle importazioni e delle esportazioni.

LA NOMINA COMMISSARIO SINO A SETTEMBRE. SOSTITUISCE MASTRAPASQUA**FISCO PRESSING DELLA CAMERA DEI DEPUTATI SUL GOVERNO PER ABOLIZIONE DELLA WEB TAX E REVISIONE DELLE ALIQUOTE IVA**

Il banchiere Conti alla guida dell'Inps

Via al rientro dei capitali

I moduli sono disponibili nelle sedi dell'Agenzia delle Entrate

● **ROMA.** Il governo ha sette mesi di tempo per mettere a punto la nuova governance degli enti di previdenza. Scadrà a settembre, infatti, l'incarico del nuovo commissario straordinario dell'Inps, Vittorio Conti, nominato ieri dopo le dimissioni del presidente Antonio Mastrapasqua. Un commissario con «poteri di presidente», come ha sottolineato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, spiegando che il primo compito di Conti sarà di presentare il piano industriale sull'incorporazione dell'Inpdap e dell'Enpals (il termine è fissato per marzo).

Giovannini ha ribadito che il governo è impegnato a riformare la governance dell'Istituto «per superare i problemi che ci sono stati negli ultimi anni» e su questo tema sono tornati ieri tutti i sindacati in pressing chiedendo all'esecutivo di presentare subito un disegno di legge.

La nomina di Conti, ex Bankitalia, ex Comit e ex Consob e a lungo professore di economia, è stata apprezzata dal direttore generale dell'Inps, Mauro Nori, e dal presidente del Civ, Pietro Iocca, mentre è stata fortemente criticata dai consumatori dell'Adusbeif che annunciano il ricorso al Tar sulla nomina. «Nominare un banchiere nel settore della previdenza - scrive l'associazione - è come nominare Dracula alla banca del sangue».

I sindacati hanno apprezzato la velocità di intervento del governo sulla nomina ma hanno ribadito la necessità di una riforma della governance immediata con un disegno di legge «contestuale» alla nomina del commissario dell'Inps. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un «rinnovato ed efficace sistema duale, con un assetto formato da un organo di amministrazione costituito dal Presidente o da un amministratore delegato, da un consiglio di strategia e vigilanza e da un direttore generale».

Il consiglio di strategia e vigilanza dovrebbe avere - sottolineano i sindacati - «il potere di definire gli indirizzi strategici e verificarne effettivamente l'attuazione; di approvare in via esclusiva e vincolante il Bilancio di previsione e quello consuntivo; di approvare il piano industriale e finanziario dell'Istituto ed i regolamenti generali; di esprimere parere sulla nomina del presidente e proporre, attraverso sfiducia motivata, anche la revoca o l'azione sociale di responsabilità nei suoi confronti».



CONTI Commissario dell'Inps

● **ROMA.** Parte la procedura per il rientro volontario dei capitali dall'estero. Da ieri chi vuole aderire alla *voluntary disclosure* proposta dal governo come iter semplificato per la regolarizzazione fiscale può presentare la propria richiesta con i modelli messi a punto dall'Agenzia delle Entrate.

Sul proprio sito, le Entrate hanno predisposto la bozza di domanda per il rimpatrio e le due schede da allegare, dove indicare i dati relativi al richiedente e alle attività estere rilevanti. Si

sarà però con ogni probabilità l'unica novità in arrivo sul fronte fiscale. L'Aula della Camera ha infatti inviato al governo un'indicazione specifica per «riformulare» le aliquote Iva e per abolire del tutto la web tax (la cui introduzione era stata rimandata dal di milleproroghe al primo luglio). Con una serie di mozioni arrivate da tutti i

far confluire alcuni beni tassati al minimo e altri al 10%. Non era però nemmeno esclusa l'idea di introdurre la nuova aliquota facendo sparire del tutto la tassazione al 10% che oggi riguarda per esempio gas, luce, bar,



PARTITA LA PROCEDURA Per il rientro dei capitali dall'estero

cendo le differenze in materia di ali-

o della revisione aso durante il go- in sede di defici di stabilità, ma poi allora circolate oduzione di una sono tre: al 4, 10 e all'8%, nella quale

treni e aerei.

La materia è spinosa, soprattutto in un Paese come il nostro dove le tasse sono nota dolente. Gli ultimi dati arrivati dallo Svezme che calcola come ogni anno, tra il 2008 e il 2010, ogni italiano abbia dovuto versare alla propria Regione 914 euro tra Irap e addizionale Irpef. Con la Cisl che stima un aumento delle addizionali Irpef regionali e comunali di 408 euro nel 2012.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 13 febbraio 2014**LETTERE E COMMENTI** 33

DE TOMASO

Le ambizioni rischiatutto

>> CONTINUA DALLA PRIMA

La terza: il premier è persuaso di non essere lui il principale obiettivo della campagna contro il governo, ma il presidente Giorgio Napolitano, che dell'attuale esecutivo è il padre putativo.

Non sappiamo dove approderà il braccio di ferro tra Enrico e Matteo, ma l'epilogo sembra scontato. Renzi è l'azionista di riferimento della maggioranza di governo, e se l'azionista principale toglie la fiducia al suo *top manager*, a quest'ultimo non rimane che alzare bandiera bianca.

Piuttosto, viene da chiedersi cosa abbia indotto il sindaco di Firenze ad accettare, o a ispirare, il *pressing* dei suoi fedelissimi per la conquista di Palazzo Chigi senza aspettare il lasciapassare elettorale. Le correnti di pensiero si sprecano, non foss'altro perché fino all'altro ieri Matteucci escludeva senza subordinate di voler togliere lo sgabello all'«amico» Enrico prima del *test* nell'urna.

Le tesi più convincente chiama in causa l'ambizione. Renzi è più ambizioso di un principe rinascimentale. Vuole bruciare le tappe, convinto com'è di possedere una marcia in più rispetto al resto della compagnia. Del resto, se nei prossimi giorni dovesse traslocare da Palazzo Vecchio (Firenze) a Palazzo Chigi (Roma) batterebbe di due mesi il primato nazionale di Benito Mussolini (1883-1945) che fu incaricato di formare il governo a soli 39 anni e tre mesi. Renzi ha fe-

steggiato un mese addietro le sue prime 39 primavere. Se dovesse subentrare a Letta alla guida dell'esecutivo, precederebbe di due mesi il Duce nella classifica dei premier più precoci a partire dal 1861, anno dell'unità d'Italia. Può sembrare un'inezia civettuola potersi fregiare del titolo di premier più giovane della storia patria, ma i peccati di vanità per un politico sono addirittura più irresistibili dei peccati d'alco. Renzi non fa eccezione. Ama piacersi più che piacere.

Dalla partecipazione al quiz tv di Mike Bongiorno (1924-2009) alle primarie per la leadership democratica, tutta la vita di Renzi è una competizione a oltranza. E si può scommettere che, dopo aver provato l'emozione di occupare la scrivania che fu di Alcide De Gasperi (1881-1954), il *baby-premier* si metterà in testa altre idee baldanzose. In Italia e in Europa. Sì, perché il ragazzo è come la pallina di un *flipper*: non sta mai ferma. Ogni traguardo deve rappresentare per lui la postazione di lancio per altri più eccitanti obiettivi. Avesse fatto il giornalista, Renzi avrebbe gareggiato con Enrico Mentana per l'alloro di Mister Mitraglia, ma siccome ha fatto il politico la sua mitragliatrice verbale non può che lasciare più di una vittima (politicamente parlando) sul selciato.

La seconda tesi sul cambio di strategia renziana (dal no al sì all'appuntamento col governo) fa leva sulle prossime sfide elettorali. I sondaggi sulle votazioni europee del 25 maggio non sono certo, per l'ex rottamatore, un pugno nello stomaco, ma non sono neppure un preliminare

d'amore. Silvio Berlusconi è in rimonta, e se dovesse proseguire il ping-pong polemico tra i duellanti Pd (Renzi e Letta), la rimonta del Cav potrebbe rivelarsi una doccia fredda per le aspettative del centrosinistra. Tanto vale, ragionano Renzi e i renziani, prendere in mano il timone della barca governativa e partecipare in prima persona, con un doppio o triplo incarico, alla prossima regata elettorale. L'effetto novità, cioè l'effetto luna di miele che assicura a tutti i nuovi primi ministri cento giorni di benevolenza da parte di alleati e avversari, dovrebbe produrre i suoi benefici direttamente nell'urna. Evitando, così, per il Bambino fiorentino, sgradite sorprese.

Domande. Ma con quale maggioranza di governo il potenziale neopremier si getterebbe nell'arena del governo? E Napolitano, obiettivamente più debole, potrebbe assicurargli quella protezione assicurata, in questi anni, prima a Mario Monti e poi a Letta?

Evidentemente Renzi non se ne cura. Lui è cresciuto assai, come testimonia la sua fiorentina politica più che geografica. Ma è rimasto Fonzie, o meglio il ragazzo rapido e sfrontato che si è cimentato in tv con la *Ruota della Fortuna*, ma che se avesse avuto qualche anno in più, si sarebbe precedentemente giocato un bel Montepremi a *Rischiatutto*, la trasmissione-simbolo dei grandi giocatori, adatta a lui come un giubbotto da stadio.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

BIANCA TRAGNI

Le donne dalle carte di Fiore

Si è chiusa poco tempo fa a Roma la mostra "LE DONNE TRA ANALFABETISMO ED EMANCIPAZIONE" voluta dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (tramite la sua esponente in Bari Rosa Capozzi) per celebrare il 90° anniversario del CNR con riferimento al tema femminile e alla memoria condivisa: cioè per ricordare alle giovani ricercatrici e scienziate di oggi "come eravamo". Infatti sono in mostra immagini e scritti degli anni subito dopo la seconda guerra mondiale, quando, dopo il crollo della Resistenza al nazifascismo, si pose il problema di superare l'arretratezza e inferiorità delle donne italiane che, come gli uomini, avevano sofferto per la guerra e combattuto per la liberazione. E' impressionante constatare, documenti alla mano, come le donne allora fossero ignoranti, povere, emarginate, sfruttate. Dunque la valenza storica ed educativa della mostra è per tutti. Ma specialmente per noi pugliesi, perché tutta la documentazione è imperniata sulla figura di un nostro concittadino, Tommaso Fiore. Lo scrittore di Altamura, l'antifascista, l'umanista che è stato maestro di libertà e di democrazia per diverse generazioni, fu anche un assertore e sostenitore dell'emancipazione della donna.

Abbiamo scoperto in questa esposizione come egli fosse in rapporti epistolari con quelle donne, intellettuali-sindacaliste-scrittrici, che allora avviarono il movimento di emancipazione femminile, sulla base dei principi di uguaglianza e di libertà che l'Italia aveva conquistato a sì caro prezzo. Tommaso Fiore ha scritto e ha operato sempre in questo senso, dato che la sua lotta civile è stata sempre per gli ultimi e per gli umili, contadini, donne o bambini che fossero. Ma l'aver conosciuto, frequentato e dialogato quasi pedagogicamente con queste protagoniste della storia delle donne italiane, aggiunge un tassello in più alla sua grande, poliedrica personalità. E chi erano queste donne? La mostra ne illustra undici che qui ci piace elencare tutte: Sibilla Aleramo (1876-1960) scrittrice e poetessa; Adele Bei (1904-1974) partigiana sindacalista e parlamentare; Maria Brandon Albini (1904-1995) partigiana e scrittrice; Palma Bucarelli (1910-1998) direttrice della Galleria Nazionale d'Arte moderna di Roma dal 1942 al 1975; Maria Corti (1915-2002) filologa scrittrice e semiologa; Anna De Lauro Matera (1909-2003) professoressa agitatrice politica e parlamentare; Rina Durante (1928-2004) giornalista e scrittrice; Ada Gobetti (1902-1968) partigiana ed educatrice; Maria Antonietta Macciocchi (1922-2007) partigiana, scrittrice, giornalista, Accademia di Francia e parlamentare europea; Anna Maria Ortese (1914-1998) scrittrice e giornalista; Carla Voltolina Pertini (1921-2005) partigiana, giornalista e psicologa, moglie di Sandro Pertini di cui prese il nome solo dopo la sua morte, per tenerne viva la memoria. Di queste donne straordinarie, che sfidarono la tirannide e la guerra solo coi loro mezzi umani e intellettuali, subendo persecuzioni, carcerazioni, esilio e quant'altro, ricorderemo qui solo quelle che ebbero più attinenza alla nostra storia regionale. Cominciando dalla partigiana comunista Adele Bei che, nel dopoguerra, venne in Lucania e Calabria per l'occupazione delle terre e poi, fra l'altro, fu segretaria del Sindacato delle Tabacchine, fra le lavoratrici più sfruttate e umiliate, di cui abbracciò la causa venendo settimanalmente a Lecce per difenderle e seguirne le vicende. Vi è poi la "francese" Maria Brandon Albini espatriata in Francia per sfuggire la polizia fascista e lì affermata come grande letterata che ebbe cattedre di italiano alle università di Tours e di Poitiers. Fra i suoi tanti scritti, molti sono dedicati al

Sud, come "Midi vivant. Peuple et culture de l'Italie du Sud" in cui contesta la visione passiva e vittimistica del Sud che aveva dato Carlo Levi col "Cristo si è fermato ad Eboli". Fu in stretto contatto epistolare con Tommaso Fiore cui dedicò l'edizione italiana del libro. Ma poi ne scrisse un altro fondamentale per noi: "Viaggio nel Salento" frutto di un suo intenso e critico reportage sul passato arcaico e sul presente in fermento della nostra terra. Da questi suoi scritti sul tarantismo, sul griko, sul lamento funebre, prese le mosse Ernesto De Martino per il suo fondamentale studio sul tarantolismo. C'è poi Maria Corti la milanese fattasi leccese per aver insegnato italiano all'Università del Salento e poi a Pavia; e al Salento dedicò il suo capolavoro "L'ora di tutti" il romanzo sull'assedio e l'eccidio di Otranto da parte dei Turchi. E poi Anna De Lauro Matera, nata a Napoli ma vissuta a Foggia dove insegnò, si sposò, entrò nel Partito Socialista, nel dopoguerra istruì le donne al voto democratico per il referendum monarchia-repubblica. Faceva nei singoli casseggiati, cioè lì dove le donne erano, decine di riunioni e comizi in cui pronunciò la famosa frase "Se non ora, quando?" (a Foggia, in piazza Oberdan e nel Cinema del Re, nel 1946) che oggi è diventata il motto del più moderno movimento femminile. E Foggia, nel Sud, dette il maggior numero di consensi alla Repubblica: il 46%. Rina Durante è leccese autentica, di Melendugno, giornalista e scrittrice feconda che avviò in Salento quella ricerca sulla cultura popolare, con intenti di riscatto sociale e politico, che oggi ha portato a una nuova coscienza ed esaltazione, intorno al fenomeno della pizzeria. Nella corrispondenza con Tommaso Fiore la si percepisce come una figlia adottiva, un'adozione culturale e politica che entrambi sentirono molto. Per tutte, vanno ricordate le Assise del Mezzogiorno, un vasto movimento organizzativo e di elaborazione di idee e proposte per la rinascita del Sud, che vide le donne in prima linea. Si scrissero dei "Quaderni di rivendicazioni", sull'esempio dei famosi "Cahier de doléance" della rivoluzione francese, in cui, dopo i fatti di sangue delle lotte contadine del dopoguerra, in cui morirono anche diverse donne innocenti che non hanno mai ricevuto giustizia, si elencavano tutte le storture e i possibili rimedi nella società meridionale. Le Assise della Rinascita furono grandi assemblee di donne, contadini, intellettuali, sindacalisti, politici che si tennero il 3 e 4 dicembre 1949 a Crotone, a Salerno, a Matera (400 delegati, previe 120 assemblee popolari), a Bari (400 delegati, 300 quaderni di rivendicazioni) dove c'erano Giuseppe Di Vittorio, Ruggero Greco, Francesco De Martino, Anna Matera che fece una relazione tremenda sulla condizione delle donne e naturalmente Tommaso Fiore. Che così scriveva rispondendo a un questionario del giornale "Noi donne": "E ora che la Resistenza dispone di scrittrici di alto valore, che nei giorni di prova hanno abbandonato il focolare domestico per la vita sulle linee del fuoco, l'idea di un concorso tra scrittrici per un libro sulla Resistenza è quanto di meglio si poteva immaginare per celebrare l'epica gesta. ... Così dico alle donne: anche voi potete riconquistare la gioia e l'equilibrio occupandovi non solo dei vostri figli, dei vostri fratelli e dei vostri genitori; ma anche di altri che abbiano bisogno di voi.". Questa mostra, che dà volti e immagini a queste idee, è stata già richiesta dalla Regione Toscana e da altre istituzioni. Fra cui la prima sarà la Regione Puglia. Bari e la sala Murat la ospiteranno per l'8 marzo: andate a vederla, ne vale la pena.

biancatragni@virgilio.it

ECONOMIA E DIRITTO NON SIANO COME SEPARATI IN CASA

di VITO SPADA

La paralisi è stata evitata, il decoro medico si presenta migliore, ma il paziente non è completamente guarito. Questa potrebbe essere in sintesi il commento alla sentenza della Corte Costituzionale Tedesca sulla condotta della Bce. Il mercato da parte sua, ha già notato il nuovo corso e si va aggiustando di conseguenza. Ci sono due punti che bisogna sottolineare sulla sentenza della Corte Tedesca. Questa è stata chiamata a giudicare, da un nutrito appello di cittadini, economisti e politici euroscettici, se il modo di funzionamento della Bce ed in particolare il programma Omt per l'acquisto di titoli di Stato dei Paesi in difficoltà economica, sia in contrasto con l'autonomia ed il funzionamento della Costituzione Tedesca, del suo Parlamento e persino con il Trattato costitutivo dell'euro. La decisione è stata quella di rinviare alla Corte di Giustizia Europea la legittimità dell'operazione della Bce, ritenendo comunque che il programma di Omt sia incompatibile con il mandato di politica monetaria della Bce. Come si ricorderà, questo programma era stato deciso nell'estate del 2012 dalla Bce per tutelare l'euro dalla possibile implosione della nostra valuta europea. Tale programma era stato accompagnato dalla ferma decisione comunicata al mercato, che la Bce avrebbe fatto "qualsiasi cosa" per difendere l'euro e la nostra stabilità monetaria. Con la sua sentenza in sostanza la Corte Tedesca ha detto che, se la pronuncia della Corte di Giustizia europea sarà favorevole con le condizioni che si aspetta, anche essa riconoscerà la legittimità dell'operazione della Bce. Questo caso, che dovrà quindi concludersi con una prevedibile sentenza favorevole alla Bce da parte della Corte di Giustizia Europea, solleva non pochi ed inquietanti interrogativi.

SFERA GIURIDICA - Il primo punto riguarda esclusivamente la sfera giuridica. E' nei poteri della Corte Costituzionale Tedesca o di una qualsiasi altra Corte equipollente, un giudizio di merito sul funzionamento di una istituzione internazionale come la Bce? E comunque, se il Parlamento Tedesco ha approvato nella sua autonomia e sovranità la condotta monetaria della Bce e il programma Omt per l'acquisto dei titoli, può la Corte entrare nel merito e sovrapporsi al giudizio sovrano del suo Parlamento? La Corte Tedesca ha ritenuto di sì, anche se due giudici su otto si sono dichiarati incompetenti a decidere sulla materia che a loro giudizio, esula dalle loro attribuzioni. Il motivo secondo la maggioranza della Corte tedesca è che tale programma, violando la proibizione di finanziare i bilanci degli Stati nazionali dei Paesi partecipanti all'euro, contrasta ed erode i poteri degli Stati membri. Una decisione tecnica che è importante per la salvaguardia e la tenuta dell'euro sui mercati, un interesse che dovrebbe essere condiviso da tutti i Paesi Membri e quindi anche dalla Germania, viene forzatamente così ricondotta alla sfera giuridica nazionale senza riguardo alla sua "ratio" economica. E qui veniamo alle considerazioni di politica monetaria. La Bce ha sempre sostenuto correttamente, che la necessità di intervenire con l'acquisto dei titoli degli Stati sotto pressione dei mercati, è necessaria per ripariane il meccanismo di trasmissione della politica monetaria che è il primo compito di una qualsiasi Banca Centrale. In questa ottica sono le finalità intrinseche della politica monetaria per sé che bisogna considerare, non soltanto per garantire il compito primario della Banca, ma per sostenere efficacemente il valore della moneta comune che rischia di frazionarsi in diversi comparti nazionali, compromettendo la tenuta globale del sistema monetario europeo. Se nel 2012 il sistema dell'euro era sotto pressione, non era soltanto per le conseguenze della indisposizione fiscale di taluni Stati membri, come pretende la Corte Tedesca e la Bundesbank, ma soprattutto per la convinzione che l'euro si sarebbe dissolto. Ora, sarebbe impossibile pretendere che la Bce, responsabile del valore e della tenuta dell'euro sul mercato, non faccia appunto "qualsiasi cosa" per difenderlo perché questo è il suo compito primario. D'altra parte, non un euro è stato speso poi per ristabilire la fiducia del mercato. E' bastata la minaccia dell'intervento per calmarlo. La paralisi e l'incertezza avrebbero pesato allora (ed in futuro) molto di più delle considerazioni giuridiche sul funzionamento del Trattato costitutivo dell'euro. Pretendere di recuperare la sovranità monetaria anche per la parte tecnica, che è stata volontariamente e democraticamente ceduta con le decisioni dei Parlamenti nazionali alla Bce, significa rimettere in discussione e distruggere quanto si è fatto fino ad oggi con l'euro e con la maggiore integrazione economica fra i suoi Paesi Membri. E se tutto questo potrà sembrare strano agli euroscettici, questi dovranno spiegare come mai altri Paesi chiedono di fare parte dell'euro accettando tutto l'impianto della moneta comune. Il problema vero è che diritto ed economia non possono divergere, ma convergere verso un reciproco riconoscimento. Se non si può fare economia senza le regole del diritto, questo non può essere vivo senza la dimensione economica.

POLITICA

Letta sfida Renzi: «Vuoi il mio posto?»



- **Muro contro muro nell'incontro a Palazzo Chigi**
- **Poi in conferenza stampa il premier rilancia: le dimissioni non si danno per dicerie di Palazzo**
- **«Ecco Impegno 2014, ma niente scadenze»**

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Raccontano che l'incontro «franco» di Palazzo Chigi, durante il quale - spiega Letta - «ognuno ha fatto le proprie valutazioni molto sinceramente», ha assunto in realtà le caratteristiche del muro contro muro fin dall'inizio. «Enrico me lo chiedono in tanti - avrebbe esordito Renzi - Anche perché il governo non è all'altezza. Io voglio provarci, ma voglio il tuo via libera». «Matteo li hai visti i sondaggi che bocchiano la staffetta? - avrebbe replicato il premier - Hai visto i tweet e Facebook? Nessun via libera, io non mi dimetto. Assumiti le tue responsabilità alla luce del sole e sfiduciami apertamente». La reazione del premier ha destato sorpresa, spiegano. Fin da martedì i renziani davano per imminente il passo indietro di Letta dopo l'annuncio della disponibilità del leader Pd a guidare il governo. Il presidente del Consiglio però

non si è fatto da parte. Martedì sera ha fatto filtrare la sua intenzione di andare avanti e ieri ha convocato una conferenza stampa per presentare *Impegno per l'Italia* (coppie di fatto, promozione del costo dell'energia, sostegno alle imprese, ius soli, ecc.). Il contratto di maggioranza pronto da tempo e messo nel cassetto «per garbo istituzionale», perché Renzi - segretario del maggior partito della coalizione - aveva chiesto di dare precedenza alla riforma elettorale. «Perché lo presentiamo solo adesso? - ha spiegato ieri il premier - Perché sono rispettoso degli impegni che ci siamo presi. Il primo era sulla legge elettorale. Io ho at-

...

«Ho visto circolare già la lista dei ministri Ma io non rompo la continuità di governo»

teso, com'è giusto che si facesse, perché sono un uomo del Pd, e rispetto il partito. Il Pd ha chiesto e deciso di votare prima la legge elettorale». La frecciata a Renzi, quindi. «Sono stato accusato di aver perso tempo. Se perdita di tempo c'è stata, non è stata colpa mia...».

SFIDA IN CAMPO APERTO

Ma la polemica nei confronti del leader Pd va oltre. «Tutto deve avvenire in campo aperto - ha spiegato ieri il presidente del Consiglio - La discussione sul futuro del governo dovrà svolgersi sui contenuti e non sui personalismi. Ho sentito parlare già di liste di ministri, ma io sono al governo e sono abituato a partire dalle cose da fare. Le dimissioni poi, non si danno per dicerie e giochi di palazzo e io non rompo la continuità di governo per dare ascolto a questi...». Sfida aperta di Letta al sindaco di Firenze alla vigilia di una direzione Pd che dovrà decidere sul governo. Il premier non ha ancora deciso se si sposterà al Nazareno o rimarrà a Palazzo Chigi. La cosa certa è che non intende «fare alcun regalo a Renzi» dandogli vantaggi, mentre dal Pd vengono fatte filtrare notizie su un leader democratico «furbondo» con il presidente del Consiglio.

Napolitano boccia il voto: «Sciocchezze»

- **Il Capo dello Stato interviene da Lisbona**
- **Il punto fermo: il Paese ha bisogno di stabilità**

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

«Non diciamo sciocchezze». È questa la replica lapidaria con del presidente della Repubblica a chi gli ha chiesto, durante il suo soggiorno a Lisbona, se per superare la contrapposizione tra Letta e Renzi fosse ipotizzabile un ritorno alle urne in tempi brevi. Una soluzione che, è più che noto, Napolitano non ha mai preso in considerazione. Tanto più in assenza di quella riforma elettorale tante volte sollecitata e che sta muovendo solo i primi passi in Parlamento. Per non parlare delle ipotizzate altre riforme da mettere in cantiere per modificare almeno il bicameralismo perfetto, con la diversificazione tra le funzioni della Camera e del Senato.

Gli echi dello scontro in casa Pd sono arrivati fino in Portogallo e, d'altra parte, Napolitano ne aveva avuta diretta testimonianza ricevendo al Quirinale, poco prima della partenza, prima il segretario del Pd e poi il presidente del Consiglio. L'uno a cena. L'altro per un colloquio. Il presidente ha contezza di una profonda contrapposizione anche se non vuole sentir parlare di «muri contro muri». Ma non intende in alcun modo inserirsi nella questione che riguarda, al momento, le vicende interne al partito di maggioranza relativa. L'asse portante del governo Letta che sembra essere messo in discussione da una parte consistente degli esponenti del Pd che quest'oggi vivrà il momento della verità nella direzione convocata per il primo pomeriggio.

Nei due colloqui, e anche in altri possibili confronti con gli esponenti del partito democratico e con altre forze politiche, la preoccupazione espressa da Napolitano va nel solco di una ap-

preensione costante per il Paese che sta vivendo nel più tragico dei modi una crisi economica come mai prima di questi anni. La situazione dell'Italia non può sopportare contrapposizioni e strappi. C'è bisogno di stabilità. Per la stabilità passa la credibilità da spendere sui mercati internazionali, nell'Europa che tra pochi mesi l'Italia sarà chiamata a guidare e che «ha attraversato una delle pagine più difficili della sua storia».

UNA TIMIDA RIPRESA

Il simposio del Cotec riunisce le Fondazioni di Portogallo, Spagna e Italia. Paesi «costretti a scelte tanto dolorose quanto improcrastinabili». La situazione è ancora fragile ma si intravede «una timida ripresa» ha sostenuto Napolitano sollecitando «un contributo rilevante idoneo a declinare tali primi positivi segnali» per raggiungere gli obiettivi di innovazione, ricerca e crescita. In questo scenario si inserisce lo scontro in casa Pd che, come sottolineato dallo stesso presidente con chiarezza, deve essere superato nell'ambito del Partito democratico, senza che nessuno si aspetti un suo intervento diretto. «La parola spetta al Pd» aveva detto l'altra sera il presidente sbarcando a Lisbona. La sua posizione non è cambiata anche se è aumentata la preoccupazione che tempo prezioso vada perso in una disputa che rischia di danneggiare gli interessi stringenti del Paese.

Nel suo intervento al Cotec il presidente ha sottolineato «l'impegno del governo di procedere con misure di sostegno immediato alle attività innovative e di ricerca delle imprese» prevedendo a tal fine il ricorso a fondi strutturali europei.

Citando il governatore Visco, Napolitano ha allertato sulla possibilità negativa che l'Italia rischi di «perdere la fiducia faticosamente riguadagnata che non deve essere indebolita dal riaccendersi di timori sulla risolutezza a proseguire sulla strada delle riforme e delle responsabilità sia dell'Italia che di altri Paesi europei». Nel discorso il presidente ha saltato il passaggio che è stato poi confermato come letto. Nessun retroscena. Nessun giallo.

SEGUE DALLA PRIMA

È furibondo perché il segretario del Pd aveva avuto un'altra impressione, l'aveva anche scritto in un sms ai suoi parlamentari, «incontro positivo». Vale a dire: Letta potrebbe fare il passo indietro che ormai tutti gli chiedono di fare. Perché il segretario era stato chiaro con il premier: «Enrico per il partito il sostegno a questo governo non è più sostenibile, l'opinione pubblica non ha più fiducia nell'esecutivo, le forze sociali chiedono un cambio di passo deciso». Letta aveva sì difeso il suo lavoro e il suo Patto 2014 ma non aveva alzato un muro. Ecco perché è molto più che furibondo Renzi quando ascolta la conferenza stampa del premier, indetta alle sei del pomeriggio (e di cui non gli aveva fatto menzione durante il faccia a faccia di fine mattinata) con la quale Letta lo sfida senza giri di parole: «Chi vuole il mio posto dica cosa vuole fare».

Un affronto che, raccontano i fedelissimi del segretario Pd, Renzi non si aspettava in questi termini. Tanto che il commento a caldo che fa con i suoi fedelissimi è che questo governo «per quanto mi riguarda è finito. È un'esperienza conclusa». E questo intende ripetere stamattina nella sua relazione, una relazione con la quale ripeterà il concetto, resta da solo da capire con quanta durezza, di un governo che avrebbe potuto fare e non ha fatto e di un tempo che ormai è scaduto. Sarà Napolitano, è il ragionamento, a decidere se ci sono ancora le condizioni per andare avanti. Per il segretario Pd no, non ci sono.

Meno che mai dopo l'evoluzione della giornata di ieri. Letta, di fatto, mette il cerino nelle mani del segretario - decida lui, decida la direzione del partito, decidano le Camere. «Ecco il mio programma, ecco le coperture economiche e se finora non ho agito non è colpa mia ma di chi mi ha detto che era necessario approvare prima la legge elettorale. Cioè Matteo Renzi». E allora adesso decida lui, questo il senso nudo e crudo del messaggio che *urbi et orbi* il premier manda in diretta tv.

...

Il leader Pd furibondo per la «resistenza» annunciata dal premier nella conferenza stampa

IL CASO

Il 5 Stelle Di Battista contro l'Unità

«Non so se siamo alla Camera o a Scherzi a parte. Con Cuperlo parla di sinistra e dell'Unità, che ieri parlava di un accordo tra Grillo e Berlusconi». Così in aula a Montecitorio Alessandro Di Battista (M5S) ha commentato le parole di Gianni Cuperlo, il quale a sua volta aveva ricordato l'anniversario dei 90 anni del

quotidiano. «Mentre Gramsci rischiava la vita, qui qualcuno non vuole rischiare la poltrona. Oggi Gramsci ascoltando questa sinistra e vedendo quello che il suo giornale è diventato si sta rivoltando nella tomba», è stato l'intervento di Di Battista, che poi a Ballarò ha paragonato Beppe Grillo a Gandhi.

Sfiduciami. Ma la gente è contraria»

Letta, in realtà, è convinto che la base del Pd - fax e social network alla mano - non ha compreso l'accelerazione verso la crisi, «l'operazione tutta mediatica» che punta a portare Renzi a Palazzo Chigi, nelle stesse settimane in cui è in corso il pressing del premier per imprimere una svolta all'azione di governo e per mettere in campo un Letta bis che imponga all'esecutivo un cambio di passo.

Osservata da Palazzo Chigi, e a dispetto dei titoli di prima pagina che danno per certa «la staffetta» entro la settimana, la partita per il governo «è tutta aperta». Anche perché l'iniziativa di Renzi, e il «vado avanti» di Letta, avrebbero determinando ripensamenti in quello che sembrava un fronte esteso che si orientava verso il sì al Renzi I. Chiaro che gli spazi su cui cerca di far leva la reazione del premier potrebbero richiudersi decretando la bocciatura Pd al governo. Ma lo scontro non sembrava scongiurato, stando a ieri sera. E questo malgrado un po' tutti - lettiani, renziani, ecc - ammettessero che «la notte sarà lunga i colpi di scena sono possibili».

IL CONFLITTO D'INTERESSI

«Chi vuole venire al mio posto dica cosa vuol fare - attacca il premier, alludendo a Renzi - Giochi a carte sco-

perte». E rilancia sull'economia e sulle riforme (conflitto d'interessi compreso), perni del contratto di governo che destina 30 miliardi per ridurre le tasse e venire incontro a famiglie e imprese. Il Letta bis che il premier ha in mente? Un governo non a termine, la cui durata è legata alla realizzazione delle riforme. Se Renzi promette un esecutivo che duri fino alla fine della legislatura, il premier mette da parte il traguardo del 2014, convinto com'è - tra l'altro - che si debba andare «oltre» il semplice rimpasto. Il ministero degli Esteri o la poltrona di Commissario europeo che gli avrebbe offerto Renzi? «Le mie prospettive personali non contano nulla - ribadisce il premier - sono qui per un profondo attaccamento alle istituzioni. E per quello che è nato questo governo di servizio. Mi considero un uomo delle istituzioni e da tale mi comporterò».

EVIDENZA ISTITUZIONALE

...

«Il programma lasciato nel cassetto? Matteo voleva dare priorità alla riforma elettorale»

Letta potrebbe dimettersi solo se sfiduciato dal Parlamento qualora la direzione Pd sancisse la fine del Letta I? Il premier sfuma, si lascia tutte le porte aperte. Quella di prendere atto di un pronunciamento del Pd oggi stesso, perché il pollice verso del gruppo dirigente del maggior partito della coalizione potrebbe rappresentare una di quelle «evidenze istituzionali» che potrebbero essere espresse «in vari modi». L'importante è che «la crisi venga affrontata con la logica della cristallina (cioè della trasparenza, ndr.), altrimenti può fare male». «Vari modi» però significa anche salire al Quirinale e chiedere di «parlamentarizzare» la crisi. Per chiedere un voto di fiducia o - in alternativa - per presentare *Impegno per l'Italia* (il lavoro fatto) e dimettersi subito dopo davanti alle stesse Camere che gli votarono la fiducia.

«Ogni giorno è come se fosse l'ultimo e in tanti hanno cercato di cacciarmi in questi otto mesi», commenta Letta. E ricorda che «abbiamo realizzato molto» e che il Paese segna oggi «una crescita piccola che rappresenta un'inversione di tendenza». «Dopo questa esperienza - ha concluso ieri il premier - potrei perfino insegnare pratiche zen in qualunque monastero».



Il segretario deciso alla rottura «Questo governo ha chiuso»

IL RETROSCENA

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Oggi in direzione Matteo Renzi potrebbe proporre un voto sull'operato del premier, considerato fallimentare. Ma si affida alla scelta di Napolitano

alle telecamere. I renziani di stretta osservanza continuano a sperare che «il premier faccia un passo indietro», che intervenga il Colle prima della direzione fissata alle 15 di oggi.

Dopo la nota di Palazzo Chigi, quando ha capito che Letta non avrebbe fatto un passo indietro, Renzi ha convocato i fedelissimi al Nazareno, Lorenzo Guerini, Stefano Bonaccini, Maria Elena Boschi, Luca Lotti, Ernesto Carbone che prestato la sua Smart azzurra al segretario per raggiungere Palazzo Chigi, ma soprattutto Graziano Delrio, l'unico ministro di cui il segretario si fida davvero e al quale lo lega un rapporto antico. Arriva anche Roberto Speranza, il capogruppo alla Camera. «Ragazzi, Letta si rende conto che intorno ha il vuoto, ma non molla. Io per quanto mi riguarda vado avanti per la mia strada. Non mi fermo», dice a metà pomeriggio. Ma c'è chi lo ammette sull'avviso: troppo rischioso arrivare ad una prova dei fatti in Aula. «Voglio vederli i bersaniani sfiduciare il governo Letta», commenta un membro della segreteria. Di questo ragionano in serata Renzi, ministro Dario Franceschini, e i due capigruppo Speranza e Zanda.

Chi conosce il segretario è pronto a scommettere che Renzi oggi non aggerrà l'ostacolo. «È deciso ad andare avanti». Lui stesso annuncia, come di consueto via twitter: «Quello che devo dire lo dirò domani alle 15 in direzione. In streaming, a viso aperto». Ed è Ernesto Carbone, in serata, a rompere il silenzio calato dopo la conferenza stampa di Letta: «Il fatto che Letta ora parli di programma senza scadenze dimostra che il suo unico obiettivo è restare a Palazzo Chigi. Altro che i 18 mesi per fare le riforme: le riforme sono naufragate, a rivitalizzarle ci ha dovuto pensare il Pd, gli italiani non possono aspettare un altro anno senza riforme, sen-

...

Ma i renziani sperano ancora che Letta faccia un passo indietro prima della riunione

za provvedimenti economici e con il tirare a campare dei programmi dai buoni propositi». È una dichiarazione di guerra, non certo di tregua.

D'altra parte per tutto il pomeriggio gli ambasciatori di Renzi in Parlamento hanno sondato i numeri di un possibile sostegno. «Al momento ci sono 22 deputati di Sel e 5 senatori pronti a sostenere Renzi, mentre i dissidenti del M5s si dicono pronti a vedere le carte», racconta uno dei deputati incaricati di aprire ponti verso un'alleanza che vada oltre quella attuale che regge il governo Letta. Ma le incognite in questa complicata partita sono parecchie perché se i parlamentari puntano alla stabilità, soprattutto la propria stabilità, e quindi guardano alla chance Renzi come alla possibilità di allungare la legislatura fino al 2018, sanno anche che gli interessi del segretario potrebbero essere altri: per esempio portare a termine le riforme istituzionali e poi andare al voto chiedendo la legittimazione agli elettori. Perché uno dei rischi che il segretario Pd sa di correre andando a Palazzo Chigi senza passare dalle urne è quello di deludere chi lo ha scelto alle primarie, di arrivare logorato o «cucinato a fuoco lento» dalle dinamiche esterne del partito che tengono in vita le maggioranze. «Ma Renzi sa che anche continuare a sostenere Letta al governo potrebbe significare un logoramento lento e inesorabile. Allora tanto vale rischiare», commenta un dirigente del Nazareno dopo averci parlato.

PALAZZO MADAMA

Finanziamento ai partiti: passa in Senato tra le proteste dei grillini

Il Senato ha dato via libera al decreto che abolisce il finanziamento pubblico ai partiti. Voti a favore 171, 55 contrari (Sel, M5s e Gal), 1 astenuto. Il testo passa alla Camera, dove dovrà essere convertito in legge entro il 26 febbraio. Tra le novità, il tetto di 100 mila euro per le donazioni dei privati.

La riforma è passata a Palazzo Madama fra le proteste del Movimento

5 Stelle. «No alla legge truffa», si leggeva sui cartelloni esposti in Aula e levati dai commissari. Scelta civica ha votato a favore ma lamenta la bocciatura di due emendamenti.

La legge dispone l'abolizione graduale del rimborso elettorale, sostituito da forme di contribuzione volontaria per i partiti che rispettano la trasparenza e sulla democrazia interna.

Per le donazioni ai partiti è prevista una detrazione dall'Irpef del 30% (per importi 30 e 20.000 euro annui); si può destinare a un partito il 2 per mille dell'Irpef. Tra gli emendamenti approvati ieri, l'obbligo per i parlamentari a indicare nella dichiarazione dei redditi le somme superiori a 5000 euro, ricevute a titolo di liberalità.

Renzi ci legge il tentativo di Letta di metterlo davanti ad una decisione che non ha precedenti: assumersi la responsabilità di sfiduciare un premier del proprio partito. Di prendere una decisione sapendo che la base del Pd non ama le staffette, né tantomeno le decisioni di Palazzo e gli sms e i twitter che arrivano al Nazareno ne sono la conferma. Il dilemma del segretario è che non aveva previsto questo braccio di ferro finale, aveva sperato in uno strappo meno drammatico. Aveva proposto a Letta gli Esteri, in un suo governo e l'incarico di Commissario europeo. Letta alza il muro e lo fa davanti

giovedì 13 febbraio 2014 **L'Unità****POLITICA**

Silvio Berlusconi

L'ira di Berlusconi: così addio Italicum

- La Lega apre al leader Pd. Forzisti a rischio isolamento
- Il Cavaliere ora teme una stretta sui processi

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

«Così salta la legge elettorale e riforme, con questa accelerazione è Renzi che non mancherà gli accordi. Ma se credono di fare un governo con Alfano per logorarsi fino al 2018 e intarsiarsi anche il ruolo di padri costituenti non lo permetteremo...». Silvio Berlusconi è rientrato a Roma per seguire in diretta le evoluzioni - contorsioni - del Pd.

Animato da sentimenti contrastanti tra i quali domina la preoccupazione: che fine farà l'Italicum in questo scenario? E come arriverà Forza Italia al 2018 - scenario per ora del tutto teorico, ma è chiaro che la prospettiva di Renzi è quella - dopo quattro anni di opposizione? Soprattutto se mossa tutta da valutare - la Lega dovesse dare seguito alle caute aperture di Matteo Salvini nei confronti della nuova maggioranza. È vero che Maroni fece lo stesso con Letta, per poi chiudere la porta alle consultazioni. Ma certo la paura dell'isolamento all'opposizione c'è.

Tutta Forza Italia è spiazzata. Confusa. Ancora incapace, come gli altri del resto, di comprendere fino in fondo le implicazioni di questa «operazione di palazzo». Berlusconi, con il suo fiuto da animale politico, ne coglie i potenziali vantaggi: «Matteo va al governo senza un voto alle spalle. È l'inizio dell'appannamento della sua immagine». Avvisa Toti: «Sarebbe il terzo premier che arriva con un ribaltone». Su questo tasto gli azzurri batteranno. Ma è un contenuto che non solleva l'umore del Cavaliere. Perché il castello delle riforme, e prima di tutto l'Italicum bipolarista e ammazza-partitini è carta straccia. «Che Renzi faccia un governo con gli altri e le riforme con noi è fuori discussione» mugugnano diversi parlamentari. Interessante prospettiva: è esattamente il lamento che si levava, fino a ieri, dalle file del Nuovo Centro-destra.

È proprio il partito di Alfano, il problema nella prospettiva azzurra. Il vicepremier ha già mollato Letta, ma solo Quagliariello dovrebbe perdere la poltrona di ministro. «Vogliamo ammazzarci nel lungo periodo» sibilano i forzisti. Lucrando sulla rendita di posizione del governo, sia pure in minoranza. «Angolino è un traditore se-

riale» si sfoga Daniela Santanchè. Girano voci di parlamentari forzisti che avrebbero già bussato alle porte dei «cugini» fino a poco fa dati per morti già alle prossime Europee.

MOVIMENTI AL SENATO

Movimenti incerti e prematuri, ma una cosa è sicura: chi si intende di conti, ha già calcolato che al Senato non basterebbero montiani, dissidenti grillini e vendoliani a blindare il Renzi Primo. I voti degli alfaniani, superflui alla Camera, resterebbero necessari a palazzo Madama. E dunque il vicepremier (che sacrificherà il Viminale alle esigenze del rimpasto) avrà buon gioco a intervenire a gamba tesa nella partita della legge elettorale. Per smussare quello che non gli conviene, abbassare le soglie di sbarramento che strozzano i partiti coalizzati o meno. A questo punto, quando Renzi sarà capo del governo e non solo segretario arrembante del Pd, diventerà impossibile non «partire dalla maggioranza» per sostituire il Porcellum, come prima volevano fare sia Letta che Napolitano.

Inquietudini che Renato Brunetta mette nero su bianco: «Renzi ha misurato le conseguenze delle sue scelte sulle riforme? Per noi il "patto della profonda sintonia" è valido e vigente. Per Renzi? «Gli atti per ora dicono che sta facendo saltare per aria il tavolo. È un gigantesco ribaltone». Ecco perché Berlusconi è nervoso. Rischia di vedersi sfuggire a pochi metri dal traguardo la legittimazione di «colui che ha portato l'Italia fuori dalla palude». Senza contare che a Forza Italia conviene evitare il voto quest'anno, per avere tempo di riorganizzare il partito e scontare i nove mesi di condanna definitiva per il processo Mediaset. Ma arrivare al 2018, con Berlusconi 82enne e senza contare nulla, sarebbe esiziale.

E segnali negativi arrivano anche sul fronte giudiziario. L'inchiesta di Napoli sulla compravendita dei senatori (Prodi ha appena rinunciato a costituirsi parte civile come ha fatto invece il Senato per volontà di Pietro Grasso) procede spedito. Una «marcia chiodata» lancia l'allarme Anna Maria Bernini. I capigruppo Romani e Brunetta denunciano l'«accelerazione» e annunciano un'interrogazione urgente al ministro della Giustizia.

Interrotta la «sintonia» con Renzi, il Cavaliere si sente sempre più solo, accerchiato, e anche un po' preso in giro.

...
Toti: «Renzi sarebbe il terzo premier che arriva con un ribaltone»

Le ore più difficili del Pd

- Minoranza schierata col leader per il cambio a Palazzo Chigi
- I renziani evocano il ritorno alle urne

ANDREA CARUGATI
ROMA

Sono ore difficilissime per il Partito democratico. Oggi pomeriggio la riunione della direzione rischia di trasformarsi in un ring tra i duellanti Matteo Renzi e Enrico Letta. In un «western», dice Pippo Civati, o un «bagno di sangue», come sussurrano in tanti a Montecitorio. La conferenza stampa del premier, la sua sfida a Renzi e la volontà di resistere, hanno spiazzato quanti insistevano per un passaggio di consegne morbido tra i due leader. Ed ha alimentato il fronte dei dubbiosi, che comprende anche alcuni renziani scettici sulla staffetta. Timorosi di uno strappo troppo lacerante, che indebolirebbe anche l'eventuale governo Renzi.

E tuttavia, i numeri della direzione sulla carta appaiono schiacciati. Anche la minoranza che fa capo a Gianni Cuperlo si è convinta a sostenere la marcia del segretario verso palazzo Chigi. Dunque tra i contrari restano Pippo Civati e i suoi fedelissimi e alcuni pretoriani del premier: una esigua minoranza. Nella serata di ieri si è parlato persino di un documento contro il governo che oggi potrebbe essere presentato dalla sinistra Pd, una sorta di assist a Renzi per dimostrare al premier, con la forza brutale dei numeri, che il

suo rilancio non convince. Che ormai il tempo per un Letta bis è scaduto. «Se il segretario del Pd non vuole più sostenere Renzi non è mica colpa nostra...», è lo sfogo di un deputato di area Bersani. Certo, l'ex leader, ancora in convalescenza a Piacenza, avrebbe fatto pervenire il suo sostegno all'amico Enrico sulla via del confronto a viso aperto in direzione. E tuttavia ormai il percorso della minoranza sembra segnato: tra il Bis di Letta e il «Renzi 1» la seconda strada è quella considerata più «forte per garantire una lunga fase di riforme».

Ieri all'ora di cena la situazione era ancora caotica, con Letta determinato a non dimettersi prima del passaggio in direzione, e soddisfatto della conferenza stampa in cui ha chiaramente detto «chi vuole cacciarmi deve dirlo». E Renzi asserragliato con i fedelissimi Boschi, Lotti, Guerini e Farone a largo del Nazareno, sede Pd, dove è arrivato anche il ministro Franceschini, in un estremo e forse inutile tentativo di mediazione. Il segretario è furioso per il rilancio del premier, prepara una relazione molto dura che conterrà una sfiducia implicita a Letta. Sarà votata con tutta probabilità anche dalla sinistra, a quel punto il cerino tornerà nelle mani del premier.

In serata Gianni Cuperlo, a nome della sua area, spiega che «dopo avere ascoltato la conferenza stampa del ca-

...
Cuperlo: «È evidente che tocca a Renzi dire parole di chiarezza sul percorso che intendiamo seguire»

po del governo, non è possibile nascondere la grande preoccupazione per la piega che ha assunto il confronto interno alla maggioranza e al nostro partito». «Tocca al segretario del Pd dire parole di chiarezza sul percorso che il primo partito della maggioranza intende seguire», aggiunge. «Ci comporteremo con il senso di responsabilità che è proprio non di una minoranza, ma di un gruppo dirigente impegnato a lavorare per l'unità del Pd». Un modo per dire che la sinistra interna non ostacolerà il percorso di Renzi.

La reazione dei renziani all'affondo di Letta è durissima: «Il fatto che ora parli di programma senza scadenze dimostra che il suo unico obiettivo è restare a palazzo Chigi. Altro che i 18 mesi per fare le riforme: le riforme sono naufragate, a rivitalizzarle ci ha dovuto pensare il Pd. Ma gli italiani non possono aspettare un altro anno senza riforme, con il tirare a campare», dice Ernesto Carbone. «Dal premier una mossa tardiva, con un programma esiguo», attacca Andrea Marcucci.

L'unica cosa che appare certa è che Letta, per ora, non intende andare in Parlamento a chiedere una nuova fiducia. E che dunque il match di oggi pomeriggio dovrebbe essere decisivo. Ma il premier dal suo partito vuole un pronunciamento chiaro. Nel bene o nel male. Il segretario Pd ieri sera ha passato molte ore a cercare una contromossa. Timoroso di eventuali contraccolpi negativi di uno strappo troppo lacerante. Tanto che a un certo punto si è iniziato a parlare anche di una frenata. Di una tregua armata, seguita poi da una guerriglia parlamentare su ogni provvedimento. In modo da provocare una crisi e, a quel punto, il ritorno alle ur-

«Sarà il partito a dire al premier chi dovrà prendere il suo posto»

A.C.
ROMA

«La conferenza stampa di Letta? Io preferivo che non ci fosse, ma una volta convocata il premier non poteva dire nulla di diverso da quello che ha detto. La definirei abbastanza scontata...». Le parole di David Ermini, deputato Pd e fedelissimo di Matteo Renzi dai tempi della provincia di Firenze, non annunciano schiarite tra il segretario e il presidente del Consiglio. «La cosa migliore è che il premier sul programma ha citato il programma di lavoro, dalle riforme alla scuola al lavoro».

Dunque va bene? O no?

«Mi pare legittimo che il premier chieda un passaggio in direzione per discutere delle sue proposte».

E che succederà in direzione?

«Immagino che si discuterà sulle proposte di Letta e il Pd farà sentire la sua opinione. Non sarà una discussione a due tra il premier e Renzi. Sarà l'organo a dare la sua indicazione, e anche a dare un giudizio sull'esperienza di governo fino ad ora».

Dunque lei si aspetta che la direzione accetti il rilancio di Letta o proponga una nuova strada?

«Mi aspetto indicazioni precise sulle cose da fare e sulle persone che dovranno guidare questo processo. La richiesta di un cambio di passo di solito comporta un cambio di persone...».

Il segretario attaccherà il governo?

«Non è così, non è una questione tra Renzi e il governo ma tra il partito e il governo. Chi riduce tutto al rapporto tra Renzi e Letta mistifica la realtà. Sarà il Pd a dare le sue indicazioni».

Letta ha detto che non si dimette per retrospecie o manovre di palazzo...

«A me pare evidente che nei gruppi della maggioranza, a partire dal Pd, ci sia la volontà di un ricambio a palazzo Chi-

L'INTERVISTA**David Ermini**

«Mi pare evidente che la maggioranza, a partire dal Pd, voglia un ricambio a Palazzo Chigi. Forse Letta queste opinioni non le ha sentite»



gi. Forse Letta queste opinioni non le ha sentite...».

È possibile una divaricazione di giudizio tra la direzione e i gruppi parlamentari?

«Assolutamente no».

Se Letta dovesse chiedere la fiducia in Parlamento, il Pd gliela confermerà?

«A me pare di capire che lo stesso Letta abbia parlato di un nuovo governo e non solo di un rimpasto. Quindi è necessario passare per delle consultazioni al Quirinale. A quel punto il Capo dello Stato valuterà se ci sono le condizioni per un reincarico. Non ho capito esattamente se il premier pensa a un passaggio parlamentare. Se ci sarà da discutere in Parlamento noi siamo pronti. Ma non credo si arriverà a un voto. Non vedo nulla di scandaloso in

quello che ha detto Letta: ognuno è libero di scegliere le strategie e persino i riti che ritiene più opportuni».

Ma se Letta ha presentato un programma simile a quello di Renzi non può portarlo avanti lui?

«I principi sono quelli giusti, bisognerebbe chiederli perché non è stato fatto qualcosa in più negli ultimi mesi...». **Letta ha detto che ci vuole prendere il suo posto deve dirlo...**

«È un errore, non è questo il punto. Io Matteo lo conosco da anni, quando vuole fare una battaglia la fa in prima persona. Questa volta non è Matteo che vuole fare il premier, c'è la stragrande maggioranza del partito che gli chiede di prendere questo incarico. Ridurre tutto a una sfida a due è un errore politico che danneggia il Pd».

Vuole dire che Renzi non sta spingendo per andare a palazzo Chigi?

«Ma no! Matteo ha sempre detto che Letta poteva andare avanti. È la situazione che si è incagliata fino alla paralisi. Se non c'era Renzi che accelerava anche la legge elettorale era ancora in sonno. Non si può più stare fermi».

Non è un rischio per il sindaco andare al governo senza le elezioni?

«Questo domanda è condivisa da tantissimi simpatizzanti di Matteo. E tuttavia elezioni subito con la legge proporzionale della Consulta sarebbero un disastro. Per questo Renzi pensa di assumersi questa gigantesca responsabilità che non avrebbe voluto: fare le riforme istituzionali in questa legislatura, con il job act e le riforme della scuola».

Ma la maggioranza è la stessa di Letta. Basta cambiare solo il premier i ministri per cambiare passo?

«È chiaro che se a centrocampo ci metti un Rivera hai un ritmo, con Cruyff un altro. Tutti e due giocavano bene, ma la velocità è diversa...».

Ma Renzi fa il pieno tra i democratici



la sede del Partito democratico a Largo del Nazareno a Roma

ne. È questa una delle armi che i renziani di rito ortodosso stanno utilizzando in queste ore. Far capire a tutti, dentro e fuori il Pd, che mettere i bastoni tra le ruote di «Matteo» avrebbe un solo risultato: ammazzare la legislatura. «Si torna al voto, anche con la legge della Consulta», spiegano alcuni renziani. «Le elezioni restano sempre la strada prin-

cipale», dice Maria Elena Boschi.

Una prospettiva esplicitamente esclusa dal Capo dello Stato, e tuttavia l'ipotesi della guerriglia parlamentare per costringere il resistente Letta a sloggiare viene presa in considerazione anche fuori dal cerchio stretto dei renziani. Anche nella minoranza l'ipotesi viene citata come «possibile». La

strada di Letta, dunque, sembra totalmente in salita. Impervia. Fuori dal coro Pippo Civati, che ricorda sul suo blog tutte le dichiarazioni di Renzi per negare mire su palazzo Chigi. E titola: «Coerenza». Poi aggiunge: «Matteo rischia di finire in una logica da Gattopardo. Viviamo una pagine più brutte della storia del Pd».

Letta prigioniero del liberismo Serve una svolta

L'INTERVENTO

STEFANO FASSINA

DOPO SETTIMANE DI INCERTEZZA, SIAMO A UN TORNANTE DECISIVO PER IL GOVERNO DEL PAESE. L'ITALIA DEVE RISCRIVERE la legge elettorale, superare il bicameralismo perfetto e riorganizzare l'architettura federale. Ma l'emergenza è sul terreno economico e sociale. Le riforme costituzionali, necessarie e urgenti, richiedono almeno 24 mesi. Lavoratori e imprese aspettano interventi efficaci subito. Dal racconto quotidiano sembra che il problema sia la «staffetta» tra Letta e Renzi, possibilità inevitabilmente in campo, in alternativa alle elezioni, date le caratteristiche del congresso del Pd (elezione mediante primarie aperte del segretario-candidato per la presidenza del Consiglio) e un premier senza mandato degli elettori. Invece, il problema è innanzitutto e soprattutto il programma per rispondere a chi, oltre a lavoro o azienda, ha perso anche speranza e dignità. Il governo Letta è rimasto prigioniero dell'insostenibile europeismo liberista - rappresentato in Italia dall'«Agenda Monti» - riproposto con insufficienti discontinuità a causa di un'oggettiva crisi finanziaria, una maggioranza di larghe intese, un'ereditata subalternità culturale e un malinteso senso di «responsabilità nazionale».

Il programma per la svolta deve articolarsi a partire da una chiara e ormai oggettiva analisi: la rotta mercantilista dell'euro-zona, segnata da austerità cieca e svalutazione del lavoro, è insostenibile: aggrava le condizioni dell'economia e gonfia i debiti pubblici, aumentati nell'euro-zona dal 65% del 2008 al 95% del 2013. Nell'euro-zona e in Italia, una ripresa in grado di riassorbire la disoccupazione non è in vista. E non sono raggiungibili gli obiettivi di finanza pubblica per il 2014 previsti nel Def. E, infatti, impossibile ridurre o stabilizzare il debito pubblico in uno scenario di stagnazione di medio-lungo periodo. Sarebbe autolesionistico e controproducente acanirsi e tentare di raggiungere gli obiettivi con ulteriori manovre correttive nei prossimi mesi. Inutile affidarsi al marketing per curare le aspettative degli «agenti economici»: l'ottimismo va fondato su dati di realtà.

Che fare? Le mitizzate riforme strutturali non sono condizione sufficiente per l'uscita dal tunnel. L'invocazione disinvolta, tanto di moda, al taglio di una indefinita «spesa pubblica improduttiva» per la riduzione delle tasse e del costo del lavoro è pericolosa. La spesa pubblica italiana al netto degli interessi sul debito, in termini pro-capite, è tra le più basse dell'euro-zona. Va liberata da inefficienza e sprechi. Risparmi significativi possono derivare soltanto da una profonda ristrutturazione dello Stato e del Titolo V. Le risorse recuperate devono, però, in primis integrare i capitoli decimati dai tagli orizzontali, in particolare la scuola pubblica e le politiche sociali (es. reddito minimo d'inserimento). L'eccessivo peso delle tasse ha ridotto attraverso il recupero di evasione fiscale, la variabile davvero fuori linea (il doppio) rispetto alla media europea. Invece, puntare a un consistente taglio della spesa non vuol dire riformare ma ridimensionare, fino allo smantellamento, il welfare. Sarebbe un sacrificio inutile, anzi dannoso, poiché un taglio della spesa, accompagnato da una corrispondente riduzione di tasse, ha documentatissimi effetti recessivi.

Allora, bisogna avere come stella polare il lavoro e virare verso una politica economica alternativa per l'euro-zona. I capisaldi per l'inversione di rotta sono specificati in un «Memo per il programma di un governo di svolta», proposto alla Direzione di oggi insieme a un gruppo di parlamentari. Soltanto l'allentamento della irrealistica politica di bilancio può aprire spazi per innalzare il livello dell'attività produttiva e creare lavoro. La variabile decisiva è la domanda aggregata: quindi sostegno a investimenti produttivi e miglioramento della distribuzione del reddito. L'unico Jobs Act utile è una politica di bilancio espansiva, accompagnata dall'introduzione di un «Servizio civile per il lavoro», un Piano per la redistribuzione del tempo di lavoro, politiche industriali per l'innovazione sostenibile e l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni. Le difficoltà politiche nell'euro area per una svolta sono enormi. Ma l'euro-zona è sulla rotta del Titanic e dobbiamo comunque tentare. O la svolta condivisa a Berlino e a Bruxelles. Oppure, in un'alleanza da costruire tra i Paesi soffocati nella spirale svalutazione del lavoro-recessione-debito pubblico, un piano B: la permanenza nell'euro e la rinegoziazione degli impegni sottoscritti. Qualunque governo senza cambiare radicalmente rotta in Europa farebbe perdere all'Italia l'ultima chance per la ricostruzione morale, democratica e economica.

Il segretario già al lavoro su ministri e allargamento della maggioranza

A sera, dopo la drammatica conferenza stampa del premier in carica, c'è ancora chi, tra i fedelissimi di Renzi, ha voglia di scherzare e si propone come «ministro dell'eucarestia». Seguono allusioni amare. Quasi estreme. E considerazioni più serie: «Qui ci avevano spiegato che uno dei due avrebbe ritirato la gamba, mi pare invece che non la ritiri nessuno». Le ore corrono ed ognuna è decisiva. «Ognuno - è stata la sfida di Letta - deve assumersi le proprie responsabilità nelle sedi opportune che sono i partiti e il Parlamento». E chi vuole andare a palazzo Chigi «al mio posto deve venire qui e dire cosa vuol fare».

In mezzo a questo guado, «drammatico e angosciante» come ammette una deputata della minoranza Pd dopo aver sentito il discorso di «Enrico che sembra voglia fare il kamikaze», anche i più cinici hanno poca voglia di ipotizzare liste di ministri o di fare ipotesi di squadre in campo.

Prima di tutto c'è da capire il perimetro di gioco, chi-sta-con-chi. Il Letta-bis non ha più neppure la consistenza di un'ipotesi. Non ci starebbe più ad esempio il Nuovo centro destra perché «la storia di Tom e Jerry che si inseguono tra di loro continuerebbe come è più di prima». Impossibile. Letta potrebbe strappare oggi a Renzi un «vai pure avanti con la tua squadra e realizza quello che dici». Un logoramento inutile. Soprattutto dannoso per quei segni positivi che il sistema paese ha intercettato.

Resta, quasi per esclusione, la staffetta, il famigerato Renzi I, quel rito della vecchia politica che il sindaco di Firenze ha sempre smentito di prendere in considerazione. Da palazzo Vecchio a palazzo Chigi senza passare dalle urne. Ma con quali forze politiche?

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Crescono le voci di avvicinamento con una parte di Sel. Ma Ncd: «Se entrano loro usciamo noi» Per la Giustizia il sindaco pensa a Paola Severino

«La minor debolezza di Letta è che con questi numeri e queste forze in campo l'alternativa non è facile» si riflette a sera. E l'ago della bilancia, in un senso o nell'altro, lo fa sempre il Nuovo centro destra.

Lo schema di gioco del Renzi I prevede una maggioranza politica per governare. E una più allargata per fare le riforme su cui Forza Italia avrebbe dato una disponibilità di massima. Nella maggioranza di governo, fedelissimi renziani sono all'opera per cercare di tirare dentro il perimetro un po' di Sel. Gennaro Migliore si presentò alla Leopolda e una dozzina sembra disposta ad appoggiare il governo Renzi. Ma guai a parlare di scissione. «Se entra Sel usciamo noi» mette in

chiaro il partito di Alfano. Ncd è consapevole di dover perdere peso. Gaetano Quagliariello, tra i meno sopportati da Renzi, sa già di dover lasciare il posto. Alla giovane e bella Maria Elena Boschi, attuale responsabile riforme, forse. Ma poiché è intenzione del segretario del Pd tagliare e semplificare, è possibile che le funzioni di quel ministero vengano assorbite da palazzo Chigi. Quindi dallo stesso Renzi. A Boschi, in un modo o nell'altro, è garantito un posto nella squadra di governo. Alfano proverà a resistere ma dovrà lasciare l'Internò probabilmente a Graziano Del Rio e tenersi stretto il ruolo di vicepremier. Più sicuri di restare Beatrice Lorenzin (Sanità) e Maurizio Lupi (Infrastrutture). Così come dovrebbero mantenere la sua posizione alla Farnesina Emma Bonino. Delicate e complessa la partita dei ministeri economici: salgono Lorenzo Bini Smaghi e Andrea Guerra, l'ad di Luxottica. Amici di Renzi, sono stati entrambi mattatori nelle varie Leopolda e dovrebbero sostituire Saccomanni e Zanonato. Scatoloni pronti, e da un paio di settimane, per il ministro della Difesa Mario Mauro (terza scissione centrista) e per il Guardasigilli Anna Maria Cancellieri. A gestire le forze armate dovrebbe salire Roberta Pinotti. E al delicato ministero della Giustizia, il sindaco ha fatto un pensiero difficile ma stupendo per la professoressa Paola Severino. Gira, con insistenza anche il nome di Michele Vietri, vicepresidente in carica del Csm, un tempo fedelissimo di Casini, al momento solo «un tecnico». Oppure quello di Enrico Costa, un tempo allievo di Ghedini, ora con Alfano. Sarebbe un modo per tenersi buono il Cav. di cui Renzi ha comunque bisogno per la partita delle riforme. Ma, ancora una volta, fare poco o nulla per la giustizia.



«Privatizzazioni per convincere L'Europa»

● **Saccomanni ammette: intervento minimo sui conti, ma bisogna dare un segnale a Bruxelles**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Nel 2014 dalle privatizzazioni l'Italia incasserà 8-9 miliardi. Lo ha confermato Fabrizio Saccomanni nel corso di un'audizione in Senato. Il ministro ha ammesso che la cifra non è ambiziosa. Anzi. Di fatto si tratta di mezzo punto di Pil su una montagna del 133%. Il fatto è che l'operazione ha un senso diverso, che va oltre la mera contabilità. «Va dato un segnale all'Europa e a noi stessi - sottolinea il ministro dell'Economia - Se l'Italia riesce a ridurre, anche se in maniera

contenuta il debito, e si mette in moto la ripresa questo non potrà che avere effetti positivi». L'avvio della cessione di quote non di controllo di Poste e Enav - le due operazioni già varate dal consiglio dei ministri - punta quindi a convincere la commissione Ue che i conti italiani sono sostenibili, tanto da ottenere maggiore flessibilità sulla riduzione del debito. Il fatto è che con Bruxelles è in corso un confronto sull'effettiva incidenza del deficit, visto che per l'Europa le prospettive di crescita quest'anno sono più basse di quelle stimate dal governo Letta.

I gruppi ancora in mano allo Stato

per ora mantengono il controllo pubblico, che offre garanzie sulle strategie aziendali. Ma è possibile che altre quote di Poste e Enav siano dismesse nel futuro. «Il processo di dismissioni di altre quote non è precluso - ha chiarito il ministro - In particolare il processo di privatizzazione di Poste italiane, così come avvenuto per altri operatori postali europei, potrebbe determinare ulteriori processi di miglioramento delle performance aziendali nei prossimi anni, con conseguente crescita del gruppo Poste che potrà beneficiare anche di un nuovo canale di approvvigionamento (la Borsa)».

TEMPI BREVI

Sui tempi Saccomanni ha assicurato che il governo vuole chiudere al più presto le due partite. Non si può essere più precisi, visto che si dovrà tenere conto «della situazione dei mercati finanziari nei mesi in cui si procederà all'esecuzione delle due operazioni». A breve saranno nominati i consulenti legali e finanziari. Il ministero ha già attivato la selezione per quelli dell'operazione Poste. Quella del gigante postale per Saccomanni è un'operazione che si preannuncia di successo. «Già i correntisti di Poste stanno chiedendo se possono comprare azioni - dichiara il ministro - Se ai correntisti verranno riservate condizioni privilegiate lo valuteremo, ma in linea di principio direi di no. Questi privilegi sono riservati ai dipendenti». A proposito del valore, il titolare del Tesoro, ha osservato che «il valore è difficile da stimare ex ante per Poste» e che «l'eventuale perdita di utili derivanti dalla parziale privatizzazione» sarà compensata «dall'aumento del valore delle quotazioni che tutti ci aspettiamo». Difficile fare cifre perché si tratta di società fuori dal mercato. Ma «in relazione alla prima fase di privatizzazione, che si intende concludere entro l'anno - osserva il ministro - ritengo possa essere considerata attendibile una stima complessiva di benefici finanziari per lo Stato dell'ordine di 8-9 miliardi di euro». Su Poste e Enav il governo è favorevole alla partecipazione dei dipendenti, tanto da prevedere ipotesi di incentivi. «Potranno così essere previste quote dell'offerta riservate ai dipendenti - ha aggiunto - specifiche modalità di finanziamento all'atto della sottoscrizione e forme incentivanti in termini di prezzo (ad esempio, come in precedenti operazioni di privatizzazione, bonus share maggiorato rispetto al pubblico retail)».

Il ministro ha fatto riferimento anche ad altre privatizzazioni. In particolare per Financierti la discesa dello Stato potrebbe avvenire attraverso un aumento di capitale da realizzare contemporaneamente all'operazione di quotazione. «La società - ha aggiunto - risulterebbe rafforzata dal punto di vista finanziario e patrimoniale, le accresciute risorse potrebbero favorire il potenziamento della struttura industriale». Sulle operazioni passate, Saccomanni ha ricordato che lo Stato ha incassato circa 100 miliardi tra il 1992 e il 2005, con la cessione di circa 30 società, con una minore spesa per interessi sul debito di 30 miliardi.

Rientro dei capitali e referendum svizzero

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

Il voto sulle quote dei lavoratori stranieri e le reazioni europee possono ostacolare l'iter per la regolarizzazione dei fondi esportati illegalmente

Il blocco del Trattato istituzionale dell'Ue con la Svizzera, in conseguenza del referendum sugli immigrati, che fa seguito ai moniti delle autorità comunitarie sui movimenti di capitale che non possono essere liberi, mentre libera non è la circolazione delle persone solleva un problema per la *voluntary disclosure* introdotta dal decreto-legge in corso di conversione per il rientro dei capitali irregolarmente esportati da residenti. Sia chiaro: la presa di posizione dell'Unione è senz'altro giusta ed è sperabile che abbia un concreto seguito se la Confederazione elvetica non trova il modo di riparare all'enormità commessa con il risultato del referendum al quale dovrà ora seguire una legge per un iter che, nella migliore delle ipotesi, si concluderà nel 2016. Ed è una prova malriuscita di acrobazia quella di alcuni leghisti che si dicono pronti a difendere gli italiani transfrontalieri che saranno colpiti dall'introduzione delle quote per l'ingresso di lavoratori «stranieri», ma nel contempo apprezzano l'esito del referendum, violando il principio di non contraddizione.

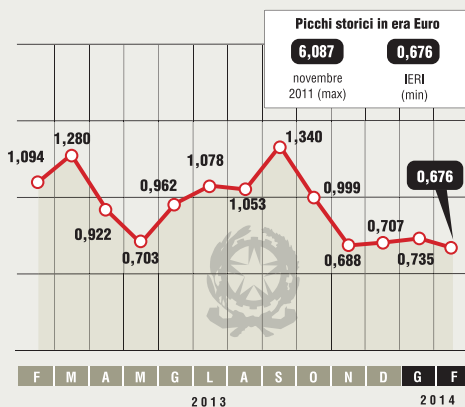
La coesione all'interno dell'Unione esige, a questo punto, che non si compia alcun atto che possa pregiudicare la reazione comunitaria, considerata la finalità che quest'ultima persegue: la rimozione o comunque il depotenziamento, cioè, di una decisione che rappresenta un vulnus alla correttezza e trasparenza dei reciproci rapporti così come finora definiti in chiave collaborativa. Ma ciò non significa che si debba rallentare l'innovazione normativa sul rientro dei capitali. Tutt'altro. Essa, come è noto, è basata sulla nominatività del soggetto che si autodenuncia, paga tutte le imposte alle quali è tenuto, versa le previste sanzioni pecuniarie che, variabili a seconda della localizzazione dei capitali, sono comunque ridotte rispetto a quelle normalmente stabilite e provvede ai relativi adempimenti amministrativi, sottratto ai reati fiscali non fraudolenti. Non è lo «scudo» tremontiano fondato sull'anonimato, sulla conseguente indulgenza nei riguardi di eventuali reati e sull'assolvimento, per il rientro dei capitali, di oneri finanziari particolarmente vantaggiosi. Insomma, non è in senso stretto un condono, come lo sono stati, invece, i tre provvedimenti adottati dai governi Berlusconi. Un condono colpisce la certezza del diritto, abilita a comportamenti eticamente deplorevoli, influisce negativamente sul gettito tributario degli anni successivi perché si continua a evadere ipotizzando che prima o poi sopravverrà una sanatoria che condonerà le trasgressioni compiute. Nel caso del-

la *disclosure*, invece, la nominatività e la non indulgenza per molti reati colloca il provvedimento su altre basi. Ma andranno affrontati diversi problemi applicativi, a cominciare dalla segnalazione all'Autorità giudiziaria delle operazioni compiute che dovrebbe riguardare solo quelle per le quali si nutrono dubbi per il *fumus* di reati, a cominciare da quelli fiscali fraudolenti. Sono problemi, comunque, sui quali è necessaria chiarezza sin d'ora, anche per evitare strumentalizzazioni di vario genere. Ma sarebbe necessario integrare questa misura con l'adozione del reato di autoriciclaggio - che invece il governo ha scelto di disciplinare a parte - stroncando così l'impiego di somme derivanti da un reato ad opera di chi lo ha commesso. Dagli operatori del diritto e dagli esperti in materia se ne avverte la necessità; si colmerebbe in tal modo una lacuna nell'azione di contrasto della criminalità finanziaria; si rafforzerebbe il monitoraggio di chi illegittimamente esporta all'estero risorse finanziarie; sulla stessa Svizzera si eserciterebbe una indiretta pressione, soprattutto ora che essa ha deciso di introdurre nel proprio ordinamento il reato di riciclaggio e ha previsto ampie deroghe al segreto bancario; si seguirebbe la via percorsa negli anni settanta, quando al condono per il rientro dei capitali si associò la trasformazione dell'illegittimo valutario da amministrativo a penale.

Questa, poi sarebbe anche l'occasione per fare il punto sull'azione di contrasto delle attività illecite che utilizzano il sistema bancario e finanziario. Non basta più il pilastro della segnalazione, da parte degli intermediari, delle operazioni sospette. Di queste, aumentate di numero per diverse decine di migliaia, si vorrebbe conoscere il seguito che hanno avuto; soprattutto avere, a più di vent'anni dall'introduzione della normativa anticiclaggio, un bilancio dell'esperienza compiuta, con riferimento a ciò che c'è da preservare e a ciò che va modificato nella normativa e nell'organizzazione.

TITOLI DI STATO

Torna la caccia ai Bot, tassi ai minimi storici



Fonte: Mef (rendimenti medi ponderati)

ANSA - centimetri

Il Tesoro ha collocato tutti gli 8 miliardi di euro di Bot a un anno con il rendimento medio in discesa al minimo storico dello 0,676% dallo 0,735% dell'asta di gennaio. I mercati non si sono dunque lasciati condizionare dalle tensioni sulla

tenuta del governo Letta. Stabile attorno ai 200 punti lo spread, la differenza di rendimento tra Btp e Bund tedeschi a 10 anni, mentre il tasso dei titoli decennali è al 3,7%. Piazza Affari accelera e chiude in rialzo dell'1,3% oltre quota 20.100 punti.

Mobile: carica dei 300mila, prova per l'Expo

LA. MA.
MILANO

Milano torna capitale internazionale dell'arredo con un'edizione del Salone del mobile che non sembra sentire gli effetti della crisi: 2.400 espositori e 300mila visitatori attesi da 160 Paesi, dall'8 al 13 aprile alla fiera di Rho-Pero. Numeri che la consacrano, ancora una volta, la principale rassegna mondiale del settore. E che ne fanno una delle ultimissime prove generali in vista di Expo 2015, che si terrà negli stessi padiglioni. Come dice il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia: «Il Salone e il fuori Salone saranno per noi delle prove in vista di una serie di eventi internazionali che esprimeranno nella nostra città a partire dal semestre europeo e dal vertice Asem con la presenza a Milano dei capi di Stato europei e asiatici, fino ad arriva-

re a Expo 2015». E aggiunge: «Milano sarà sempre più effervescente e più viva, sia per l'offerta culturale, di dibattiti, sia per il livello di accoglienza. La settimana del Salone del mobile, un evento come la Bit, rappresentano occasioni preziose per arrivare ad un livello di perfezione che sarà quello con cui sapremo accogliere anche i 20 milioni di turisti da tutto il mondo attesi nel 2015».

Oltre all'edizione numero 53 del Salone storico, sono in programma le biennali Eurocucina e il Salone internazionale del bagno. Quanto al Salonesatellite, dedicato ai giovani creativi e a ingresso libero, confermato il concorso che premia i tre progetti migliori. Il Salone consolida quest'anno la presenza delle aziende di settore più importanti, ma incassa anche il nuovo ingresso di società come Hästens, Kvadrat, Iittala, Tom Dixon, e della moda, come Ferré, Pierre

Cardin e Ungaro. Tornano a esporre anche Flötötto, Gebr. Thonet, SCP, Thonet, Treca, Wittmann.

Tra gli eventi collaterali, il principale è la mostra «Dove vivono gli architetti», curata da Francesca Molteni e Davide Pizzigoni. Si tratta di otto installazioni che riproducono le abitazioni di altrettante stelle dell'architettura mondiale come Shigeru Ban, Mario Bellini, David Chipperfield, Massimiliano e Doriana Fuksas, Zaha Hadid, Marcio Kogan, Daniel Libeskind e Bijoy Jain/Studio Mumbai. Lo spunto per una riflessione trasversale su modalità, esperienze e tendenze dell'abitare contemporaneo.

«Il Salone è una preziosa risorsa dell'economia italiana», dice Claudio Luti, presidente della società organizzatrice Cosmit - che non solo va preservata, ma soprattutto arricchita con sempre nuovi servizi e progetti che rispondano

alle esigenze delle imprese e dei visitatori internazionali, per aumentare la capacità attrattiva della manifestazione a Milano».

Tra le novità sul fronte dell'accoglienza c'è il coinvolgimento delle scuole di design di Milano (Ied, Domus Academy, Naba e Politecnico di Milano/Scuola del Design). Saranno predisposte alcune postazioni, organizzate in collaborazione con Fiera Milano, dislocate nei punti nevralgici della città (stazioni, aeroporti, metropolitane) presidiate dagli studenti per informazioni logistiche e di contenuto ai visitatori. Durante la settimana del Salone chiunque transiti a Milano potrà anche entrare gratuitamente al Museo del Novecento, Museo Archeologico, Museo di Storia Naturale, Musei del Castello Sforzesco, Palazzo Morando, Acquario Civico, Galleria d'Arte Moderna e Museo del Risorgimento.

Per la pubblicità nazionale **system 24**

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (MI)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionesytem@isole24ore.com

Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011.5139811
fax 011.593846
e-mail: filiale.torino@nordovest@isole24ore.com

Filiale Milano e Lombardia
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (MI)
tel. 02.30223003
fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionesytem@isole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

COMUNITÀ

L'intervento

La «ghigliottina» e i limiti dell'ostruzionismo

Luciano Violante



QUALI SONO I LIMITI DELL'OSTRUZIONISMO IN PARLAMENTO? IL TEMA SI È IMPOSTO DOPO CHE LA PRESIDENTE della Camera ha applicato la cosiddetta ghigliottina al decreto legge Imu-Banca d'Italia ed è probabile che continui a proporsi nel prossimo futuro. Quando c'è ostruzionismo il diritto delle opposizioni a far valere le proprie ragioni si scontra con il diritto della maggioranza a deliberare. Il conflitto tra i due principi assume un particolare rilievo se il voto riguarda un decreto legge. I decreti infatti decadono se non vengono convertiti entro sessanta giorni. L'ostruzionismo, impedendo alla maggioranza di deliberare, fa decadere il decreto. In pratica la minoranza sottrae alla maggioranza il potere di deliberare e delibera in sua vece. Per evitare questo effetto, contrario ai principi dell'ordinamento costituzionale, il Regolamento del Senato prevede da tempo che i decreti legge debbano essere posti in votazione in tempo utile. Il Regolamento della Camera non prevedeva una disposizione di questo genere, perché accadeva sovente che il governo ritirasse i decreti decaduti anche per molte volte; pertanto la decadenza non aveva alcun effetto pratico.

Ma nel 1996 la Corte Costituzionale vietò la reiterazione. A quel punto anche la Camera decise di provvedere. Nel 1997 Montecitorio approvò una vasta riforma del Regolamento che prescrive il contingentamento dei tempi per tutti i provvedimenti, stabilendo perciò la predeterminazione di una data fissa per il voto finale di ciascun disegno di legge. Tuttavia l'articolo 154 prevedeva una eccezione temporanea sospendendo la possibilità del contingentamento dei decreti legge in attesa della riforma costituzionale allora all'esame della Commissione bicamerale presieduta da Massimo D'Alema. La riforma costituzionale infatti prevedeva un forte ridimensionamento dei decreti legge. Effettuato il ridimensionamento, sarebbe stato logico procedere alla contingentabilità anche dei decreti legge. La riforma, come è noto, non si fece. Conseguentemente il presidente della Camera decise che da quel momento anche i decreti legge sarebbero stati contingentati e sottoposti al voto finale entro una data certa. Tuttavia per evitare che il governo ne approfittasse per «invadere» il Parlamento con propri decreti, decise di «congelare» questa interpretazione. Ma nel 2000, poiché un ostruzionismo della Lega, rischiava di far decadere un decreto legge con l'effetto di produrre il licenziamento in tronco di 1.500 dipendenti del Ministero della Giustizia, il presidente della Camera si assunse l'onere di informare prima il presidente del Gruppo della Lega e poi la Conferenza dei capigruppo che se l'ostruzionismo

avesse impedito il voto dell'Aula in tempo utile, avrebbe comunque messo ai voti il provvedimento.

In quel caso il Ministro della Giustizia Piero Fassino, con intelligenza politica, decise di non insistere per la conversione del decreto. In un altro caso, dopo la minaccia del presidente, fu la Lega a sospendere l'ostruzionismo per evitare le costutursi di un precedente pericoloso per le opposizioni. La interpretazione fu poi adottata anche dai presidenti Casini il 12 settembre 2001 e Fini il 1 ottobre 2009. La presidente Boldrini quindi, consentendo alla Camera di votare, ha interpretato correttamente il Regolamento, i precedenti e le proprie funzioni costituzionali. Fermi questi punti, sarebbe il caso che nella riforma del Regolamento della Camera, che è in corso, si preveda espressamente il contingentamento dei decreti legge, per poter poi applicare la norma (art. 24) secondo la quale all'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti legge è destinato non più della metà del tempo complessivamente disponibile. In questo modo le Camere non sarebbero più intasate dalle slavine di decreti, verrebbe fissato un limite trasparente agli ostruzionismi e il governo sarebbe costretto a limitare il ricorso ai decreti legge. Avremmo lavori parlamentari ordinati e il Presidente della Camera non sarebbe più costretto ad assumere sulle proprie spalle responsabilità che devono invece gravare sul governo e sui gruppi parlamentari.

Il commento

Uno scontro pericoloso che mette a repentaglio il Pd

Michele Prospero



SEGUE DALLA PRIMA

È possibile spazzare via le ambiguità che paralizzano il Pd senza farsi del male? Chi prevedeva un Letta remissivo, pronto a lasciare la strada al nuovo che avanza, deve ricredersi. Rivendica con puntiglio i successi metuiti contro l'emergenza economica e rilancia sul patto di coalizione. Accenna anche a grandi piani per la crescita e il lavoro indicando degli stringenti tempi di attuazione programmatica. Egli stesso però rivela la sua estrema debolezza politica quando dichiara che a Palazzo Chigi ha vissuto come se ogni giorno fosse l'ultimo. Come rilanciare una credibile grande politica se non muta la forza che dovrebbe sorreggerla e anzi il sostegno alla sua leadership declina in una maniera che pare irreversibile?

Lo scontro nel Pd è esplicito, come chiara è la maschera che ciascuno dei duellanti indossa per affrontare la prova finale. Da una parte si colloca l'uomo delle istituzioni, che si presenta come il capo di un governo di servizio, senza alternative perché maturato in un Parlamento bloccato e immerso nell'emergenza più cupa. Anche se con garbo e qualche pizzico di ironia su chi gli aveva garantito di governare sereno, il presidente del Consiglio resiste all'assalto, lui le chiama esplicitamente manovre di partito. Dall'altro si muove il leader del partito che dopo le primarie crede che solo la sua immediata assunzione della guida del governo sia la condizione per ricaricare la batteria bagnata dell'esecutivo.

Nella direzione di oggi l'esito del duello può ritenersi scontato. Visti i rapporti di forza usciti dalle primarie, si sa dove pende la bilancia, tanto più che anche la minoranza pensa di inchiodare il suo vecchio antagonista, ma consegnandogli i pieni poteri di governo e di partito. In ogni caso, il confronto è senza infingimenti e pare tutt'altro che indolore la soluzione del rude contrasto. Due punti di vista in netta antitesi si affrontano, e nessuno dei contendenti sembra disposto ad arretrare di un palmo. Letta non può accettare che in condizioni politiche invariate proprio a lui tocchi firmare la resa, quasi a certificare che solo un deficit personale di leadership sia alle origini dell'imbolimento. E però è palese che la diarchia tra partito e governo non può perdurare in una stasi altamente conflittuale.

Se la debolezza principale dell'esecutivo risiede nella diarchia competitiva che ha eroso la sua base di sostegno, l'accorpamento delle cariche di segretario e di premier in una sola persona, e senza la ratifica di un passaggio elettorale di investitura, non basta a scappare dalla palude. Non solo rimangono le sorde resistenze di chi è stato defenestrato in maniera che ritiene cruenta e serba un naturale spirito di vendetta. Ma se i rapporti parlamentari restano nella sostanza invariati rispetto agli attuali, è una grossa incognita la velleità di trasformare un governo di scopo (sotto continua tutela del Quirinale) in un autarchico governo di partito.

Il peso dei piccoli partiti e il calcolo delle loro convenienze immediate (può Alfano, in cambio di una utile rassicurazione circa un lungo governo di legislatura accettare una coloritura sempre più politica dell'esperienza?) può minare alla radice la svolta annunciata. Anche l'esaurimento del mandato politico-istituzionale all'insegna di una discreta supplenza con cui era stato configurato il secondo mandato di Napolitano, apre scenari sistemici al momento imprevedibili. Per non parlare della preventibile reazione di Berlusconi che non si lascerà certo depotenziare dopo il clima idilliaco della «profonda sintonia» riscontrato sulle materie elettorali. La mancanza di condizioni economico-finanziarie favorevoli per determinare una credibile inversione di rotta, la invarianza delle condizioni europee e internazionali di fondo, la comparsa di guerriglie parlamentari fraticide: questo è il presumibile scenario di una staffetta non consensuale.

Il Pd rischia di esplodere. Il ritorno a pratiche da prima repubblica, con i nuovi equilibri congressuali che mutano rapidamente la geografia di governo, senza però la presenza di quegli attori e soprattutto delle pratiche di assorbimento delle accese tensioni, rischia di lasciare per strada solo cadaveri e nessun reale vincitore.

Il paradosso che la riunione del Nazareno deve rimuovere è quanto mai insidioso: non ci sono le condizioni politiche né per sostenere il sogno di Letta, di vedere la metamorfosi di un governo incerto in un alfiere di grande politica, né per sorreggere un governo di legislatura evocato da Renzi e operante con un tocco miracoloso in ogni campo, dal lavoro alle riforme costituzionali. Saprà il Pd trovare un comune obiettivo realistico per impedire che un irriducibile scontro di personalità tra loro antagoniste assuma i segni di un epilogo drammatico?

COMUNICATI

● **I giornalisti dell'Unità** hanno festeggiato il novantesimo del giornale con un'iniziativa di grande successo e un prodotto editoriale di indubbio valore, andato esaurito in edicola. Questa straordinaria risposta, il successo della nostra festa, la vicinanza dei nostri lettori dimostrano che l'Unità è viva, ha uno spazio riconosciuto nel mercato editoriale e nel cuore del popolo della sinistra. Questo grazie esclusivamente al lavoro delle giornaliste e dei giornalisti, che hanno dimostrato ancora una volta dedizione, generosità, capacità professionale. Purtroppo l'azienda non si è mostrata all'altezza perché non ha supportato adeguatamente l'iniziativa.

IL CDR

● **L'Azienda** plaude al successo dell'iniziativa editoriale che in un obiettivo periodo di crisi del mercato ha permesso all'Unità di triplicare le vendite in edicola. L'inserto, ovviamente voluto da Azienda ed Editore, verrà riproposto domenica 16, sempre in allegato con l'Unità ed è sempre disponibile al prezzo di 1 euro nella sua versione digitale.

L'AZIENDA

Maramotti



Dialoghi

La voce libera di chi ancora crede nelle idee di sinistra

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Affettuosi auguri per i 90 anni de **L'Unità**. Una grande storia che segna in modo indelebile quasi tutta la mia vita. Mio padre era un operaio che quando poteva si abbonava. Me lo faceva leggere spesso la sera, perché sentissero anche lui e mia madre. Fin dai sette anni ho imparato molte cose della politica, della storia, della cultura e della vita in genere leggendo **L'Unità** ed ancora lo faccio da circa sessant'anni.

ERSILIO FELICI

«Ne sono stato uno dei diffusori per quasi trent'anni - continua la lettera - conservo gelosamente una lettera personale di risposta del mitico Fortebraccio, del quale leggevo il giornaliero corsivo, anzitutto. Ne è degna erede la simpatica Maria Novella Oppo. Ribadisco la solidarietà e il sostegno a tutti voi lavoratori de **L'Unità**, con il migliore augurio che possa

consolidarsi la garanzia di occupazione, ringraziandovi per la vostra preziosa attività». Un augurio, caro compagno Ersilio, che noi ricambiamo di cuore perché diffusori e lettori sono stati da sempre fondamentali per la vita e per la funzione svolta da questo giornale nato nella clandestinità e sopravvissuto alla persecuzione dei fascisti prima di diventare l'organo ufficiale del Pci e, più tardi, la voce libera delle persone che ancora credono nelle idee della sinistra e nel futuro del nostro paese. Sentendomi particolarmente commosso io dal ricordo di Fortebraccio e da quell'accento a una scena familiare in cui il figlio che ha studiato legge **L'Unità** ai genitori che gli hanno insegnato i loro valori e le cose in cui credono. Come è accaduto in tante famiglie di compagni capaci di dedicare al futuro dei propri figli la fatica e il sacrificio di una vita di lavoro.

4 | Primo piano

Giovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it**GOVERNO E PARTITI**

L'incontro a Palazzo Chigi tra il segretario e il premier non è servito a trovare soluzioni

La sfida di Letta

«Non mi dimetto»

Renzi non ha nessuna intenzione di tornare indietro anche se si teme una guerra interna

di SERENELLA MATTERA

ROMA - "Le dimissioni non si danno per dicerie e manovre di palazzo". Non molla, Enrico Letta. Non acconsente alla staffetta con Matteo Renzi. Non si fa da parte in silenzio. Anzi, dopo un "franco" colloquio con il segretario del Pd, il premier rilancia. Presenta il suo programma di governo "Impegno Italia" e chiede alla maggioranza di pronunciarsi su quello, perché "i governi possono nascere" solo in Parlamento. Ma soprattutto, sfida il sindaco a "dire che cosa vuole". A sfidarlo apertamente, se davvero intende andare fino in fondo e prendere il suo posto. Ed è quello che Renzi potrebbe fare oggi, davanti alla direzione del Pd: "In streaming, a viso aperto". Anche se al Nazareno molti sperano che all'ultimo si riesca ad evitare un esito "cruento".

Si gioca tutta nel Pd la partita del governo. Lo ha detto martedì Giorgio Napolitano, che tornerà al Quirinale in nottata dal Portogallo. Mada Lisboa avverte che non si può "indebolire" la "fiducia faticosamente riguadagnata" con il "riaccendersi di timori sulla risolutezza a proseguire sulla strada delle riforme e della responsabilità". Ed è per questo che a chi gli domanda di possibili elezioni anticipate, il capo dello Stato risponde lapidario: "Non diciamo sciocchezze".

Del resto non è di elezioni, ma della possibile staffetta tra Renzi e Letta che si discute. Segretario ed ex vicesegretario Pd si vedono a metà mattinata, a Palazzo Chigi, dove Renzi arriva a bordo di una Smart. Il colloquio dura oltre un'ora. E al termine, se al Nazareno lo definiscono "positivo", dal governo fanno sapere che le posizioni restano invariate.

E infatti in serata Letta si presenta in conferenza stampa e dichiara che non ha intenzione di farsi da parte. "Ognuno deve pronunciarsi e dire che cosa vuole, specie chi vuole venire al posto mio", sfida a viso aperto Renzi. Poi snocciola il suo programma di governo, Impegno Italia, cui non pone data di scadenza. E spiega che se lo presenta solo ora è perché il Pd gli aveva chiesto di attendere la legge elettorale. "E io sono un uomo del Pd. Rispetto le regole e gli impegni presi".

Letta chiede ai partiti della maggioranza di pronunciarsi sul suo governo. Il Nuovo centrodestra di Alfano, così come Scelta civica e i Popolari per l'Italia non si sbilanciano, in attesa di conoscere l'esito della partita democratica. Ma sarebbero già pronti a smarcarsi da Letta e stringere una nuova alleanza con Renzi. Che potrebbe provare anche a conquistare il sostegno di Sel, anche se Nichi Vendola bolla come "fanta-

scienza" l'ipotesi di una convivenza nell'esecutivo con il centrodestra di Giannardi.

"Quello che devo dire, lo dirò in direzione. In streaming, a viso aperto", scrive su Twitter Renzi. Ma il braccio di ferro fratricida porta la tensione alle stelle nel Pd. Tant'è che nel pomeriggio a un certo punto si fa largo la voce che il "rottamatore" possa rinunciare ad affondare il colpo.

"Se Letta ci dice che c'è un rilancio siamo tutti contenti", dice Ivan Scalfarotto, che è tra i tanti deputati renziani e membri della segreteria che nel pomeriggio fanno staffetta nella sede del partito, dov'è il segretario. Ma in serata, le dichiarazioni si fanno di tutt'altro tenore. "Letta dimostra che il suo obiettivo è restare al governo. Ma non basta il tirare a campare", è durissimo il renziano Ernesto Carbone.

Il rilancio di Letta non sembra convincere neanche la minoranza Pd, che auspica la staffetta con Renzi da giorni. Gianni Cuperlo esprime "grande preoccupazione per la piega che ha assunto il confronto interno al partito".

Lo scontro fra Letta e Renzi assomiglia a uno scontro di potere, la direzione di oggi - pronostica Pippo Civati - rischia di trasformarsi in un western. E proprio quello che, fino all'ultimo, al Nazareno si spera di evitare.

Uno dei pallini del sindaco di Firenze è il taglio dei costi della politica. Per questo, se la staffetta con Letta andrà in porto, la compagine di governo sarà snella: i ministri essenziali e quelli che vogliono dare il senso di una direzione. Di nomi certi ancora non ce ne sono ma il nome dell'economista Tito Boeri, che da tempo ha creato un rapporto con il sindaco, è molto accreditato per un posto al ministero dell'Economia. Così come l'ex ministro Fabrizio Barca sarebbe in corsa per il lavoro fatto con Mario Monti sui fondi comunitari, molto apprezzato dal sindaco di Firenze. Anche Guglielmo Epifani, che ha gestito la fase congressuale con grande imparzialità, viene dato tra i nomi in pista per il ministero del lavoro.

Tra i fedelissimi del sindaco gira il nome di Maria Elena Boschi alle Riforme con il compito di portare a casa la legge elettorale, la riforma del Senato e del Titolo V, obiettivi che Renzi continua a ritenere fondamentali per imprimere una svolta al paese. Agli Interni dovrebbe andare Graziano Del Rio mentre Angelino Alfano dovrebbe restare vicepremier. Dovrebbero essere riconfermati, ma non alle stesse caselle, i ministri Andrea Orlando, Dario Franceschini e Emma Bonino potrebbe restare agli Esteri.



Il presidente del Consiglio Enrico Letta tiene in mano il Patto per il Governo "Impegno 2014"

LO SCONTRO

Renzi furioso: «Cambio o si torna a votare»

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Ora Matteo Renzi è furioso con Enrico Letta. Nel faccia a faccia di un'ora ieri mattina a Palazzo Chigi, il premier non aveva fatto capire l'intenzione di voler andare fino allo scontro finale in direzione, "certo - raccontano fonti renziane - non aveva detto nemmeno che voleva dimettersi ma lasciava intendere di aver capito che serviva una svolta".

Ora il segretario democratico, che non ha colto nel rilancio di Letta "nessun segno di discontinuità", non ha più intenzione di tornare indietro: o le diplomazie notturne convincono il premier che è arrivato al capolinea o stamattina il rottamatore minaccerà il ritorno al voto, schema da lui sempre preferito.

Renzi, che oggi dovrà gestire il D-day della direzione, ha fatto, e farà di tutto fino a oggi, per non arrivare alla conta nel Parlamento del Pd. Fonti democratiche raccontano che Dario Franceschini abbia discusso, quasi fino al litigio, per convincere Letta che questa fase di governo è finita e serve un nuovo inizio con il sindaco a Palazzo Chigi. E, nel colloquio con il presidente del Consiglio, il segretario democratico aveva tratto l'impressione che Letta si fosse reso conto di non avere più con sé i numeri del suo partito. Addirittura, secondo ambienti renziani, Letta non avrebbe neanche annunciato a Renzi l'intenzione di confermare la conferenza stampa, annunciata martedì, per presentare la sua proposta di patto di coalizione.

"Altro che confronto franco e sincero", ironizzano in serata i fedelissimi, che nel pomeriggio hanno fatto la spola con la sede del Pd, dove il segretario Pd è rimasto chiuso in un perenne gabinetto di guerra con l'inner circle composto da Luca Lotti, Lo-

renzo Guerini e Graziano Del Rio.

In serata Renzi riceve anche i capigruppo e l'impressione che trae, anche dai contatti con la minoranza, è che non si può più tornare indietro. "Il treno è ormai lanciato in corsa, Matteo, anche oltre la sua volontà, non può fermarsi", spiegano i suoi che però non nascondono la tensione del momento e sperano entro oggi che anche il Colle si attivi per evitare la sfiducia di Letta dentro il Pd.

D'altra parte l'arma della minaccia, che il rottamatore potrebbe usare oggi, serve non tanto a convincere Letta ma a dar coraggio alla minoranza, terrorizzata da un ritorno al voto ma al tempo stesso, anche per i rapporti di alleanza con Letta ai tempi di Bersani, in grandissima difficoltà.

"Eravamo convinti - racconta un dalemiano - che Letta, anche per sua natura, avrebbe preso atto della situazione ed invece ha avuto una reazione inimmaginabile. Ma noi non possiamo dire "scusate, abbiamo scherzato..."

#iosonoserenozanzen. Io sono un uomo del Pd. Io sono un uomo delle istituzioni. Enrico Letta sfida il suo partito e il suo segretario Matteo Renzi. Patto di coalizione, niente rimpasto, un Letta-bis legato alle riforme e senza più data di scadenza, nessun passaggio di consegne consensuale. Perché, si sfoga con i suoi il premier, "è immorale pensare che io accetti premi di consolazione", con l'onore delle armi di un incarico di prestigio nel governo Renzi o un posto in Europa.

"Le dimissioni non si danno per dicerie, manovre di Palazzo o retroscena. Ognuno si assuma le sue responsabilità: io in primis, il mio partito, il suo segretario. Io chiedo chiarezza e la chiedono gli italiani. Ognuno deve dire che cosa vuole fare, soprattutto chi vuole venire qui al posto mio".

ELEZIONI SARDEGNA

Scontro totale tra candidati e governatori

SI ALZANO I TONI DELLA campagna elettorale in Sardegna tra gli sfidanti alla carica di governatore, quando mancano quattro giorni al voto e due allo stop della propaganda. Il primo scontro in tv tra il governatore uscente e candidato al bis Ugo Cappellacci (centrodestra), Francesco Pigliaru (centrosinistra) e la scrittrice Michela Murgia (Sardegna Possibile). Durante la trasmissione Mattino 5 i tre hanno lasciato da parte il fioretto per scambiarsi accuse, in particolare, su trasporti e sulla tutela del territorio dopo l'alluvione.

Il ministero del lavoro. Tra i fedelissimi del sindaco gira il nome di Maria Elena Boschi alle Riforme con il compito di portare a casa la legge elettorale, la riforma del Senato e del Titolo V, obiettivi che Renzi continua a ritenere fondamentali per imprimere una svolta al paese. Agli Interni dovrebbe andare Graziano Del Rio mentre Angelino Alfano dovrebbe restare vicepremier. Dovrebbero essere riconfermati, ma non alle stesse caselle, i ministri Andrea Orlando, Dario Franceschini e Emma Bonino potrebbe restare agli Esteri.

Giovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano

5

■ **QUIRINALE**

Napolitano «Al voto? Niente sciocchezze, ora serve stabilità»

di FABRIZIO FINZI

LISBONA - "Non diciamo sciocchezze!". Con tre parole Giorgio Napolitano stoppa quanti, molti anche nel Pd, già pensavano alle elezioni anticipate per porre fine alla discesa Renzi-Letta. Quella che il Financial Times ha chiamato senza peli sulla lingua "una lotta per il potere".

Niente voto, quindi. Anzi, tutto il contrario: all'Italia servono stabilità, "responsabilità e riforme". Per cui, questo è il messaggio del capo dello Stato, il Pd chiarisce al più presto il nodo della premiership e faccia sapere se ci debba o meno essere questo giro di valzer all'italiana.

Se è vero che il presidente della Repubblica si è tirato fuori da questa crisi tutta interna al partito Democratico, ciò non toglie che la preoccupazione del Quirinale

per gli scossoni politici c'è ed è palpabile. Il presidente rimane spettatore, in attesa della Direzione democratica, ma sul colle più alto si assiste perplessi agli inattesi venti di crisi che hanno cominciato a soffiare proprio mentre l'agognata riforma della legge elettorale è pronta all'esame delle Camere e si colgono i primi, seppur "timidi" segnali di ripresa dell'economia.

Pioveva a Lisbona dove il presidente ha passato una giornata all'insegna dell'Europa, seppure quella del sud, insieme a re Juan Carlos di Spagna e al presidente portoghese Humberto Cavaco Silva. Si parlava di innovazione tecnologica, ricerca e crescita. Del futuro insomma. E pioveva anche Roma, da dove gli echi della guerra Democratica giungevano ancora più straranti nella capitale portoghese dove tutti chiedevano lumi sulle fibrillazioni italiane. Difficile spiegarle agli italiani, impossibile ai lusitani.

"La parola è al Pd", aveva detto martedì il capo dello Stato marcando con il gesto delle mani la sua assoluta distanza da una crisi che sta subendo ma che in ogni caso dovrà gestire in prima persona. "Fare presto" è la parola d'ordine al Quirinale, dove si ricorda che l'Europa ci guarda e i mercati potrebbero rapidamente tornare a mordere in caso di avvitamento della crisi. Letta o Renzi? Napolitano ovviamente non si schiera ma in attesa della direzione Pd già si ragiona sulle implicazioni di una nuova fiducia ad un nuovo Governo (in sostanza un Letta bis), come ha chiesto ieri il premier. Oppure sulle conseguenze di eventuali dimissioni di Enrico Letta. O sulla peggiore delle ipotesi, cioè che la direzione sfiduci Letta e il premier vada alle Camere a contare i no. Scenari che hanno un solo dato di realtà: il Quirinale vuole che la partita sia chiusa il prima possibile.

■ **GLI ALLEATI**

Il duello in corso spiazza tutti e nessuno prende una posizione

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Ha tenuto tutti con il fiato sospeso la giornata dell'incontro tra Enrico Letta e Matteo Renzi, a partire dagli alleati, sia quelli del governo in carica tanto quelli possibili di un esecutivo guidato dal segretario del Pd. E i diversi scenari hanno anche acceso il dibattito interno, almeno fino alla conferenza stampa del presidente del Consiglio che ha chiarito la sua ferma volontà di andare avanti. Anche se tutti attendono il responso della Direzione del Pd di oggi.

L'ipotesi di un governo Renzi ha contrapposto dentro Sel gli "aperturisti" e gli scettici, creando un clima in cui sono circolate voci (poi smentite) i documenti contrapposti e di raccolte di firme. Vendola è stato netto nell'indicare la linea: "Io mi siedo a ragionare solo se si discute di sofferenza sociale e di avanzamento nei diritti civili. Ed è impossibile farlo insieme a Giovanardi" ha detto nel pomeriggio chiudendo al sostegno di Sel un governo di cui faccia parte il Nuovo Centrodestra.

Alfano
«Rifletterò»
Sel decisa
«No governi
a destra»

Sta di fatto che nel partito di Vendola c'è chi dà credito a Renzi: e costoro aprono alla possibilità di un "cambio di fase", con un ritorno a quell'alleanza "Italia Bene Comune" di inizio legislatura. Lo spiega Ciccio Ferrara: "Renzi ha la grande occasione di mettere al centro i temi sociali, del lavoro, dell'occupazione, dell'economia. Siamo disponibili a discutere di contenuti e programmi, non certo ad occupare poltrone insieme al centrodestra". Pronti ad andare a verificare questa ipotesi molti parlamentari tra cui il capogruppo alla Camera Gennaro Migliore.

Gli scettici come Giorgio Airaudi, ex numero due della Fiom, hanno sottolineato invece le condizioni per un sostegno a Renzi: "Se Renzi non scarica Alfano, noi continueremo a stare all'opposizione". L'esito dell'incontro di Palazzo Chigi, che è sembrato allontanare l'ipotesi di un esecutivo Renzi, ha quasi tolto le castagne dal fuoco a Sel.

Sul versante opposto il tormento di Ncd: da una parte la volontà di assicurare il governo all'Italia anche con una staffetta alla Presidenza del Consiglio, per coerenza dopo il divorzio da FI; dall'altra la difficoltà a rimanere al governo in caso di spostamento dell'asse a sinistra. "Rifletteremo. Noi non diamo nulla per scontato", ha detto Angelino Alfano proprio mentre era in corso il faccia a faccia Renzi-Letta, facendoci capire le difficoltà del suo partito.

Preoccupata anche Scelta Civica, la cui segretaria Stefania Giannini, in serata, ha esortato il Pd "a fare chiarezza e togliere l'ambiguità che c'è stata finora".

■ **ELEZIONI PIEMONTE**

Il Pd si organizza per il voto anticipato Torna Chiamparino

ALL'INDOMANI della sentenza del Consiglio di Stato che ha segnato in Piemonte la fine del governo di Roberto Cota, il centro-sinistra piemontese non esulta, ma si organizza per il voto anticipato. L'obiettivo condiviso è uno solo: riconquistare la Regione. Il come riuscirci è oggetto di discussione: primarie sì o primarie no? Il Partito democratico si dice pronto: "Sergio Chiamparino è il nostro capitano e al suo fianco metteremo in campo una squadra di talenti che farà vincere il Piemonte" ha dichiarato il renziano Davide Gariglio, segretario in pectore del Pd piemontese, in attesa della conferma che dovrebbe arrivarci dalle primarie di domenica prossima.

Sul nome dell'ex sindaco di Torino il partito è compatto. "Io sono in campo - ha ribadito a caldo il diretto interessato - e non ho timore di affrontare le primarie, purché siano vere".

■ **L'ACCORDO**

Il Cavaliere avverte i suoi che senza tempi certi salta il banco Berlusconi deluso: «Non erano questi i patti»

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Nessuna sorpresa, ma delusione per la decisione di Matteo Renzi di mettersi alla guida di una "operazione di Palazzo" quando l'impressione che Berlusconi aveva avuto era totalmente diversa. Ma ora, al di là delle considerazioni personali e prima di intervenire ufficialmente, il Cavaliere attende il redde rationem alla direzione del Pd tra il segretario e il premier Enrico Letta.

Se Renzi
dovesse
"bruciarsi"
FI sarebbe
in vantaggio

La possibilità che Renzi si "bruci" a palazzo Chigi può anche tornare utile per la prossima campagna elettorale di Forza Italia; ma quello che Berlusconi vuole che sia chiarito subito è il timing che

Renzi intenderà dare alle riforme. Su un punto, comunque, non ci devono essere dubbi o sorprese: Forza Italia resterà all'opposizione, anche di un governo guidato dal leader Democratico. Un concetto ribadito anche da Giovanni Toti, consigliere del Cavaliere, che ancora una volta ricorda come l'eventuale nuovo esecutivo guidato dal sindaco fiorentino rappresenterà "il terzo governo nato senza un passaggio elettorale".

Il Cavaliere, dando per scontato il cambio in corsa Palazzo Chigi, si concentra sulle contromosse. La premessa a tutto il ragionamento è che l'operazione non è gradita: Non erano questi i patti - avrebbe detto Berlusconi con i suoi - anche perché la linea era quella di fare le riforme e poi tornare al voto.

L'obiettivo rimane dunque quello di ri-

tornare alle urne, ma non subito. L'organizzazione del partito come l'ha pensata il Cavaliere ancora non è pronta e poi c'è l'impegno a cambiare la legge elettorale. Un obiettivo a cui l'ex premier non rinuncia, anzi è quello il motivo per cui in fondo accetta l'idea che possa andare Renzi a palazzo Chigi.

Le riforme rimangono al centro dell'agenda dell'ex capo del governo ma a condizioni ben precise: Renzi, è il ragionamento del Cavaliere, sa che abbiamo siglato un patto. Se si cambia senza il nostro consenso noi non ci stiamo. Una considerazione che nasconde la preoccupazione dell'ex premier che, una volta premier, il leader Democratico tenti (d'intesa anche con il resto degli alleati) di allungare i tempi delle riforme: "Non possiamo sostenere una cosa del genere", avrebbe concluso il Cavaliere, in serata.



Il segretario del Partito Democratico Matteo Renzi

**POLITICA LUCANA**

Si è svolta la prima parte del Consiglio regionale dedicata ai commenti dopo la relazione di Pittella

Un dibattito che non decolla

Scintille tra Benedetto ancora polemico dopo l'esclusione dalla giunta e Polese che reagisce: «Troppa superficialità»

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Ed ecco subito servita la polemica. Nemmeno comincia il Consiglio regionale - convocato per il dibattito post relazione programmatica del presidente della giunta - che il clima si infiamma. E' il "solito" Nicola Benedetto ad alzare la temperatura. Ormai (seppure la decima legislatura sia in effetti agli esordi) ogni volta che interviene in aula sono scintille e accuse. L'intervento di ieri non fa eccezione. Il capogruppo di Centro democratico non lesina critiche e alza sospetti.

E' toccato al consigliere del Pd, Mario Polese diventare bersaglio di giornata. In pratica Benedetto criticando e suggerendo cautela al governatore Marcello Pittella nelle nomine ha parlato anche dei "rumors" che riguardano Carmen Santoro che potrebbe diventare Dg del dipartimento Agricoltura. Benedetto senza confermare la notizia da un punto di vista politico ha parlato di notizie di giornale attribuendo quindi alla stessa Carmen Santoro un grado di parentela con il consigliere Mario Polese.

Fatto non vero e smentita che non si è fatta attendere. Prima nei corridoi dell'aula consiliare dove (secondo le fonti) ci sarebbe stato un confronto serrato tra la Santoro e Benedetto con tanto di vocalizzate. Poi in aula con lo stesso Mario Polese che ha preso la parola per ultimo prima della sospensione del dibattito (si riprende martedì prossimo). Il consigliere Polese quindi ha smentito categoricamente («sfido chiunque a dimostrare il contrario») di essere parente con l'ex Dg Santoro. E non solo. Il consigliere eletto nella lista Pittella ha quindi replicato con fermezza ai sospetti di Benedetto: «Mi preoccupa francamente l'approssimazione con cui si fanno certe affermazioni, perché se è questa la cura e l'approfondimento con cui si porta avanti il proprio lavoro consiliare, mi spaventa l'eventuale azione di proposta se mai ci sarà. Credo anche sia davvero uno spreco di tempo in disprezzo dei cittadini dedicare il tempo d'Aula consiliare alle voci di corridoio e non ai reali problemi del territorio».

Insomma botta e risposta come nelle migliori tradizioni del consiglio regionale. Ma al netto di quanto accaduto ieri è evidente che al netto delle parole, Nicola Benedetto dopo non essere stato nominato assessore continua a "bombardare" governatore, giunta, Pd e maggioranza di centrosinistra con un vigore e una violenza dialettica che difficilmente si ricorda nemmeno ai più strenui oppositori di centrodestra. Detto questo per il resto è stato un dibattito che non ha "regalato" particolari esaltanti. Per il momento in aula, tranne qualche caso, si sta svolgendo il "compitino".

Per restare alla cronaca, il secondo a intervenire in aula è stato il consigliere **Gianni Rosa** di Fratelli d'Italia che ha esordito dichiarando: «Una relazione programmatica che ha il sapore di una lezione di macroeconomia di deflizione memoria, che finisce per riproporre il solito tema dello scaricabarile: la crisi economica, demografica, sociale e sanitaria della Basilicata dovuta alla congiuntura economica mondiale e non alla mala gestione di chi l'ha fino ad ora amministrata».

A seguire il consigliere **Luigi Bradascio** (LP) ha detto: «Anche la più importante rivoluzione civile ed economica determina il paradosso di una fetta di popolazione che rimane atardata: possiamo decidere di lasciarla perdere o aiutarla nel cammino. Noi tutti abbiamo la grande responsabilità e l'onore di accettare questa sfida (...)».

E' stata la volta quindi di **Aurelio Pace** che ha individuato tre parole chiave per lo sviluppo della Basilicata: «Visione, coraggio, azione da coniugare



Piero Lacorazza e Mario Polese



Gianni Rosa

con il quadro della crisi che ha assunto connotati di globalità». C'è stato quindi **Carmine Castelgrande**: «Bene ha fatto il presidente Pittella nella sua relazione a partire dall'analisi della crisi che attanaglia non solo l'Italia ma l'intero continente, una crisi che dura ormai da circa 15 anni».

La parola è quindi passata al grillino **Giovanni Perrino** che non ha fatto sconti: «Noi la fiducia non la daremo sulla base di una relazione che risulta inefficiente, inefficace ed a tratti una brutta copia del programma cinque stelle. Ringraziamo la magistratura per aver squarciato il velo di ipocrisia ed opportunismo che ha coperto gli squallidi vizi di una classe politica inaffidabile e compromessa».

E' stato quindi **Paolo Galante** (RI) a parlare: «Gli interventi previsti dal programma appaiono di grande innovatività anche se hanno bisogno di scelte sul piano del metodo, dei tempi e della concretezza per evitare che si traducano soltanto in buoni propositi». E' intervenuto quindi **Vito Santarsiero** del Pd: «E' necessario ridare centralità ai territori, in tutte le loro declinazioni. Occorre accettare la sfida della innovazione e della crescita prevedere il Piano Strategico regionale e favorire il protagonismo dei territori, dando un peso alle aree interne».

Santarsiero ha quindi parlato della necessità di prevedere la Melfi - Potenza non a tre ma a 4 corsie. Il consigliere del Pd, **Vito Guizzo**, infine ha fatto riferimento al "coraggio" sul quale si è soffermato Pittella, un termine «che ha molti significati: uscire dalla rassegnazione, non restare prigionieri dei ruoli precostituiti, non appagarsi di ruoli a breve respiro, non scansare il pericolo, non inseguire i consensi a basso mercato, essere sempre aperti ad ogni contributo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto alcuni momenti del dibattito che si è svolto ieri nella sala del Consiglio regionale il giorno dopo la relazione di Pittella (Foto Mattiacci)

I giovani socialisti verso il congresso Psi Sì a rivoluzione e riforme

POTENZA - «Crediamo che il congresso regionale del Psi vada assolutamente riempito di significato politico, poiché non è possibile che i socialisti lucani non discutano di politica proprio nel momento in cui il presidente Pittella presenta il programma di governo. Per questo riteniamo utile la presentazione di una mozione congressuale per il congresso di sabato all'hotel Vittoria».

Lo dichiarano in una nota i dirigenti dei Giovani socialisti di Basilicata, Raffaele Tantonè, Giuseppe Potenza, Carmen Salvatore, Canio Smaldonee Antonio Pistone.

«La Basilicata - si legge ancora nella nota - ha bisogno di una rivoluzione riformista, oltre che democratica, e il contributo dei socialisti è determinante per attuarla e metterla in pratica. Statuto, lavoro, governance, digitale sono temi ineludibili pena lo scivolamento definitivo della regione ver-

so la marginalità politica ed economica. Questa legislatura è decisiva per il futuro della Basilicata, la classe politica non può certo dimenticare l'altissimo tasso di astensionismo delle elezioni di novembre e deve sforzarsi per accorciare la distanza tra politica e società».

E quindi proseguono Tantonè e gli altri giovani socialisti: «Vogliamo portare nel partito le nostre idee insieme a quelle dei tanti giovani che si trovano nella condizione del bisogno pur essendo portatori di merito. Le nostre proposte saranno online così da superare lo stacco congressuale e raccogliere le adesioni, nonché le critiche, di iscritti e simpatizzanti socialisti, con l'obiettivo di costruire un consenso trasversale. Non chiediamo posti ma solo spazio e agibilità politica, partecipando ad un dibattito che abbia come obiettivo solo l'unità e il rafforzamento del partito».

Giovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

DIPARTIMENTI REGIONALI

Slitta la nomina dei Direttori generali all'inizio della prossima settimana
Continua la valutazione dei requisiti degli oltre mille curriculum arrivati

POTENZA - «Credo all'inizio della prossima settimana». Marcello Pittella ieri all'uscita del consiglio regionale chiarisce ai giornalisti che per la nomina dei sei nuovi Direttori generali ci vorrà ancora qualche giorno.

E' lo stesso presidente della giunta regionale quindi a confermare che le nomine non saranno effettuate in questa settimana. Nei giorni scorsi pareva l'iter per la scelta potesse essere concluso addirittura entro ieri. Ma evidentemente il governatore si prende altro tempo.

D'altronde a quanto pare il suo tavolo è subissato da curriculum. Sarebbero circa 1.500 gli aspiranti Dg regionali. Frutto della decisione dello stesso Pittella di non effe-

Pittella sui tempi:
«Credo dopo la Bit»
E alle domande risponde in maniera sibillina:
«Potrei sorprendere»

tuare in automatico le nomine (come gli avrebbero consentito le prerogative del presidente e quindi il regolamento) ma di ampliare la scelta tra tutti coloro interessati con i requisiti di legge per ambire alle prestigiose postazioni da Direttori generali di Dipartimento. Probabilmente però, nemmeno il presidente della Regione si aspettava una tale partecipazione di aspiranti. Questo ha rallentato inevitabilmente il percorso. Tanto più che per ogni curriculum deve essere valutata la validità dei requisiti. Insomma quella che pareva essere una scelta quasi pronta si è dilata nel tempo.

Ovviamente rimangono ancora in piedi i favoriti. Quei nomi cioè che sono sulla bocca di tutti ormai da settimane. Le Direzioni da nominare sono sei. Una ciascuna per i quattro Dipartimenti che corrispondono ai quattro assessorati: Sanità, Ambiente, Attività produttive e Agricoltura. E poi saranno nominati due direttori generali per l'Ufficio di presidenza della giunta. Uno per gli aspetti tecnici e per la parte più amministrativa l'altro per le questioni legate all'energia e agli indirizzi programmatici.

I favoriti restano sempre Giandomenico Marchese per le Attività produttive, Donato



Carmen Santoro



Donato Pafundi



Giandomenico Marchese



Raffaele Rinaldi

Pafundi per la Sanità, Carmen Santoro per l'Agricoltura e Raffaele Rinaldi per uno dei due posti all'Ufficio di presidenza. Ma con il passare del tempo le loro posizioni non si rafforzano, anzi. Tanto che anche chi pareva abbastanza certo della conferma inizia a palesare nervosismo.

Sta di fatto inoltre che la sensazione è che prima delle nomine tutti i requisiti di ciascuno verranno analizzati nei minimi dettagli per scongiurare ricorsi e polemiche.

Ovviamente Marcello Pittella non anticipa nulla alla stampa. Assicura soltanto di

aver iniziato a studiare le varie posizioni ma chiede ancora tempo. Ma prima di allontanarsi si lascia andare alla frase «sibillina»: «Tanto sapete che sono abituato a sorprendere». Nomi fuori dai pronostici come accaduto per i 4 assessori esterni? Non escluso a questo punto. Ma per le certezze basterà attendere qualche giorno: al ritorno dalla Bit di Milano Pittella presumibilmente chiuderà il totonomi dei Dg con le nomine ufficiali.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei corridoi del Consiglio tutti curiosi del destino di Enrico Letta
Il Pd lucano "bloccato" da Renzi

POTENZA - C'è una straordinaria similitudine di piani tra il Pd romano e quello lucano. O meglio il Partito democratico di Basilicata pare non riesca a fare un passo concreto verso il congresso regionale - eppure con i giorni che passano si avvicinano sempre di più le scadenze regolamentari - tutto preso dalle questioni nazionali.

E ieri è stata una giornata campale nella capitale. Anche per il lucano Speranza che ieri in qualità di capogruppo del Pd alla Camera ha dovuto guidare la riunione di tutti i deputati democratici convocata urgentemente dal segretario nazionale Matteo Renzi.

Vertice cominciato ieri sera sul tardi e che di fatto apre una lunghissima 24 ore per il Pd dato che oggi tutti i big saranno raccolti nella stessa sala per la Direzione nazionale.

Il punto è sempre lo stesso: Il governo nazionale guidato da Enrico Letta riuscirà a resistere? Nelle ultime ore la questione ha



assunto toni drammatici. Con Letta che ha assunto una posizione da leone in difesa di se stesso. In pratica dopo il vertice che si è svolto ieri mattina tra il premier e il leader del suo stesso partito le parti si sono allontanate con Letta che ha rilasciato delle dichiarazioni poco concilianti: «Io chiedo chiarezza, come la chiedono gli italiani. Ognuno deve dire quello che vuole fare, soprattutto se c'è qualcuno che vuole venire al po-



sto mio, deve dire se è questo quello che vuole fare. Sono stati talmente tanti quelli che fin dall'inizio hanno tentato di mandarmi via, che ho vissuto e vivo ogni giorno come se fosse l'ultimo. Io sono sereno, anzi "zen" mi verrebbe da dire. Se mi andasse male questa vicenda penso che potrei andare in qualsiasi posto a insegnare pratiche zen». Nessun commento da parte di Renzi che ha detto: «Parlo domani in Dire-



Da sinistra il segretario regionale del Pd, Vito De Filippo e il capogruppo alla Camera dei deputati, Roberto Speranza. Sopra un colloquio animato tra Matteo Renzi ed Enrico Letta

zione». Insomma la questione è bollente. Pare ci sia stato uno scontro verbale durissimo anche tra Letta e Dario Franceschini.

Questioni nazionali. Ma che mettono in fibrillazione anche il Pd lucano ovviamente. Il futuro da sottosegretario per il selgretario regionale Vito De Filippo è legato a un filo e cioè alla durata di Letta. Ma non è più un tema all'ordine giorno. Anche Speranza da capogruppo si sta giocando una

partita complicata. Se cade il governo infine anche la posizione di Filippo Bubbico come viceministro è da verificare. Insomma tutto in subbuglio. E così si capisce perché ieri in Consiglio regionale c'erano tanti di area Pd che chiedevano notizie sulla durata del governo nazionale piuttosto che interessarsi del dibattito consiliare in aula.

S.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ TRASPORTI

Rfi risponde al Movimento 5 Stelle in relazione ai problemi riscontrati sulla linea Potenza-Foggia e sulla stazione di Rionero

Treni, interrogazione della Liuzzi

Tutte le colpe scaricate su Comune e Regione: «Non rispettano gli accordi»

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Si torna a parlare della Potenza-Foggia, questa volta però a rispondere è lo stesso ministero delle Infrastrutture e dei trasporti in relazione ad una interrogazione presentata il 27 novembre dal deputato del Movimento 5 Stelle Mirella Liuzzi. L'interrogazione, fatta poco prima del sequestro della tratta ferroviaria a causa di un deragliamento, parte dalle segnalazioni dei pendolari che viaggiano (da dicembre in bus) sulla tratta ferroviaria in questione. Linea che, stando a quanto deciso in conferenza dei servizi, dovrebbe rientrare in un progetto ben più ampio di ammodernamento, a partire dall'elettificazione di 118 chilometri. L'interrogazione della Liuzzi, dicevamo, è partita da alcune segnalazioni di disguidi e malfunzionamenti della stazione di Rionero-Atella-Ripacandida.

Per disguidi si intendono obliteratrici non funzionanti, stazioni chiuse, sale d'attesa inesistenti, ritardi consistenti, strutturali dei treni, spesso di un solo vagone, non proprio tarate sull'effettivo numero di pendolari. E buona parte dei disservizi, stando alla risposta del ministero, sono da imputare allo stesso comune di Rionero. E non solo, c'è un problema che riguarda anche la Regione Basilicata. Dunque, sulla Potenza-Foggia c'è in cantiere un progetto di ammodernamento, come scrivevamo ieri, che dovrebbe collegare la linea alla direttrice Napoli-Bari-Lecce-Taranto. Costo complessivo: 200 milioni di euro. Oltre all'elettificazione della linea è prevista l'eliminazione dei passaggi a livello e una riduzione dei tempi di percorrenza sull'ordine di 25 minuti complessivi. Ma in che termini ha torto il comune di Rionero in Vulture? Nella risposta all'interrogazione si fa riferimento ad una cessione in comodato d'uso gratuito stipulata nel lontano 1998, da parte di Rfi all'amministrazione comunale, dell'ex magazzino merci con lo scopo di riqualificare, anche con attività culturali, l'intera area. Lavori che, a quanto pare, non sono mai stati fatti nonostante i numerosi solleciti delle Ferrovie. Questo stato di abbandono ha portato alla ovvia conseguenza: obliteratrici vandalizzate e stato generico della struttura ormai fatiscente. La questione è che, come da regolamento delle Ferrovie, nel caso di stazioni servite da meno di 500 utenti al giorno, viene applicata una drastica chiusura della struttura. Il pro-



Il treno deragliato sulla Potenza-Foggia

blema quindi sta tutto a Rionero, al Comune infatti spettava la manutenzione e il decoro della zona aperta al pubblico, più precisamente "sala d'attesa-silegge - servizi igienici, marciapiedi e tutti i luoghi di transito. Di fronte alla ripetuta mancanza di questi presupposti, quindi, Rfi ha deciso di chiudere definitivamente la stazione almeno per quanto riguarda tutto ciò che ha a che fare con la fruibilità della struttura.

Altro aspetto da tenere in conto riguarda la stessa Regione. Stando alla ri-

sposta del ministero infatti la Basilicata ancora oggi, nonostante un contratto di servizio quadriennale che scadrà nel 2014 da 27 milioni di euro all'anno, non è riuscita a garantire i servizi minimi per i collegamenti su gomma (in particolare navette per i piccoli paesi). Dunque attualmente, da questo punto di vista, mancherebbero i servizi minimi. «Con l'emanazione - si legge - del decreto legislativo numero 422 del 1997 il settore è stato oggetto di una riforma che, ad oggi, purtroppo non ha ancora prodotto

gli effetti previsti in quanto le Regioni, che avrebbero dovuto individuare, secondo criteri di efficienza e razionalità, i cosiddetti "servizi minimi" da garantire alla stregua di quelli essenziali, si sono limitate, per lo più, alla conservazione dei servizi storici e conseguentemente della spesa storica indicizzata, senza procedere all'adeguamento dinamico (...) dell'offerta di servizi al mutare della domanda. Tale mancato adeguamento ha distratto le poche risorse finanziarie disponibili dai servizi che (...) andava-

no incrementati qualitativamente e quantitativamente". Il discorso quindi è chiaro, la politica del risparmio operata dalle Regioni per mantenere i servizi storici ha praticamente fagocitato le risorse disponibili per il miglioramento della qualità del trasporto pubblico ferroviario, causando non pochi disservizi. D'altro canto però Rfi se ne lava le mani, nel senso che oltre alla questione delle motrici costantemente messe sotto manutenzione e a ritardi "contenuti" sull'ordine massimo dei 15 minuti

non c'è nulla da imputare alle Ferrovie. Ma Mirella Liuzzi, che nella sua domanda iniziale aveva sottolineato il problema di un'Italia a due velocità, troppo impegnata a spendere miliardi di euro per la costruzione della linea ad alta velocità Torino-Lione a fronte di una generale carenza di servizi soprattutto nel Mezzogiorno, si chiede anche che fine abbiano fatto i 200 milioni annunciati a dicembre nella conferenza dei servizi. Dunque stando a quanto scritto dalla Rete Ferroviaria italiana oltre alle risorse del Fondo Nazionale la legge di stabilità appena licenziata ha disposto l'incremento del "fondo per il miglioramento della mobilità dei pendolari". Si tratta di cifre piuttosto alte: 300 milioni di euro da stanziare nel 2014, e altri 100 nel 2015, fino a chiudere nel 2016 con l'erogazione di ulteriori 100 milioni. Questo fondo sarà destinato proprio all'acquisto di nuove motrici e di nuovi bus.

C'è poi da considerare un altro aspetto. «Dall'esito della conferenza unificata dello scorso 21 novembre - si legge nella risposta all'interrogazione parlamentare - convocata in seduta straordinaria proprio per discutere sulle iniziative da assumere nel settore del trasporto pubblico locale, il Governo, le Regioni e le Province Autonome hanno concordato, tra l'altro, sulla necessità di pervenire rapidamente alla determinazione dei costi standard per il settore, che rappresenta un passaggio indispensabile alla razionalizzazione del settore stesso. Un gruppo di lavoro con la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali interessati, appositamente costituito a questo fine, è tutt'ora all'opera». C'è da aspettarsi qualcosa in più quindi, ma resta ancora il problema della stazione di Rionero e di una linea che ancora oggi attende il dissequestro dai fatti del 2 dicembre. Insomma, i tempi potrebbero esser giusti per operare un restyling completo sulla linea (secondo Rfi subito dopo il dissequestro per rimettere a regime il binario unico non elettrificato ci vogliono massimo 15 giorni di lavoro) ma gli impegni dovranno essere rispettati da tutti. Dal comune di Rionero per quanto riguarda la riqualificazione della stazione e dalla Regione per i servizi minimi e gli investimenti sul trasporto pubblico che, ad oggi, hanno seriamente messo in difficoltà l'area industriale di San Nicola di Melfi.

v.panettieri@luedi.it

Il consigliere del Pdl Napoli critica anche Berlinguer: «Che fine ha fatto?»

«Nella relazione Pittella non ha speso una parola sul futuro della linea sequestrata»

«A due mesi della chiusura al traffico della tratta ferroviaria Potenza-Foggia a causa del deragliamento di un convoglio nei pressi della stazione di Cervaro (Foggia) il Presidente Pittella, con la relazione programmatica, ha perso l'occasione di spiegare l'iniziativa che intende svolgere per superare l'insopportabile situazione di disagio

per utenti ed imprese dell'area industriale di San Nicola di Melfi». A sostenerlo è il capogruppo di Forza Italia in Consiglio Regionale Michele Napoli che aggiunge: «Il Presidente nella parte riferita ai trasporti e alle infrastrutture si spinge oltre sino all'impegno di garantire il collegamento delle aree industriali ed artigianali ai più importanti nodi ferroviari, autostradali e persino aeroportuali. Eppure l'8 gennaio scorso sulla questione dell'interrogazione della tratta Potenza-Foggia l'assessore alle Infrastrutture



Michele Napoli

Berlinguer annunciò un passo ufficiale nei confronti della Società Ferroviaria Italiana di cui a più di un mese di distanza non c'è traccia.

E' il caso di ricordare a presidente ed assessore che le imprese del polo industriale San Nicola di Melfi, per l'indispensabile movimentazione delle merci, sono costrette ad

utilizzare gli automezzi su gomma con aggravio di spesa e problemi gestionali difficilissimi per la logistica attesa che devono trasferire l'attività di movimentazione di prodotti a centinaia di chilometri. I buoni propositi del governo regionale volti a superare il gap infrastrutturale - continua Napoli - cozzano con la realtà se è vero che tutto dipende dalla volontà del Governo nazionale, e di Trenitalia, di velocizzare e potenziare le linee ferroviarie Potenza-Metaponto e Battipaglia-Potenza.

In attesa di ciò sarebbe però il caso di garantire il ripristino dell'esistente per non costringere imprese a subire oltre che il danno la beffa, rappresentata dall'obbligo di sostenere ulteriori costi.

Sappiamo che il sequestro disposto dal magistrato di Foggia è un problema ma è pur vero che non può diventare un alibi per non far nulla o per accontentarsi della dichiarazione del direttore compartimentale della Società Ferrovie Italiane Pagone a ripristinare il servizio appena avverrà il dissequestro».



Giovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9

LE PROPOSTE

Il centro studi Uil mette nero su bianco le proposte utili a rilanciare l'occupazione, a partire da una nuova politica

Tre punti su lavoro e welfare

«Prevediamo un fondo a disposizione delle aziende in crisi, così le sosteniamo»

segue dalla prima
di GIANCARLO VAINIERI*

faccia qualcosa? Basilicata e "mondo", economia-mondo. Piccolo, puntiforme e grande, grandissimo. C'è un legame, un qualcosa che stringe realtà e dimensioni così diverse? Cose piccole e grandi sono oggi intrecciate. E sono intricate in una dimensione del "rischio", della rischiosità anche spaventevole, dell'affacciarsi ad ogni angolo e crocicchio su di una vista sgradevole di precarietà.

E' una specie di "società mondiale del rischio" come la definisce Book, dentro questi limiti e dentro una "precarietà" diffusa sta anche la "piccola Basilicata". Che cosa fare per ritrovare una mappa a partire dai dati duri dell'economia-mondo, "terribilmente dentro" la quotidianità, la vita delle persone, dei territori, delle regioni meridionali e di quella particolare regione, la Basilicata, la più "appartata" nel Sud, ma pure quella più esposta ai venti delle crisi storiche e di quelle che la scalfiscono in profondo, quanto più essa appare refrattaria.

Proprio questa condizione di rischio sociale è un banco di prova per architettare una sorta di "regione sociale" un "sistema di cittadinanza sociale" dove entra chi ha qualcosa da dire, fare o cercare e che raccolga dentro uno spazio pubblico i servizi all'infanzia, alla donna, al giovane, al lavoro, al disagio sociale.

«Bisogna puntare sul contratto di ricollocazione per soggetti fuoriusciti dal mercato del lavoro e per una nuova occupazione»

Il punto vero è di accendere qualcosa di nuovo diverso, qualcosa che rompa una continuità che produca pochi effetti per la vita e le "biografie a rischio" delle persone: insomma nuove politiche attive del lavoro, uno spicchio di un "sistema locale di protezione sociale" che nella regione Basilicata può trovare una condizione ideale di

sperimentazione, una sorta di laboratorio sociale.

Tre strumenti si possono attivare subito:

1) La sperimentazione del contratto di ricollocazione per soggetti fuoriusciti dal mercato del lavoro e per una nuova occupazione, rivolgendo grande attenzione alla platea di soggetti ammessi agli ammortizzatori sociali in deroga individuati tra giovani e lavoratori di età media (under 45) o a profili professionali che presentano buone caratteristiche per la ricollocazione.

Il contratto prevede la possibilità per i soggetti di scegliere liberamente l'agenzia da cui farsi assistere, tra quelle accreditate, il pagamento del servizio da parte della Regione soltanto a risultato ottenuto ed il sostegno intensivo ai disoccupati nella ricerca della nuova collocazione.

2) Il Catalogo di servizi di politiche attive del lavoro con il coinvolgimento diretto dei soggetti beneficiari di misure di sostegno al reddito impiegati in progetti di utilità sociale, e con la utilizzazione integrativa del voucher lavoro. Si tratta, con il coinvolgimento di strutture regionali, provinciali, comunali, istituzioni scolastiche, terzo settore, di progettare dei "cartelli" di attività che potenzino realmente l'offerta di servizi e di interventi con finalità comunitarie e di utilità sociale.



In alto un lavoratore in catena di montaggio e in basso il governatore Pittella



I beneficiari delle misure di ammortizzatori sociali sono impegnati a convergere secondo propensioni e valutazioni condivise con l'azienda che attiva il beneficio ed a partecipare alle attività programmate. I campi di possibili attività sono:

a) Messa in sicurezza del territorio con azioni di straordinaria manutenzione agroforestale in aree individuate in dissesto sulla base di un progetto speciale concordato tra Enti locali, Regione ed il primo nucleo sperimentale dell'Istituto Agenzia Agro forestale;

b) Manutenzione patrimonio pubblico e servizi civici con l'assegnazione di un contingente di lavoratori alla Provincia ed ai Comuni da impiegare in un piano di collaborazione con i servizi tecnici nella tenuta e minuta manutenzione dei beni pubblici (scuole, edifici pub-

blici, giardini, fontane...) o nei collegamenti logistici di servizio tra sedi pubbliche diverse;

c) Assistenza servizi turistici; assistenza accompagnamento flussi turistici ordinari e giovanili (per esempio: gite turistiche, ausiliari del traffico, nucleo informativo comunale);

d) Supporto attività istituti scolastici con lavori di collaborazione esecutiva e di assistenza alle sedi scolastiche;

e) Riqualificazione dei servizi sociali sulla base di un programma di potenziamento dei servizi all'infanzia, dei servizi in Adi, di assistenza ed aiuto nella cura dei degenti e delle persone affette da cronicità, oltre all'ausilio ai Punti di Salute istituiti per accogliere orientare i pazienti all'interno dei percorsi di cura e di assistenza.

3) Gli interventi di rilancio aziendale

che prevedono la costituzione di un fondo a disposizione delle aziende in crisi impegnate a convertire ed investire nel processo produttivo aziendale, favorendo la riqualificazione del personale interno e/o l'assorbimento di personale ammesso agli ammortizzatori sociali, anche da platea esterna al sito produttivo.

L'obiettivo è quello di sostenere l'azienda che ha richiesto e ottenuto Cigs o Cig in deroga, a rilanciare la produttività e l'occupazione adeguando e valorizzando il profilo di competenze dei lavoratori sospesi.

I cardini del successo delle tre misure di politiche attive da sperimentare sono:

a) La promozione di partenariati territoriali costruiti tra pubblico e privato finalizzati alla condivisione dei fabbisogni professionali del mercato del lavoro locale, per sviluppare il dialogo e l'integrazione tra gli interlocutori coinvolti e migliorare le azioni di incontro domanda-offerta di lavoro;

b) La costituzione di una struttura speciale animata anche da rappresentanze giovanili e del lavoro su cui attendere tutti i momenti dalla progettazione degli interventi, alla promozione della domanda alla erogazione delle risorse.

Un sistema di "sportelli lavoro e sviluppo" secondo il modello già sperimentato con le "Missioni di sviluppo" ex legge 44. Un luogo

autogestito con dentro le strutture pubbliche (i Cpi, uffici decentrati regionali, Comuni) animato da figure tipo gli agenti di sviluppo capace di condensare in un solo momento tutto ciò che serve per il successo di un progetto individuale o collettivo inclusa la ricerca ed erogazione del finanziamento;

c) La stipula del "Patto di servizio" individuale che preveda modalità di ricollocazione e di riqualificazione coerenti con i bisogni della persona e dell'azienda e misure di sostegno alla conciliazione famiglia-lavoro.

Importante è chiarire che queste cose si possono fare con pochi atti amministrativi e con molto management, con un forte investimento sul modo di lavorare delle risorse umane, degli uffici e quindi delle funzioni dirigenziali pubbliche che devono essere valutate sul conseguimento dei risultati attesi.

Insomma una sana governance, un management sociale che le strutture pubbliche devono saper fare, una "sapienza diffusa" una appassionata voglia di vedere realizzate le cose che si è deciso di fare.

La prospettiva è di favorire un contesto innovativo ed in crescita, dove i giovani sono competenti, l'accessibilità buona, le imprese inefficienti sono acquisite da quelle efficienti, l'ambiente è tutelato, i bandi di gara sono competitivi ed i progetti sono ben fatti ed attraggono l'offerta dei "migliori". Il gioco è di non farsi vincere dall'inferno dei viventi che è già qui e dalle sue trappole (Calvino). Serve l'attenzione ed apprendimento continui. Cercare e saper riconoscere chi e cosa in mezzo all'inferno non è inferno e farlo durare e dargli spazio».

*CENTRO STUDI UIL

«Queste cose si possono fare con pochi atti e molto management con un forte investimento sul modo di lavorare delle risorse umane»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Giovedì 13 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it**IL CASO**Avviato il recupero del maxi-risarcimento dalla Regione
Parla il legale del biologo danneggiato dal centro di Viceconte

«Il senatore? Non ne so nulla»

Possibile anche un nuovo ricorso che farebbe salire il conto ben oltre i 3 milioni di euro

di LEO AMATO

POTENZA - «Del senatore non ne so nulla. Ragionando su quello che è successo posso dire che mi sembra normale che un imprenditore cerchi di trovare spazi. Il problema è se gli vengono dati in una maniera che non è consentita».

E' quanto sostiene l'avvocato Francesco Accarino, il legale che ha assistito per trent'anni Gennaro Bastanzio, titolare dell'omonimo laboratorio d'analisi di Senise, nella sua battaglia contro la Regione Basilicata, «colpevole» di aver favorito un centro concorrente fondato dal senatore Guido Viceconte (Ncd), il cugino Felice e il vicepresidente del Consiglio provinciale di Potenza Romano Cupparo (Pdl).

La notizia è che dopo la sentenza del Tar Basilicata, che ha condannato via Verrastro a pagare 2 milioni e 200mila euro più gli interessi maturati in quasi un terzo di secolo, sono state già avviate le pratiche per il recupero della somma.

«La sentenza di un giudice amministrativo è immediatamente esecutiva - spiega il legale - proprio come un atto amministrativo, a meno che la sua efficacia non venga sospesa».

Ma spetta alla Regione chiederlo ai giudici del Consiglio di Stato proponendo ricorso contro la decisione di primo grado.

Quindi per mettere la parola «fine» a questa vicenda potrebbe volerci ancora del tempo, che per effetto del calcolo degli interessi significa altri soldi. Semplice carico del contribuente, sia bene inteso.

E non è nemmeno tutto, perché l'avvocato ha in serbo ancora qualche colpo.

In questa storia c'è un momento in cui si è toccato davvero il fondo, ed è stato quando il centro di analisi di Bastanzio ha quasi chiuso i



Il laboratorio del dottor Bastanzio a Senise. A sinistra il senatore Guido Viceconte, a destra l'avvocato di Bastanzio Francesco Accarino

corso da parte loro. Ma è chiaro che se fosse così, e avessero di nuovo ragione, da 2 milioni la condanna potrebbe lievitare subito ben oltre i 3, senza contare gli interessi.

Sulla durata della causa con la

Regione

l'avvocato

risponde

con ironia.

«E' vero. Siam

invecchiati con

questi fascicoli».

D'altronde l'acc

reditamento «il

legittimo» del

Codal risale al 1984,

quattro anni

dopo

quello di Bastanzio, nonostante per la vecchia Usl di Senise era previsto un solo centro convenzionato per analisi nel campo dell'«endocrinologia mediante diagnostica e dosaggi radioimmunologici».

L'anno dopo l'avvocato Accarino si era per conto del suo assistito al Presidente della Repubblica, ma per una decisione avrebbero dovuto attendere fino al 2006.

«E' stato difficile, anche perché la parte pubblica ha fatto un po' di resistenza. Per avere i documenti che dimostrassero quali fossero i centri accreditati già presenti abbiamo dovuto seguire una trafila molto lunga».

Quanto al secondo ricorso straordinario al capo dello Stato, promosso nel 2007, il legale precisa che si è trattato di una scelta obbligata dato che già in precedenza si erano regolati così.

Ad ogni modo a deciderlo sono sempre giudici del Consiglio di Stato, motivo per cui si mostra fiducioso sul destino che potrebbe avere a Palazzo Spada le doglianze della Regione Basilicata rispetto alla condanna appena incassata dal Tar.

«Devo dire atto che se siamo arrivati a questo punto è merito anche del mio assistito». Conclude l'avvocato. «Lui è sempre stato fiducioso nella giustizia senza mai perdere la speranza, e adesso è stato ripagato».

12 | Primo piano

IL CASOFrancavilla, un accreditato di troppo al laboratorio di Viceconte
La Regione condannata a risarcire 2 milioni più accessori

Favori al senatore, paga Pantalone

Tra i suoi vecchi soci anche il cugino e l'aspirante consigliere regionale Pdl Cupparo

di LEO AMATO

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

di FRANCILLA

Giovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

IL VOTO DEL CSMEcco chi è il nuovo procuratore capo di Potenza
Sconfitto Mandoi, ma resterà a coordinare la Dda

A Potenza arriva Luigi Gay

Nato a Udine ma napoletano d'adozione, sua moglie è l'assessore alla Cultura di Caserta

di LEO AMATO

POTENZA - Si chiama Luigi Gay, è nato a Udine 65 anni fa, ma si è fatto le ossa sotto il Vesuvio il nuovo procuratore capo di Potenza.

Ieri pomeriggio il plenum del Consiglio superiore della magistratura lo ha scelto a maggioranza per il posto lasciato scoperto dalla partenza di Giovanni Colangelo, tuttora alla guida la procura napoletana.

Procuratore aggiunto a Santa Maria Capua Vetere, Gay ha raccolto 14 voti, dopo che la sua candidatura era passata in commissione col sostegno di due togati della corrente centrista di Unicost, Giovanna De Rosa e Alberto Liguori, più quello del laico del Pd Guido Calvi.

Proprio quest'ultimo sembra essere decisivo, rompendo l'equilibrio che si era creato a ottobre quando in corsa c'era ancora il lucano Gianfranco Donadio, in servizio alla Direzione nazionale antimafia come sostituto di Grasso, finito al centro di un vero e proprio "caso" per le accuse di un ex collaboratore di giustizia, e per le indagini che stava svolgendo sul secondo livello di complicità dietro la fase stragista di "cosa nostra".

A dicembre la rosa ristretta dei "pabili", già inviata all'attenzione del plenum dell'organo di autogoverno delle toghe, è quindi ritornata in commissione, e Calvi ha ritirato il sostegno alla candidatura di Donadio convergendo sul nome di Gay. Mentre il grande favorito della prima ora, Francesco Mandoi, di 3 anni più giovane, già in servizio a Potenza a metà degli anni '90 e a sua volta sostituto procuratore in servizio alla Direzione nazionale antimafia, ha mantenuto il sostegno di Roberto Rossi (Area) e Filiberto Palumbo (laico del Pdl). Luciano D'Emmanuele, infine, ex procuratore di Ariano Irpino, quello del solo Alessandro Pepe (togato di Magistratura indipendente).

Nel plenum di ieri, a fronte dei 14 voti per Gay, Mandoi ne ha ottenuti solo 5, mentre D'Emmanuele si è fermato a 3. Si sono astenuti dal voto il primo presidente e il pg di Cassazione, Giorgio Santacroce e Gianfranco Ciani.

In magistratura dal 1979, il nuovo capo del pm di Potenza, e della Direzione distrettuale antimafia della Basilicata, ha fatto parte con magistrati del calibro di Paolo Mancuso, Antonio Laudati e Giovanni



Melillo, del pool coordinato dall'attuale procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, che tra il 1992 e il 1996 si è occupato delle indagini nate dalle dichiarazioni di Pasquale Galasso, il principale collaboratore di giustizia della camorra negli ultimi 30 anni.

Sue le prime indagini sul cartello camorristico della Nuova famiglia e sulle ramificazioni del clan Nuvoletta.

Tra i casi più eclatanti di cui si è occupato c'è anche l'omicidio di Silvia Ruotolo, la giovane madre uccisa per errore dalla camorra nel 1996 su una scalinata del Vomero mentre andava a prendere la figlia a scuola. Una tragedia che ha scosso l'Italia intera.

Inoltre sempre con Roberti ha lavorato a lungo nella sezione per l'applicazione delle misure di prevenzione.

A Santa Maria Capua a Vetere negli ultimi anni si è fatto apprezzare non solo per la preparazione ma anche per i modi e la disponibilità. Mentre a Caserta, sua moglie Felicia De Negri, già dirigente dell'Archivio storico, è assessore in carica alla Cultura della giunta di centrodestra guidata dal sindaco Pio Del Gaudio.

A meno di incombenze da sbrigare prima di raggiungere Potenza, l'insediamento del nuovo procuratore capo dovrebbe avvenire nel giro di qualche settimana. Fino ad allora i suoi compiti continueranno ad essere svolti da Laura Triassi, il "reggente" rimasto a gestire le attività della procura negli ultimi due anni.

Da Roma, invece, Francesco Mandoi manterrà il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia con quella nazionale.



Il Tribunale di Potenza. A sinistra Luigi Gay

L'OMICIDIO DELLA BADANTE DI MELFI

In Appello si riapre il processo «Sangue sulla maglia del vicino»

Test del Dna sugli abiti dell'uomo che conteneva Mariya al reo confesso

POTENZA - Avrebbe ammesso subito di essere entrato a casa della vicina la mattina dopo il suo omicidio, prima che arrivassero i carabinieri. Ma adesso resta da capire se quello trovato sui suoi abiti e nel suo appartamento è il sangue della donna, e come ci sia potuto finire.

Non è ancora un colpo di scena, ma è arrivata a sorpresa ieri mattina la decisione della Corte d'assise d'appello di Potenza, che ha deciso di riaprire il processo per l'omicidio di Mariya Alfernok, la badante ucraina di 53 anni uccisa il 22 dicembre del 2011 a Melfi, in zona "Porta Calcinai".

A maggio Vasil Yanisku, 33enne connazionale della vittima, era stato condannato all'ergastolo in primo grado. Una pena esemplare nonostante la confessione davanti ai carabinieri. Di qui il ricorso del suo legale, Antonio Sardo, che ha chiesto e ottenuto dalla Corte presieduta da Vincenzo Autera di incaricare un perito per effettuare il test del Dna su tutti i reperti sequestrati dai carabinieri.

L'interesse della difesa sembra essersi concentrato, in particolare, sul sangue trovato sulla maglia indossata dal vicino di casa, Wieslaw Diemiantzuk, ucraino a sua volta, che poi sarebbe stato il motivo della gelosia di Yanisku, convivente della donna ormai da un po' di tempo.

Sembra infatti che in precedenza Mariya Alfernok avesse intrecciato una relazione anche con lui, e proprio un possibile ritorno di fiamma avrebbe scatenato Yanisku, che con gli inquirenti ha ammesso di averla colpita.

Ieri mattina, ripercorrendo quanto emerso in primo grado, il presidente della Corte d'appello si è soffermato anche su un altro



Vincenzo Autera

aspetto della vicenda che ha destato qualche perplessità.

Infatti, dall'analisi del corpo effettuata dall'anatomopatologo Rocco Maglietta, non sarebbero emersi segni caratteristici di chi prova a difendersi da un'aggressione. Come se la donna non abbia potuto farlo. Forse perché tramortita già dal primo colpo che le è stato inferto.

Ai militari accorsi sul luogo del delitto sono apparsi subito evidenti i segni di percosse. Il volto della cinquantatreenne ucraina era tumefatto. Praticamente sfigurato.

Per le indagini i carabinieri della compagnia di Melfi si sono avvalsi del supporto del Nucleo investigativo del Comando provinciale Carabinieri di Potenza.

E' apparsa evidente fin da subito la pista passionale e quindi la relazione che la donna aveva con Vasil, che intanto aveva trovato ospitalità in un appartamento del centro storico poco lontano

dal castello.

Non è servito al giovane extra comunitario il tentativo di depistare le indagini. Il ragazzo che poi ha confessato l'omicidio in un primo momento aveva sostenuto di aver visto un altro uomo fuggire dall'abitazione dove si è consumato l'omicidio.

I militari dell'Arma, nonostante il trentatreenne inveisce contro di loro, sono riusciti ad arrestarlo senza troppe complicazioni.

All'uomo sono contestati i reati di omicidio volontario aggravato dalla "gelosia morbosa" che lo aveva spinto a schiavizzare la donna.

Mariya conduceva una vita molto appartata. Aveva poche conoscenze e soprattutto nell'ambiente delle badanti. Oltre ad accudire qualche anziano in passato aveva anche svolto mansioni di bracciante agricola in qualche campo del circondario di Melfi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Giovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it**TURISMO**

La strategia Apt da qualche anno sperimenta luoghi innovativi e canali contemporanei. Obiettivo: offrire esperienze e distribuire un'immagine non convenzionale

Musica: le contaminazioni di Visioni Sonore

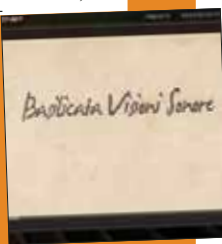
SUL fronte musicale sono due le strade seguite. Da un lato il recupero e la promozione della tradizione, attraverso una rivisitazione contemporanea del patrimonio locale. Dall'altro la costruzione di uno spazio di attrazione dedicato a nuovi talenti, produttori, tecnici.

A proposito dell'esistente (spesso scoperta sorprendente per gli stessi lucani), uno sforzo importante spetta all'arpa di Viggiano: grazie a una collaborazione con Ambrogio Sparagna, è stata protagonista di grandi eventi ma sono previste nuove iniziative - all'auditorium della Musica di Roma. Ancora, i lavori di Graziano Acinni e il percorso di sintesi tra tradizione e nuove sonorità che si ritrova nelle ricerche di Infantino, dei Tarantolati, degli Ethnos.

La narrazione dirompente è, però, quella affidata alla piattaforma "Visioni sonore", uno spazio che raccoglie musica lucana originale o rielaborata, completamente libera. Serve agli

autori per farsi conoscere, ai produttori per scoprire talenti, agli artisti in cerca di sonorità utili per spettacoli, video, racconti. Nelle diverse sezioni del portale (suoni della terra, suoni dell'autore, musica sperimentale) si mescolano canti del territorio, brani sperimentali, proposte originali. Alcuni canti tradizionali - ninne, manne, nenie religiose, preghiere - sono stati raccolti in presa diretta, girovagando tra le comunità locali che ancora

conservano certe tradizioni. Per i più curiosi e gli appassionati, il portale propone anche una sezione gioco per costruire brani a partire da una scacchiera di sonorità disponibili.



Mille nuove La frontiera

*Il digitale e Internet hanno cambiato
Così le operazioni di marketing laterale*

di SARA LORUSSO

POTENZA - A mescolare sguardo da dentro e sguardo da fuori - lo dice sempre il direttore dell'Apt Gianpiero Perri - il risultato è una Basilicata che funziona. Lo dicono i numeri, quelli del turismo. In crescita, nonostante il periodo di crisi economica. «Ci sono alcuni pezzi dell'offerta turistica lucana che hanno avuto un ritorno quasi non sperato». E questione, spiega, di un difficile equilibrio che tiene insieme tanti fattori.

Il primo, la demografia: in Basilicata siamo pochi e ancora pochi i turisti. La Basilicata è ancora meta nuova, di nicchia - nonostante già discrete soddisfazioni.

Poi ci sono le risorse economiche. Anche in questo caso c'è da aguzzare buonsenso e ingegno per trovare vie alternative di promozione: gli spot televisivi non posso essere una prassi, costano troppo.

Terzo, l'innovazione. Che non significa solo tecnologia. Il digitale ha insegnato a pensare alla promozione del territorio secondo uno schema nuovo, che accorcia distanze, abbate costi, rende protagonisti gli operatori e i viaggiatori. E cambiato il modo, prima ancora del mezzo, di raccontare il viaggio. Il territorio - amministrazioni, operatori turistici, cittadini - deve approfittarne.

La Basilicata ci prova costruendo una «narrazione» nuova, multipla. Alternando sguardo da dentro e sguardo da fuori, appunto.

Tre i filoni su cui l'Apt sta coltivando l'immaginario.

Quello musicale strizza l'occhio a una consapevolezza: serve essere unici, offrire un servizio che sappia di emozione. «Visioni sonore» è l'esperimento avanzato di questo indirizzo. È un sito dedicato alla produzione musicale popolare, rivisitata e trasformata da contaminazioni contemporanee. «Un'operazione di content management» della tradizione popolare. In vista c'è la collaborazione con la Discoteca di Stato per recuperare le registrazioni delle missioni demografiche effettuate in Basilicata. L'obiettivo è quello di fare della regione una piazza nazionale per addetti ai lavori e appassionati.

Lo chiamano «marketing laterale»: in un posto come la Basilicata si arriva non perché meta abituale, ma se lo si trova speciale, specializzato, sperimentale.

L'esterno/interno vive anche nella narrazione legata alla dimensione letteraria. Digitale e racconto si mescolano in una serie di iniziative, come la produzione di ebook o audiolibri, che affidano la testimonianza del passaggio in Basilicata alla voce o alla scrittura di autori noti. Il che significa poter riportare i paesaggi e l'interpretazione della terra sugli spazi già presidiati da questi autori: blog, siti, account, in genere seguiti da migliaia di utenti.

La narrazione visuale, tra cinema, video e produzioni artistiche, è quella che più si presta al recupero dell'arcaico e dell'identità. Con in generale un ruolo in crescita della Basilicata set cinematografico.

Ognuna di queste «narrazioni» si declina in diverse iniziative che moltiplicano, grazie a internet e al digitale, la presenza della Basilicata altrove.

«Serve pensare al territorio - dice Perri - con una nuova coerenza, pensando al portato della tradizione e al contemporaneo, sviluppando nuova creatività». Poi accade che «nell'immaginario nazionale si rafforzi l'idea della Basilicata come scrigno di tesori e luogo di produzione culturale».

s.lorusso@lunedì.it

Ebook e audiolibri: lo sguardo straniero

I PRIMI due volumetti sul Pollino e gli antichi mestieri della Basilicata - ebook gratuiti scaricabili già da centinaia di lettori - erano stati affidati a Gianni Biondillo, il giallista papà del commissario Ferraro, e agli autori Enrico Caracciolo e Paolo Simoncelli. Presto saranno scaricabili i testi prodotti da altri due grandi firme, Paul Di Filippo e Thierry Crouzet, che hanno attraversato le montagne lucane, dal Vulture a Matera, e il Metapontino. È

uno dei canali delle nuove narrazioni della regione: ebook gratuiti che raccolgono in deliziosi racconti di viaggio le impressioni sulla Basilicata di chi l'attraversa con lo sguardo straniero. Più che straniera, nativa di ritorno è

la resa del paesaggio fatta da Paola Saluzzi. La conduttrice televisiva, con papà lucano e un importante pezzo dell'infanzia trascorso a Potenza, sarà la voce del primo di una serie di audiolibri, pensati per essere distribuiti nelle fiere e scaricabili online. Un racconto della Basilicata che mescola ricordi personali a sensazioni originali, tra passato e presente, da Acerenza a Matera, passando per Potenza e Melfi. «Una lucana come è da parte di padre e per la prima volta a Matera, che vergogna», dice la conduttrice mentre ri-attraversa la Basentana in direzione Potenza, lì dove si è imbattuta nel solito freddo pungente che sa di neve. Ideati per essere compagni magari di un viaggio in auto, questi audiolibri - una decina di minuti circa ciascuno - provano a restituire «la familiare sensazione del sentire lo stupore negli occhi». La seconda uscita sarà la narrazione audio di Lorena Bianchetti, giornalista e conduttrice televisiva, a cui è stato affidato il racconto di un viaggio tra Sirino e Pollino.



Il digitale
ha insegnato
a pensare
alla promozione
del territorio
secondo
uno schema
diverso,
che accorcia
distanze,
abbatte costi,
moltiplica
i protagonisti

**Il filone visivo: cinema, scoperta e digital diary**

IL «filone» visivo si sviluppa sulla scelta di contaminare il territorio con radio, web, racconto letterario, per sfruttare tutte le possibilità e superare il limite di investimento in televisione, che è la forma più onerosa di pubblicità.

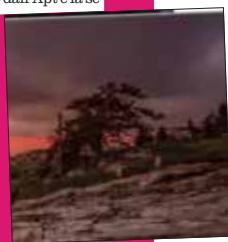
La collaborazione con la Lucana Film Commission ha permesso una distribuzione importante di «Alberi», la video-installazione di Michelangelo Frammartino, ispirata alla maschera del «romita».

L'Apt ha promosso con forza l'opera che ha fatto tappa al Mo.ma di New York, a Copenaghen e al Festival Filmmaker Milano e presto sarà a Matera e in diversi musei di arte contemporanea e luoghi espositivi, come il MaXXI. Mentre «Alberi» attraversa l'Europa, in Basilicata si riscopre la maschera del Romita (l'uomo-edera) tipica del carnevale di Satri-

no, creando così un ponte tra la rappresentazione e l'identità.

Una delle esperienze più dense e premiate in termini di ritorno turistico messe in campo dall'Apt è la serie Digital Diary, trailer d'autore girati da filmmaker di diverse nazionalità: elevatissimo il numero di contatti e condivisioni.

Un'azione diventata una buona prassi, replicata poi in altre regioni. Quest'anno i video si sono trasformati in un racconto poggiano anche sulla radio (grazie alla collaborazione con Radio Capital e Lonely Planet).



Giovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

TESTIMONIALLucano il prossimo videoclip di Arisa
E si punta a New York per il presepe

SANREMO sarà una di nuove vetrine importanti: il ritorno in gara della lucana Arisa sarà accompagnato da un videoclip girato in Basilicata. E a proposito di testimonial, l'Apt sta cercando di "sfruttare" le origini lucane del sindaco per portare a New York il presepe artistico del maestro Artese.

SOCIAL NETWORKCosì parte #selfiebasilicata
Uno scatto con la regione sullo sfondo

Si chiama modello NeXt Tourism, indica l'attenzione di settore a digitale, social network, piattaforme nuove e, soprattutto, pratiche della nostra vita online. Come il selfie, l'autoscatto postato poi sui nostri profili social. L'Apt chiede di scattarne, però, con un pezzo di Basilicata sullo sfondo. Utilizzando il tag #BasilicataSelfie, verrà fuori un curioso ritratto della nostra presenza sul territorio.

«narrazioni» BASILICATA

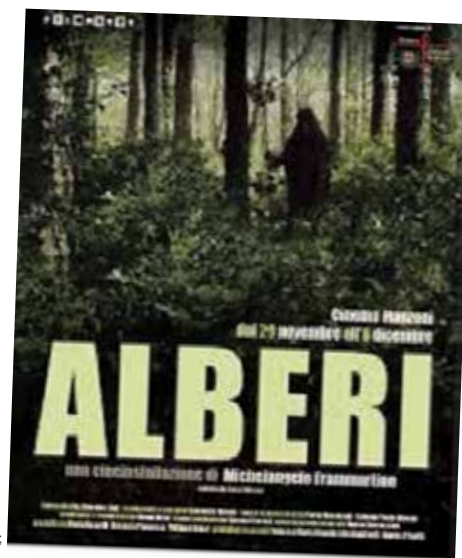
*modi e strumenti di promozione turistica
coltivano l'immaginario della regione*



**The renaissance of Matera, Italy's
startling cave town**

In Matera, a town that was once an ancient network of subterranean dwellings has been transformed into a modern town.

A sinistra la conferenza stampa per la presentazione del pacchetto Bit; in pagina la foto virale di Castelmezzano, la corsa di Matera al 2019 finita anche sulla stampa internazionale; la locandina dell'installazione di Framartino arrivata al Moma



La spinta degli operatori, il ruolo di Matera, le campagne innovative e il paesaggio a dettar legge L'offerta che si presenta alla Bit di Milano: «Col turismo cresciamo»

Dal 13 al 15 febbraio la Basilicata rinnoverà l'appuntamento con la prestigiosa Borsa del turismo di Milano. Una nuova edizione quella della Bit 2014 che si presenta con una novità rispetto alle edizioni precedenti in quanto maggiormente caratterizzata da un incontro diretto tra domanda e offerta. La Basilicata sarà presente con 37 operatori (di cui 21 con appuntamenti già prefissati) per far conoscere l'offerta turistica lucana.

Ieri in Regione la conferenza stampa a cui hanno preso parte il direttore generale dell'Apt Basilicata, Gianpiero Perri, l'assessore regionale alle Attività produttive Raffaele Liberali, il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, il presidente di Federparochi, Domenico Totaro, Nicola Valluzzi come amministratore unico della Società Consortile Volo dell'Angelo ed esponenti dei Gal (Gruppi di azione locali).

L'incontro istituzionale è stata l'occasione per fornire alcuni dati e presentare il pacchetto di offerta turistica che la Basilicata può proporre al mercato, non solo tradizionale. «Se l'Italia cala, la regione nello scorso anno si è dimostrata in controtendenza, segnalando un trend positivo e raggiungendo il massimo storico di arrivi turistici, oltre 530 mila presenze e un incremento dei pernottamenti rispetto al 2012», ha spiegato Perri. A Matera il vero exploit: più 11% di arrivi e oltre 200 mila pernottamenti. La corsa della Città dei Sassi a capitale europea della cultura 2019 dà naturalmente una spinta importante all'intero settore.

L'offerta della Basilicata turistica si snoda tra paesaggio, cultura e sport. «Le bellezze naturalistiche vengono proposte con il potenziamento di esperienze di visioni dall'alto, ludiche e spet-

tacolari, sia attraverso l'ormai consolidata esperienza del Volo dell'Angelo tra le Dolomiti lucane sia nel Parco del Pollino, a San Costantino Albanese, con il Volo dell'Aquila che permette di volare in quattro».

La campagna "Basilicata coast to coast" suggerisce la traversata lucana a piedi, in bici, in motocicletta o in auto, tra Maratea, della costa jonica, aree più interne. Parchi letterari, parchi tematici, parchi avventura ed il ricco patrimonio dei castelli medioevali e quello archeologico delineano un inedito scrigno di tesori culturali sui cui insistono un insieme di eventi che con il "Vivi Basilicata 2014" sarà presentato all'attenzione degli operatori del settore alla Bit di Milano.

Nella primavera inoltrata verrà inaugurato un importante e innovativo allestimento nell'Abbazia di Santa Maria d'Orsileo a Sant'Arcangelo che introdu-

ce con scenografie e tecnologie avanzate alla scoperta dell'avventura umana e spirituale dei monaci in Occidente.

La Basilicata turistica sperimenta inoltre nuovi linguaggi: esperienze cinematografiche, nuove narrazioni, ebook, audio-libri e video narrazioni. Anche la musica avrà un suo ruolo con una messa online di Visioni Sonore.

«Il turismo è un punto di forza per l'economia della nostra Regione - ha detto l'assessore Liberali. Una realtà molto competitiva che sta crescendo in un'ottica sistemica e creando reti di operatori. Per un turismo di qualità e per far sì che la durata dei soggiorni sia più lunga è necessario diversificare le offerte e mettere a valore le diverse specificità: biodiversità, agroalimentari, culturali, paesaggistiche, architettoniche». Una spinta ulteriore, ha aggiunto, arriverà dall'agenda digitale.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

14 | Primo piano

Giovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it



TURISMO

Il trend di sensibile crescita con la Pasqua che rimane momento preferito dell'anno

Matera sfonda quota 200.000

Un aumento al 12,7 per cento nell'anno 2013 per i dati delle presenze in città

di PIERO QUARTO

MATERA - Più turisti, più arrivi e più presenze. Matera nel 2013 fa un significativo passo in avanti. Superata quota 200.000 presenze nel 2013 con un aumento del 12,7 per cento. Cifre invidiabili su cui oggi è possibile aprire una riflessione ampia ed importante.

Non ancora un trionfo ma di certo un altro segnale importante.

Un altro pezzo di strada nel percorso complicato di questi anni e la consapevolezza sempre più forte che la città dei Sassi punta davvero a svoltare e sta cercando nella cultura e nel turismo la sua nuova vocazione per provare ad essere al passo con i tempi che richiedono nuove strade e nuove filosofie.

Qualcosa si muove ed in una congiuntura generale come questa non è affatto un risultato negativo. Non da boom probabilmente ma anche in controtendenza rispetto ai numeri che sono stati analizzati sin qui a livello nazionale.

Poi le valutazioni per singole categorie diventano certamente complicate per capire come e quanto si beneficia di questi numeri.

Ed è certo il numero di presenze che si può verificare chiaramente nella tabella a lato non ha picchi in basso particolari se si escludono forse i primi due mesi dell'anno. Ed allora se si vuol parlare di destagionalizzazione bisogna fare un ragionamento diverso.

Il dato andrebbe ulteriormente scomposto per vedere ad esempio su 31 giorni di dicembre quanto gli aumenti e il numero di presenze si concentrano solo sul periodo finale dopo il 20 del mese e cosa invece accade prima.

Stesso ragionamento si potrebbe facilmente fare anche per la Pasquetta cioè quanto le presenze di marzo o aprile siano condizionate dai ponti che ci sono in quei giorni e quanto invece si riesce a uniformare un minimo di presenza su tutto il corso del mese.

Insomma la questione destagionalizzazione resta aperta ma per periodi ridotti all'interno dell'anno?

E' questo uno degli interrogativi a cui bisognerà ancora dare risposta. Ma quello che emerge è il trend positivo in un anno nel quale la crisi ha fatto sentire ancora di più e a tutti i livelli i propri effetti.

Ed allora non possono passare inosservati risultati positivi anche in mesi come agosto che in passato venivano considerati sostanzialmente "fiacchi" dagli operatori e che invece oramai ve-

“ Numeri record anche ad agosto

Destagionalizzare rimane caso aperto?

dono un aumento notevole ed importante delle presenze che arrivano ad essere numerose anche nel mese di settembre proprio a dimostrazione di una stagione che si prolunga ulteriormente. Anzi forse proprio per le sue caratteristiche Matera diventa meta ideale di maggio come di set-

ttembre.

Le analisi dettagliate toccheranno agli esperti e di sicuro ci saranno elementi per continuare a trovare nuove basi di crescita. E altri punti di vista.

La certezza rimane il trend cioè un andamento evidente ed in positivo cioè la crescita complessi-

va, numerica, di Matera. Toccare quota 200.000 è sicuramente un dato significativo ed il fatto che possa essere ancora integrato e perfezionato, come dato, segnala una vera e propria inclinazione che la città sta cercando di cavalcare e di accompagnare il più possibile. Coprendo i diversi momen-

ti dell'anno.

Numeri in controtendenza che chiariscono l'appello che Matera continua ad avere a livello turistico.

Un aumento significativo di presenze con una serie di notizie sostanzialmente confortanti sia per le permanenze di una sola



LA VISITA

In arrivo sabato da Turku e Tallinn

CONTINUA la collaborazione con Turku e Tallinn le due città di Finlandia e di Estonia.

Due città che di fatto hanno già ricoperto il ruolo di capitali europee del 2011 e con le quali c'è un legame serrato tanto che sabato a Matera ci



sarà la presenza di altri rappresentanti proprio per sottolineare il legame ed il sostegno che già nei mesi passati con diverse iniziative era stato sottolineato.

Turku, in Finlandia, è città universitaria di quasi 300 mila abitanti (nella foto la direttrice di Turku) mentre Tallinn, che è la capitale dell'Estonia, mantiene totalmente intatto il suo fascino di città medievale, soprattutto grazie al centro storico ben conservato.

IL SINDACO ADDUCE

«Si riduce il problema del mordi e fuggi»

I dati ci dimostrano che, rispetto al passato, si sta sensibilmente riducendo il fenomeno del cosiddetto "mordi e fuggi" e cresce la permanenza in città con ricadute economiche sostanziali per l'intero sistema turistico. Gli aumenti di presenze in ogni mese del 2013 con punte straordinarie in alcuni periodi dell'anno ci dimostrano inoltre che avevamo ragione: la tassa di soggiorno non ha assolutamente condizionato negativamente l'affluenza turistica in città.

Un altro risultato molto incoraggiante riguarda l'allungamento della stagione turistica anche nei periodi tradizionalmente più deboli con un aumento degli arrivi e delle presenze in mesi quali febbraio (+29,7 per cento), ottobre (+13,5 per cento) e novembre (+18,3 per cento). Da sottolineare lo straordinario risultato del mese di marzo (+47,4 per cento) compensato in parte dall'unico mese in cui si registra un segno negativo, aprile (-17 per cento) probabilmente perché nel 2012 le festività pasquali cadevano nel mese di aprile, mentre nel 2013 nel mese di marzo.

Il quadro dell'andamento turistico mese per mese - continua Adduce - ci segnala che alcuni periodi dell'anno come, solo per citarne alcuni, le festività pasquali e quelle natalizie hanno un forte appeal e bene abbiamo fatto a sostenere eventi come Mater Sacra e il presepe vivente. A dicembre 2013 i turisti sono aumentati del 30 per cento.

Un'ulteriore considerazione riguarda il conte-

sto generale in cui si deve inquadrare la crescita del turismo a Matera. Il risultato è da considerare eccezionale anche perché avviene in un contesto di congiuntura economica molto difficile. In Italia, infatti, l'industria della vacanza sempre nel 2013, ha registrato un segno negativo (-4 per cento) e quindi il risultato di Matera è in assoluta controtendenza rispetto al Paese. E in Basilicata è considerevole il contributo che danno Matera e il Metapontino al saldo delle presenze.

Secondo il sindaco sono diversi i motivi di questo straordinario risultato. "Attraverso la candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019 abbiamo parlato al Paese e all'Europa facendo conoscere, attraverso diversi canali della comunicazione, le potenzialità della nostra città, del nostro territorio. Inoltre abbiamo messo in campo politiche di sostegno ad

alcuni eventi racchiusi nel programma che abbiamo chiamato "Le cinque stagioni di Matera". Grande impegno hanno messo in campo gli operatori turistici che in questi ultimi anni hanno innalzato la qualità dei servizi offerti e messo in moto la loro creatività organizzando specifici pacchetti turistici in particolari periodi dell'anno. Questi dati sono provvisori e a breve arriveranno anche quelli comprendenti i B&B. Siamo certi che i numeri miglioreranno ancora di più. Ancora molto c'è da fare da parte di tutti gli attori coinvolti. Ma questi dati una cosa ci dicono di certo: ci stiamo muovendo sulla strada giusta".

«La tassa di soggiorno non ha affatto inciso sui numeri in città»

Giovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15

**LA TABELLA CON I DATI DEL 2013 PER LA CITTÀ DEI SASSI***Movimento clienti TOTALE degli anni 2013 e 2012*

Comuni:

MATERA

MESE	Arrivi 2012	Arrivi 2013	Diff. Arr. %	Presenze 2012	Presenze 2013	Diff. Pres. %
Gennaio	4704	4760	1,2%	6649	6834	2,8%
Febbraio	4011	4880	21,7%	5501	7135	29,7%
Marzo	7067	8278	31,3%	9942	14659	47,4%
Aprile	12539	10673	-14,9%	20312	18881	-7,0%
Maggio	11735	13094	11,6%	18889	20583	9,0%
Giugno	11686	12272	5,0%	10646	20913	95,3%
Luglio	10479	11787	12,5%	16092	17862	11,0%
Agosto	16809	19003	13,1%	24904	29002	16,5%
Settembre	13691	15812	15,5%	22204	24344	9,6%
Ottobre	10828	12404	14,6%	17291	19624	13,5%
Novembre	7318	8013	9,5%	11712	13852	18,3%
Dicembre	7469	8753	17,2%	11317	14807	30,8%
TOTALE Generale	110336	131329	19,0%	183259	208536	13,5%

In alto la tabella che indica mese per mese arrivi e presenze nel 2013 e nel 2012 a Matera, a lato la presenza numerosa di turisti in città nei mesi scorsi

giornata sia per quelle che sono da considerarsi decisamente più lunghe.

Già negli ultimi anni proprio il settore turistico era quello che aveva lasciato, con la città di Matera in prima linea, i maggiori benefici.

Nel 2013 la crescita, rispetto al

2012 è del 12,7 per cento.

Matera continua a dare un crescente contributo alla industria della vacanza in Basilicata.

Adduce parla in positivo degli ultimi dati resi noti dall'Apt di Basilicata in relazione agli arrivi e alle presenze nel 2013 rispetto all'anno precedente.

Per il sindaco e per l'assessore comunale al Turismo, Alberto Giordano, si tratta di un risultato eccezionale che premia il lavoro di promozione realizzato dal Comune di Matera sul piano nazionale.

E' naturale comunque che Matera può beneficiare ulterior-

mente di questo trend in virtù dell'anno particolare che si trova davanti e dell'ambizioso traguardo di capitale della cultura nel 2019 che potrebbe essere lo slancio ulteriore per salire un altro gradino nel gradimento e nei numeri arrivando ancora a livelli più alti e completando il percorso

di crescita che è stato avviato.

Senza dimenticare il progetto che continua ad avere credito ed attenzione di Italia 2019 e che può essere altro concreto elemento di promozione del territorio e di crescita turistica oltre che cultura della città di Matera.

p.quarto@lunedì.it

| **NOVITÀ** |

Via ai pellegrinaggi nel parco chiese rupestri

«MATERA rappresenta un elemento trainante di promozione turistica».

Le parole dell'assessore regionale Raffaele Liberali sono il centro di una serie di iniziative che anche dalla sponda regionale portano Matera in primo piano e cercano di esaltarne le qualità e la propensione turistica dimostrata a chiare lettere in questi anni e in misura decisamente crescente in questi ultimi anni di lavoro e di predisposizione al settore.

Tra le iniziative in primo piano continua ad avere un ruolo importante il cosiddetto turismo religioso che abbina ad appuntamenti religiosi anche l'occasione per poter scoprire il territorio lucano.

In questo senso oltre agli appuntamenti consolidati con il Presepe a dicembre o con la Mater Sacra a Pasqua passando per la festa del 2 Luglio che racchiude non solo la tradizione e lo spirito dei materani si aggiunge anche il lancio il lancio da parte di Opera romana pellegrinaggi di un tour turistico religioso nel parco delle chiese rupestri di Matera.

Ciò di un punto di riferimento ancora da va-

lorizzare nella maniera migliore.

Un'occasione per scoprire al meglio il patrimonio di chiese che il territorio può portare via con sé.

Tra le altre iniziative bisogna anche segnalare, inoltre, la video-installazione «Alberi» di Michelangelo Frammartino, ispirata alla maschera del «romito», al Mo.ma di New York, a Copenaghen e al Festival Filmmaker Milano (presto a Matera e in diversi musei di arte contemporanea e luoghi espositivi).

Matera insomma continua ad essere assolutamente in primo piano nei diversi appuntamenti di promozione che vengono garantiti anche perché risulta, e si ritorna dunque alle parole dell'assessore regionale Liberali, «l'elemento trainante di promozione turistica a livello regionale».

Insomma la città di Matera rimane assolutamente centrale nel processo di sviluppo culturale e turistico per la regione e rilancia anche l'impegno visto che i prossimi saranno mesi fondamentali in prospettiva della scelta di capitale della cultura nel 2019.

**L'assessore Liberali conferma «La città di Matera trainante nel panorama regionale del turismo»****INIZIATIVA DEL GAL****Il turismo rurale domani alla Bit**

La terza edizione della BTRE (Borsa del Turismo Rurale e dell'Esperienza) si presenta al grande pubblico e sceglie come location privilegiata la Bit di Milano, dove domani nell'arena del padiglione 3, a partire dalle ore 12 sarà presentata un'offerta turistica innovativa ed accattivante.

L'evento organizzato dal GAL Bradanica guidato da Leonardo Braico (nella foto) con il supporto tecnico del Consorzio Mediterraneo, è stato inserito nel palinsesto degli eventi ufficiali della Bit 2014 e si pone l'ambizioso obiettivo di far conoscere ai professionisti della distribuzione turistica un'offerta basata su un mix di attrazioni in grado di diventare appetibile nel mercato delle vacanze attraverso il suo prodotto star, la Città di Matera, Patrimonio dell'Umanità e città candidata per il 2019 a capitale europea.

**IL KIT DEL TURISTA****Novità nell'accoglienza con Poste Italiane**

SARÀ Matera una delle prime tappe del kit del turista voluto da Poste Italiane. Un'iniziativa che è stata presentata qualche settimana fa e che riguarda un progetto a supporto dello sviluppo dell'offerta italiana di incoming che prevede un approccio integrato fra servizi di ricettività, beni culturali, Ict e imprenditorialità e l'utilizzo della rete e degli asset tecnologici del Gruppo Poste Italiane per fornire servizi a beneficio del turista in tutte le fasi del viaggio.

Un circolo virtuoso che, partendo dalla offerta turistica del territorio accompagni il turista in un «racconto» che lo coinvolga sin dalla preparazione del tour, con la pianificazione del viaggio su un portale online, poi durante la permanenza con ingresso valido per una persona per musei e chiese di Matera, sconti presso esercizi commerciali convenzionati, un coupon con 10% di sconto sull'invio di un pacco fino 30 kg.



■ LAVORO DA ESPORTARE

Come muoversi fuori dai confini

A man in a grey cardigan and light-colored trousers is sitting on a large, dark brown Louis Vuitton suitcase. He is holding the handle of the suitcase with his right hand and a long, thin object, possibly a telescope or a long handle, with his left hand. He is surrounded by other luggage, including a blue and red patterned bag and a white and grey patterned bag. The background shows a lounge area with brown leather sofas and a warm, ambient light.

Valigie pronte per un'esperienza all'estero

Agenzie private

Si allegano una foto e una lettera di referenze (con traduzione)

Primo passo: rivolgersi, al consolato italiano per reperire gli indirizzi

SE DIVENTA difficile trovare un lavoro entro i confini nazionali, perché non tentare un'avventura all'estero? Secondo un recente studio, fuori dai confini nazionali ci sono quasi quattro milioni di Italia, la stragrande maggioranza emigrata per ragioni di lavoro. Il Paese europeo con più immigrati italiani è la Germania, segue la Svizzera, davan-

DOVERI - Chi intenda trascorrere un periodo di vacanza, studio o impiego per una durata non superiore ai tre mesi in un'altra nazione della Ue, prima di partire non dovrà espletare alcuna pratica burocratica. Sarà sufficiente la carta di identità o il passaporto validi e la segnalazione della propria presenza nel luogo di destinazione estero, secondo le modalità previste da quel Paese. Se il soggiorno è tra i tre mesi e l'anno sarà possibile ottenere, presso il Paese in cui si dimora, un titolo di soggiorno per il periodo richiesto. Se la permanenza ha una durata superiore è necessario ottenere una carta di soggiorno presso il Paese europeo

in cui ci si reca. Essa è necessaria per rendere regolare la propria posizione, tuttavia, è possibile iniziare un'attività di studio o lavoro anche prima che venga rilasciata. Questo documento lo si ottiene presentando la carta di identità o il passaporto validi, accompagnati dal certificato di lavoro, per i lavoratori dipendenti, o da un'iscrizione a un istituto riconosciuto se si tratta di uno studente.

IL CONSIGLIO - Importante la lingua. Se i corsi costano molto, la soluzione ideale è il lavoro stagionale (limitato nel tempo, ma utile per calarsi nella realtà prima di provare a cercare lavoro ("ufficialmente"))

Gli italiani lavorano di più e guadagnano di meno dei tedeschi

DALLO STUDIO EFFETTUATO dall'Organizzazione per la cooperazione e lo svi-

(25.600) e Grecia (20.100), ma minori di Germania (44.800), Francia (36.700), Inghilterra (58.300) o Svezia (59.500). Secondo questo altro studio un italiano occupato lavora mediamente 1752 ore l'anno. In Germania 1397 ore, in Francia 1479, in Spagna 1686, in Inghilterra 1654.

Il record però lo detiene la Grecia: 2034 ore l'anno. Dividendo i giorni lavorativi, e quindi di ore, con il salario, viene fuori che un'ora di lavoro in Italia è pagata circa 16,50 euro, mentre in Germania il doppio 32,10. Peggio la situazione di In Grecia (9,89), Spagna (15,19).

Ed il costo della vota in Italia è perfino più alto.

Questa ultima circostanza emerge da un confronto con la Germania: valutando consumi, affitto, ristoranti, spese alimentari e bollette a Berlino si spendono 2812 euro al mese, mentre a Roma 3700. In Italia costa tutto molto di più.

da wired.it

paese per motivi di lavoro, di restarvi anche quando l'attività professionale è giunta a termine, di godere della parità di trattamento rispetto ai cittadini nazionali per quanto riguarda l'accesso al lavoro, le condizioni di lavoro, nonché qualsiasi altro beneficio sociale e fiscale.

I cittadini dell'UE possono anche chiedere il trasferimento di alcuni tipi di copertura sanitaria e previdenziale verso il Paese in cui si trasferiscono. Possono godere di questi diritti: le persone in cerca di lavoro, vale a dire i cittadini dell'UE che si spostano in un altro Paese europeo per cercare un impiego, i cittadini dell'UE che lavorano in un altro paese europeo, i cittadini dell'UE che ritornano nel paese di origine dopo aver lavorato all'estero, i loro familiari. Le restrizioni sono solo per motivi politici e di sicurezza pubblica, salute pubblica e lavoro nel settore pubblico.

Isalari medi italiani di 28.900 euro, superiori comunque a quelli di Spagna

La bacheca delle offerte

Agenti Pubblicitari

Cercasi collaboratori agenti pubblicitari per procacciare aziende e negozi da inserire in portale internet... guadagno a percentuale, contattare info@terrejoniche.it o num. 338/6298661

Agenti di commercio

Settore macchinari e profili per serramenti in pvc. Per la riorganizzazione della propria rete commerciale, cerca agenti di commercio per Nord, centro e Sud Italia con consolidata esperienza commerciale e tecnica nel settore serramenti. Inviare cv con oggetto "ricerca Italia 01.2014" www.serramenti-italynalastick.it

Organizzatore eventi

Manpower ricerca n.1 addetto orga:

nizzazione eventi. Laurea: Marketing/Economia del turismo o equipollenti, esperienza maturata nel settore Horeca; ottima conoscenza dell'inglese, gradita la conoscenza seconda lingua straniera. Candidarsi: Manpower Matera Sinisgalli Piazzetta Sinisgalli, 17-75100 Matera-0835/33.18.00

Animatori, struttori,
coreografe, tecnici, etc

Viva team seleziona per l'estate 2014 oltre 500 ragazzi, esperti o alla prima esperienza, in tutti i ruoli (animatori, istruttori tennis, coreografi e ballerine fitness, miniclub, musicisti, tecnici dj). Per partecipare alle selezioni, invia curriculum e foto a risorseumane@vivatteamanimation.com o compila il form lavora con noi sul sito www.vivatteamanimation.com.

Tecnico Rete Lan

Working Prog assistenza informatica hardware seleziona un'informatico esperto nell'installazione e manutenzione delle reti Lan. La risorsa si occuperà dell'assistenza in particolare modo delle reti lan. La sede lavorativa è Potenza. Anche prima esperienza. Dopo periodo di prova, contratto a progetto. Gli interessati possono inviare curriculum vitae a: servicepotenza@gmail.com rif. ReteLan

Agenti di vendita

Per il nuovo canale One to One, Vodafone ricerca agenti di vendita (anche prima esperienza) da inserire in un team giovane per il settore delle telecomunicazioni su tutto il territorio nazionale. Diploma o laurea, si offre piano provvigionale. Inviare curriculum a: agenzia.dream@vodafone-one.to.it

Hostess

Lady Di Agency, ricerca hostess di

bella presenza, altezza minima 170, per convegno in ambito formazione a Potenza il 12 febbraio, dalle ore 9 alle 13,30 e dalle 15 alle 16,30. Inviare cv e foto a selezione@ladydi.it specificando nell'oggetto "Hostess Potenza".

Commissario

Abba cerca commesso per attività commerciale. Si richiede personale diplomato e con conoscenza base dell'utilizzo del computer. Telefonare in orario di ufficio al 340-4172915

Farmacisti

Si cercano laureati in farmacia a cui
automuniti per inserimento nell'or-
ganico aziendale. Si richiede CV com-
pleto di foto di presentazione ad una
breve descrizione delle esperienze
pregresse e degli eventuali corsi di
specializzazione frequentati. Si prega
di indicare tutti i corsi ECM frequen-
tati nel 2012 con rispettivi crediti. In-
viare tutto a icare4u@tiscali.it



■ PRIVATIZZAZIONI Le dismissioni riguardano Stm, Eni, Poste ed Enav

«Nel 2014 previsti 9 miliardi di euro»

Lo ha dichiarato Saccomanni in commissione Lavori pubblici del Senato

di FRANCESCA PAGGIO

ROMA - Il piano di privatizzazioni del governo Letta farà entrare nelle casse dello Stato 8-9 miliardi di quest'anno, un importo «modesto» rispetto alla montagna del debito pubblico, ma un segnale chiaro per l'Europa che l'Italia fa sul serio. E' il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, a illustrare davanti alla commissione Lavori pubblici e comunicazioni del Senato, chiamata a dare il proprio parere sui Dpcm relativi a Poste ed Enav, a illustrare con qualche dettaglio in più il programma di dismissioni, annunciando che in una prima fase entreranno nel menu del Tesoro anche Stm ed Eni.

«In relazione alla prima fase di privatizzazione, che si intende concludere entro l'anno, ritengo possa essere considerata attendibile una stima complessiva di benefici finanziari per lo Stato dell'ordine di 8-9 miliardi di euro», ha detto Saccomanni, inserendo nell'elenco delle società in rampa di lancio anche Stm e soprattutto Eni, che sta comunque procedendo con l'operazione di riacquisto di azioni proprie, arrivato allo 0,44%, operazione con la quale, dopo l'annullamento, la quota pubblica non scenderebbe sotto la soglia del 30%.

Le prime a partire saranno comunque Poste ed Enav, per le quali il ministro ha parlato di «tempi

brevi», ovviamente tenendo conto della situazione dei mercati finanziari. Ed è soprattutto sulla prima, una sorta di «banco di prova» per l'attrazione di capitali stranieri, che il ministro si è soffermato a lungo durante l'audizione, incalzato dalle domande dei senatori. «Ritengo che la privatizzazione di Poste Italiane rappresenti una sfida importante per il nostro Paese», ha infatti spiegato Saccomanni, aggiungendo che «verrà sottoposta al giudizio del mercato un'azienda di rilevanza nazionale, oggetto negli ultimi anni di un processo di trasformazione e di rilancio». L'interesse da parte di investitori istituzionali italiani ed esteri, «è alto», come

Alto
l'interesse
di investitori

pressanti sono le richieste avanzate dai correntisti: per loro, «in linea di principio» non sono previste condizioni privilegiate per partecipare (come invece accadrà per i dipendenti), anche se una scelta del genere «non è esclusa». Poste, insomma, dovrebbe piacere al mercato, tanto che, così come per Enav, Saccomanni non esclude «la possibilità di dismettere in futuro ulteriori quote». Di sicuro, poi, non ci sarà nessuno «spacchettamento» della società, che vale di più tutta intera per la molteplicità di servizi che è in grado di offrire, mentre non c'è ancora niente di deciso in merito a una governance allargata ai dipendenti. I benefici per lo Stato, dunque, potrebbero arrivare a 9 miliardi.

■ MERCATI Le tensioni politiche non influenzano le Borse

Piazza Affari in gran spolvero

l'asta Btp fa il pieno e lo spread va giù

Attiva l'adesione alla «voluntary disclosure» per il rientro dei capitali dall'estero

MILANO - Le tensioni politiche tra Letta e Renzi non pesano sulla Borsa. Anzi, a guardare lo spread Btp-Bund si è assistito ad un calo che non si vedeva dal 2006 col differenziale che è sceso sotto i 200 punti base (rendimento al 3,67%), mentre l'asta dei Bot ha fatto il pieno con 8 miliardi di titoli collocati. A Piazza Affari, invece, si è visto il listino milanese tornare sopra quota 20 mila punti grazie ad un rialzo dell'1,3% del Ftse Mib (a 20.144 punti) dovuto principalmente al buon andamento dei principali mercati europei.

«I mercati obbligazionari conti-

nuano a non essere influenzati dalle vicende politiche italiane», ha fatto notare il market strategist di Ig, Filippo Diodovich, facendo riferimento in particolare all'eventuale rimpasto a Palazzo Chigi tra Enrico Letta e Matteo Renzi. «Il risultato dell'asta ha aggiunto - è stato ottimo con un rendimento che scende su nuovi minimi storici allo 0,676% e una buonissima domanda». A dimostrazione del momento positivo lo spread che nel corso della seduta è sceso a quota 197 punti base, ovvero i nuovi minimi dal 23 febbraio del 2006 (in chiusura è tornato a

201,3 punti).

Al di là del mercato dei titoli di Stato, sui mercati azionari la maglia rosa è andata proprio a Piazza Affari, crescita insieme ai principali listini europei in scia all'ottimismo innescato alla vigilia dalle parole del nuovo numero uno della Fed, Janet Yellen, e dalle indicazioni positive arrivate dalla Cina sul fronte delle importazioni e delle esportazioni.

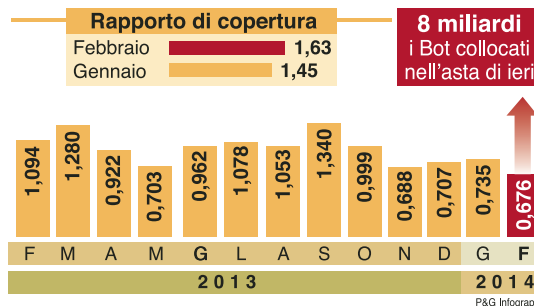
A fine seduta il Ftse Mib è tornato sopra la soglia dei 20 mila punti (+1,3% a 20.144) e i titoli più comprati sono stati, come nella seduta precedente, quelli delle banche. La Bper è salita del 5,04% dopo aver allontanato lo spettro aumento di capitale. Bene anche la Bpm (+2,87%) e UniCredit (+2,16%). Tra gli altri, sotto la lente il tandem Eni (+1,25%) e Saipem (+2,07%) col Cane a sei zampe che domani pubblicherà i conti, mentre la controllata ha recuperato terreno in Borsa dopo la sbandata di ieri in scia alla presentazione dei risultati.

Intanto è partita la procedura per il rientro volontario dei capitali dall'estero. Da ieri chi vorrà aderire alla voluntary disclosure proposta dal governo come iter «semplificato» per la regolarizzazione fiscale potrà presentare la propria richiesta con i modelli messi a punto dall'Agenzia delle Entrate.

Sul proprio sito, le Entrate hanno predisposto la bozza di domanda per il rimpatrio e le due schede da allegare, dove indicare i dati relativi al richiedente e alle attività estere rilevanti.

L'ANDAMENTO

Rendimenti lordi dei Bot a 12 mesi



■ ALITALIA James Hogan vuole incontrare le banche

Accelera la trattativa Etihad

Del Torchio oggi ad Abu Dhabi

ROMA - Alitalia ed Etihad accelerano sull'alleanza. Mentre a Fiumicino proseguono i tavoli dei gruppi di lavoro composti da rappresentanti delle due compagnie, Alitalia ha individuato in Citi l'advisor per la trattativa; e l'amministratore delegato Gabriele Del Torchio oggi potrebbe essere ad Abu Dhabi per incontrare il numero uno di Etihad James Hogan. Sul fronte sindacale, le trattative proseguono e non è escluso che già oggi si possa arrivare ad un accordo.

Dopo l'annuncio fatto martedì da Singapore da Hogan di un suo arrivo a Roma in settimana per incontrare le banche creditrici di Alitalia, ieri è circolata la notizia, non confermata ufficialmente, della partenza di Del Torchio alla volta di Abu Dhabi. A quel punto, secondo quanto si apprende, non è da escludere che i due manager possano tornare insieme in Italia domani e fare il punto sulla trattativa con le banche.

Intanto gli azionisti di Alitalia hanno incaricato Citi come advisor per la trattativa, che secondo quanto si apprende dovrebbe durare almeno fino a metà marzo. La banca statunitense siederà al tavolo negoziale con Etihad, che invece è seguita da PwC, Booz & Co. La compagnia degli Emirati, secondo le ultime indicazioni, punterebbe ad entrare con una quota del 40% in Alitalia, con un'iniezione di

liquidità fino a 300 milioni. Il nodo maggiore della trattativa è la condizione posta da Etihad della rinegoziazione del debito della compagnia italiana. C'è poi anche la richiesta della riduzione del costo del lavoro, per la quale Del Torchio ha proposto nel Piano industriale un taglio per 128 milioni.

Prosegue inoltre la trattativa con i sindacati per arrivare ad un accordo sulla procedura per gli esuberanti. Dopo il tavolo di ieri, che ha fatto emergere le richieste dei sindacati, non è escluso che la trattativa possa sbloccarsi già oggi. Infatti sindacati e azienda torneranno a riprendere un confronto sugli esuberanti mentre il tavolo sulla riduzione degli stipendi, previsto appunto per oggi, è stato rimandato.

Ieri la Filt Cgil ha avvertito che «la proposta avanzata ieri mattina dalla delegazione aziendale non è ancora sufficiente per concludere positivamente il negoziato». «Quando avremo le risposte alle nostre richieste e non prima, sapremo se può proseguire il confronto verso un possibile accordo», ha detto il segretario nazionale Mauro Rossi, precisando che sono stati segnalati «diversi problemi», dalla suddivisione del ricorso agli ammortizzatori sociali su una platea più ampia per diminuire il numero delle giornate di cigs o di solidarietà.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 13 febbraio 2014
www.quotidianonline.it

19

Lettere al Quotidiano

LA GAVETTA NON È DI MODA

di ANTONELLA PELLETIERI

segue dalla prima

da soli, vengono ritenuti concetti antichi anzi nessuno ricorda più cos'è la gavetta. Coloro che l'hanno fatta come me, coloro che si sono arrampicati, tra mille difficoltà, su rupi scoscese, coloro a cui capitava di conoscere un "maestro" e si incantavano ad ascoltarlo cercando di raccogliere ogni parola e ogni gesto per ricordare e imparare di più, coloro che cercavano di migliorarsi per aspirare a un piccolo ruolo e credendo che mai avrebbero potuto arrivare al gradino più alto, ecco, tutti noi che siamo cresciuti con l'idea che si può arrivare in alto solo con sacrificio e tanta tenacia, oggi siamo fuori moda.

E siamo fuori moda perché, ad esempio, la giovinezza, oggi, non è considerata l'età della crescita e quella parte della vita dove bisogna lavorare di più perché c'è una forza fisica maggiore, dunque, un valore aggiunto; oggi, la giovinezza viene ritenuta quel segmento della vita dove con arroganza bisogna cestinare i vecchi, dove non c'è riconoscimento dell'esperienza dei più grandi e non si percepisce che, presto, anche i giovani potrebbero essere cestinati da quelli ancora più giovani e così via... Capisco pure che se un giovane vuole fare carriera politica e si trova dinanzi vecchi disonesti, affabulatori e che insegnano, con l'esempio, a fregarsene del bene comune, non abbia altra voglia se non quella di triturarli ma, quando si è giovani e si crede di poter cambiare il mondo, bisognerebbe avere il buon senso di capire che c'è tanta differenza fra autorità e autorevolezza. Molto spesso, la mancanza di autorevolezza si dimostra con l'arroganza nei comportamenti; gli autorevoli non hanno bisogno di infondere terrore, si rispettano naturalmente, se ne ha riverenza perché si percepisce che abbiamo di fronte una persona migliore di noi e la rispettiamo. Tuttavia, esiste un'altra categoria: i giovani vecchi. Solitamente costoro sono persone definite perbene, calmi, poco inclinati alla diatriba e al litigio, visceri nella maggior parte dei casi. Seguono i cattivi maestri per avere da costoro vantaggi e, appena possibile, scavalcarli per prendere il loro posto o attendere il giusto momento per chiedere incarichi importanti. Questi giovani sono i più pericolosi perché sono vecchi nel senso di marci e putrefatti nell'animo, sin da giovani: i tanti talenti show in Tv potrebbero essere positivi perché insegnano ai giovani che con l'impegno si può migliorare ma se, dopo un talent ci si sente arrivati e star, significa non aver capito molto. Un talent è un trampolino di lancio non l'arrivo alla notorietà. Si sa chi sale troppo velocemente, scende precipitosamente e volentieri. Sbaglierebbe far diventare la gavetta obbligatoria per tutti. Fondare l'associazione della gavetta, una sorta di tirocinio durante il quale si impara ogni tipo di mestiere, tanto che è bravo emerge sempre. Malgrado la politica e i politici alla continua ricerca della mediocrità per nascondere la propria. Sulla bacheca di un amico di Facebook si narra questa storia: "Questa è una aneddotica accaduta nel 1892: un uomo di 70 anni viaggiava in treno, al suo fianco c'era un giovane studente universitario, che leggeva un libro di scienza.

L'uomo, invece, leggeva un libro nero. Il giovane si rese conto che era la Bibbia, e che era aperto nel libro di Marco. Senza tante cerimonie, il ragazzo smise di leggere e chiese al vecchio: Crede ancora in questo libro pieno di favole e superstizioni? Sì! Ma non è un libro di credenze, è la Parola di Dio. Mi sbaglio? Certo che sì! Penso che lei dovrebbe studiare la storia generale. Quindi, vedrà che la Rivoluzione Francese, che si è verificata più di 100 anni fa, ha mostrato la miopia della religione. Solo le persone ignoranti credono ancora che Dio creò il mondo in sei giorni. Lei deve sapere un po' di più su ciò che gli scienziati dicono in proposito. Davvero? E cosa dicono gli scienziati sulla Bibbia? Beh, disse lo studente, devo scendere alla prossima stazione, ma mi lasci il suo biglietto da visita, ele invierò il materiale per posta.

Così il vecchio aprì lentamente il taschino, e gli dette il suo biglietto da visita. Quando il giovane lesse ciò che era scritto, uscì mortificato, con la testa giù. Nel biglietto era scritto: "Louis Pasteur - Direttore dell'Istituto di Ricerca Scientifica della Ecole Normale de Paris".

Non solo nella politica ma anche negli ambienti di lavoro, si assiste all'ascesa di giovani rampanti che aspirano, da subito, a ricoprire posti da leader perché giovani e con idee nuove. Ma cosa sono le idee nuove? Forse utilizzare le nuove tecnologie con più destrezza e naturalezza? Forse utilizzare il linguaggio anglicismi che fanno apparire il linguaggio più forbito sull'esempio di don Abbonio? Esistono tantissimi giovani che sono eccellenti e che spiccano fra gli altri ma costoro, spesso, nei luoghi pregni di provincialismo vengono tenuti in disparte non valorizzati. Trovano fortuna altrove e in luoghi dove si ha voglia di pensare al bene comune davvero e si lavora uniti nel riconoscimento dei meriti. Noi figli della gavetta ci riconosciamo e la raccontiamo con molta gioia perché sappiamo quanto siamo migliori e cresciuti seguendo l'insegnamento e l'esempio di maestri autorevoli.

FINALMENTE L'AMMISSIONE SUL FLOP DEL MEMORANDUM

di MAURO ARMANDO TITA

CARO direttore,

La parziale ammissione del flop del Memorandum da parte del Governatore e le generiche linee di intervento a tal riguardo non sono foriere di speranza sul nostro immediato futuro economico-produttivo.

La "esorbitante" e smisurata relazione programmatica di Pittella pur nella sua abnorme ampiezza non ci ha chiarito i passaggi concreti e operativi del "fu" Memorandum.

Non abbiamo ancora compreso come la Regione riuscirà a farsi garantire un futuro di dignitose royalties... in una vera, disastrosa e perdurante situazione amministrativa regionale.

Il "wiki - Lucania" di qualche tempo fa ci aveva confuso, ma ci aveva anche rasserenato.

Ci aveva confuso perché avevamo scoperto che il nostro petrolio era al centro di ambigui rapporti internazionali di trasversali triangoli (Russia-Turchia-Germania) mai chiariti.

Ci aveva rasserenato perché il nostro greggio non era considerato tra... i "migliori".

Ci si nascondeva dietro il dito delle cosiddette "riserve energetiche nazionali".

Oggi, le denunce del Governatore sulla mancata applicazione del Memorandum acquistano un sapore particolare.

La Basilicata, mera espressione geografica, non ha mai conosciuto l'elementare correttezza di rapporti tra le nostre istituzioni regionali e quelle dei governi nazionali di centro-destra e di centro-sinistra.

Il Centro-sinistra lucano ha sempre glissato sull'argomento. Poche le informative e pochi gli approfondimenti seri.

Il centro-destra non lo ha mai preso in seria considerazione nonostante il fatuo Memorandum.

Perfino Scajola, già ministro dello sviluppo economico, (quello della casa acquistata al Colosseo) si era guardato bene dal rispondere alle oneste interrogazioni a Lui rivolte dagli ex parlamentari PDL lucani.

Berlusconi che conosceva bene il Progetto South Stream non aveva mai preferito un timido "grazie" alla Basilicata e alla sua popolazione disagiata... da tanti "fumi".

Lo stesso dicasi del caro Letta.

Eppure la nostra regione aveva conosciuto caro Marcello Pittella momenti iniziali di euforia e di esaltazione con relativa e troppo ammiccante "desueta" sudditanza. Aveva prevalso la legge del "Totem nero", come definito dal Prof. Alliegro dell'Università di Napoli sul Quotidiano di qualche anno fa.



Il Totem nero si era insediato indisturbato tra faggi e cerri, tra pascoli sorgenti, tra campi coltivati e nuovi insediamenti artigianali, industriali e produttivi, in genere, senza pagare alcun fio e senza innalzare... quel tenore e qualità di vita agognato da tutti i lucani della Val d'Agri.

Oggi ci ritroviamo con momenti di gravissimo "sconforto sociale" e con casi ambigui di società delle mogli e dei figli confermati dal caso Mazziotto.

Tutto in continuità "didattica".

La popolazione della Val d'Agri ha preso consapevolezza e sono nati tanti comitati civici spontanei che denunciano ogni minuto su facebook l'attuale status quo, caratterizzato da: "Meno lavoro e più tumori, Meno terre da coltivare e più Espropriazioni".

Ogni giorno il Comitato dei social network organizza e blocca nuove rivelazioni.

Questi Comitati ci ricordano che con la legge del Totem nero si è completato un processo di un Texas lucano, privo di una vera filiera.

Oggi il Governatore con la sua ammissione di fallimento del Memorandum ci fa, ancora, più GIUSTIZIA e ci conferma i nostri dubbi di sempre.

Lo sviluppo della Val d'Agri è una mera chimera. Gli ultimi dati sono disarmanti.

Interi nuclei familiari hanno ripreso l'odiata valigia.

Le royalties hanno fatto prevalere azioni municipali di piccolo cabotaggio e di interventi di basso profilo, senza alcun "respiro" e senza alcun effetto moltiplicatore.

Sono nate piccole cattedrali nel deserto... con tanti impianti sportivi, senza il necessario business plan, e, soprattutto, senza aver programmato seriamente i conseguenti alti costi di gestione.

Le royalties quelle indirizzate economicamente all'innovazione e agli investimenti produttivi languono da

tempo.

A tal proposito bisogna far rilevare che milioni di euro giacciono inutilizzati nelle casse interessate.

Completa questo quadro desolante la mancanza di una legge regionale al riguardo.

La Basilicata, la regione europea con maggiore concentrazione di attività petrolifera su terra ferma, non si è ancora dotata di alcuna strumentazione legislativa specifica.

Lo abbiamo denunciato da secoli... (caduto nell'oblio di sempre).

A tutto ciò fa da contraltare una immotivata "gelosia" tra i territori e Sindaci interessati e territori contemini...

Conferma cruda e disarmante della figliopoli di Tempa rossa targate Totale e della Società delle mogli targate ENI.

Per rispondere a questa annosa questione dobbiamo far ricorso come nel recente passato ad Alessandro Baricco e i suoi "Barbari".

Lo slogan "Padrone a casa mia" e le già menzionate azioni municipali di basso cabotaggio e di tribale familismo uniti agli egoismi di sorta non sono certamente forieri di progetti di ad ampio respiro.

In un simile contesto i vari, Geostock, ENI e Total avranno... sempre Buongiorno.

Imbarciati continueranno ad essere rinnovati e lucidi... i giovani intellettuali preferiranno il disgusto e mai amato esodo.

Un Patto e una sinergia condivisa tra territori cozeranno con il modus operandi delle Amministrazioni Comunali interessate.

Amministrazioni che, forse, ancora oggi, nonostante wiki lucania, nonostante tante nubi minacciose, intensificheranno i rapporti con le aziende estrattive con accordi sempre più stretti e sempre più chiusi, a discapito dei buoni propositi, auspicati dalle poche "forze sane" della Basilicata.

In questa oggettiva situazione incresciosa resta il solo dato della desolante ripresa dell'esodo e del mancato miracolo che non si è mai tradotto in vero Sviluppo Economico e Sociale.

Il Totem nero del petrolio e del gas che non porta lavoro ha solo creato... "La guerra tra i poveri", un'aria irrespirabile, qualche sospetto aumento di "malattie tumorali" e tanti ambigui intrighi internazionali, poco chiari e poco comprensibili... alla maggioranza silenziosa dei lucani.

Ora che il Governatore ha pure ammesso il fallimento del Memorandum non ci resta che arretrarci (non solo a cinque stelle o a Grillo, ma ai Forconi di casa nostra).

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Serino

l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI

Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 -

Tel. 0971-69309

Fax 0971-601064

E-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com

Matera: Piazza Mulino, 15

Cap 75100 - Tel. 0835-256440

Fax 0835-256466

E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: Luedi srl

Sede legale e amministrativa

Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: Publistaff srl

Concessionaria esclusiva

Ufficio: Potenza, Via Nazario

Sauro, 102 Cap 85100

Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797

Matera: Piazza Mulino, 15 Cap 75100

Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466

potenza@publistaff.it

PUBBLICITÀ nazionale - contatti

A. Manzoni & C. S.p.A.

via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802

www.manzoniadvertising.it

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli commerciali

74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00;

legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 28,00. Manchette prima pagina 155,00

caduna; finestra prima pagina 595,00. Festivi più

20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Abbonamenti:

ITALIA ANNUO 6 MESI

7 giorni € 348 € 192

6 giorni € 300 € 168

ESTERO (Europa)

7 giorni € 732 € 468

Per informazioni contattare

la redazione di Potenza

STAMPA: Finedit Srl

Castellorosso (CS) - Via M. Preti

Registrazione Tribunale di Potenza

N. 299 del 18-05-2001

da martedì a sabato: in abbonamento obbligatorio con "Italia Oggi"

Lunedì in abbonamento obbligatorio con "Miano Finanza"



Basilicata

Riforma della governance in agricoltura: nuovo ruolo per chi deve aiutare le aziende

L'Arbea diventa pagatore Ue

Tempi accorciati e iter più snello per l'erogazione delle agevolazioni comunitarie

"I TEMPI DI PAGAMENTO degli aiuti comunitari in agricoltura" saranno abbreviati "con il processo di riorganizzazione dell'Arbea, che da semplice organismo istruttore delegato da Agra ai pagamenti degli aiuti comunitari in agricoltura diventerà ente pagatore certificato dall'Unione Europea".

Approvato il ddl
dell'assessore
Ottati
Semplificazione
organizzativa,
più efficienza
e un organismo
regionale

E' quanto avverrà in seguito all'approvazione, da parte della giunta regionale, su proposta dell'assessore, Michele Ottati, del disegno di legge di "Riorganizzazione delle funzioni regionali in materia di erogazioni comunitarie in agricoltura". L'ufficio stampa della giunta ha spiegato che "con il disegno di legge prende avvio il complesso ed impegnativo processo di riforma della governance nel settore agricolo. L'obiettivo è quello di riconfigurare e riorganizzare il sistema regionale che presiede all'istruttoria delle domande di aiuto da parte delle aziende agricole lucane e alle conseguenti erogazioni".

Duplica il risultato che si vuole raggiungere: da una parte l'accorpamento delle funzioni amministrative, la



L'assessore all'Agricoltura Ottati

semplificazione organizzativa degli operatori pubblici, una maggiore efficienza gestionale, oltre che una sia pure limitata riduzione dei costi; dall'altra parte, la ricostruzione delle premesse e delle condizioni per poter disporre nuovamente di un organismo pagatore regionale, sia pure internalizzato nella struttura regionale".

Il provvedimento approvato "stabilisce che l'Arbea cesserà la sua operatività il prossimo 31 luglio e le sue funzioni saranno assunte dalla Regione e poste in capo ad un ufficio regionale appositamente istituito con caratteristiche di indipendenza dall'ufficio regionale avente funzione di Autorità di gestione del Feasr".

Il direttore dell'Arbea con decreto del presidente della Regione è nominato commissario dell'Agenzia con il compito di portare a termine alcune funzioni.

La Regione, in tale processo di riorganizzazione, ha già predisposto con un'apposita delibera di Giunta l'indizione della gara per la realizzazione del sistema informativo agricolo della Regione Basilicata riguardante l'informatizzazione di tutti i processi amministrativi del settore agricolo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ LUNEDÌ 17

Tavolo Trasparenza La Cgil attende le mosse dell'Eni

Lunedì 17 si riunirà il Tavolo della Trasparenza, come previsto dal Contratto di Settore.

"La Regione - dice Alessandro Genovesi, Segretario Generale della Cgil Basilicata - si sta predisponendo ad assolvere ai diversi obblighi previsti: il 118 in prossimità del Centro Oli, trasferimenti economici necessari per procedere all'avvio dei corsi di formazione per gli RLST e per le diverse attività dell'Osservatorio Paritetico sulla Salute e Sicurezza. Da affrontare rimane il contributo che il presidio dei Vigili del Fuoco della Val d'Agri può dare per una maggiore sicurezza e tranquillità di lavoratori e cittadini della zona e su questo siamo interessati di ascoltare le proposte che verranno dalle autorità competenti. Così come, registrata la disponibilità della Regione a procedere agli interventi di formazione per i lavoratori già impiegati per l'indotto così come per i disoccupati della zona, chiediamo che l'Eni faccia la propria parte dicendoci chiaramente di quale figure professionali ha bisogno per le proprie attività così come quelle per l'indotto, per procedere ad una formazione mirata e togliere ogni alibi alle imprese che hanno fatto lavorare decine di operai provenienti da fuori regione. Inoltre chiederemo all'Eni di definire nel dettaglio una procedura più efficace e trasparente per la gestione dei cambi di appalto, avendo dovuto troppe volte sostituire ai suoi doveri di informazione rispetto tanto alle imprese uscenti che entranti, in termini di elenco delle attività oggetto di cambio di appalto e di elenco completo dei lavoratori con anzianità, livelli, mansioni".

■ SOCIETÀ'

Saldi in controtendenza Calano gli acquisti in Basilicata

L'OSSERVATORIO Acquisti CartaSi ha analizzato le spese con carta di credito che gli Italiani hanno effettuato durante i saldi invernali 2014, evidenziando una sostanziale tenuta degli acquisti nelle settimane tra il 30 dicembre 2013 e il 26 gennaio 2014: il -0,5% registrato a livello nazionale è un segnale incoraggiante, specialmente dopo due anni negativi (-10,5% nel 2013 e -6,1% nel 2012). In questo scenario nazionale, gli abitanti della Basilicata hanno fatto registrare un calo di spese del 5%:

un dato in controtendenza rispetto alla media Italia e in linea con quanto registrato nel Sud del Paese in cui gli acquisti diminuiscono, mediamente, del 5,7%. A concorrere in modo determinante a questo risultato complessivo sono sostanzialmente tutte le principali categorie merceologiche tipiche dei saldi: le spese in abbigliamento e calzature risultano in discesa del 4,8% (-0,2% in Italia); quelle in accessori per la casa segnano -26,3% (-7,7%), e gli elettrodomestici (-14,8%, rispetto al -7,2%).

CARCERI/UGL

No a chiusura Provveditorato

ALLA FINE DI febbraio sono in programma alcuni incontri per discutere della possibile chiusura del Provveditorato regionale per l'amministrazione penitenziaria per la Basilicata. "Ancora una volta - ha detto Vito Messina, dell'Ugl Polizia Penitenziaria - l'amministrazione penitenziaria Centrale ha dimostrato la propria scarsa sensibilità nei confronti dei dipendenti di questa regione, avviando le pratiche di chiusura del nostro provveditorato. Noi chiediamo che almeno rimanga la sede del Provveditorato".

FENEA/UIIL

Segreteria nazionale C'è Delicio

VALERIANO DELICIO, segretario della Fenea-Uil di Matera, è stato eletto componente della segreteria nazionale del sindacato degli edili della Uil. La decisione è avvenuta in occasione del Consiglio Generale della Fenea.

Per i segretari regionale e provinciale di Matera della Uil confederale, Carmine Vaccaro e Franco Coppola, l'importante incarico affidato a Delicio "è il riconoscimento della qualità della giovane classe dirigente del sindacato lucano".

segue dalla prima
di FRANCESCO CASTELGRANDE

(rapporto con il PIL, con la spesa totale, con la popolazione residente)" Lo afferma la stessa Ragioneria Generale dello Stato.

Spending review targata Boni, L. 125/13 (ex DL 101), Legge di Stabilità 2014 sono solo i più recenti tra i provvedimenti che hanno determinato un pesante peggioramento delle condizioni materiali dei dipendenti pubblici, di ruolo e precari, e un drastico ridimensionamento, anche di prospettive, per tutto il settore pubblico. Si cancella in sostanza l'idea portante del Welfare con un settore pubblico erogatore di servizi. La cancellazione del Welfare obbedisce alla loro necessità di recuperare risorse per il fantomatico ripianamento del debito pubblico che per il 90% è in mano a soggetti privati.

Siamo dinanzi a un radicale

riassetto degli equilibri sociali del Paese, funzionali alla tutela dei privilegi e delle ricchezze di una minoranza dei cittadini (in Italia la metà della ricchezza nazionale è in mano al 10% delle famiglie) che porterà inevitabilmente all'aumento della forbice tra quella minoranza e la maggioranza degli abitanti di questo Paese, lavoratori, precari, disoccupati, pensionati. I dipendenti pubblici fanno parte di questa maggioranza e sono le vittime sacrificali da offrire sull'altare del nuovo modello sociale che, ovviamente, riserva al settore pubblico un ruolo assolutamente marginale. A noi, solo a noi il compito di contrapporre un'idea diversa di Pubblico, di di-

fendere le nostre condizioni materiali, di ridare dignità al lavoro pubblico, di proporre un'uscita diversa dalla crisi che, ve lo fa ricordare, l'hanno determinata gli stessi che oggi pretendono di curarne gli effetti. Tocca a noi perché gli altri sindacati concertativi hanno scelto di stare dentro questo disegno modificando la propria natura, con l'obiettivo di continuare a fare affari sulle spalle e sulle vite dei lavoratori.

Mentre in Italia si taglia, nel resto d'Europa si investe sulla pubblica Amministrazione e sui servizi pubblici.

La vera spending review va fatta aggredendo quei fenomeni che perfino la Corte dei Conti denun-

cia ogni anno: lotta all'evasione fiscale e contributiva, lotta alla corruzione negli appalti e nelle commesse pubbliche. Insieme questi fenomeni pesano sul bilancio statale circa 220 miliardi di euro. A questi due obiettivi va aggiunto il corretto e pieno utilizzo dei fondi strutturali europei, risorse che troppo spesso finiscono per finanziare meccanismi clientelari e improduttivi e che invece devono essere utilizzate per scopi sociali, per rafforzare il Welfare e per sostenere il lavoro e l'occupazione. Contemporaneamente: sblocciamo i contratti pubblici per il rinnovo anche economico, rafforzando la contrattazione collettiva rispetto a quella integrativa e la retribu-

zione stabile rispetto a quella accessoria; abroghiamo la riforma della P.A. varata con il D.Lsg. n. 150/2009 (cosiddetta Riforma Brunetta, armonizziamo le retribuzioni riducendo la forbice retributiva fra dirigenti e "livellati"; stabilizziamo tutte le forme di lavoro precario e avviamo un piano per una nuova occupazione stabile per rilanciare i servizi pubblici; reinternalizziamo i servizi pubblici privatizzati e assumiamo tutte le lavoratrici e lavoratori delle società private. La privatizzazione risponde a logiche politico-clientelari che nulla c'entrano con l'efficienza e l'economia dei servizi. E' su questi obiettivi che è necessario proseguire nell'iniziativa sindacale. Per questi motivi ci mobilitiamo per riprendere in mano il nostro futuro lavorativo rivendicando l'importanza sociale del nostro lavoro. Chiamiamo tutte e tutti a una grande manifestazione nazionale il 14 marzo prossimo.

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NON PUO' ESSERE UN PESO



Giovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

21

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERIA: P.zza M. Inno, 15
Tel. 0971.479470 fax 0971.479797 - tel. 0835.256442 fax 0835.256445

LA PROTESTA Ritardi non giustificati per l'attivazione dei percorsi abilitanti Precari della scuola contro Unibas

Presidio nella sede dell'ufficio regionale scolastico. Coinvolti 310 insegnanti

I PRECARI della scuola hanno presidiato, ieri pomeriggio, l'Ufficio Scolastico regionale per sollecitare l'attivazione dei percorsi abilitanti speciali (Pas, percorsi di formazione per conseguire l'abilitazione all'insegnamento) e sbloccare una fase di stallo che attualmente nega la possibilità di conseguire l'abilitazione speciale a 310 insegnanti in Basilicata.

La mobilitazione lucana - una costola di quella nazionale - ha come finalità quella di sollecitare un intervento del Ministro dell'Istruzione Carrozza che "deve dare indicazioni chiare e precise per i direttori degli USR, per i Rettori delle Università, e i direttori di Accademie e Conservatori, capaci di garantire la partenza di tutti i percorsi abilitanti su tutti gli insegnanti e su tutte le classi di concorso". I precari chiedono anche che sia riconosciuto a pieno titolo "il valore dell'abilitazione conseguita con i PAS e che i tempi diversi dell'attivazione dei corsi non provochino discriminazioni e penalizzazioni per chi, pur avendo pieno diritto, avrà accesso ai corsi in ritardo". Il presidio presso l'ufficio regionale scolastico è reso utile anche per sollecitare il direttore generale Franco Inglese, che deve mettere in atto gli strumenti flessibili consentitigli dalla legge, per trovare una soluzione e intervenire con urgenza sugli Uffici scolastici dell'Ateneo Lucano e sui Direttori dei Conservatori di Potenza e Matera.

Nel dettaglio la situazione che si è creata è spiegata dagli stessi partecipanti alla manifestazione organizzata dalle segreterie regionali della scuola, Flc Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola. Il motivo del contendere è dunque la mancata attivazione dei Pas rivolti ai docenti della Scuola con contratto a tempo determinato che hanno prestato servizio per almeno tre anni nelle istituzioni scolastiche statali e paritarie. Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha riversato sugli Uffici scolastici regionali e sulle Università il compito di trovare soluzioni per l'attivazione dei percorsi senza nessun coordinamento. Ogni regione adotta soluzioni disparate e improvvisate. In Basilicata l'Università con ritardo ha preso atto del fatto che la formazione iniziale dei docenti, a seguito dell'approvazione del Decreto Ministeriale 249 del 10 settembre 2010, è stata definitivamente consegnata all'Università e all'Alta formazione artistica e accademica; ha dato risposta solo dopo la metà di gennaio in merito all'attivazione dei corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento attraverso i Pas; ha disatteso totalmente i TFA (Tirocini Formativi Attivi) per il conseguimento del titolo di specializzazione per l'insegnamento del sostegno. L'Ateneo lucano, su 46 corsi abilitanti richiesti ha richiesto l'autorizzazione al Miur per l'attivazione dei PAS, ma per sole 7 classi di concorso, mentre non ha fornito informazioni sull'attivazione per i docenti di scuola dell'infanzia, di scuola primaria, di strumento musicale, di diverse discipline della secondaria di I e II grado. Su 262 precari di scuola secondaria di I e II grado, aventi diritto alla partecipazione dei PAS, solo 97 potranno essere accolti nell'Unibas. Per tutti gli altri, la Direzione Scolastica Regionale di Basilicata, ha richiesto alle Università e Accademie delle regioni limitrofe apposite convenzioni.



Alcuni dei lavoratori interessati (Foto Andrea Mattiacci)

PONTE MUSMECI Potenza chiede il passaggio dell'opera al Comune

«Prima si pensi alla riqualificazione»

ALLA vigilia del progetto di illuminazione del Ponte Musmeci, continuano le polemiche: «Fin quando non si procederà alla ripermetrazione delle zone Asi, con il passaggio dell'opera al Comune - commenta Sergio Potenza, capogruppo in consiglio comunale dei Popolari uniti - molto probabilmente assisteremo a continui rimpalli di responsabilità, con incalcolabili danni per un'opera architettonica di pregio della città. Luci, che al di là del progetto - sostiene Potenza - rischieranno di accendersi sul degrado, considerato lo stato deplorevole in cui versa l'opera tra buche e cedimenti vari. Più volte - prosegue Potenza - è stata avanzata la richiesta di rivedere la perimetrazione delle aree industriali, con la cessione del ponte Musmeci all'amministrazione comunale, ma il tutto pare sia



Sergio Potenza

arenato. A quasi due anni dal tavolo istituito fra Regione Basilicata e Comune di Potenza, tutto è rimasto invariato. Il massimo ente territoriale, pur riconoscendo la necessità di trasferire dal Consorzio Asi alla città di Potenza tutte quelle aree poste in prossimità del perimetro urbano, ad oggi non ha compiuto nessun at-

to formale in tal senso. La Legge regionale 18 del 5 febbraio 2010 per il riassetto e risanamento dei consorzi per lo sviluppo industriale di fatto è rimasta sulla carta.

«Eppure - continua Potenza - quest'area ha la necessità di essere riqualificata. Occorre delineare nell'immediato un percorso che porti al definitivo trasferimento alla città di Potenza di tutte quelle aree dell'Asi che ricadono nel territorio comunale e sono da anni in perfetto stato di abbandono. Come del resto è impensabile credere di far convivere nello stesso perimetro fabbriche siderurgiche, opere d'arte e il nascente Parco Fluviale. Solo in questo modo potranno definirsi progetti mirati che consentiranno di poter archiviare il degrado in cui da anni versa il Ponte Musmeci e le aree circostanti».

IMPRESE

Insieme contro la crisi



CASARTIGIANI, Cna, Confindustria, Confcommercio e Confesercenti della provincia di Potenza fanno "rete" per un nuovo protagonismo e per superare quei fattori di fragilità aggravati da una crisi che sta distruggere le pmi. Oggi sarà firmato un protocollo di intesa da parte dei Presidenti Provinciali delle cinque organizzazioni.

LA RICHIESTA

«Si vada al voto anche a Ruoti»



IL SINDACO Salinardi (in foto) «è decaduto per interessi di parte accertati in due gradi di giudizio»; che si inserisca allora anche il Comune di Ruoti negli elenchi di quelli che andranno al voto. E quanto ha chiesto al Prefetto di Potenza e al ministro dell'Interno il consigliere comunale di "Ruoti Unita - Movimento 139" Franco Gentile.

APPELLO ALL'ASSESSORE ALLA SANITA'

Quel preoccupante silenzio sulla vicenda del "Don Uva"

LA delibera della giunta regionale di sblocco del turnover del personale sanitario è un primo segnale positivo del nuovo assessore alla sanità. Questo provvedimento risponde alle necessità di segmenti importanti della rete assistenziale.

Il superamento di carenze croniche, di precarietà ai diversi livelli va accompagnato contestualmente a un processo di riorganizzazione, più razionale, che porta a una modernizzazione del sistema assistenziale.

La revisione degli standard è l'occasione per avviare un processo di vero rinnovamento nella sanità lucana. Conosciamo tutte le difficoltà in un percorso di cambiamento che deve eliminare sprechi e disfunzioni di varia natura. In questo quadro di ridefinizione dell'assetto assistenziale avremmo voluto ascol-

tare parole certe circa il futuro del Don Uva.

Riteniamo che nella rete assistenziale il Don Uva debba avere un ruolo adeguato alle funzioni che svolge, che spesso non trovano il giusto riconoscimento.

Il Don Uva in questa regione ha una sua valenza importante, sia dal punto di vista del personale che vi lavora ai diversi livelli e sia per la struttura stessa. Lavorare senza stipendi, in attesa sempre di recuperi, crea difficoltà ai dipendenti e alle loro famiglie.

La struttura ospedaliera Don Uva è attualmente affidata ad un commissario con un preciso mandato che scade fra qualche mese. Noi lucani ci auguriamo che il commissario crei finalmente le condizioni per rendere la struttura ospedaliera del Don Uva completamente autonoma

distaccata dalla Divina Provvidenza.

La sede di Potenza opportunamente organizzata può raggiungere in tempi ragionevoli obiettivi sia assistenziali che di natura finanziaria se ben guidata in questo percorso che sappiamo non facile. La comunità regionale non può permettersi di perdere un presidio così importante per la grande utilità assistenziale e dei servizi che eroga. Non possono essere abbandonate le esperienze professionali che sono presenti nella struttura.

Ecco perché il silenzio intorno al Don Uva di Potenza ci preoccupa, vorremmo capire quali orientamenti si stanno perseguendo sia da parte del Commissario che delle istituzioni Regionali della Basilicata.

Vogliamo sperare che il nuovo assessore alla Sanità acquisisca

tutti gli elementi e avvii un dialogo con il commissario per evitare che la situazione vada in altra direzione, continuando alla vecchia maniera.

Forse si è lasciato passare molto tempo, in piccole acrobatiche manovre, con piccoli ristori economici, tra l'altro insufficienti, senza mai chiarire bene competenze e responsabilità.

Non si capisce perché debba essere portata a fallimento il Don Uva di Potenza quando svolge assistenza necessaria con lavoro di personale che da anni fa grandi sacrifici.

Cambiare significa recuperare tutte quelle cose, necessarie che funzionano che vanno solo affrontate.

Antonio Danello
Comitato di difesa
per la sanità pubblica
Tutela per i diritti

24 | Potenza e provincia

Giovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

■ CANCELLARA Domani convegno internazionale sul "Testamentum porcelli"

La Basilicata e l'alimentazione

Da "Cibò" a Potenza presentazione del volume di Ernesto Di Renzo

CANCELLARA - "Testamentum porcelli. Storie, consuetudini e valori culturali". Questo il titolo del convegno internazionale che si terrà domani nel Convento francescano a Cancellara e che avrà come "protagonista" il maiale e che rientra fra gli eventi di divulgazione scientifica del progetto MenSALE (Mense storiche e artistiche lucane) organizzato da Antonella Pellettieri, dirigente di ricerca all'Istituto per i beni archeologici e monumentali (Ibam) del Cnr. Oggi, a Potenza, da Cibò, alle 18.30 verrà presentato il libro di Ernesto Di Renzo "Mangiare l'autentico, cibo e alimentazione tra revivalismi culturali e industria della nostalgia" attraverso una intervista di Antonella Pellettieri, momento di riflessione sulla cultura del cibo che anticipa e introduce quanto verrà discusso poi domani.

Obiettivo raccogliere il maggior numero di informazioni sulla storia dell'alimentazione in Basilicata e dare così vita a un progetto multidisciplinare, interdisciplinare ed extradisciplinare che si avvarrà della competenza di studiosi e ricercatori con competenze scientifiche legate al cibo. Archeologi, storici,



La locandina del convegno. A destra la Pellettieri

storici dell'arte, architetti, antropologi, medici, archivisti, esperti di informatica, geografi, esperti di letteratura provenienti da Centri di ricerca e Università italiane e straniere ci condurranno verso una maggiore conoscenza dei nostri paesaggi agrari, le produzioni, i luoghi di conservazione con l'obiettivo finale di raccogliere in un database questo materiale che potrà interagire con alcuni social network con l'intento di coinvolgere coloro che hanno notizie e fonti sul cibo e l'alimentazione in Basilicata oppure per rendere più infor-

mati su questo argomento, coloro che sono interessati. I risultati convergeranno anche in una App per dispositivi mobili. Oltre la pubblicazione di volumi sull'argomento, il progetto organizza convegni internazionali per il confronto su questo argomento all'interno della comune appartenenza al bacino del mare nostrum e alla dieta mediterranea. La cultura come cibo dell'anima e il cibo come cultura e rappresentazione di identità e appartenenza. La storia dell'alimentazione è la storia dell'uomo. Dopo un convegno sul vino e sull'olio tenutosi a



Potenza dall'8 al 10 novembre scorso con la partecipazione di 35 studiosi, oggi e domani si indagherà sul maiale. Già nel titolo è chiaro l'intento di affrontare l'argomento in ogni sua valenza e rappresentazione culturale e artistica ma anche in tutti quegli aspetti contraddittori e ambivalenti legati al maiale e alla grande utilità non solo per l'alimentazione ma anche per la vita e l'attribuzione ad esso di vizi e peccati, peccato di gola e lussuria, nella convinzione che sia proprio vero che noi siamo ciò che mangiamo, come qualcuno ci ricorda.

ENOTECA REGIONALE LUCANA

Successo in America

SBARCA negli Usa l'Enoteca regionale lucana e fa subito registrare un grandissimo successo. Ha infatti incontrato il favore degli esperti e della stampa la serata di degustazione dei vini della Basilicata organizzata a New York dalla Enoteca in

collaborazione con il "Gambero rosso". A un pubblico competente e qualificato, formato da giornalisti di testate di fama internazionale, è stato fatto degustare la produzione vinicola regionale. Presenti, tra gli altri, corrispondenti del New York Times, Wine Spectator, Wine Enthusiast.

Orgoglioso del successo il presidente della Enoteca regionale lucana. «Abbiamo un grande prodotto, purtroppo ancora poco conosciuto - evidenzia Paolo Montone (nella foto) - Dobbiamo incrementare le iniziative di comunicazione, finalizzate a far conoscere un prodotto di eccellenza».

Continuando a percorrere la strada intrapresa «forniremo - ha aggiunto - un servizio qualificato a tutte le aziende lucane, che in un momento delicato, come quello che stiamo attraversando, intendono trovare nuovi sbocchi e nuovi mercati ai propri prodotti».



L'INTERVENTO

Allarmismo e accuse ingiustificate alla mensa della "S. Filippi" di Avigliano

AVIGLIANO - Alcuni casi di sospetta gastroenterite, dovuta - così è stato affermato - all'ingestione di cibi nella mensa della scuola materna ed elementare "Spaventa Filippi" di Avigliano centro, hanno messo in subbuglio i genitori degli scolari che da subito hanno puntato il dito contro la cooperativa "Nuove Proposte" che gestisce la mensa.

La pediatra che si è occupata dei primi casi (circa una decina di bambini), come prassi vuole ha allertato le autorità competenti per le verifiche del caso e l'eventuale profilassi da adottare in caso di contaminazione proveniente da cibi somministrati nella mensa. Ma le mamme, subito allertate, sui loro profili Facebook hanno dato per scontato che la gastroenterite era certamente provocata da alimentazione (cibi avariati): quindi dissenteria, nausea, vomito e febbre leggera non potevano - secondo le madri - dipendere che da una cosa, ovvero il roast beef mangiato alla mensa il giorno 6 febbraio.

Da perfette pediatre, le mamme hanno anche dato un nome scientifico al virus: a provocare la gastroenterite sono stati i Rotavirus o Norovirus. E addirittura si è arrivati a dire che i casi registrati sono nell'ordine delle tre cifre.

Allora mi sono voluto documentare prima dal punto di vista scientifico e poi delle statistiche:



«Il virus si trasmette per via orofecale: viene cioè rilasciato in elevate quantità attraverso le feci di un soggetto infetto e l'ingresso nell'organismo avviene attraverso l'ingestione di acqua o cibo contaminato. L'eliminazione del virus in molti bambini può durare fino a dieci giorni (in alcuni casi fino a due mesi) dopo l'insorgenza dell'infezione. Poiché il virus è stabilmente presente nell'ambiente, in qualche caso la diffusione può verificarsi da persona a persona tramite le mani o il contatto con superfici contaminate, specie in comunità affollate (come asili nidi, case di ripo-

sto, ecc.). In Italia oltre 400.000 bambini vengono colpiti ogni anno dalla gastroenterite e il rotavirus rappresenta il principale agente eziologico».

Tornando a noi: i plessi scolastici di Avigliano centro sono due e sono diretti dallo stesso dirigente scolastico. Nel plesso intitolato a Morlino sono iscritti 129 alunni della scuola elementare e 231 alunni delle medie e in quello dedicato a Filippi sono iscritti 135 bambini per l'infanzia e 160 bambini per le elementari. E la cooperativa "Nuove Proposte" prepara e somministra i pasti a tutti e due i plessi



scolastici per un totale di 246 bambini al giorno, oltre a quelli della scuola dell'infanzia gestito dalle suore.

Veniamo al "givedì nero" e al plesso incriminato. Quel giorno alla mensa hanno mangiato 120 bambini del plesso "Filippi". Da informazione diretta di un genitore mi è stato riferito che quel giorno è dovuto correre a prendere le sue due bambine, ma ha voluto precisare che una delle due era già affetta dalla dissenteria e la seconda non stava già molto bene, tant'è che entrambe non volevano andare a scuola. C'è da aggiungere che non più di

dieci bambini hanno fatto ricorso alle cure pediatriche e nessun caso si è verificato al plesso T. Morlino e dalle suore pur avendo consumato lo stesso pasto cucinato dalla stessa partita di acquisto delle cibarie.

Ora, se il problema fosse stato il cibo, non si sarebbero dovuti verificare casi anche in altri plessi? Nonostante questo dato incontrovertibile, la cooperativa "Nuove proposte" è stata incriminata e ingiustamente accusata, ancora prima dei risultati ispettivi dell'Aspi in corso di accertamento, (tant'è che lo stesso istituto di vigilanza di concerto con il sindaco hanno ritenuto che non vi sono condizioni pregiudizievoli tali da predisporre la chiusura della mensa e dell'intero plesso).

E' giusto precisare, tra l'altro, che quel giorno hanno pranzato alla mensa scolastica il figlio della presidente della cooperativa e le figlie del primo cittadino e hanno continuato a mangiare anche nei giorni successivi senza nessun problema. Ricordo ancora che il dirigente scolastico è una persona attenta e scrupolosa alla prevenzione e profilassi dei bambini, infatti ha ultimamente comunicato a tutti i genitori degli alunni che nei giorni di sabato 15 e domenica 16 febbraio devono ottemperare alla prevenzione e profilassi della "Pediculosis", lavando con uno shampoo speciale da prendere in farmacia o con un intruglio preparato in casa i capelli dei bambini. Lo faranno tutti?

Enzo Claps

Giovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 25

■ **SANT'ANGELO LE FRATTE** Continua l'impegno di "Insieme nella solidarietà"

Dieci anni di amore per i bimbi

Si cercano nuove famiglie disposte a ospitare i piccoli provenienti da Chernobyl

SANT'ANGELO LE FRATTE - Nonostante siano passati 28 anni dalla tragedia di Chernobyl, le aree attigue alla centrale risultano ancora essere contaminate da cariche radioattive particolarmente nocive alla salute dei bambini. Cariche che possono essere smaltite, solo frequentando luoghi salubri e mangiando cibi sani. Per questa ragione, l'associazione, "Insieme nella solidarietà", nata nel 2004, sta già organizzando, per la prossima estate, l'arrivo di un numero consistente di bambini dalla Bielorussia. Ad ospitarli saranno le famiglie che, nel frattempo, faranno richiesta all'associazione, mettendosi in contatto con il presidente Giuseppe Mastroberti Giuseppe, telefonando al numero 347/580.730).

Alle famiglie disponibili sarà recapitato un modello di adesione da compilare e le successive istruzioni per l'adozione temporanea dei bambini che soggiornano per 40 giorni.

«E' bene rassicurare - spiega il presidente e le famiglie che hanno già fatto questa esperienza negli anni passati - che i bambini imparano a usare le parole più importanti della lingua italiana, quelle legate alle loro esigenze, già nel terzo giorno di permanenza. Quest'anno, come già da tre anni l'associazione ha predisposto un frasario bilingue per agevolare il ruolo delle famiglie ospitanti».

«I bambini - spiegano i genitori che hanno già vissuto questa esperienza - facilmente si adeguano alle nostre abitudini di vita e dimo-



I bambini giunti lo scorso anno dopo il loro arrivo a Sant'Angelo strano di gradire il cibo lucano, in particolare modo la pasta di casa. Occorre solo offrire loro condizioni di vita per una permanenza serena. Quindi alle famiglie che si rendono disponibili, solo l'obbligo morale di portare i ragazzi in luoghi salubri per smaltire al massimo la radioattività. Le famiglie devono sapere che non han-

no da sostenere alcuna spesa, perché sia il trasporto che l'assistenza sono a carico dell'associazione. Per l'assistenza sanitaria, poi, i bambini sono coperti dal servizio sanitario nazionale. Infatti, un medico dell'Asl 2 li seguirà durante tutto il loro soggiorno a Sant'Angelo.

«Sento il dovere morale - ha aggiunto il presidente dell'associazione - di ringraziare il sindaco e l'amministrazione comunale per la disponibilità e la collaborazione offerte nelle passate edizioni e quante ne vorranno dare in futuro. Infatti alcuni bambini sono stati e saranno ospitati a parziale carico dell'Ente. Ringrazio, inoltre la grande generosità e la sincera disponibilità del-

le famiglie che si sono rese e si renderanno disponibili all'accoglienza».

Entusiasti i genitori che hanno già fatto questa esperienza nelle passate edizioni, anche perché insieme all'accoglienza essi hanno saputo costruire solidi legami con i ragazzi. «Di affetto - confermano i genitori ospitanti - i ragazzi ne hanno davvero bisogno, considerando la loro provenienza, da famiglie in difficoltà o da case di accoglienza».

L'associazione quest'anno festeggerà il decimo anniversario e intende dotarsi di un mini bus per rispondere al bisogno crescente del trasporto di ammalati al Crob di Rionero.

Antonio Monaco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVIGLIANO

Rinnova Rsu alla "Cementi della lucania" Alla Fillea-Cgil ne vanno due

AVIGLIANO - Straordinaria affermazione della Fillea-Cgil nel rinnovo della Rsu (Rappresentanza unitaria dei lavoratori) alla "Cementi della lucania", azienda con sede ad Avigliano scalo. A recarsi alle urne più del 90 per cento degli aventi diritto. La lista della Fillea-Cgil ha conquistato la maggioranza assoluta sfiorando il 60 per cento dei voti ed eleggendo 2 delegati Rocco Sileo e Canio Sileo-su.3.

Quella di Avigliano scalo è la prima azienda del settore edile, operante in basilicata che è andata al rinnovo delle Rsu con le nuove regole. Regole che consentano una rappresentanza reale della volontà dei lavoratori, contribuendo così ad aumentare la partecipazione al voto da parte dei lavoratori.

Hanno contribuito a raggiungere questo straordinario successo la qualità dei candidati, ma anche le tante vertenze e battaglie portate avanti dalla Cgil a tutti i livelli.

Andrea Gerardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **RIONERO** Rifiuti di ogni genere in uno spazio sulla Ss 658

Piazzola trasformata in discarica

La Polizia locale ha avvertito il sindaco per bonificare l'area

Rifiuti abbandonati nella piazzola

RIONERO IN VULTURE - Nei giorni scorsi, a seguito di una segnalazione dell'Anas, gli uomini della Polizia locale di Rionero hanno rinvenuto un deposito abusivo di rifiuti speciali non pericolosi nei pressi di una piazzola di sosta lungo la Statale 658 Potenza-Melfi.

Intervenuta sul posto, la Polizia locale, guidata dal comandante Mauro Di Leonardo, ha accertato la presenza di scatoloni di cartone e contenitori di polistirolo che interessano un'area pari a circa 40 metri quadrati.

Dopo il ritrovamento è stata prontamente inviata comunicazione al primo cittadino rionerese, Antonio Placido,

per la rimozione del rischio sanitario e la bonifica dell'area. «Attualmente - riferisce il comandante Di Leonardo - sono in corso accertamenti per identificare i responsabili degli abbandoni. Speriamo di ritracciare quanto prima i responsabili che, una volta identificati, saranno prontamente deferiti all'autorità giudiziaria e, in capo ai quali, peserà l'obbligo di rimborsare le spese che saranno sostenute dal Comune per la rimozione dei rifiuti. Abbiamo già sviluppato delle ipotesi - conclude Di Leonardo - e speriamo di identificarli il prima possibile».

Andrea Gerardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vietri, il ruolo dei social network e l'informazione nei casi di emergenza

VIETRI - «La comunicazione in emergenza e il ruolo dei social network». Questo il titolo del convegno che si terrà il prossimo 16 febbraio, alle 16.30, nella sala convegni del centro "Melandro" di località Acquafredda a Vietri. Il convegno è organizzato dalla rete interregionale "Civil protection network", sostenuta da "Fondazione con il Sud". La Rete, composta da associazioni di Protezione civile di Basilicata e Campania, dopo le tantissime iniziative messe in campo, propone un incontro importante riguardante la "comunicazione in emergenza". Gestire bene la comunicazione è fondamentale non solo nelle grandi emergenze, ma anche per tutte le situazioni critiche quotidiane. Un tema che la rete intende affrontare insieme ai vari professionisti del settore della comunicazione come giornalisti di importanti testate regionali, oltre alle istituzioni e ai volontari.

Partendo dal presupposto che saper comunicare, e quindi informare, è importante non solo nelle fasi di intervento per le grandi catastrofi, ma anche nelle attività di prevenzione e previsione dei rischi.

L'obiettivo? Quello di illustrare le regole fondamentali per gestire al meglio e nei modi migliori l'informazione nelle attività di Protezione Civile, e creare con le varie componenti una rete di collaborazione.



Un tema molto importante visto che oggi i social network rivestono un ruolo importantissimo nella comunicazione.

Al tavolo dei relatori saranno presenti: Lucia Serino (direttore de "Il Quotidiano della Basilicata"), Rocco Colombo (direttore editoriale di "Onda news"), Antonio Cafaro (referente progetto "Civil protection network") e Giovanni De Costanzo, Dirigente della Protezione civile Basilicata, oltre al funzionario del Dipartimento Guido Loperte.

Modererà i lavori il giornalista Claudio Buono.

Invitato a partecipare al convegno anche il presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

**MERCURE** Viggianello un incontro di cittadini contrari alla riattivazione

«L'asse che scavalca la magistratura»

L'attacco della Ola: «Come all'Ilva, decide il governo con l'avallo delle Regioni»

MERCURE - Due opposte visioni del mondo si contrappongono in questi giorni a Viggianello. Al centro sempre la centrale del Mercure, divisa tra chi vorrebbe lavorare e vede in quella struttura un'opportunità per avere una vita dignitosa e quelli che, al contrario, vedono in quell'impianto solo un altro pericolo per la salute pubblica.

Oggi alle 18 nei locali del Municipio di Viggianello, è previsto un incontro a cui saranno presenti i rappresentanti dei Comuni di Rotonda e Viggianello, le associazioni e i cittadini contrari alla riattivazione della Centrale del Mercure.

Per protestare «contro l'ennesimo, gravissimo strappo alla legalità» - costituito dal blocco realizzato da ieri sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria da parte degli autotrasportatori al servizio della centrale Enel del Mercure (il blocco nel frattempo è stato rimosso) - isin-

LA REPLICA

Pittella chiede responsabilità

«CALMA e senso di responsabilità da parte di tutti devono prevalere nella vicenda della centrale Enel del Mercure, alla luce delle proteste di questi ultimi giorni, ma soprattutto in presenza di strumentalizzazioni che proliferano sulla rete, nel tentativo, nemmeno tanto occulto, di creare un clima di tensione che potrebbe sfociare in atti inconsulti da una parte come dall'altra delle diverse "baricate" che oggi si fronteggiano sulla questione». Così il presidente della giunta regionale della Basilicata, Marcello Pittella: «Come Regione abbiamo da tempo espresso una posizione chiara, tesa a non sacrificare né la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini e né tantomeno la tutela dell'occupazione e delle opportunità di sviluppo garantite dalla Centrale del Mercure. Ritengo si tratti di una scelta coerente, responsabile, condivisa sicuramente dalla stragrande maggioranza delle popolazioni del Parco del Pollino.

daci di Rotonda e Viggianello hanno infatti deciso di chiudere i municipi «sospendendo ogni attività, ad esclusione dei servizi essenziali», e hanno chiesto al prefetto di Potenza di incontrarlo per la «consegna simbolica» delle chiavi.

In una nota congiunta,

Giovanni Pandolfi e Vincenzo Corrado - contrari alla riapertura della centrale, definita «obsoleta» e «fortemente inquinante» - hanno chiesto provvedimenti contro il blocco stradale, a cominciare dall'identificazione e dalla segnalazione dei responsabili all'autorità giudiziaria, a causa dei «gravi disagi per gli utenti stradali dell'area, specialmente per i molti pendolari».



Sopra una manifestazione dei cittadini contro la riattivazione della centrale

ria, a causa dei «gravi disagi per gli utenti stradali dell'area, specialmente per i molti pendolari».

Intanto l'Associazione lucana ambientalista (Ola) va giù dura sul cosiddetto asse Pittella - Scopelliti: «La potenza dell'Enel - attacca la Ola - non quella elettrica, è

scesa in campo spingendo i vertici istituzionali delle regioni Calabria e Basilicata al tavolo del governo Letta e ottenendo da quest'ultimo la promessa di un decreto «salva centrale del Mercure» che il presidente della Regione Calabria, Scopelliti, ha subito comunicato ai «padroncini» che bloccavano l'auto-

strada Salerno - Reggio Calabria. Martedì il governo emanerà il decreto per rimettere in esercizio l'impianto senza aspettare la decisione del Consiglio di Stato» chiamato a pronunciarsi il prossimo 8 aprile. Dopo la telefonata del presidente Scopelliti, i padroncini hanno rimosso il blocco. Un copione preparato a tavolino dall'Enel con i presidenti delle due Regioni, il governo Letta ed alcuni media nazionali. Per la centrale del Mercure potrebbe rappresentare l'epilogo di una vicenda che sembra ripercorrere le stesse situazioni dell'Ilva di Taranto, dove per decreto, si è imposta una scelta governativa sulle stesse decisioni della magistratura. Insomma per la centrale del Mercure il governo si sperimenta una sinergia anticipata dal presidente Pittella anche per il Memorandum del raddoppio delle estrazioni petrolifere in Basilicata».

CORLETO PERTICARA La manifestazione dei disoccupati

Lavoro, sviluppo e opportunità Domani sit-in di «Quinta Colonna»

CORLETO PERTICARA - Un sit-in è previsto per domani mattina, nel comune del Sauro, dinanzi la sede del palazzo municipale. La manifestazione, organizzata dal movimento di protesta «Quinta Colonna» di Gallicchio, rientra nelle cinque giornate di iniziative avviate lunedì scorso, dagli attivisti del movimento. Il «grido» è legato alla richiesta di «lavoro, sviluppo e occupazione», da parte dei disoccupati dei comuni dell'area, alle ditte che nei prossimi mesi saranno impegnate nella realizzazione del Centro Olio di Tempa Rossa. La protesta è stata appoggiata, nei giorni scorsi, anche dai sindaci di Aliano e Missanello, Luigi De Lorenzo e Senatro Vivoli, dal primo cittadino di Sant'Arcangelo, Domenico Esposito e il Sindaco di Gallicchio, Pasquale Sinisgalli.

Ma già nel mese di agosto scorso, alcuni amministratori avevano dato seguito ad alcune manifestazioni e tavoli di discussione con la compagnia petrolifera francese, senza risultato. Di fatto fu divulgato un documento sottoscritto dai Primi cittadini dei Comuni facenti parte della Concessione Mineraria Gorgoglione - Progetto Tempa Rossa: Accettura, Aliano, Anzi, Armento, Castelmezzano, Cirigliano, Gorgoglione, Laurenzana, Missanello, Pietrapertosa e Stigliano. Tra i punti di rivendicazione, «puntare ad uno sviluppo economico armonico e complessivo del comprensorio su cui ricade il Progetto Tempa Rossa (e non soltanto di alcuni comuni).

Un nuovo modello di «concer-

tazione» - veniva evidenziato nel documento - con la richiesta che «la platea istituzionale di discussione con la Total venga allargata, in tempi brevissimi anche a tutti gli altri Comuni facenti parte della Concessione; l'utilizzo e l'impiego di manodopera locale (intesa sia in termini di unità lavorative che di imprese) sui cantieri di preparazione del sito in un'ottica di equità, da percolare proporzionalmente in percentuale, cioè in numero maggiore proveniente dai Comuni dove insistono direttamente le attività petrolifere (quali ad esempio Corleto e Guardia) e con un numero seppur minore da attingere anche da altri Comuni facenti parte della Concessione con pubblicazione di tutte le ricerche di personale agli Albi Pretori dei

comuni interessati; esplicitazione di un'attività di monitoraggio ambientale da svolgere in tutti i comuni della concessione, anche in quelli non interessati da estrazione diretta; in previsione della fase di funzionamento «a regime» degli impianti, formazione di personale specializzato (tecnici ed operatori) con apposite e specifiche attività formative per i giovani locali in accordo con tutti gli organismi istituzionali preposti, predisposizione di un Piano complessivo per lo sviluppo dell'imprenditoria locale, con agevolazioni finanziarie e assistenza per chi intende intraprendere un'attività di lavoro autonomo e Piani strategici di investimenti economico - produttivi in tutta l'area della concessione».

Angela Pepe

Rotonda, arrestato un trentenne per furto aggravato

ROTONDA - Nel corso della consueta e costante attività di controllo del territorio i Carabinieri della Compagnia di Lagonegro, nella notte tra martedì e mercoledì, hanno tratto in arresto per furto aggravato un cittadino italiano di trent'anni, F. I. L'uomo è stato scoperto a Rotonda, dai militari della stazione locale comandata dal maresciallo Giuseppe Regina, intento a rubare due portelloni di ferro corazzato all'interno di una cava di inerti. Durante le successive perquisizioni effettuate presso il suo domicilio i Carabinieri hanno rinvenuto un motore per la frantumazione di

inerti sottratto la sera precedente dalla stessa cava. Con l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria e dopo la compilazione del verbale di notifica, il materiale frugato è stato immediatamente restituito ai legittimi proprietari, rendendo così ancora più efficace l'operazione di repressione del crimine che si è concretizzata in un apprezzabile e tempestivo servizio-giustizia al cittadino-vittima, in questo caso. L'uomo arrestato si trova ora ai domiciliari su disposizione del sostituto procuratore di Lagonegro, Anna Grillo.

Fabio Falabella

MOLITERNO

Canestrato, filiera e il nuovo bando

MOLITERNO - E' previsto per oggi, presso l'Azienda Bosco Galdo di Marsicovetere, un incontro per discutere del nuovo bando «Creazione di una filiera di qualità del Canestrato di Moliterno IGP» a garantire il confronto su esigenze e problematiche del territorio.

Una riunione promossa dal Progetto «Val d'Agri» e dall'Alsia, per illustrare la bozza del bando predisposto per valorizzare e rafforzare lo sviluppo competitivo delle imprese legate alla filiera lattiero-casearia del Canestrato di Moliterno. Un dialogo aperto con chi ogni giorno rende possibile la produzione, la stagionatura e la commercializzazione del prodotto e che ben conosce le difficoltà del settore su cui si potrebbero intervenire.

«Allo scopo di incidere sui fattori chiave di sviluppo - spiegano gli organizzatori - il Programma Operativo Val d'Agri Melandro Sauro Camastra ha sempre sostenuto un programma organico di investimenti nel settore dell'agroalimentare di qualità al fine di migliorare la competitività delle imprese agricole e garantire, al contempo, il presidio del territorio e dell'ambiente. Si è pensato di agire con i regimi di aiuto per sostenere uno dei prodotti di eccellenza del territorio quale il Canestrato di Moliterno. Nello specifico il bando punterà a migliorare la qualità e la quantità delle produzioni, della sicurezza alimentare, dell'igiene e sanità dell'intero processo produttivo».

Sempre oggi, poi, ma alle 15.30 presso la sala conferenze della Struttura di Progetto «Val d'Agri», i tecnici dei 22 comuni interessati esamineranno il disciplinare tecnico del Psi, il Piano strutturale intercomunale.



Il canestrato di Moliterno: di una delle eccellenze lucane

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q

Giovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBBLI
Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERIA: P.zza M. Imbriani, 15
Tel. 0971.419470 fax 0971.419791 tel. 0835.256442 fax 0835.256445■ **ATELLA** Il dramma di un uomo, senza lavoro, che non riesce a mantenere la famiglia
«Occuperò il Comune per protesta»

La moglie ha prestato servizio per una cooperativa ma non è stata ancora pagata

ATELLA - M.V., disoccupato, invalido e con a carico una moglie e quattro figli, non riesce più da tempo a mantenere la propria famiglia.

Una situazione già nota all'amministrazione comunale che, dal canto suo, fatica ad affrontare il crescente disagio sociale presente nella comunità atellana. «Sono disperato, mi serve un lavoro - spiega l'uomo - Non so più cosa fare. Negli ultimi mesi ho incontrato più volte il sindaco Nicola Telesca e gli amministratori per sottoporre loro la mia situazione ma in cambio ho ricevuto solo promesse». Inoltre, racconta lo stesso M.V., «un paio di giorni fa sono andato dal sindaco per chiedere un aiuto e mi sono sentito rispondere che non era possibile perché le casse comunali sono in rosso». Monta, quindi, la



La sede del Comune di Atella dove l'uomo ha deciso di barricarsi per disperazione

disperazione dell'uomo che ha minacciato di a di barricarsi dentro il Comune finché la sua situazione non troverà una soluzione. Una situazione, quella di

M.V., a cui si aggiunge anche la beffa visto che la moglie ha lavorato per tre mesi per conto di una cooperativa che gestisce i servizi alla mensa comunale di Atella e a oggi non è sta-

ta ancora pagata perché il Comune non ha ancora provveduto a versare alla cooperativa quanto dovuto.

Lorenzo Zolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **ATELLA** Per molti anni alcune tasse non sarebbero state pagate
Tributi non riscossi, irregolarità nell'ufficio Ragioneria del Municipio

ATELLA - Negli ultimi anni molte famiglie avevano avuto l'impressione che, nel campo dei tributi municipali, qualcuno era «sparito» dalla circolazione.

Questa situazione paradossale è durata fino all'estate scorsa quando è stato eletto sindaco Nicola Telesca. Subordinando, documenti alla mano, puzza di bruciato, la nuova Giunta municipale ha constatato che da molti anni a questa parte - erano spariti alcuni tributi che assicuravano al Comune alcune entrate.

È stato così deciso di stipulare un contratto con un professionista del Materano: Domenico Guidotti, che è presente in ufficio ogni lunedì e giovedì per un compenso annuo di circa il 50

per cento in meno di quello del precedente Responsabile. Le disfunzioni operative della Ragioneria atellana, stando ad informazioni interne alla burocrazia comunale, avevano anche fatto registrare un'altra scorrettezza fiscale. Secondo la quale, per ben cinque anni, 15 famiglie inquiline di altrettanti appartamenti di proprietà comunale «erano state messe in condizione di non poter pagare più la pigione». Anche la riscossione comunale della Tarsu è stata, per così dire... sospesa per un intero triennio. In molti, però, oggi chiedono l'intervento della magistratura penale e contabile.

Benedetto Carlucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Nicola Telesca

Nominato nuovo responsabile a cui spetta il compito di verificare tutto

■ **GINESTRA** Un incontro per capire il perché dell'aumento
Tares troppo alta, cittadini infuriati

GINESTRA - Questione Tares, tassa dei rifiuti urbani, atto terzo. Si terrà oggi, alle 15.30 l'incontro tra i responsabili del servizio finanziario del Comune e il comitato cittadino. Questo incontro, scaturito in seguito ad un aumento radoppiato ed in molti casi triplicato di questa tassa, segue quello del 7 gennaio scorso avuto con l'amministrazione comunale e durante il quale la dottoressa Musacchio, per conto del Comune

aveva dichiarato: «Non abbiamo fatto altro che applicare il decreto su questa nuova tassa. Siamo andati anche sotto il minimo previsto dalla legge. L'ultimo decreto sui rifiuti urbani ci ha imposto di portarlo al 100 per cento. La Tares comprende delle voci nuove, come il criterio di evasione e lo 0,30 da versare allo Stato. Se abbiamo fatto degli errori, siamo disposti a correggere, l'ufficio ragioneria è a disposizione». Lo scorso 18

18 gennaio altro vertice durante il quale il Comitato cittadino fece notare delle incongruenze: sotto la dicitura Tares comparivano spese per il lavaggio strade comunali, mai avvenute nel paese, o il mancato invio del bollettino all'azienda Sim, area artigianale, per un importo di 40 mila euro. Da questi incontri, gli esponenti di questo comitato non sono usciti soddisfatti ed hanno chiesto al sindaco la convocazione di un consiglio co-

munale. Questa richiesta non è stata accolta ma in compenso è stato organizzato un incontro con la responsabile dell'area finanziaria del Comune. Intanto, nel paese molti cittadini hanno già pagato le due rate. Sono in tanti, comunque, a chiedersi che senso ha avuto fare la raccolta differenziata, se alla fine non c'è nessun beneficio per la popolazione.

Io.zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **VENOSA** Una situazione di degrado
Piazza Orazio Flacco
Pavimentazione sconnessa
Cadute due donne

La statua di Orazio e accanto la pavimentazione sconnessa

VENOSA - Se Orazio, il sommo poeta latino, famoso in in tutto il mondo per il «Carpe diem», tornasse in vita, non starebbe a guardare, ma sicuramente si arrabbierebbe per come è ridotta la piazza a lui intitolata.

Le pietre lastricate che coprono tutta la piazza, in alcuni punti sono deteriorate e consumate, e costituiscono, per chi cammina a piedi, un vero e proprio pericolo.

Nel giro di una settimana due signore sono inciampate proprio in uno di questi punti dove manca la regolarità. E' inciampata con conseguente caduta anche la moglie di un ex assessore comunale. Questa piazza è frequentata, soprattutto durante le giornate di festa, dalla cittadina venosina, anche da rappre-

sentanti istituzionali della Provincia e della Regione, per cui non rappresenta un buon biglietto da visita per la città. A farsi portavoce di queste condizioni disastrose della piazza, l'ex sindaco, Donato Bellasima, che circa 20 anni fa si incatenò proprio di fronte alla statua di Orazio per denunciare le condizioni disastrose della viabilità dell'intero territorio venosino: «non è possibile che la piazza più importante della città sia ridotta ad una gruviera. L'altro giorno l'ennesima caduta di una donna. Bisogna che si intervenga al più presto per evitare altri incidenti. Il Comune non può restare indifferente di fronte a questa situazione».

Io.zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'incontro che si è tenuto con il Comune

QGiovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Santarsia: «Aumenterà la sicurezza, una delle richieste prioritarie che ci sono arrivate»

Videosorveglianza per le imprese

Ventotto telecamere a Jesce e La Martella, consegnati i lavori dal Consorzio

PIÙ SICUREZZA per le imprese. Denunce e lamenti dovrebbero finire in un cassetto perché nel giro di 45 giorni l'installazione delle telecamere nelle zone industriali di Jesce e La Martella sarà completata.

A darne notizia è il Consorzio industriale che ha consegnato ieri i lavori di appalto alle ditte che dovranno occuparsene e che potranno così rispondere ad una concreta esigenza che preoccupava non poco le imprese della provincia di Matera nei mesi scorsi e che era stato anche tra gli oggetti di un serrato dibattito-protesta a cui Confindustria e Confapi avevano dato voce arrivando poi ad una mediazione con i vertici del Consorzio ma chiedendo a gran voce questo tipo di intervento visto il moltiplicarsi degli eventi spiacevoli nei mesi scorsi.

Saranno ventotto le telecamere installate lungo i viali delle zone industriali di La Martella e Jesce per aumentare il livello di sicurezza degli insediamenti produttivi che sorgono alla periferia della città.

Il Consorzio per lo sviluppo industriale ha consegnato i lavori alle ditte che si erano aggiudicate le rispettive gare d'appalto: Ena consulting per La Martella e Amt per Jesce.

L'importo complessivo delle opere è di circa 76 mila euro.

I cantieri dovrebbero essere chiusi entro 45 giorni ma le imprese sono fiduciose di poter realizzare quanto previsto con un paio di settimane di anticipo.

Oltre all'installazione delle telecamere, i lavori riguarderanno il ripristino della rete di fibra ottica nei punti in cui risulta essere danneggiata ed il collegamento al centro di ricezione dati che si trova in un locale dell'ospedale Madonna delle Grazie di Matera.

Le telecamere saranno attive anche di notte e le immagini saranno raccolte e registrate automaticamente dalla centrale operativa, per essere messe a disposizione delle forze dell'ordine in caso di necessità.

Il ripristino della fibra ottica permetterà, inoltre, alle aziende insediate nelle aree industriali materane di poter essere finalmente servite dalla rete a banda larga che consentirà i collegamenti in videoconferenza, la trasmissione di immagini e filmati, e la possibilità di utilizzare la tv via internet.

«L'attivazione del servizio di videosorveglianza - dice il Commissario del Consorzio industriale Gaetano Santarsia - consentirà un maggior controllo e garantirà un livello di sicurezza maggiore nelle aree industriali. Si trattava di uno dei punti prioritari da affrontare su richiesta degli imprenditori insediati che avevano subito negli ultimi anni numerosi furti in azienda.

L'arrivo della banda larga, completa inoltre la dotazione infrastrutturale delle aree industriali del Materano rendendole sempre più competitive e attrattive anche nei confronti di aziende che operano nei settori tecnologicamente avanzati».



Il commissario del Consorzio industriale, Gaetano Santarsia



Le strisce davanti San Giovanni

«CHE A MATERA la segnaletica orizzontale e verticale, ivi comprese indicazioni turistiche, lasci parecchio a desiderare non è certo una novità, ma le ultime "prodezze" dell'amministrazione comunale hanno lasciato letteralmente a bocca aperta molti cittadini materani».

E' quanto sostengono in una nota alcune associazioni tra cui

Le associazioni insorgono contro il Comune per le strisce Uno scempio davanti alla chiesa di San Giovanni Battista

Brio, Materazione e Archivio Storico Vinciguerra.

«Negli ultimi giorni, infatti, via Tommaso Stigliani, via San Biagio e piazza San Rocco sono state oggetto di lavori di rifacimento della segnaletica orizzontale che hanno scatenato accese proteste: oltre il varco della ZTL di via Stigliani (quindi in piena zona a traffico limitato) le bellissime chianche, vanto del nostro centro storico, sono state imbrattate da orribili strisce bianche che assicurano un comodo posto macchina sotto casa agli abitanti della zona.

Discorso analogo davanti la bellissima facciata della chiesetta di San Biagio, ma è davanti il

gioiello romanico-pugliese della città, San Giovanni Battista, che si è raggiunta l'apoteosi: le strisce che delimitano la zona di carico-scarico sono state realizzate esattamente in corrispondenza del sagrato, deturpando in maniera indicibile un monumento che il mondo ci invidia».

Ma non finisce qui perché al paradosso che le associazioni fanno notare si aggiunge anche che «proprio la chiesa di S. Giovanni Battista è stata scelta come monumento simbolo di "HE MAIN" (acronimo di "Heritage Maintenance", ovvero manutenzione del patrimonio), l'ambizioso progetto di recupero finanziato dal Miur con 12 milioni di euro che

può vantare soggetti attuatori di primaria importanza».

Le associazioni si rivolgono all'Amministrazione per chiedere come questi «interventi-scepi» possano essere compatibili con le legittime, grandi ambizioni della città e la sua innegabile vocazione turistica e quali interventi si intendano mettere in atto per correggere gli errori già fatti ed evitare di commetterne altri in futuro.

Viene quindi sollecitata l'immediata cancellazione delle strisce e una più idonea collocazione delle stesse in punti meno «sensibili», oltre che un pronto ripristino dei marciapiedi cementificati dei Sassi».

VIA CASALNUOVO

I residenti dei Sassi: «Via Casalnuovo torni transitabile, il sindaco faccia in fretta»

«GLI ANTICHI Rioni, con questo atto dovuto, sono caduti ancora di più nella desolazione più assoluta.

Attività commerciali ed artigianali, quelle poche rimaste aperte, sono costrette a chiudere prima del normale orario di lavoro così almeno si risparmia sul riscaldamento e sulla corrente».

Arriva da Enzo Di Pede una critica diretta all'Amministrazione sulla chiusura di via Casalnuovo decisa per i pericoli derivanti da un palazzo in quell'area.

Una disputa che tiene i proprietari e l'Amministrazione comunale su posizioni decise e diametralmente diverse.

Da un lato il Comune che sta

ancora verificando la sicurezza dei luoghi dopo lo sgombero del 25 gennaio scorso e dall'altra i titolari dell'immobile che ritengono di aver fatto quanto necessario.

In questo, visto il punto nevralgico e di passaggio in cui si trova l'immobile ci sono poi anche le difficoltà e i disagi che vengono causati ai residenti degli antichi rioni della città.

«Per non parlare dei disagi recati sia ai turisti, sia ai fornitori che ai residenti, questi ultimi costretti a fare mille giri per portare i propri figli a scuola o per andare a lavorare.

Una volta tanto le disposizioni dettate per il ripristino e la messa in sicurezza dei luoghi, forse perché il destinatario consapevole delle difficoltà

che comportano, sono state ottemperate in modo puntuale e veloce».

«Nonostante il proprietario dell'immobile abbia fornito con propria nota tutte le certificazioni previste, il sindaco Adduce si è ispirato al famoso detto "A.S. Chiara dopo che rubarono, misero le porte di ferro" e non ha ancora revocato l'ordinanza.

Forse la sua struttura, data la sua endemica carenza, è rimasta spiazzata dalla incredibile celerità.

Lo invitiamo ad agire con celerità per non peggiorare la situazione già di per se scomoda, iniziando a rispettare chi ci ha creduto veramente nei Sassi ed ha investito il proprio sangue per viverci ed operare.



L'immobile di via Casalnuovo

Oseremmo dire che noi residenti, commercianti, artigiani ed operatori turistici, che li viviamo quotidianamente, li teniamo in piedi e li curiamo come i nostri figli».



Giovedì 13 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

Matera | 29

Il dibattito sui contenitori culturali diventa un caso: «Improrogabile necessità di cambiare»

«Cotugno ci ha strumentalizzato»

Morea: «Lavoro distorto per protagonismo e per alimentare lacerazioni nel Pd»

«AVEVO voluto affrontare in commissione cultura tematiche strategiche tra cui quella dei contenitori culturali ma vedo che questo lavoro è stato distorto ed utilizzato come strumento di protagonismo personale per alimentare le lacerazioni all'interno del Partito Democratico».

E' durissima la presa di posizione del presidente della commissione Cultura Roberto Morea dopo il dibattito aperto sui contenitori culturali e sul lavoro della commissione dal consigliere comunale Angelo Cotugno.

«Il Pd nell'ambito di una continua miopia politica vuole continuare ad essere maggioranza ed opposizione al tempo stesso facendo nascere le principali critiche proprio dal suo interno». «Il compito di un sindaco di una città della cultura non è tentare di governare attraverso una riduzione ad unum del potere circondandosi di assessori "comodi"».

Secondo il presidente della commissione culturale «siamo di fatto di fronte ad un monocolorismo sfacciato, siamo di fronte ad un'involuzione democratica altro che rivoluzione. Bisogna abbandonare logiche e metodi obsoleti».

Morea che si era dimesso nelle scorse settimane proprio per tentare di porre rimedio a quella che riteneva una situazione insostenibile è stato chiamato a gran voce a ritornare sui suoi passi.

«Mi sono posto in stand by in commissione pur avendo ritenuto di dover dare una svolta puntando su una serie di questioni prioritaria da affrontare assolutamente. Abbiamo parlato di Piazza Matteotti e di Piazza della Visitazio-



Il presidente della commissione Roberto Morea e il consigliere Angelo Cotugno

ne ed affrontato anche la questione dei contenitori culturali, ma le mie dimissioni restano in stand by in attesa di un'improrogabile ripensamento delle deleghe».

«Oggi è arrivato il momento di sedersi, tutti, davanti ad un tavolo e trovare una serie di priorità su-

le quali lavorare insieme in questo scorcio di legislatura». Non sono piaciute al consigliere comunale Morea quelle che ha ritenuto delle «strumentalizzazioni» di un lavoro che continua ad essere svolto in maniera «oscura» e senza alcuna pubblicità.

Dietro il dibattito sui



contenitori culturali dunque si addenserebbero anche le nubi di un confronto politico tra sordi all'interno del Partito Democratico.

Il caso dunque diventa a tutti gli effetti un caso politico che obbliga, ribadisce Morea, «ad una svolta e ad un cambiamento».

Vizziello conferma: «Meglio ristrutturare»

«CREDO che l'attività della commissione cultura sia un importante passo avanti. Pensare ad un nuovo teatro non serve. Noi siamo chiamati a fare i conti tutti i giorni con i problemi delle nostre strutture, come accade nell'auditorium dove devo usare un tubo che soffiava calda». Saverio Vizziello, direttore del Conservatorio Duni commenta positivamente le notizie giunte dalla riunione della commissione cultura.

«Questa città non ha bisogno di un nuovo teatro, di nuove costruzioni, ma è necessario riqualificare i contenitori culturali già esistenti - aveva detto a novembre dopo il concerto al freddo, al teatro Duni, di Karima e Enrico Ruggieri. L'episodio aveva aperto il dibattito sugli spazi citta-

dini inadeguati per spettacoli e iniziative culturali.

«E' fondamentale - disse ancora - sistemare l'Auditorium, la Cava del Sole che non capisco perché sia stata bloccata». In quest'ultimo caso, Vizziello, sottolinea che Burt Bacharach, straordinario compositore che nel 2009 si esibì nell'ex cava, la definì uno dei luoghi più belli al mondo. Le difficoltà pratiche e strutturali dei contenitori cittadini, come sostiene già all'epoca Vizziello: «Rendono complicato poter ospitare compagnie multiculturali italiane e straniere in luoghi che non garantiscono nemmeno le condizioni minime come il riscaldamento».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scendono in campo il «Circolo La Scaletta» e l'associazione di Lisanti

«Serve un nuovo teatro per la città»

IL CIRCOLO La Scaletta e l'associazione «Per un teatro a Matera» hanno ritenuto di convocare una conferenza stampa per le ore 10 domattina presso la sede associativa di Via Sette Dolori per esporre la loro posizione sul problema della realizzazione di una nuova struttura cittadina destinata alla comunicazione e alla diffusione delle produzioni e degli eventi culturali.

I due sodalizi, infatti, intendono contribuire al dibattito in corso sulla opportunità o meno della co-

struzione di «un nuovo teatro a Matera» offrendo all'opinione pubblica e ai soggetti decisori utili elementi di conoscenza e di critica.

La tesi che sarà sostenuta è quella della necessità di realizzare un manufatto rappresentativo della cultura del nostro tempo e delle esigenze contemporanee della erogazione e dello scambio delle produzioni culturali, intestato poi al materano Gerardo Guerrieri.

Nella circostanza sarà distri-

buita la pubblicazione: «Una prova di futuro: Il Guerrieri di Matera», contenente le riflessioni e le ragioni condizionanti la scelta obbligata di realizzare in Matera uno spazio capace di rappresentare un inedito frutto complesso dove ospitare i fecondi rapporti della interdisciplinarietà culturale in grado di diffondere e di scambiare progetti artistici di respiro e di contenuti europei.

Parteciperanno alla conferenza stampa il presidente del Circolo La Scaletta, Ivan Franco Focaccia,



Franco Lisanti

il presidente della Associazione «Per un teatro a Matera», Franco Lisanti e anche l'estensore della pubblicazione, Raffaello de Ruggieri e l'editore Giuseppe Barile.

Bando, Ordinanza, Perizia
sito internet:
www.asteannunci.it
www.asteavvisi.it

TRIBUNALE DI MATERA

Numero Verde 800.630.863
Servizio di informazione gratuito da:
Lunedì a Venerdì
09.00 - 13.00

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

VENTITE SENZA INCANTO: Le offerte, in carta legale, nella forma di proposte irrevocabili di acquisto dovranno essere depositate in busta chiusa, presso la Cancelleria o lo studio del Professionista delegato, entro e non oltre le ore 12 del giorno ferialmente precedente la data fissata per la vendita, allegando un assegno circolare non trasferibile a titolo di cauzione, pari al 10% del prezzo offerto, inserito nella busta chiusa. L'offerta dovrà inoltre contenere l'indicazione del numero di procedura, del lotto di riferimento, del prezzo offerto (non inferiore al prezzo base indicato nell'avviso di vendita), dei dati identificativi dell'offerente (con allegati fotocopia del documento di riconoscimento in corso di validità, del codice fiscale o certificato camerale aggiornato) e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima. In caso di pluralità di offerte si procederà all'eventuale gara sull'offerta più alta ai sensi dell'art. 573 c.p.c. L'offerta presentata è irrevocabile, salvo i casi indicati nell'art. 571 c.p.c. In caso di aggiudicazione l'offe-

rente è tenuto al versamento del saldo prezzo e degli oneri, diritti e spese di vendita nel termine indicato in offerta, ovvero, in mancanza, entro 60 giorni dall'aggiudicazione. Nello stesso termine dovrà essere effettuato un deposito per pagamento degli oneri fiscali e spese, nella misura che sarà indicata dopo l'aggiudicazione. In caso di inadempimento, l'aggiudicazione sarà revocata e l'aggiudicatario perderà le somme versate.

VENTITE CON INCANTO: Le domande di partecipazione, in carta legale, dovranno essere presentate entro le ore 12 del giorno ferialmente precedente l'incanto, presso la Cancelleria o lo studio del Professionista delegato, allegando due assegni circolari non trasferibili per un importo totale pari al 10% del prezzo base a titolo di cauzione, di cui uno pari ai 9/10 ed uno pari ad 1/10 della cauzione stessa. La domanda dovrà inoltre contenere l'indicazione del numero di procedura, del lotto di riferimento, del prezzo base d'asta, dei dati identificativi dell'offe-

rente (con allegati fotocopia del documento di riconoscimento in corso di validità, del codice fiscale o certificato camerale aggiornato) e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima.

CONDIZIONI

I beni si vendono nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, a corpo e non a misura, con tutte le eventuali pertinenze, accessioni, ragioni ed azioni, servitù attive e passive. Gli immobili vengono venduti liberi da iscrizioni ipotecarie e da trascrizioni di pignoramento. Le spese relative alla cancellazione di eventuali formalità pregiudiziali saranno a carico della procedura; ogni onere fiscale derivante dalla vendita sarà a carico dell'aggiudicatario. L'elaborato peritale sarà disponibile per la consultazione, unitamente all'ordinanza di delega ed all'avviso di vendita sui siti internet www.asteannunci.it e www.asteavvisi.it. Ulteriori informazioni sul quindicinale La Rivista delle Aste Giudiziarie, Canale Aste Sky 810 e contattando il n. verde 800630663.

Esecuzioni Immobiliari

ABITAZIONI E GARAGE

PROCEDURA ESECUTIVA N. 90/95 R.G.E.I.

G.E. Dott.ssa Valetina Ferrara

LOTTO UNICO: Policoro, Via Filippo Tristano appartamento al piano rialzato civico 50, di mq 96,15, oltre mq 2,70 di lavatoio e mq 30 di balcone; NCEU fg 7, p.lle 1104, sub 4 cat A/2, cl. 1, rendita Euro 468,68. **Garage** al piano seminterrato civico 48, di mq 25. NCEU fg 7, p.lle 1104

sub 19, cat. C/2, cl. 4, rendita Euro 85,22. **Prezzo base Euro 105.304,00** (escluso costi di sanatoria e sanzioni amministrative). Rilancio minimo Euro 1.053,04. **Vendita senza incanto 01 Aprile 2014 alle ore 18.00** presso lo studio del Professionista delegato Avv. Antonio Iuliano, in Matera alla Via De Saris 4. Eventuale incanto 17 Aprile 2014 alle ore 18.00. Bando su www.asteannunci.it e www.asteavvisi.it e www.canaleaste.it

PROCEDURA ESECUTIVA N. 169/99 R.G.E.I.

G.E. Dott.ssa Valetina Ferrara

LOTTO UNICO: Fabbricato in agro di Policoro

alla Via Verdi 5/B, al NCEU fg 11, p.lle 1062 sub 3 cat. C/1, sub 4 cat. C/2 e sub 5 Cat. D6. **Prezzo base Euro 185.275,20** (inferiore di 1/4 rispetto alla vendita precedente). Rilancio minimo Euro 1.852,76. **Vendita senza incanto 11 Aprile 2014 alle ore 18.00** presso lo studio del Professionista delegato Avv. Antonio Iuliano, in Matera alla Via De Saris 4. Eventuale incanto 29 Aprile 2014 alle ore 18.00. Bando su www.asteannunci.it e www.asteavvisi.it e www.canaleaste.it

PROCEDURA ESECUTIVA N. 40/95 R.G.E.I.

G.E. Dott.ssa Valetina Ferrara

LOTTO UNICO: Unità immobiliare in Tursi alla

Via Eraclea (area centrale) posto al secondo piano di 9,5 vani, di mq 297,00 circa e pertinenze condominiali, al NCEU fg 25, p.lle 941 sub 13.

Prezzo Base Euro 188.500,00. Rilancio minimo Euro 3.000,00. **Vendita senza incanto 10 Aprile 2014 alle ore 18.00** presso lo studio del Professionista delegato Avv. Maria Morelli in Matera alla Via Nazionale 40. Eventuale incanto 8 Maggio 2014 alle ore 18.00.

Maggiori informazioni presso l'Avv. Maria Morelli con studio legale in Matera alla Via Nazionale n.40 - tel. e fax 0835/385762. Bando su www.asteannunci.it e www.asteavvisi.it e www.canaleaste.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovvedì 13 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



MONTESCAGLIOSO - "Noi e non lo - E' questione di volontariato", giornata tematica dedicata al volontariato, organizzata dal Comune, Protezione Civile "Montescaglioso" e Protezione Civile Volontariato Anpas (Ass. Nazionale Pubblica Assistenza), è stata aperta con la benedizione dell'ambulanza, in Piazza Cavalieri di Vittorio Veneto da parte dell'arciprete don Vittorio Martinelli. Alla cerimonia, oltre al gruppo montese, erano presenti delegazioni provenienti da Ginosa e Sant'Arcangelo.

Presso la sala del Capitolo abbaziale, in seguito, si è svolto l'incontro pubblico dal tema "Il ruolo del volontariato Anpas nella comunità", introdotto da Angelo Pietromatera, volontario della Protezione Civile "Montescaglioso" e moderatore dell'ini-

■ MONTESCAGLIOSO Volontari riuniti per fare il punto sulla realtà locale

Una giornata per chi pensa agli altri

ziativa, il quale ha sottolineato che, grazie all'attività di volontariato, è possibile trovare "spirito civico, rispetto verso gli altri e solidarietà. In questo senso crescono capitale sociale e correttezza, oltre al rispetto delle regole condivise".

Rocco Mianulli, Presidente della Protezione Civile "Montescaglioso", ha ricordato che dai 12 soci del 2010 si è passati agli attuali 48 e il corso sulla defibrillazione precoce extraspedaliera, al quale hanno partecipato 120 cittadini. In riferimento all'ambulanza in dotazione, non più utilizzata da alcuni

anni, Mianulli ha detto che sarà adibita al servizio di pubblica assistenza: verrà svolto il servizio di ambulanza e taxi sanitario, per trasporto ordinario e programmato, oltre a trasporto socio-sanitario. Il Consigliere nazionale Anpas Egidio Ciancio ha sottolineato come le associazioni di volontariato nascano da esigenze, bisogni avvertiti dalle comunità; ha reso noto che 100 volontari Anpas sono stati formati per svolgere le mansioni di soccorritori 118 e ricordato la possibilità di contribuire versando il 5 per mille in favore dell'associazione. Il vice sin-

daco ed assessore comunale alla Sanità Angelo Eletto, tra i fondatori del Gruppo Protezione Civile "Montescaglioso", di cui è dirigente medico, ha ricordato come nel 1983 il Comune avesse inaugurato la prima ambulanza, «Una grande conquista per la comunità». Il responsabile nazionale della Protezione Civile Anpas, Carmine Lizza, ha evidenziato l'ottimo rapporto subito instauratosi tra gruppo regionale e gruppo locale montese. Il sindaco Silvaggi, ha portato il saluto dell'assessore comunale alla Protezione Civile Piero Avena, assente per motivi di sa-

lute e espresso amarezza per l'assenza alla manifestazione di Croce Amica, altra associazione di Protezione Civile di Montescaglioso.

Ha anticipato che nel prossimo consiglio comunale si provvederà all'approvazione del Piano di Protezione Civile; si è deciso, inoltre, di procedere all'acquisto delle divise per entrambi i gruppi montesi, ai quali ha rivolto il suo ringraziamento.

Il vice presidente della giunta provinciale, Angelo Garbellano, ha espresso apprezzamento per l'impegno dei soci della Protezione Civile e ricordato la grande tradi-

zione vantata da Montescaglioso nell'ambito del volontariato. Ha poi comunicato che si sta realizzando la Sala Operativa provinciale della Protezione Civile, d'intesa col Prefetto di Matera Luigi Pizzi e le associazioni del settore, sono stati stanziati 100 mila euro per la formazione specifica.

I lavori sono stati conclusi dall'intervento del vice ministro agli Interni, Sen. Filippo Bubbico, il quale ha voluto riprendere i concetti esposti nell'introduzione da Pietromatera: tramite l'impegno di tutti si accresce il capitale sociale e, di seguito, quello economico e relazionale. Ha poi affermato la notevole incidenza delle associazioni di volontariato sui processi di crescita delle comunità, delle aree e territori.

provinciamt@luedi.it

■ FERRANDINA E Rossi abbandona la seduta in segno di protesta per la convocazione "last minute"

La discarica d'amianto infiamma il Consiglio

L'ampliamento del sito crea malumori nella maggioranza di D'Amelio

FERRANDINA - E' stato l'ampliamento della discarica il punto più dibattuto dell'ultima seduta del consiglio comunale di Ferrandina. Anche la seduta si è mostrata movimentata dall'inizio. Neanche il tempo di fare l'appello, infatti, che il consigliere Pietro D'Amelio annuncia a nome suo e di altri due componenti della minoranza (Leonardo Martocchia e Camillo Rossi), l'intenzione di astenersi dalla votazione rispetto a tutti i punti in esame, in segno di protesta per l'ennesima convocazione "last minute" dell'assemblea senza avere la possibilità di disporre per tempo della documentazione necessaria a esercitare in piena conoscenza il proprio mandato di "controllori" della maggioranza. Le spiegazioni addotte dal presidente del Consiglio Pietro Canitano sono apparse tutt'altro che convincenti da parte di Rossi che, sentendosi "preso in giro", ha preferito abbandonare l'aula prim'ancora che si potesse iniziare a votare gli argomenti all'ordine del giorno. L'approvazione del piano di alienazione all'Atter degli alloggi popolari di Via Falcone è passato senza troppe difficoltà. Ritirato, invece, su ri-



Il municipio di Ferrandina

chiesta del consigliere del Pd Carmine Lisanti il regolamento comunale per l'attribuzione degli incarichi legali. Il sindaco D'Amelio recepisce la sollecitazione a stilare in maniera condivisa con tutti i gruppi consiliari e si passa oltre. Ritirato anche il punto sull'impianto Tecnosolar di Palazzo San Gervasio, per "insufficienza di elementi

sul progetto", spiega il primo cittadino. Ad accendere il dibattito è l'ampliamento della discarica d'amianto. Argomento, in realtà, non materia di consiglio dal momento che la decisione finale è affidata alla conferenza di servizi in corso alla Regione. Ma il sindaco ha voluto comunque acquisire il parere dell'assemblea. A mettere in discussione l'opportunità di consentire alla Regione di autorizzare il progetto sono due assessori dell'Amministrazione D'Amelio. Le perplessità di Giovanni Sinisi e Angelo Marzano sono rivolte alla sostenibilità del sito per il territorio. Nella direzione opposta sta il responsabile dell'Ufficio tecnico Mele che già ha dato parere favorevole in conferenza di servizi sia i consiglieri di minoranza Lisanti e Di Biase che nell'ampliamento intravedono la possibilità concreta di procedere alla bonifica definitiva della Materit e a costi più contenuti. La querelle si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno condiviso con una serie di prescrizioni aggiuntive da sottoporre al gestore.

Margherita Agata
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ MARCONIA Iniziativa di Centro Tilt e studio Oikos

Energia. Se ne parla oggi

PISTICCI - Centro Tilt e Studio Oikos in collaborazione con Legambiente circolo di Pisticci, Amici dell'Energia e Pisticci.com, in occasione della Festa del Risparmio Energetico, organizzano, oggi alle 10 al Centro Tilt a Marconia, l'iniziativa "Illumina il Risparmio".

Un appuntamento calato nell'ambito di "M'illumino di meno 2014", la celebre campagna radiofonica di Radio2 che ha come obiettivo la sensibilizzazione al risparmio energetico.

L'approfondimento sul tema, che si svolgerà al Centro Tilt, è dedicato all'informazione e alla sensibilizzazione di amministratori, tecnici e professionisti e cittadini che, insieme ai ragazzi delle scuole del territorio, potranno approfondire con i relatori le tematiche del risparmio energetico, della riqualificazione energetica e dello sviluppo di fonti

rinnovabili. Al Centro Tilt saranno inoltre presenti area espositiva e infopoint allestiti dalle organizzazioni proponenti l'iniziativa.

Diverse le attività organizzate su invito di Legambiente: il Comune di Pisticci aderirà con lo spegnimento della pubblica illuminazione dalle 18 alle 19 in piazza Umberto I a Pisticci e in piazza Elettra a Marconia e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata aderirà spegnendo le Tavole Palatine situate nella zona archeologica di Meta-

ponto dalle 18 alle 19, 30. Dalle 18 in poi, sarà inoltre possibile partecipare alle iniziative organizzate presso Bar Fata Morgana, Fecip Euronics Pisticci, Act Circus Casa Elizia che hanno aderito a "M'illumino di meno 2014", campagna che quest'anno celebra la sua decima edizione.

provinciamt@luedi.it



Rocco Scotellaro

FERRANDINA - Nel secondo incontro con il prof. Giovanni Caserta, in occasione dei "Seminari sui grandi poeti lucani del Novecento", si è parlato a Ferrandina di Rocco Scotellaro. La manifestazione, promossa dall'associazione La Cupola Verde in collaborazione con il Centro di aggregazione giovanile, si è tenuta nella sala Caputi

■ FERRANDINA Interessante dibattito dell'associazione La Cupola Verde con il prof. Caserta

Rocco Scotellaro, fra eredità culturale e oblio della storia

ed ha visto la partecipazione di appassionati intervenuti anche dalle località limitrofe. Dopo il saluto di Nicola Pavese e l'introduzione di Filippo Radogna, Caserta ha evidenziato innanzitutto il fatto che Scotellaro è tuttora soggetto ad oscillazioni tra le celebrazioni e l'oblio, posizioni dovute soprattutto alla sua prematura scomparsa nel 1953 a 30 anni e, quindi, a una attività letteraria riconducibile soprattutto alla sua produzione giovanile. Nel corso dei tempi egli è stato sottoposto a valutazioni di diverso tipo a seconda delle vicende e delle situazioni politiche contingenti: è stato esaltato da una parte, mentre altri lo mandarono addirittura in carcere con le accuse infamanti di truffa e concussione. Rivela-
 Del giovane poeta di Tricarico si "impadronirono" i socialisti che gestirono tutta la sua opera lasciata dopo la morte. Così, con le poesie, vennero pubblicati anche alcuni scritti non sempre all'altezza proprio perché si trattava di opere giovanili, per lo più incomplete, con le quali Scotellaro stava elaborando i racconti autobiografici, le riflessioni e le ricerche sociologiche.

Caserta ha posto provocatoriamente anche alcuni interrogativi, tra i quali: «Ha senso parlare ancora di Scotellaro in tempi in cui quel mondo contadino non esiste più?». Poi ha precisato che oggi egli figura con grande riguardo nella lette-

ratura del Novecento e meriterebbe ben altra attenzione innanzitutto dal mondo della Scuola. Con lui, vivamente stimato da Carlo Levi, si parla di sociale, di fratellanza, della drammatica condizione dei contadini degli anni del dopoguerra che determinarono l'occupazione delle terre. Ma si trovano anche riflessioni che evidenziano la sua spiritualità e la sua formazione religiosa maturata in convento negli anni del Liceo a S. Ignazio e a Cava de' Tirreni. Si riscoprono in questo modo i buoni rapporti intercorsi con il vescovo del suo paese, mons. Delle Noci, con il quale avviò l'apertura, nel 1947, dell'Ospedale civile di Tricarico, dopo l'esperienza sindacale e di giovane sindaco de-

gli anni precedenti. Scotellaro ambisce al riscatto del mondo contadino, vuole la giustizia, ama la libertà. Per cui si inserisce a pieno titolo nel clima del Neorealismo italiano ed è stato sicuramente lontano dalla politica dell'ingrigo. Le sue ultime poesie, intrise di delusione e amarezza, sono dedicate all'emigrazione, tema che ci riporta a epoche ormai remote, e nello stesso tempo tema tristemente ancora attuale. Anche per questo Rocco Scotellaro rimane una figura da approfondire e interpretare in un momento di gravi difficoltà in cui servirebbero ben altri esempi, di impegno civile e di solidarietà, per la Basilicata di oggi.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QGiovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**TRICARICO**

matera@luedi.it

PUBBLI
Fast
Comunicazione di Pubblicità
POTENZA: Via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
Tel. 0971.415472 Fax 0971.415259 Tel. 0835.256440 Fax 0835.256466

■ IRSINA L'iniziativa segue la formazione di alcuni ospiti diventati assistenti per equiturismo

Fratello Sole punta sull'ippoterapia

La cooperativa che lotta contro le dipendenze sta per realizzare un maneggio

IRSINA - Ancora un grande progetto da sviluppare per la dinamica Cooperativa "Fratello Sole" impegnata da anni nella lotta alle dipendenze e nella cura per i disturbi mentali. È in via di realizzazione nel centro terapeutico "Fratello Sole" in Borgata Santa Maria D'Irsi, un maneggio per svolgere le cure previste con Onoterapia Ippoterapia e Trekking.

I lavori stanno procedendo molto velocemente. In tempi in cui l'accusa di cattiva gestione della cosa pubblica è sempre più insistente, succede anche che diverse pubbliche amministrazioni in territorio lucano riescano a mettere insieme e condividere un'idea innovativa: «Potenzia la Sanità attraverso le terapie per mezzo di animali d'affezione».

La progettazione della terapia di Onoterapia, rientra all'interno dei Pois (Piani di Offerta Integrata



La sede di Fratello Sole

di Servizi) Ambito Territoriale "Bradano Medio-Basento" dei quali il Comune di Irsina è capofila.

La Regione Basilicata, Provincia di Matera, Comune di Irsina e l'Azienda Sanitaria Materana lavorano insieme e finalizzano un progetto innovativo che vede ancora una volta

protagonista la Comunità "Fratello Sole".

Attualmente - fanno sapere dal centro - i responsabili tecnici ed i dirigenti della cooperativa sono al lavoro per definire un comitato scientifico che supervisionerà le attività terapeutiche insieme a un gruppo tecnico che gestirà nel quotidiano la struttura. Nel gruppo tecnico saranno coinvolti in maniera concreta anche alcuni ospiti della stessa comunità che saranno regolarmente contrattualizzati. L'esperienza della Comunità "FS" in tale ambito «Nacque ad ottobre 2010 quando tutti gli ospiti allora in trattamento presso la nostra comunità seguirono un corso di formazione promosso dalla Provincia di Matera ed Ageforma conseguendo il titolo di Assistenti per Equiturismo sotto la guida del "profeta" in tema di Onoterapia, Dr. Eugenio Milonis.

Dopo quell'esperienza - spiega il Direttore del Centro Roberto Grieco - non solo la nostra cooperativa, ma tutta la Regione Basilicata ringrazia i propri rappresentanti perché credendo in questo progetto hanno dato fiducia al settore della riabilitazione, spesso lasciato ai margini per mancanza di risorse. Indirettamente si sosterrà il percorso di reinserimento lavorativo di chi oggi segue un programma di cura ed infine anche il livello occupazionale di un comprensorio in palese depressione economica. I ragazzi della Comunità - conclude Roberto Grieco - ringraziano il Presidente Giuseppe Lorusso e tutto il Consiglio Direttivo della Cooperativa Sociale "Fratello Sole" per l'instancabile lavoro a favore della riabilitazione psico-sociale».

Mimmo Donvito
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nel 2013 sono stati stanziati 20 milioni contro il dissesto, ancora bloccati»

«La Regione sblocchi i fondi Cipe»

Il coordinatore federale di Sel, Iannuzziello, contro i ritardi della politica

«In seguito alle violente alluvioni dei mesi di ottobre, novembre, dicembre e gennaio, gravissimi danni sono stati riportati da infrastrutture ed aziende del Materano e del Metapontino. Strade e campi allagati, ponti franati, seri problemi alla rete idrica ed elettrica, raccolti distrutti ed un'intera stagione agricola completamente compromessa». Lo scrive in una nota Eligio Iannuzziello, coordinatore federale di Matera di Sel.

«E questo - prosegue - il risultato di anni di totale mancanza di interventi strutturali da parte della Regione e dello Stato i quali, abbandonando il territorio in una situazione di incuria,

hanno portato ad un devastante dissesto idrogeologico.

Negli ultimi tempi, infatti, gli unici interventi sul territorio sono stati effettuati solo dalla Provincia di Matera e per fronteggiare la situazione di emergenza.

Questa situazione di immobilismo-critica Iannuzziello - risulta essere ancora più grave e inaccettabile se si pensa che il Cipe nel 2013 ha stanziato fondi per 20 milioni di euro proprio per fronteggiare il dissesto idrogeologico.

Fondi stanziati e bloccati in Regione.

Una simile gestione del territorio

non è più accettabile - tuona Iannuzziello che chiede - che la Regione Basilicata provveda immediatamente a sbloccare i Fondi Cipe; chiede, inoltre, che Stato e Regione, ciascuno per le proprie competenze, provvedano ad una mappatura delle zone maggiormente a rischio, per ivi intervenire; Sel chiede anche che si metta a punto e si attui immediatamente un piano di intervento sul dissesto idrogeologico nonché che sia data attuazione ad un piano di forestazione pluriennale, procedendo al rimboscamento delle aree colpite da incendi e non solo alla manutenzione forestale».

provinciamt@luedi.it

■ POMARICO Interventi abbattuti dalla frana

Lavori Sotto l'Annunziata

la fontana in bilico

diventa un'attrazione macabra

POMARICO - Era stato chiamato "lavori di messa in sicurezza", l'intervento pubblico abbattuto dalla frana pomaricana di Sotto l'Annunziata. La Schilizzi Costruzioni di San Costantino aveva cominciato da un po' di giorni a metter mano nei pressi della fontana di località "Pettorrina", tanto che aveva già presentato al

Comune di Pomarico-Pettorrina. Dove erano riscontrati, ovviamente: un accentuato ribassamento del piano stradale in prossimità del torrente Canale; la rottura del cordolo della paratia di pali di sostegno lungo la scarpata a valle della strada; la rottura degli scoli delle acque bian-

guente scarico delle acque nei terreni circostanti in maniera incontrollata; l'immellamento della sede stradale in vari punti. Quindi urgevano i lavori previsti di riparazione della strada,



Il Comune di Pomarico

servizio del Comune ha già emesso determina di pagamento qualche giorno fa. Insomma le macerie hanno un prezzo. Anche se per adesso non è previsto pagamento d'alcun obolo per accedere ai resti della devastazione, prodotta dallo smottamento d'alcuni giorni or sono e in uno dei punti più problematici dell'arteria viaria che porta verso la Pomarico-Piani Bradano, quindi ritorno diretto e immediato non ce n'è per il pubblico. L'attrazione principale, la fontana in bilico, che si contende la scena con gli sgusciamenti diversi metri quadrati comunque può esser fotografata dai turisti e dagli altri visitatori occasionali. Eppure il 13 dicembre 2013 la giunta comunale guidata dal sindaco Casolaro aveva approvato il progetto esecutivo dei lavori di sistemazione, miglioramento e messa in sicurezza di strade interpoderali ad uso collettivo e di reti viarie a responsabilità comunale a beneficio di aziende agricole e forestali, redatto dal tecnico comunale Michele Cavalieri, d'importo complessivo di 500 mila euro. Che rendeva necessario il sopralluogo tecnico del responsabile del procedimento, Francesco Raucci, eseguito quindi in data 10 gen-

rifacimento dei pozzetti delle acque ecc. Per una situazione che il 13 dello stesso mese rappresentava "un pericolo per la pubblica incolumità". Quindi torna in gioco la Schilizzi srl, non nuova a interventi sul territorio pomaricano tra l'altro. Ma sostenuta da consulenze del geologo pomaricano Donato Caldane e dell'ingegnere, sempre pomaricano, Antonio Popolizio. Caldane e Popolizio hanno avuto insomma il compito di effettuare uno studio preventivo relativo alla situazione geologica dell'area di supporto ad urgenti interventi idonei per eliminare lo stato di pericolo dell'area", come spiegano gli atti. Per un impegno di spesa totale, da imputare al Bilancio di previsione 2014, per oltre 170 mila euro. La richiesta del finanziamento, ottenuta invece grazie alle possibilità dei fondi dello Sviluppo Rurale, era costata soltanto 300 euro invece. Ovvero la quota associativa per l'anno 2013 da pagare all'Aic (Associazione italiana coltivatori), che aveva provveduto a chiedere e ottenere i soldi del finanziamento pubblico per il Comune di Pomarico.

Nunzio Festa
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gentile presidente, da qualche mese ormai Lei è alla guida della nostra Regione e sicuramente si sarà fatto un'idea di quelle che sono le priorità sulle quali intervenire nell'immediato. Crediamo speriamo che anche il futuro dei beneficiari del programma denominato "Copes" rientri nelle priorità di intervento che garantiscono una tenuta sociale, prima di tutto, della nostra comunità. Come certamente saprà, il termine della fase di stage è previsto per il 27 febbraio. Ci sono ad Irsina più di 20 famiglie aggregate a questa misura che consente ai beneficiari e alle loro famiglie di mantenere un livello di dignità che diversamente andrebbe a farsi benedire. Riusciamo, non senza difficoltà co-

I destinatari irsinesi del Copes

«Presidente Pittella ci dia la dignità di quel denaro per vivere»

me può benissimo immaginare, comunque ad andare avanti e a sentirsi parte di una comunità. La sola prospettiva della fine del programma e di conseguenza la fine di quei pagamenti ci toglie ogni prospettiva di vita dignitosa in un momento di crisi come questo che ha reso la ricerca di un lavoro da difficile ad impossibile. Diversamente da altre zone d'Italia, la nostra si caratterizza per l'estrema umiltà e dignità delle persone e questo si riflette nella poca spettacolarizzazione anche delle forme di protesta. Probabilmente non arriveremo a delle forme di protesta estrema, anche se non possiamo escluderlo del tutto quando non si ha niente da perdere, ma Le assicuriamo che viviamo con estremo disagio ogni passaggio annuale che sia proroga o cambio di nome del programma di contrasto alla povertà. Sappiamo anche che in una situazione come quella attuale anche le cose che impariamo risultano di difficile utilità in quello che dovrebbe essere lo sbocco naturale di un programma come questo cioè quello oc-

cupazionale. Eppure impariamo cose nuove e pensiamo che la strada possa essere quella giusta, magari con nuove e ulteriori attrezzature e con programmi più mirati verso lavori dove potremmo trovare maggiori sbocchi. In ogni modo questa attività ci tiene occupati, ci consente di avere uno scopo che impegni le nostre giornate e ci fa sentire vivi e di questo vogliamo ringraziare la Regione Basilicata. Confidiamo che il Suo impegno, con quello della nuova Giunta, ci tolga da questa situazione di estrema incertezza e ci consenta di mantenere un briciolo di serenità all'interno delle nostre famiglie. Congratitudine.

Un gruppo di beneficiari
programma Copes

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QGiovedì 13 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@luedi.it

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971.479470 fax 0971.479787 - tel. 0835.256440 fax 0835.256466**■ POLICORO** L'associazione Novecento si rivolge sia ai professionisti che agli appassionati
Inaugurata la nuova accademia musicale "Tarrega"

POLICORO - Offrire l'opportunità a tutti i talenti musicali dei comuni del litorale jonico lucano, giovanissimi e non più giovani, di poter studiare in loco musica al meglio senza doversi rivolgere altrove, senza dover subire i disagi di trasferimenti o, peggio ancora, rinunciare alle loro aspirazioni artistiche. Con questo fine l'Associazione culturale "Novecento" di Policoro, attiva dal 2002 nella diffusione e nella promozione della musica, tra l'altro ha organizzato diverse manifestazioni, tra le quali il "Policoro Jazz Festival", ha deciso di creare a Policoro una nuova sede

dell'Accademia Musicale "Francisco Tàrraga" che dispone di due aule e di tutta la strumentazione didattica e musicale per tenere i corsi. La nuova accademia musicale è ubicata a Policoro, presso la struttura Opera Don Vincenzo Grossi in via Lido n. 35, ed è stata inaugurata alle ore 19.00 di domenica 9 febbraio. All'inaugurazione sono intervenuti gli organizzatori, tra cui il presidente dell'associazione "Novecento" Gianluca Chiaromonte, il direttore della Accademia musicale "Francisco Tàrraga" Andrea Manco, il direttore della sede di Policoro della "Francisco Tàrraga" Piero

Paiano. Attiva da lustri nella formazione musicale, l'Accademia musicale "Francisco Tàrraga" di Taranto (www.accademiatarrega.it), l'unica convenzionata con l'Istituto Superiore Musicale "Paisiello" di Taranto, trasferisce così la sua pluriennale esperienza nella nuova sede di Policoro. Pertanto anche nel centro jonico saranno organizzati gli stessi corsi tenuti nella sede centrale dell'Accademia Musicale "Francisco Tàrraga", rivolti sia a chi della musica vuol fare una professione, e sia a chi vede la musica solo come un piacevole passatempo: dal classico al contempo-

aneo, dalla lirica alla musica informatica, dal jazz alla pop. Grazie alla convenzione dell'Accademia Tàrraga con l'Istituto Superiore Musicale "Paisiello" di Taranto, anche i giovanissimi talenti musicali del territorio lucano, impegnati anche in altri corsi di studio, potranno curare direttamente a Policoro la preparazione musicale seguendo un Corso di Formazione PreAccademica (Cfpa) che utilizza gli stessi programmi di studio della fascia preaccademica del "Paisiello". Ricordiamo che, in relazione allo strumento prescelto, il Cfpa viene seguito da giovani allievi, me-

dianamente in una età compresa tra i 10 e i 20 anni, e prevede, in un arco di tempo tra i 6 e gli 8 anni, il superamento di circa nove esami di certificazione. Gli allievi di Policoro potranno poi sostenere gli esami direttamente presso il "Paisiello" di Taranto, dove gli allievi preparati dall'Accademia Tàrraga vantano già una media di successi del 95%, o in altre strutture musicali italiane analoghe. Presso la sede lucana dell'Accademia Musicale "Francisco Tàrraga" saranno organizzati anche corsi per imparare a suonare uno strumento per gli appassionati di musica, corsi sia "standard" in



Musicisti durante un concerto

classi con più allievi sia "custom" strutturati in base alle esigenze del singolo allievo, da 4 a 80 anni: sono numerosi, infatti, gli allievi della cosiddetta "terza età" interessati a coronare il sogno di una vita imparando a suonare lo strumento preferito.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ NOVA SIRI «L'amministrazione comunale investì 95 mila euro che rischiano di essere sperperati»
«Che fine ha fatto quella strada?»
Il consigliere Varasano sollecita il caso della riqualificazione di via Bachelet

NOVA SIRI - «Riscivo, a distanza di pochi giorni dalla mia ultima missiva, per metterla a conoscenza di una situazione incresciosa che si protrae da tempo e che riguarda la Riqualificazione di via Bachelet nell'abitato di Nova Siri Scalo».

Comincia così la missiva rivolta nella giornata di ieri al prefetto di Matera, Luigi Pizzi e per conoscenza alla Corte dei Conti, al sindaco del Comune di Nova Siri, Giuseppe Santarangelo e all'architetto Domenico Suanno dirigente del settore Urbanistica e Lavori pubblici del Comune dal volitivo e combattivo consigliere di opposizione del Partito democratico al Comune di Nova Siri, Massimo Varasano.

«Nonostante le ripetute interrogazioni (3 tra scritte ed orali) - spiega l'esponente di spicco della minoranza - trasmesse agli organi politici ed i conseguenti dibattiti nei consigli comunali, ad oggi (sono passati tre anni) non si conoscono le ragioni per le quali l'area interessata dai lavori non è fruibile dagli abitanti di quella zona.

Bisogna ricordare che l'amministrazione comunale ha investi-



Il municipio di Nova Siri

to, per la sua realizzazione, circa 95 mila euro e per come si sta evolvendo la situazione si rischia di sperperare, nonostante i buoni propositi iniziali, soldi pubblici sottratti dalle tasche dei cittadini novasiresi.

Vista la manifesta incapacità di questi anni da parte del sindaco e di tutti gli assessori susseguiti alla delega dei Lavori Pubblici, cresce fortemente nei cittadini la rabbia per come vengono trattati dal governo locale. La rabbia crescente è giustificata dal fatto che quella zona, da moltissimo tempo abbandonata a se stessa, è diven-

tata una ricettacolo di rifiuti e, ancor più grave, vi è una parte della condotta idrica non idonea alla potabilizzazione; di conseguenza sono emersi, in quest'ultimo periodo, seri problemi igienici. Chiedo pertanto - conclude Varasano - in qualità di consigliere comunale, di sollecitare un immediato incontro con i rappresentanti politici ed il dirigente dell'ufficio tecnico per affrontare e risolvere definitivamente la questione».

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Suole senza materiale?
A Nova Siri la raccolta solidale

NOVA SIRI - La solidarietà contro i tagli della politica. E' stata a dir poco originale l'idea balzata nella mente di Antonio Stigliano e Anna Maria Salvaggio, rappresentanti dei genitori dell'Istituto Comprensivo di Nova Siri: raccogliere fondi in modo creativo e solidale e utilizzarli per l'acquisto di materiali utili alle attività formative della scuola.

Quale miglior periodo del Natale? E così decine di ragazzi e genitori si sono ritrovati nei mesi scorsi presso gli edifici scolastici di via Aldo Moro per un evento alla cui realizzazione hanno contribuito in tanti. «SorrIDIAMO» insieme è stato lo slogan dell'iniziativa (già tutto un programma) che ha coinvolto numerose famiglie. A tutti è stato possibile "dare una mano" sorridendo, giocando a tombola

o acquistando oggetti natalizi e non, per la maggior parte realizzati artigianalmente da bambini e genitori.

«Tutti uniti per uno stesso scopo: - ha spiegato al Quotidiano Antonio Stigliano - raccogliere fondi da utilizzare nelle nostre stesse scuole di ogni ordine e grado, per l'acquisto di materiali e attrezzature, dati i continui tagli che i diversi governi hanno effettuato negli ultimi anni. Un ringraziamento speciale e doveroso a tutti i commercianti che grazie al loro contributo hanno fatto sì che la manifestazione riuscisse». Buona la raccolta, tanto il divertimento. Mai come questa volta l'utile e il dilettevole hanno viaggiato assieme.

Pino Suriano
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ POLICORO Interessante convegno dell'Associazione Lameta con esperti di Basf Italia
Agricoltura, la difesa integrata sarà obbligatoria

POLICORO - "Difesa Integrata delle colture orticole", questo il titolo del seminario tecnico organizzato da L.A.Me.T.A. (Libera Associazione Mediterranea Tecnici in Agricoltura), in collaborazione con Basf Italia divisione Agro e con il patrocinio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Matera. L'appuntamento ha costituito un momento di confronto tecnico sull'attualissima tematica della Difesa Integrata delle colture, che dovrebbe diventare obbligatoria. Di fronte ad un folto ed attento pubblico, ha aperto i lavori il Presidente dell'Associazione L.A.Me.T.A. Bernardino Marchi-

telli, il quale ha sottolineato come la conoscenza e l'applicazione di queste nuove normative ed una conduzione integrata delle produzioni siano indispensabili per la crescita della competitività delle aziende operanti nel settore agricolo, rimarcando inoltre che tra gli obiettivi di L.A.Me.T.A., ci sono quello di fare informazione e favorire il trasferimento di know how ai tecnici operanti in agricoltura e agli imprenditori agricoli. Sono seguiti i saluti del Sindaco del Comune di Policoro, dott. Leone, che ha elogiato l'operato dell'Associazione L.A.Me.T.A. nel territorio. Il seminario, oltre a promuovere l'adozione di tecni-

che rispettose e compatibili con l'ambiente e per la salute degli operatori e dei consumatori, è stato utile per fornire indicazioni sulla Difesa Integrata delle colture orticole da patogeni fungini ed insetti che nei nostri areali sono molto diffusi. Argomenti questi, trattati in maniera esaustiva nelle relazioni della dott.ssa Dongiovanni (CRSFA - Basile Caramia), la quale ha focalizzato l'attenzione sulla protezione integrata dell'Oidio delle curcubitacee, e del dott. Caponero (Alsia) e dott.ssa Colella (OP Jonica), i quali hanno invece argomentato sulle strategie di controllo integrato delle ortive, con particolare riferimento al

controllo dei lepidotteri come Heliothis armigera e Spodoptera litoralis. A concludere la parte tecnica è stato Giuseppe Rosa (Market Developer BASF Italia Div. Agro), tra gli organizzatori dell'evento, il quale ha presentato le ultime novità BASF per la difesa delle colture ortive, sottolineando l'attenzione che la casa tedesca rivolge alle esigenze degli agricoltori. Da oltre 150 anni, infatti, Basf collabora con la filiera agroalimentare offrendo soluzioni intelligenti che nascono dall'ascolto attivo delle esigenze di chi produce. Basf mette a disposizione i frutti della propria innovazione alle aziende agricole italiane attraverso



Difesa integrata agricola. Sarà obbligatoria

so agrofarmaci che consentono di avere campi coltivati più sani e redditizi nel rispetto delle persone, della loro salute e dell'ambiente. Basf, infatti, lavora con gli agricoltori proponendo soluzioni sostenibili che supportino il miglioramento qualitativo e quantitativo dei raccolti. La serata è stata l'occasione per fare rete e per promuovere le eccellenze agroalimentari del territorio lucano

II BASILICATA PRIMO PIANO**REGIONE**

LE LINEE PROGRAMMATICHE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 13 febbraio 2014**SCONTRO CON POLESE**

«I risultati della Santoro sono quelli del Consorzio del Vulture ed in più è imparentata con Polese». Ma quest'ultimo smentisce

Benedetto contro Pittella

Crepe nella maggioranza

Parole di fuoco sulla prossima nomina di Carmen Santoro come dg

Continua il «duello» tra il capogruppo di Cd ed il governatore. Le critiche alla relazione

ANTONELLA INCISO

● Nicola e Marcello. Marcello e Nicola. Da quando il governatore ha vinto le elezioni e tiene in mano la «golden share» del governo regionale, è un continuo scambio di battute, di analisi al vetriolo e di sollecitazioni ad un «cambio di passo» tra il capogruppo di Centro democratico, Nicola Benedetto, e Marcello Pittella, alle prese con un avvio non semplice della sua esperienza a via Verrastro. Uno scenario in cui c'è uno scambio di colpi di fioretto, in alcuni casi potenzialmente letali. Come quelli lanciati ieri, a commento della relazione programmatica, del presidente. «Il rilancio della Basilicata è ben descritto, ci sono sicuramente delle cose che si possono fare, ma molte di quelle cose, secondo me, non sono attuabili, vista la situazione ed il momento in cui viviamo» esordisce polemicamente il capogruppo. Diventando, poi, sempre più duro. «Nella relazione afferma di non volere guerre in Consiglio, di non volere guerre con la maggioranza - precisa il consigliere - chiede che dobbiamo essere completamente uniti, cercando di discutere e di parlare. Presidente io la relazione l'ho ricevuta il giorno dopo aver appreso che era stata distribuita ai consiglieri del Pd e della lista Pittella attraverso il giornale - aggiunge Benedetto - Quindi, non mi sembra che sia un buon modo di partire, un buon modo di chiedere collaborazione e di dare la possibilità a tutti quanti noi, alla maggioranza di dare il proprio contributo per risolvere al meglio i problemi della Basilicata, quei pochi problemi che si possono risolvere».

Passa, poi, per la giunta esterna chiedendo all'assessore Berlinguer «se sia mai stato a Craco?». «Lì sono tre anni che per un ponticello abbiamo perso tempo dice. Ma è sull'agricoltura che il capogruppo di Cd va giù duro. Sull'agricoltura che rappresenta «l'unica occasione di rilancio per la Basilicata» e sulla nomina del direttore generale di Diparimentodg che - secondo indiscrezioni - dovrebbe essere Carmen Santoro, commissario del Consorzio di Bonifica Vulture - Alto Bradano, lo stesso che ha rischiato di perdere i fondi per lo schema idrico Bradano - Basento. «Quella è una storia vergognosa per la Basilicata - evidenzia Benedetto - Lei dov'era quel giorno di luglio quando discutevamo dell'assestamento di bilancio, quando io l'ho pregata ed ho pregato la Giunta di mettere un milione di euro per i tre consorzi perché la dottoressa Santoro, commissario all'epoca si era imputata se non riusciva ad approvare il bilancio e quel milione era impensabile, perché perdevamo l'appalto del distretto G, e

perdevamo i fondi dell'Agensud di 16 milioni di euro». Aggiungendo, poi, che «Santoro è una persona rigida e la sua rigidità ha creato difficoltà sul bando del distretto G. Da voci di popolo la dottoressa Santoro è accreditata come dg, è accreditata anche perché è imparentata con il consigliere Polese». Il giovane consigliere Polese, ovviamente, smentisce. «Non c'è nessun rapporto di parentela» precisa, ma che la questione abbia innescato una miccia è chiaro. Soprattutto perché Polese (che ha in quota la dirigenza) è un uomo del presidente. La sensazione è che Benedetto abbia dato a Pittella «il preavviso» di una sua uscita dalla maggioranza. Lui, da parte sua, smentisce. «Sono e resto nella maggioranza. Ma sarà maggio-

ranza critica» sottolinea. Perché «le critiche sono costruttive». L'ombra di una rottura, però, si allunga pesante. «Presidente - conclude Benedetto - i veri obiettivi per risolvere i problemi non li ha chiari. Non conosce il percorso per risolvere il problema e quando lo conosce non ha gli uomini per poterli risolvere». Un attacco diretto, uno scambio verbale senza esclusione di colpi, una sfida lanciata a carte scoperte. Se Pittella la raccoglierà lo capiremo la prossima settimana, nella replica del presidente. Nel frattempo, a restare è il «duello verbale» che, in attesa dello show down della seduta del 18 febbraio, segna l'ennesima prova delle fibrillazioni della maggioranza. E del governo Pittella.



La relazione del governatore sotto la «lente» dei consiglieri

● Un dibattito lungo ed acceso. Dopo la relazione programmatica del presidente Pittella sono i consiglieri regionali a prendere la parola ed a giudicarla. Evidenziandone punti di forza e di criticità. «Una relazione programmatica che ha il sapore di una lezione di macroeconomia di deflappiana memoria, che finisce per riproporre il solito tema dello scarica barile: la crisi economica, demografica, sociale e sanitaria della Basilicata dovuta alla congiuntura economica mondiale e non alla mala gestione di chi l'ha fino ad ora amministrata». Così l'ha definita il capogruppo di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa che, riferendosi alle politiche sul lavoro ha definito «mere statistiche sul grado di istruzione e di specializzazione dei giovani lucani: la volontà di stabilizzare i precari regionali, che in realtà sono raccomandati politici che hanno guadagnato un lavoro senza concorso».

Sul territorio si è concentrato il consigliere Luigi Bradascio della lista «Pittella presidente». «Il protagonismo dei territori si manifesta attraverso la valorizzazione delle proprie peculiarità storiche, culturali ed ambientali» ha detto, immaginando «che il Metapontino possa essere il luogo ideale dove concentrare le politiche e le rappresentanze istituzionali del settore agricoltura e del settore turismo, che Matera possa diventare il principale luogo di produzione culturale e la sede dell'Apt, e che in Val d'Agri si possano potenziare il polo produttivo e della ricerca delle energie tradizionali e delle energie alternative». Ma anche «che nel Melfese si possa potenziare il polo dell'automotive intorno alla Fiat, e che Potenza rimanga la sede dei principali servizi istituzionali, magari potenziando le tecnologie digitali attraverso la banda larga».

Tre le parole chiave di Aurelio Pace del Gruppo misto: visione, coraggio, azione da coniugare con il quadro della crisi che ha assunto connotati di globalità. «Non occorre nascondere - ha ammesso Pace - le responsabilità che ci sono e sono ascrivibili ai partiti di riferimento. Grave il problema dei collegamenti e dei trasporti che inficia pesantemente lo sviluppo del turismo e della crescita anche genetica dell'ambiente che pure potrebbe divenire una grande opportunità». Altro problema ineludibile, quello della disoccupazione. «A cosa serve - ha chiesto Pace - il sistema formativo regionale?». «Non possiamo più pensare - ha chiesto Pace - ad un capoluogo di regione vocato ai servizi. E' questo un ruolo insufficiente».

Per Carmine Miranda Castelgrande, consigliere del Pd: «Bene ha fatto il presidente Pittella nella sua relazione a partire dall'analisi della crisi che attagiana non solo l'Italia ma l'intero continente, una crisi che dura ormai da circa 15 anni». L'esponente evidenziando il rapporto tra lavoro e università ha auspicato che «i



Marcello Pittella

giovani talenti lucani possano tornare in Basilicata e trovare la giusta gratificazione», mentre sul fronte agricolo ha sollecitato «con la riprogrammazione della Pac l'inizio di una nuova partita. Deve diventare una vera e propria politica economica e non continuare ad essere un contenitore di sussidi».

Duro il giudizio del consigliere pentastellato, Giovanni Perrino. «Lei parla di 'transitus', per annunciare un passaggio da ciò che è vecchio a ciò che necessariamente deve essere nuovo - ha commentato - Peccato che lo fa ringraziando il vecchio invece di stigmatizzare i comportamenti non proprio esemplari del passato. Si parla, poi, di politica industriale, ma si concedono permessi di ricerca per le estrazioni petrolifere. Va bene la green economy, ma nulla si dice sulla mobilità elettrica, sulla formazione, sul sistema di favoritismi per le società degli amici degli amici». Noi la fiducia non la daremo sulla base di una relazione che risulta inefficiente, inefficace ed a tratti una brutta copia del programma cinque stelle» ha concluso Perrino.

Per Paolo Galante di Realtà Italia, invece, «gli interventi previsti dal programma appaiono di grande innovatività anche se hanno bisogno di scelte sul piano del metodo, dei tempi e della concretezza per evitare che si traducano soltanto in buoni propositi». Sulla politica

industriale il consigliere ha individuato alcune priorità settoriali, quali il turismo culturale, «un settore per il quale sarebbe importante sostenere l'intervento del privato in forma di gestione imprenditoriale in una sana collaborazione con i soggetti pubblici titolari». Sul fronte delle risorse petrolifere, invece, ha precisato che «con una nuova e più organica attività di negoziazione sia con lo Stato che con le stesse compagnie petrolifere, con sistemi di perequazione atti a salvaguardare i maggiori investimenti che interessano i Comuni che gravitano nelle aree di estrazione, e una nuova modalità di utilizzo delle royalty si sostenga il sistema produttivo regionale in caso di eventi calamitosi». Vito Santarsiero del Pd, invece, ha ricordato «il dovere di affrontare una situazione assolutamente emergenziale». «Senza infrastrutture materiali ed immateriali, qualità amministrativa, vantaggi localizzativi, capitale sociale, produzione vendibile - ha sottolineato - non c'è sviluppo. Solo un forte regionalismo capace di suscitare identità e appartenenza e dare prospettive di sviluppo può garantire la nostra sopravvivenza. È necessario ridare centralità ai territori, in tutte le loro declinazioni». «Occorre accettare la sfida della innovazione e della crescita - ha continuato Santarsiero - prevedere il Piano strategico regionale e favorire il protagonismo dei territori». Coraggio è il vocabolo declinato dal consigliere democristiano, Vito Guizzo. Un termine «che ha molti significati: uscire dalla rassegnazione, non restare prigionieri dei ruoli precostituiti, non appagarsi di ruoli a breve respiro, non scendere il pericolo, non inseguire i consensi a basso mercato, essere sempre aperti ad ogni contributo». Le coordinate fondamentali - secondo Guizzo - sono quelle di un impegno di governo «ispirato alle esigenze proprie di una regione che deve guardare avanti ed accelerare il passo senza smarrirsi. Di qui il duplice impegno per l'innovazione e la coesione per scalare la graduatoria dello sviluppo, ma anche quella dell'inclusione: ricerca, quindi, ed innovazione tecnologica da un lato, e politiche sociali dall'altro, incentivazione dei talenti e sostegno agli indigeni». A chiudere i lavori prima del rinvio Mario Polese del Pd, che ha definito la relazione programmatica del presidente Pittella «esaustiva e caratterizzante di una visione complessiva della nostra regione, altamente rivoluzionaria, tanto nel metodo quanto nei contenuti e nella proposta di sviluppo». Una proposta che a suo avviso appare orientata «verso 2 direttrici: il sostegno agli ultimi ed ai penultimi e la costruzione di un modello di sviluppo moderno, sostenibile e finalmente efficace». «Auspicando una rotazione totale delle consulenze pubbliche con riserva di quota per gli under 40 - ha concluso - un programma di forti incentivi per l'assunzione di under 40 nelle aziende».

[a.i.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 13 febbraio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III



Il particolare L'idea di «Pensiamo Basilicata» «La relazione? È una traccia»

■ «La relazione programmatica del presidente Pittella è interessante, traccia una direttrice di lavoro su cui la nuova legislatura regionale è chiamata subito a misurarsi e sulla cui applicazione verrà giudicata».

Questo il commento delle associazioni imprenditoriali del manifesto «Pensiamo Basilicata», che esprimono «soddisfazione perché la relazione assorbe molti dei contenuti proposti dal manifesto Pensiamo Basilicata e restituisce il giusto peso alle politiche di sviluppo, annuncia la valorizzazione dei sistemi produttivi, definisce il rinnovo della governance regionale in un'ottica di contenimento dei costi e di sburocratizzazione a favore di imprese e cittadini».

«Proprio sulla governance - precisa l'associazione - confidiamo in una rapida e definitiva definizione per avviare subito il confronto sui temi emergenziali, a partire da quello del credito».

AGRICOLTURA LA RIFORMA: I CONTRIBUTI EUROPEI AGLI AGRICOLTORI VERRANNO EROGATI DIRETTAMENTE DA UN UFFICIO REGIONALE «INDIPENDENTE» COSTRUITO SUL MODELLO LOMBARDO

«Rilanciamo l'Arbea», anzi la chiudiamo

Il comunicato: «Nuova mission». Ma c'è già un commissario liquidatore. Passa tutto al dipartimento

FABIO AMENDOLARA

● Il ministero aveva deciso di revocare l'accreditamento come ente pagatore su sollecitazione della Commissione europea per una serie di «criticità» che non erano state sanate. Dal 2010 a oggi era diventato solo un ente che operava su deleghe. Senza nuovo personale, in periodo di crisi, con la sfiducia generalizzata degli agricoltori che percepiscono i finanziamenti

STOP DAL 31 LUGLIO

Le funzioni dell'agenzia
«carrozzone»
cesseranno il 31 luglio 2014

solo dopo molti anni, come è possibile far tornare l'Arbea un organismo pagatore regionale? Eppure la Regione lo annuncia: «Nuovo ruolo e mission per la "futura" Arbea». Subito dopo, però, precisa: l'Arbea chiude. E c'è anche un commissario liqui-

datore.

«La Giunta regionale - si legge in una nota - su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Michele Ottati, ha approvato il disegno di legge di "Riorganizzazione delle funzioni regionali in materia di erogazioni comunitarie in agricoltura". Con il ddl prende avvio il complesso ed impegnativo processo di riforma della governance nel settore agricolo. L'obiettivo è quello di riconfigurare e riorganizzare il sistema regionale che presiede all'istruttoria delle domande di aiuto da parte delle aziende agricole lucane e alle conseguenti erogazioni».

Duplica il risultato che si vorrebbe raggiungere: «Da una parte l'accorpamento delle funzioni amministrative, la semplificazione organizzativa degli operatori pubblici, una maggiore efficienza gestionale, oltre che una sia pure limitata riduzione dei costi e, dall'altra parte, la ricostruzione delle premesse e delle condizioni per poter

disporre nuovamente di un organismo pagatore regionale (Opr), sia pure internalizzato nella struttura regionale».

Il tutto sembra essere ispirato dal «modello lombardo» che ha già da tempo sperimentato l'ente erogatore dei contributi europei in agricoltura all'interno del dipartimento Agricoltura regionale.

La propaganda: «La riorganizzazione - si legge nella nota - consentirà di accorciare i tempi di erogazione degli aiuti comunitari che attualmente prevede il passaggio della domanda del beneficiario in quattro enti: Regione, Arbea, Agea e istituto di credito. In questo modo, invece, si semplificherà il tutto con due enti: Regione ed Istituto di credito». L'Arbea quindi verrà assorbita dal dipartimento agricoltura regionale.

Con il provvedimento di Giunta si stabilisce, infatti - continua la nota - che l'Arbea cesserà la sua operatività il 31 luglio 2014 e le sue funzioni saranno assunte dalla

Regione e poste in capo ad un ufficio regionale appositamente istituito con caratteristiche di indipendenza dall'ufficio regionale avente funzione di Autorità di gestione del Fears». Il direttore dell'Arbea con decreto del presidente della Regione è nominato commissario dell'Agenzia con il compito di portare a termine alcune funzioni: il trasferimento delle funzioni di Arbea in capo al nuovo ufficio regionale, il trasferimento del personale in servizio nei tempi e secondo i criteri stabiliti dal Comitato Interdipartimentale di coordinamento Organizzativo (Cico), la gestione delle funzioni ad esaurimento e liquidazione dell'Agenzia e delle sue pendenze attive e passive. L'Arbea, di fatto, chiude.

LIQUIDAZIONE

Un manager si occuperà della «gestione delle funzioni ad esaurimento»

L'ANALISI DEL CENTRO STUDI DELLA UIL, DOPO LA RELAZIONE PROGRAMMATICA DI PITTELLA

La Regione deve puntare sulle politiche del lavoro

● Nuove politiche attive del lavoro, uno spicchio di "sistema locale di protezione sociale" che in Basilicata può trovare una condizione ideale di sperimentazione ed un laboratorio sociale. È la strada che traccia il Centro Studi della Uil di Basilicata analizzando la relazione programmatica del presidente Pittella. In particolare, secondo la Uil, occorre puntare su tre aspetti: la sperimentazione del contratto di ricollocazione, il catalogo di servizi di politiche attive del lavoro e gli interventi di rilancio aziendale. «La sperimentazione del contratto di ricollocazione per soggetti fuoriusciti dal mercato del lavoro e per una nuova occupazione - precisa il responsabile del Centro studi della Uil, Vainieri - rivolge grande attenzione alla platea di soggetti ammessi agli ammortizzatori sociali in deroga individuati tra giovani e lavoratori di età media o a profili professionali che presentano buone caratteristiche per la ricollocazione. Il contratto prevede la possibilità per i soggetti di scegliere liberamente l'agenzia da cui farsi assistere, tra quelle accreditate, il pagamento del servizio da parte della Regione soltanto a risultato ottenuto ed il sostegno intensivo ai disoccupati nella ricerca della nuova collocazione».

Sul voucher lavoro punta il catalogo di servizi di politiche attive del lavoro. «Si tratta, con il coinvolgimento di strutture regionali,



provinciali, comunali, istituzioni scolastiche, terzo settore, di progettare dei "cartelli" di attività che potenzino realmente l'offerta di servizi e di interventi con finalità comunitarie e di utilità sociale - aggiunge la Uil - I campi di possibili attività sono la messa in sicurezza del territorio con azioni di straordinaria manutenzione agroforestale in aree individuate in dissesto, la manutenzione del patrimonio pubblico e dei servizi civici con l'assegnazione di un contingente di lavoratori alla Provincia ed ai Comuni da impiegare in un piano di collaborazione con i servizi tecnici e assistenza ai servizi turistici e l'assistenza e l'accompagnamento flussi turistici ordinari e giovanili». Ultima «da riqualificazione dei servizi sociali sulla base di un programma di potenziamento dei servizi all'infanzia, dei servizi di assistenza ed

aiuto nella cura dei degenti e delle persone affette da cronicità, oltre all'ausilio ai Punti di salute». Previsti, poi, interventi di rilancio aziendale che prevedono la costituzione «di un fondo a disposizione delle aziende in crisi impegnate a convertire ed investire nel processo produttivo aziendale, favorendo la riqualificazione del personale interno e l'assorbimento di personale ammesso agli ammortizzatori sociali, anche da platea esterna al sito produttivo». «L'obiettivo è quello di sostenere l'azienda - viene sottolineato - che ha richiesto e ottenuto la cassa integrazione, a rilanciare la produttività e l'occupazione adeguando e valorizzando il profilo di competenze dei lavoratori sospesi». Insomma, strumenti diversi per favorire le politiche del lavoro. Nodo fondamentale dello sviluppo della Basilicata.

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**VACANZE LUCANE**

LA «GUERRA» DEI DATI

Il Formez bocchia la Basilicata turistica. Siamo «maglia nera»

PIERO MIOLLA

● L'Italia si trova a rincorrere gli altri Paesi europei, il Mezzogiorno risulta ancora più in ritardo e la Basilicata è in coda. È questo il quadro emerso durante il convegno tenutosi ieri a Roma «Cultura & Turismo. Una strategia di sistema per l'Italia» organizzato da Formez Pa e FederCulture per presentare dati su turismo mondiale e prospettive per l'Italia. Con 1,88 milioni di pernottamenti nelle strutture ricettive registrati dall'Eurostat nel 2012, la Basilicata si posiziona al 247° posto tra tutte le regioni europee, ultima nel Meridione dopo Campania (42°), Sicilia (59°), Puglia (67°) e Calabria (114°). Con un calo dei pernottamenti del 4,1% rispetto all'anno precedente, il 2012 ha riportato la nostra regione indietro di tre anni, annullando di fatto tutti i miglioramenti in termini di presenze turistiche registrate nel biennio precedente: un quadro negativo, dunque, che preoccupa non poco gli operatori del settore, anche se non mancano voci diverse in tale contesto, come dimostra il caso di Matera che, stando ai dati del municipio della città dei Sassi, avrebbe invece riscontrato un aumento dei visitatori.

Casi specifici a parte, però, i dati resi noti ieri confermano che il problema dell'internazionalizzazione emerge con forza: sulla base dei numeri forniti dalla Banca d'Italia appena il 5% dei visitatori nella nostra regione sono stranieri, con un calo rispetto al 2009 del 5%. In Italia, solo il Molise ha

valori peggiori della Basilicata, sia in termini assoluti che di trend. Il dato più eclatante che è emerso, però, è che i 56,21 milioni di pernottamenti complessivi (di residenti e non residenti) delle cinque regioni meridionali non equi-

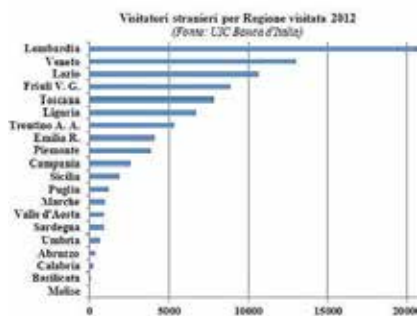
fondi europei 2014-2020. Sul tema, infine, aleggia anche il dato relativo alle infrastrutture: sul punto il presidente dell'Anci, Piero Fassino ha rimarcato come il recente piano nazionale degli aeroporti (che, va ricordato, non con-



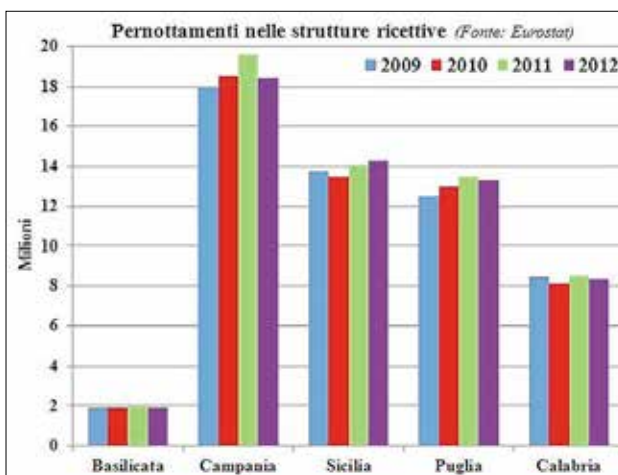
SIMBOLO Il Cristo di Maratea

templa l'aviosuperficie di Pisticci dalla Regione prima eletta ad aeroporto di Basilicata, poi declassata) è da considerarsi non attuale in quanto legato ad un mappa del turismo di oltre 20 anni fa.

Non c'è dubbio che la mancanza di aeroporti è una delle concause della scarsa presenza di turisti stranieri in Basilicata.



INTERNAZIONALE Pochi turisti stranieri in Basilicata



I DATI FORNITI DAL COMUNE PARLANO DI UNA CRESCITA DEL 12,7 PER CENTO. ESULTA IL SINDACO ADDUCE

Ma Matera «gongola» superate 200mila presenze

● Nel 2013 a Matera è stato superato il muro delle 200 mila presenze turistiche con una crescita, rispetto al 2012 del 12,7 per cento. Sono assolutamente confortanti i dati relativi all'affluenza nel 2013 e dimostrano ancora una volta che Matera continua a dare un crescente contributo alla industria della vacanza in Basilicata. Lo afferma il sindaco, Salvatore Adduce, nel commentare gli ultimi dati provvisori resi noti dall'Apt di Basilicata in relazione agli arrivi e alle presenze nel 2013 rispetto all'anno precedente.

Per il sindaco e per l'assessore comunale al Turismo, Alberto Giordano, si tratta di un risultato eccezionale che premia il lavoro di promozione realizzato dal Comune di Matera sul piano nazionale. Adduce si sofferma, in particolare, su alcuni aspetti dell'affluenza turistica, a partire dai pernottamenti. «I dati ci dimostrano che, rispetto al passato, si sta sensibilmente riducendo il fenomeno del cosiddetto "mordi e fuggi" e cresce la permanenza in città con ricadute economiche sostanziali per l'intero sistema turistico. Gli aumenti di presenze in ogni mese del 2013 con punte straordinarie

in alcuni periodi dell'anno ci dimostrano inoltre che avevamo ragione: la tasso di soggiorno non ha assolutamente condizionato negativamente l'affluenza turistica in città».

Un altro risultato molto incoraggiante riguarda l'allungamento della stagione turistica anche nei periodi tradizionalmente più deboli con un aumento degli arrivi e delle presenze in mesi quali febbraio (+29,7 per cento), ottobre (+13,5 per cento) e novembre (+18,3 per cento). Da sottolineare lo straordinario risultato del mese di marzo (+47,4 per cento) compensato in parte dall'unico mese in cui si registra un segno negativo, aprile (-17 per cento) probabilmente perché nel 2012 le festività pasquali cadevano nel mese di aprile, mentre nel 2013 nel mese di marzo. «Il quadro dell'andamento turistico mese per mese - continua Adduce - ci segnala che alcuni periodi dell'anno come, solo per citarne alcuni, le festività pasquali e quelle natalizie hanno un forte appeal e bene abbiamo fatto a sostenere eventi come Mater Sacra e il presepe vivente. A dicembre 2013 i turisti sono aumentati del 30 per cento».

Un'ulteriore considerazione

riguarda il contesto generale in cui si deve inquadrare la crescita del turismo a Matera. «Il risultato è da considerare eccezionale anche perché avviene in un contesto di congiuntura economica molto difficile. In Italia, infatti, l'industria della vacanza sempre nel 2013, ha registrato un segno negativo (-4 per cento) e quindi il risultato di Matera è in assoluta controtendenza rispetto al Paese».

Per il sindaco «attraverso la candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019 abbiamo parlato al Paese e all'Europa facendo conoscere, attraverso diversi canali della comunicazione, le potenzialità della nostra città, del nostro territorio. Inoltre abbiamo messo in campo politiche di sostegno ad alcuni eventi racchiusi nel programma che abbiamo chiamato "Le cinque stagioni di Matera". Questi dati sono provvisori e a breve arriveranno anche quelli comprendenti i B&B. Siamo certi che i numeri miglioreranno ancora di più. Ancora molto c'è da fare da parte di tutti gli attori coinvolti. Ma questi dati una cosa ci dicono di certo: ci stiamo muovendo sulla strada giusta».

FIERA L'APT DI BASILICATA PRESENTA LE NOVITÀ IN VISTA DELLA PARTECIPAZIONE AL SALONE. ARISA PROMUOVERÀ I PAESAGGI LUCANI NEI SUOI VIDEO

La spedizione lucana alla Bit di Milano. Un «kit del turista» per musei e sconti

ALESSANDRO BOCCIA

● Potenziare le modalità di incontro tra domanda e offerta. Con questo presupposto la Basilicata si presenterà all'edizione 2014 della Bit, la borsa internazionale del turismo, in programma a Milano da oggi sino al prossimo sabato. Le novità legate alla partecipazione al prestigioso evento di promozione turistica sono state presentate ieri a Potenza dal direttore dell'Apt, Gianpiero Perri, dall'assessore regionale alle attività produttive, Raffaele Liberali, e dal sindaco di Matera, Salvatore Adduce. Trentasette gli operatori lucani del settore presenti a Milano che illustreranno ai buyer nazionali ed internazionali le bellezze paesaggistiche, artistiche e culturali della regione. Tante le novità dell'edizione 2014 della Bit. Presso lo stand della Basilicata, ad esempio, sarà possibile ritirare il «Calendario» che riporta in versione sia cartacea che



digitale, gli eventi da non perdere e i luoghi da visitare.

Ai buyer sarà inoltre regalato il «kit del turista», una carta prepagata, realizzata con la collaborazione di Poste Italiane, che consentirà di entrare gratuitamente nei

musei della città di Matera, dove il kit sarà invece disponibile per tutti i turisti a partire da Pasqua, e usufruire di sconti nelle attività commerciali selezionate. Nella stessa città dei sassi sarà inoltre possibile prendere parte ai tour turistico-religiosi

EVENTO
La presentazione della spedizione lucana alla Bit di Milano. In alto a destra la cantante Arisa

organizzati nel parco delle chiese rupestri dall'Opera romana pellegrinaggi. Per gli amanti del brivido desiderosi di ammirare le montagne lucane dall'alto sarà disponibile, oltre all'ormai consolidato attrattore del volo dell'Angelo, anche il volo dell'Aquila a San Costantino Albanese. Per chi ama la natura, diverse sono le proposte di viaggio lanciate dalla campagna «Basilicata coast to coast» che consentono di spostarsi a piedi, in bici o in motocicletta dalle coste di Maratea a quelle dello Jonio alla scoperta delle aree interne. I panorami lucani arriveranno anche a Sanremo e saranno protagonisti dei videoclip delle canzoni che la cantante Arisa presenterà al prossimo Festival. Alla Bit la regione approderà forte dei dati positivi che il settore turistico ha fatto registrare, specie nel 2013. Se il dato nazionale è calato, la Basilicata nello scorso anno si è dimostrata in controtendenza, segnalando un trend positivo e raggiun-



gendo il massimo storico di arrivi turistici, oltre 530 mila presenze e un incremento dei pernottamenti rispetto al 2012, dati che contrastano con quelli forniti dal Formez (si veda alto). A Matera, poi, le presenze sono cresciute del 12 per cento. «La Basilicata si presenta con dati positivi - ha spiegato Perri - anche con la ripresa delle aree del Vulture e del Potentino». Per l'assessore Liberali, «il turismo è un punto di forza per la nostra economia e per un turismo di qualità e per far sì che la durata dei soggiorni sia più lunga è necessario diversificare le offerte e migliorare i collegamenti viari».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 13 febbraio 2014

POTENZA CITTÀ | V

IL DELITTO DI POLICORO

UCCISO DURANTE UNA RISSA

«Vittima e imputato erano faccia a faccia»

Il professor Strada cerca di sciogliere le contraddizioni sulla coltellata

FABIO AMENDOLARA

● Non è semplice, neanche per un medico-legale esperto come il professor Luigi Strada, stabilire se la coltellata è stata sferrata con la mano sinistra o con la destra. L'unica cosa certa, dimostrata dalle gocce di sangue trovate su una scarpa, è che la vit-



tima e l'imputato erano uno di fronte all'altro. Ma è certo anche che la coltellata è stata sferrata dal basso verso l'alto. Ieri mattina il professor Strada ha risposto alla raffica di domande poste dai togati della Corte d'assise d'appello Vincenzo Autera (presidente) e Alberto Iannuzzi (a latere) che dovranno giu-

dicare Antonio Francese, il ragazzo calabrese accusato di aver ucciso a Policoro, nel 2005, Francesco Mitidieri.

Per la difesa, invece, Francese (assolto in primo grado) non era nella posizione giusta per colpire la vittima. Lo dimostra anche l'autopsia. La posizione in cui era Francese, così come ricostruita dai testimoni, secondo

la difesa, non è compatibile con la ferita che ha ucciso Mitidieri. E ieri i giudici hanno cercato di approfondire proprio questo aspetto. Un passo in avanti lo si è fatto: il professor Strada ha chiarito che vittima e imputato erano rivolti l'uno di fronte all'altro. Resta da capire se la coltellata sia stata sferrata da destra o da sinistra. «Io posso affermare - ha detto Strada - che si tratta di una ferita da punta e taglio».

Ma quello della coltellata non è l'unico aspetto misterioso dell'omicidio Mitidieri. Resta da chiarire il movente. Una carenza sottolineata nella sentenza di primo grado: «Sembra ragionevole ritenere che Prillo (Gianfranco Prillo, l'amico di Mitidieri che ora secondo l'accusa è il teste chiave, ndr) abbia mentito e che la mischia violenta abbia trovato causa proprio nel suo comportamento perverso e nella necessità

di dare sfogo alla sua rabbia». Perché gli animi - si legge nella sentenza scritta dal giudice Aldo Gubitosi - dopo un primo litigio, si erano placati. I passaggi fondamentali delle dichiarazioni di Prillo nel corso del processo di primo grado sono tre: Francese viene avvicinato dagli amici di Prillo, che si alzano dal tavolo per calmarlo e allontanarlo;

L'ASSOLUZIONE

L'imputato, Antonio Francese, in primo grado è stato assolto

subentrano persone sconosciute, nei cui confronti Francese reagisce in modo violento, innescando la rissa; Francese si allontana dalla rissa e, dopo aver afferrato per il collo Prillo con la mano destra, lo colpisce con la mano sinistra facendolo cadere al suolo. Ai carabinieri però aveva detto che Francese lo aveva preso per il bavero e fatto cadere a terra con la sedia a rotelle. E che era stato quel gesto a far scatenare la rissa a cui prese parte anche Mitidieri. Le lesioni riportate da Prillo, inoltre, secondo i giudici, «per la loro posizione non possono essere state causate solo dal capovolgimento della carrozzella». Ma Prillo era ancora a terra - come sostiene una testimone - quando è stato accoltellato Mitidieri? O era sulla sua carrozzella - come Prillo ha ripetuto in aula - e ha potuto osservare le fasi cruciali del crimine? Sono le contraddizioni che i giudici della Corte d'assise d'appello dovranno dirimere per giungere a una conclusione.



CONSIGLIERE Il giudice Alberto Iannuzzi [foto Tony Vecce]



GIUSTIZIA Il palazzo di giustizia di Potenza



ANATOMOPATOLOGO Il professor Luigi Strada

FEMMINICIDIO

Vasyl Yanivskyy, 35 anni, fu condannato all'ergastolo

**Uccise la convivente a Melfi
In appello accetta l'esame del dna**

● Ha deciso di sottoporsi all'esame del dna Vasyl Yanivskyy, ucraino, 35 anni, condannato all'ergastolo in primo grado con l'accusa di aver ucciso di botte una badante con cui conviveva a Melfi. I giudici della Corte d'assise d'appello di Potenza ieri mattina hanno deciso di riaprire il dibattimento per accertare se il sangue trovato sui vestiti della vittima è, oltre ogni ragionevole dubbio, quello dell'imputato.

L'uomo, secondo l'accusa, la mattina della vigilia di Natale del 2011 ha ucciso la sua convivente Mar'yana Tsaryk, 53 anni, di professione badante, nella casa che condivideva con lei nel centro storico di Melfi.

Ai carabinieri aveva raccontato tutto ciò che fece quella mattina. E lo aveva ripetuto più volte senza molte contraddizioni. Le impronte delle sue scarpe però erano impronte nelle chiazze del sangue che Mar'yana aveva perso durante il violento pestaggio. Il suo alibi ha retto solo per poche ore.

Davanti alle contestazioni degli investigatori Vasyl, parcheggiatore abusivo conosciuto a Melfi come Vito, crollò.

Il movente? «Gelosia morbosa», sostenne il pubblico ministero Renato Arminio durante il processo di primo grado. L'uomo era geloso di un ex fidanzato di Mar'yana che ancora le ronzava



attorno. E allora l'avrebbe uccisa. Femminicidio.

Durante il processo è stato accertato che gli orari e gli spostamenti forniti dal ragazzo erano in contrasto con la ricostruzione del medico legale.

E Vito non ha indicato testimoni che potevano confermare i suoi spostamenti.

Sono bastate alcune ore ai carabinieri del Reparto operativo di Potenza e della compagnia di Melfi per stringere il cerchio intorno all'assassino.

Era stato proprio Vito a chiamare i carabinieri alle 13 del 24 dicembre. Mar'yana era già morta da alcune ore. I carabinieri l'hanno trovata sul suo letto, con il volto tumefatto.

L'aveva ridotta in schiavitù: la picchiava e viveva alle sue spalle, sfruttandola. I carabinieri nei documenti giudiziari agli atti del processo lo definiscono «un parassita».

Per i magistrati della Procura di Melfi è un assassino. E «ha ucciso per futili motivi».

Ma per i giudici della Corte d'assise d'appello è necessario accertare se era da solo sulla scena del crimine. E infatti i giudici hanno disposto il prelievo di un campione di dna anche da un'altra persona - un connazionale dell'imputato - che era stato sentito come testimone.

Vito potrebbe non aver agito da solo? Oppure i giudici ritengono che potrebbe essere innocente?

La prova del dna potrebbe incastarlo definitivamente. O sgarbargli.

TOGA Il pubblico ministero che ha curato l'inchiesta e ha sostenuto l'accusa in primo grado Renato Arminio di Melfi [foto Tony Vecce]

**La decisione del Csm
Il nuovo procuratore della Repubblica di Potenza è il magistrato Luigi Gay**

■ È Luigi Gay, ora procuratore aggiunto a Santa Maria Capua Vetere (Caserta), il nuovo capo della Procura di Potenza. La sua nomina, decisa dal plenum del Consiglio superiore della magistratura, è passata a maggioranza con 14 voti a favore.

In magistratura dal 1979, Gay ha 65 anni, è nato a Udine e ha lavorato a lungo alla Procura distrettuale antimafia di Napoli. Ha avuto la meglio su due concorrenti: Francesco Mandoi, sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, che ha ottenuto cinque voti, e Luciano D'Emmanuel, procuratore della Repubblica di Ariano Irpino (Avellino), che ne ha ricevuti tre.

La nomina per il vertice dell'ufficio requirante lucano è senza titolare dal giugno del 2012, con la nomina di Giovanni Colangelo - che sino ad allora aveva guidato la procura - a procuratore di Napoli. Da allora l'ufficio è retto dal pm Laura Triassi.



[fab. arne.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 13 febbraio 2014**LA NOSTRA SALUTE**

SEMPRE PIÙ INTOLLERANZE ALIMENTARI

**SAPORI** Sono poche le pizzerie in Basilicata che sfornano pizze solo per celiaci, quindi senza glutine**DAL '98 L'AIC OPERA ANCHE NEL TERRITORIO LUCANO****La mission dell'associazione
«Più servizi per i pazienti»**

● L'Associazione italiana celiaci (Aic) di Basilicata onlus, presidente Francesco Cioffredi, segretario Rocco Laguardia, tesoriere Andrea Scavone, è nata nel 1998 su iniziativa di genitori di bambini celiaci e conta su circa 500 soci, la metà dei pazienti lucani con diagnosi certa. La sua mission è quella di permettere alle persone affette da celiachia di vivere la propria vita in modo sereno e consapevole rimuovendo le situazioni di diversità e di disagio che interessano tali soggetti facendo crescere il senso civico e l'attenzione sociale nei confronti di chi viene considerato «diverso» in ragione di una condizione personale. Numerose, a proposito, le iniziative attuate e quelle in corso. Tra le altre: rapporto costante con le istituzioni sanitarie e politiche regionali per il miglioramento dei servizi a disposizione dei pazienti; richiesta

VERTICE
A destra il presidente dell'Aic Basilicata, Francesco Cioffredi



a ristoranti, bar, gelaterie, mense scolastiche ed aziendali, locali pubblici dove si somministrano alimenti, di adesione al Progetto ristorazione gluten free; partecipazione con una propria squadra di calcio al campionato nazionale Aic ed a manifestazioni promozionali sull'attività di volontariato, senza scopo di lucro, dell'Associazione. [f.me.]

Oltre mille celiaci in Basilicata nasce un nuovo ambulatorio

Aperto un presidio al «Madre Teresa» di Potenza per accertamenti e controlli

FILIPPO MELE

● «Speriamo che il nuovo servizio, da noi fortemente voluto, serva a snellire le liste di attesa che registriamo all'ospedale San Carlo di Potenza per le visite specialistiche necessarie a diagnosticare la celiachia ed a seguire le persone colpite dalla malattia». Lo ha detto alla Gazzetta il tesoriere dell'Associazione italiana celiaci (Aic), sezione di Basilicata, Andrea Scavone, dopo l'entrata in funzione a Potenza, nel Poliambulatorio della Azienda sanitaria «Madre Teresa di Calcutta», di un nuovo presidio per gli accertamenti per i sospetti lucani e per i successivi controlli. Ma cos'è la celiachia? È un'intolleranza permanente al glutine, sostanza contenuta in frumento, orzo, segale, farro, spelta, kamut, triticale, che in soggetti geneticamente predisposti determina una riduzione dell'altezza dei villi dell'intestino tenue. Riduzione che comporta problemi nel normale assorbimento delle sostanze nutritive. Ne derivano seri disturbi nel soggetto colpito. Fondamentale è la diagnosi. Così, il primo ed il quarto venerdì

**LISTE D'ATTESA** Il poliambulatorio «Madre Teresa di Calcutta», a Potenza [foto T. Vecce]

di ogni mese sarà possibile accedere al servizio di Endocrinologia del «Madre Teresa di Calcutta». Sono stati già resi operativi, infatti, l'ambulatorio e il day service dedicato ai pazienti affetti da tale malattia. L'accesso può avvenire tramite prenotazione al Cup 849.821.821 mediante ricetta medica recante la di-

catura «Visita per celiachia». L'ambulatorio è gestito da Maria Natale, endocrinologa della Asp. L'accesso prevede, oltre alla visita, anche il counselling dietetico, fondamentale nella terapia, gestito da Vita Salvatore, e psicologico, gestito da Rossella Primola. I pazienti, altresì, potranno effettuare tutti gli esa-

mi necessari per la diagnosi e il follow up della malattia in regime di day service al momento stesso del consulto. Nella strutturazione del nuovo servizio è stata fortemente coinvolta la sezione di Basilicata dell'Aic, presieduta da Francesco Cioffredi, con il determinante contributo scientifico di Amelia Scavone, già primario del reparto di pediatria del San Carlo ed ora, pensionata, referente scientifico dell'associazione di volontariato. Ancora Scavone: «La nostra speranza è quella di accorciare i tempi di attesa. Mentre, infatti, all'ospedale Madonna delle Grazie di Matera le cose funzionano abbastanza bene, i nostri associati lamentano gli eccessivi ritardi nelle prenotazioni nel nosocomio potentino». Ritardi che, in molti casi, costringono i pazienti a rivolgersi a strutture di fuori regione incrementando la deleteria «migrazione sanitaria». «Ed occorre tener presente - ha concluso il tesoriere dell'Aic - che gli iscritti alla nostra associazione sono circa 500 e che i celiaci di Basilicata, diffusi su tutto il territorio regionale, con diagnosi già accertata, siano, secondo noi, oltre mille».

le altre notizie

CAMERA DI COMMERCIO
«Smart cities»
oggi un seminario

■ Il tema delle aree urbane da trasformare in smart cities sarà al centro di un incontro della Camera di Commercio di Potenza in collaborazione con Dintec srl - Consorzio per l'Innovazione Tecnologica. L'appuntamento è per oggi, dalle 10.30 alle 13.30 nella sede storica dell'ente, in corso XVIII agosto a Potenza. Si tratta di un seminario su «Reti di impresa e città del futuro: progettare comunità intelligenti a misura di impresa e di cittadino». «Il sistema camerale può giocare un ruolo importante nell'ambito del sostegno alle reti di impresa e alla costruzione delle smart cities, in cui la governance possa operare per far incrociare la produzione urbana tradizionale con il capitale sociale e culturale e le nuove tecnologie», dichiara Pasquale Lamorte, presidente della Cciaa di Potenza, che introdurrà i lavori. Tra gli interventi previsti quello del rettore Mauro Fiorentino, Ugo Bonelli (consulente Dintec) e il docente universitario Beniamino Murgante.

ECONOMIA

Rete Imprese Italia nasce nel Potentino

■ Nasce Rete Imprese Italia della provincia di Potenza. Casartigiani, Cna, Confindustria, Concommercio e Confescentri del Potentino fanno «rete» rispondendo all'appello per un nuovo protagonismo anche per superare quei fattori di fragilità peculiari, indicati dal governatore Pittella, ed aggravati da una dimensione che non consentirebbe al sistema diffuso di pmi di fare massa critica e di diversificare in misura sufficiente il proprio apparato produttivo. Oggi avverrà la firma dell'intesa da parte dei presidenti provinciali delle cinque organizzazioni: Ciro Spera, Antonio Aloisio, Antonio Miele, Fausto De Mare, Prospero Cassino. È prevista in mattinata, alle 9.30 nella sede di Confartigianato, in via del Gallitello, a Potenza) una conferenza stampa per presentare la giornata di mobilitazione generale delle imprese promossa da Rete Imprese Italia per il 18 febbraio prossimo.

LA CELIACHIA PUÒ MANIFESTARSI ANCHE IN ETÀ AVANZATA. NON CI SONO FARMACI IN GRADO DI CURARLA**Dalla diagnosi alla terapia il problema può «esplodere»**

● La celiachia era considerata una malattia dell'età pediatrica. La forma classica esordisce dopo pochi mesi dallo svezzamento con diarrea, inappetenza, irritabilità, perdita di peso, distensione addominale, pallore, rallentamento ed arresto della crescita. Oggi questo quadro si osserva con minore frequenza per una maggiore sensibilità al problema dei pediatri e per la possibilità di utilizzare i mezzi di diagnosi. La patologia, però, può presentarsi anche in età scolare essendo la causa più frequente di bassa statura. Un'altra sua manifestazione è l'anemia da carenza di ferro che non risponde alla somministrazione del minerale per bocca. Ci sono, inoltre, anche manifestazioni extraintestinali: dermatite erpetiforme, alterazioni dello smalto dei denti, ritardo dello

sviluppo puberale, calcificazioni cerebrali. La celiachia può manifestarsi, tuttavia, anche in età adulta e avanzata con manifestazioni varie: dermatite erpetiforme; anemia da causa non identificata; infertilità ed aborti ricorrenti; alopecia areata; stomatite afosa; ipoplasia dello smalto dentario; ipertransaminasemia (innalzamento dei valori ematici di due enzimi del fegato) da causa non identificata; disturbi neurologici: epilessia farmaco-resistente e polineuropatie; osteoporosi; miocardiaopatia dilatativa; artriti; cefalee ricorrenti di natura non determinata. Il sospetto diagnostico viene confermato dalla presenza nel sangue degli anticorpi anti gliadina (Aga), degli anticorpi antiendomisio (Ema), e degli anticorpi antitransglutaminasi (Anti tG). Ma la diagnosi definitiva si fa

con la biopsia intestinale a livello duodenale. Non vi sono farmaci, al momento, che possano curare la malattia celiaca. Solo la dieta rigorosamente priva di glutine rappresenta l'unica cura efficace e sicura. La cosa, però, è semplice a dirsi ma è difficile a farsi. Cominciamo con i cibi da eliminare. Si tratta di tutti i cereali con glutine: grano, spelta, orzo, kamut, segale, farro. Cosa mangiare? A disposizione di sono i prodotti dietetici o sostitutivi in quanto sostituiscono quelli classici a base di farina di frumento (pane, pasta, biscotti, crackers) e sono costituiti da farine naturalmente prive di glutine (di mais, riso, patate). Cibi che hanno contribuito ad un netto miglioramento della qualità di vita dei pazienti che adesso dispongono di una vasta gamma di confezioni



distribuite gratuitamente e mensilmente in numero variabile per età e sesso dal Servizio sanitario nazionale. Evenienza che permette di seguire un'alimentazione varia ed equilibrata. Diagnosi, consulenza dietetica, controllo dei diversi quadri clinici, sono possibili in Basilicata negli ospedali di Potenza e Matera e presso il Poliambulatorio dell'azienda sanitaria di Potenza «Madre Teresa di Calcutta» attivo nel capoluogo di regione. [f.me.]

CIBO
Alimenti senza glutine. Il mercato, in questo settore, è cresciuto. Ma i prezzi dei singoli prodotti sono molto alti

VIII | **POTENZA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 13 febbraio 2014**ROTONDA** IL CASO DELLA CENTRALE DEL MERCURE ARRIVA AL MINISTERO. «SPONDA» DALLA REGIONE CALABRIA

Biomasse, decreto «salva centrale»

Necessario un approfondimento

Si attende una decisione del ministro Orlando. E la protesta continua

PINO PERCIANTE

● **ROTONDA.** Tutti parlano di un decreto salva centrale del Mercure che per il momento non c'è. Lo abbiamo chiesto al vice presidente della Regione Calabria, Antonella Stasi, che ha detto: «Per ora il ministro Orlando si è impegnato soltanto ad effettuare un approfondimento tecnico, in seguito al quale deciderà».

La situazione relativa all'impianto che si trova tra Laino Borgo e Rotonda sarebbe stata trattata solo marginalmente nella riunione di martedì tra il presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti e il ministro all'Ambiente Andrea Orlando, il quale comunque si è impegnato a studiare il caso per trovare una soluzione, in attesa dell'8 aprile quando il Consiglio di Stato entrerà nel merito del ricorso presentato dagli ambientalisti e dai comuni di Rotonda e di Viggianello. Il decreto salva centrale si riferisce ad una specifica richiesta dei lavoratori dell'impianto e di quelli della filiera della biomassa che martedì pomeriggio hanno avuto assicurazioni dal prefetto di Cosenza di un sollecito intervento per essere ricevuti dal ministro entro martedì della prossima settimana. Cosa che poi li ha convinti a togliere il blocco allo svincolo di Lauria Sud della Salerno - Reggio Calabria. «Puntiamo al decreto salva centrale, ma non sappiamo se lo otterremo. Se non lo otterremo torneremo a manifestare», dicono determinati i lavoratori. Intanto, i sindaci di Rotonda e Viggianello, i due comuni contrari alla riapertura dell'impianto, dopo la rimozione del blocco da parte dei manifestanti, hanno rinunciato alle azioni di protesta annunciate. Ma il sindaco di Viggianello, Vincenzo Corrado, ha dichiarato che il comitato è pronto ad intraprendere nuove iniziative nel caso di riattivazione della centrale. Immediata la replica del sindaco di Castelluccio Inferiore, Roberto Giordano, tra i favorevoli all'impianto: «Invitiamo i Sindaci di Rotonda e Viggianello - dice il primo cittadino di Castelluccio - a recedere dai proclami propagandistici e strumentali, ad abbassare, a loro volta, i toni della polemica, come abbiamo fatto noi in tante occasioni, a cercare il confronto piuttosto che lo scontro. Verificassero i documenti in loro possesso quando affermano che la centrale "non impiega la migliore tecnologia, non crea occupazione, non genera alcun indotto e soprattutto è fortemente inquinante" perché a noi risulta l'esatto contrario». Un invito a far prevalere la calma e il senso di responsabilità da parte di tutti arriva anche dal presidente della Regione Marcello Pittella per evitare di creare «un clima di tensione che potrebbe sfociare in atti inconsulti da una parte come dall'altra delle diverse barricate che oggi si fronteggiano sulla questione».

**CENTRALE**
La protesta allo svincolo di Lauria Sud**ROTONDA** LA REFURTIVA È STATA RESTITUITA AL LEGITTIMO PROPRIETARIO. IL COLPEVOLE HA GIUSTIFICATO L'ATTO CON LA CRISI

Ruba due portelloni corazzati

Il ladro, già autore di un altro furto in una cava, è stato già condannato e rilasciato

● **ROTONDA.** È stato già condannato e rilasciato un trentenne di Rotonda arrestato per furto. Nel corso del processo per direttissima che si è svolto ieri mattina ha patteggiato cinque mesi e dieci giorni di reclusione. La pena è stata sospesa. L'uomo, martedì pomeriggio, aveva cercato di rubare due portelloni in ferro corazzati in una cava di inerti a Rotonda ma era stato sorpreso dai carabinieri della Compagnia di Lagonegro e posto agli arresti domiciliari su disposizione del pubblico ministero Anna Grillo. All'arresto in flagranza è seguito ieri mattina il processo per direttissima nel tribunale di Lagonegro, davanti al giudice Enrichetta Cioffi. Il trentenne, difeso dall'avvocato Amelia Gentile, ha chiesto e ottenuto il patteggiamento. I carabinieri lo avevano sorpreso dopo che aveva appena smontato i due portelloni appartenenti all'impianto di frantumazione degli inerti.

**ROTONDA**
I portelloni blindati rubati in una cava di Rotonda

La sua presenza nella zona era stata segnalata dallo stesso titolare della cava ai carabinieri della stazione di Rotonda, diretti dal maresciallo Giuseppe Regina. I militari hanno, poi, scoperto che l'uomo si era reso protagonista nei giorni precedenti di un altro furto all'interno della cava: in

una pertinenza della sua abitazione, infatti, gli agenti hanno trovato il motore dell'impianto di frantumazione. La refurtiva è stata restituita al legittimo proprietario. Nel corso dell'udienza di convalida dell'arresto il trentenne ha giustificato il suo gesto dando la colpa alla crisi.

le altre notizie

MOLITERNO**AGRICOLTURA****Un incontro sulla filiera del Canestrato**

■ Questa mattina alle ore 10.30 nell'Azienda Bosco Galdo di Marsicovetere si terrà un incontro territoriale con i futuri destinatari del nuovo bando «Creazione di una filiera di qualità del Canestrato di Moliterno IGP». La Struttura di Progetto Val d'Agri e l'Alsia illustreranno la bozza del bando predisposto per valorizzare e rafforzare lo sviluppo competitivo delle imprese.

VAL D'AGRI**PROGRAMMAZIONE****Discussione sul piano intercomunale**

■ Oggi pomeriggio alle 15.30 sarà discusso il disciplinare tecnico del Piano strutturale Intercomunale con i ventidue comuni interessati. Finanziato e fortemente voluto dal Programma Operativo Val Agri Melandro Saurò Camasta, il Piano Strutturale Intercomunale vede il supporto tecnico-scientifico dell'Università degli Studi della Basilicata e l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

GENZANO**DOLORE IN PASE****Si è spento Pizzuti sindaco degli anni '60**

■ Si è spento ieri sera a Genzano di Lucania l'ingegnere Antonio Pizzuti. Aveva 91 anni. Uomo di spicco della Democrazia Cristiana negli anni Settanta, ha ricoperto importanti cariche istituzionali: da vice presidente dell'Ente Irrigazione a presidente dell'Esab. Pizzuti è stato anche sindaco di Genzano dal 1960 al 1965 e assessore provinciale e regionale. Oggi, alle 15.30, i funerali nella chiesa di Maria SS delle Grazie.

BARI IL PROGETTO DEL CIMITERO VIRTUALE SI AGGIUDICA LO «SMART CITY» 2014

It@web e Comune di Calvello premiati allo «Smau 2014»

● La Gazzetta ha portato bene. Nell'edizione di ieri abbiamo segnalato la presenza di un progetto innovativo «made in Basilicata» allo Smau di Bari, candidato al premio «Smart city». E sempre ieri è arrivata la notizia dell'«incoronazione» di «Gr@ves», il cimitero virtuale creato da It@web per conto del Comune di Calvello. Il viaggio sul web all'interno dell'area cimiteriale del paese lucano ha convinto la commissione incaricata di analizzare i lavori. All'idea è stato assegnato il primo premio «Smart city» nella categoria dei progetti innovativi delle pubbliche amministrazioni. «Non volevamo illuderci - dice Michele Lorenzo, amministratore di It@web - e quindi non ci speravamo più di tanto nella vittoria. Alla fine è arrivato questo riconoscimento che inorgolisce noi e il Comune di Calvello. È stata premiata l'originalità della nostra proposta».

Oggi Lorenzo tornerà allo Smau di Bari per partecipare ad un workshop con il Sole 24 Ore, un'ulteriore occasione per parlare del progetto e illustrarlo nei minimi dettagli. Forte di questo premio, It@web cercherà di allargare il proprio raggio d'azione sul mercato on line: «Un'informazione capillare su cos'è Gr@ves» - sottolinea Lorenzo - l'abbiamo già fatta presso i Comuni della Basilicata. È chiaro che il

**SUCCESSO** Il premio consegnato ieri a Bari

riconoscimento ricevuto a Bari ci darà una spinta in più anche a livello di immagine, contribuendo ad accrescere il nostro appeal».

Il cimitero virtuale, per quanto completo, è soggetto ad aggiunte e miglioramenti: «La tecnologia è in continua evoluzione - conclude Lorenzo - e dobbiamo essere sempre al passo. Quando si parla di software non c'è mai nulla di finito».

[ma.bra.]

RONERO BUCHE, SPORCIZIA E POZZANGHERE

Villa Catena langue tra incuria e degrado

DONATO DI LUCCHIO

● Chi ha la ventura, o, sarebbe meglio dire, chi si avventura, a muovere quattro passi per i viali della centralissima Villa Giulia Fortunato Catena non sa proprio come uscirà. Le motivazioni e le occasioni di lamenti, anche vibrati, si sciupano. Gran parte delle basole che formerebbero i viali sono scemse o dove mancano del tutto. «Però se ti salvi dal fosso, caschi, facilmente, nella cacca dei tanti cani che vi scorrazzano, custoditi o randagi che siano», considera, sconsolato, il vecchio Pasquale. Ma i motivi disagio non finiscono qui. A parte lo sconcio che continua col libero mercato ortofruticolo giornaliero a contatto coi cassonetti della spazzatura, chi si trova nei paraggi e ha bisogno di un appoggio igienico, trova tutto serrato. I due locali, per maschi e femmine, sono eternamente chiusi e chi si trova nel bisogno, il bisogno lo va a fare nell'angolo della siepe o delle case limitrofe. «E che dire, scrivete, scrivete, - dice, alla Gazzetta, un gio-

**VIALE** Villa Catena

vanotto barba e capelli abbondanti - non c'è possibilità di bere e o di lavarsi le mani. Le tre fontane dislocate nella villa non danno acqua da «secoli». Forse esagero, ma è così». Infine, nel campo di calcetto ad ogni scroscio di pioggia si forma una enorme pozzanghera rendendolo inutilizzabile.

VIII | POTENZA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 12 febbraio 2014**SENISE** LE SEGNALEZIONI DELLA GENTE RIGUARDA LE ZONE MULINO E RUSCINO

Cattivi odori dalle condotte i cittadini temono la presenza di liquidi fognari I reflui terminano la loro corsa nel torrente

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **SENISE.** Depuratori, fogne e collettori. Torreni e invasi. Segnalazioni di cittadini e verifiche. Questi sono gli elementi di una storia che vogliamo raccontare dopo la segnalazione (scritta) di un cittadino e dopo tante segnalazioni (non scritte) di altri cittadini.

Avevamo già avuto modo, in passato, di parlare del depuratore comunale di Senise. Realizzato negli anni Ottanta, in una località chiamata «Ruscino», nei fatti non andò mai in funzione. E non partì mai perché, nel frattempo, l'Ente Irrigazione finì di realizzare un altro depuratore, questa volta «consortile», a monte dell'invaso di Montecotugno. Il depuratore comunale e le due condotte (Ruscino e Mulino, appena sotto l'attuale Istituto di Istruzione Superiore «Sinigalli»), non entrarono mai in funzione. L'area di «Ruscino» si trova a

ridosso del torrente Serrapotamo che è uno degli affluenti del Sinni e che finisce la sua corsa nell'invaso senese. La segnalazione dei cittadini riguarda la presenza soprattutto di cattivi odori che provengono in corrispondenza dell'acqua che fuoriesce dai due sbocchi («Ruscino» e «Mulino») e il dubbio che si tratti di liquidi fognari. C'è da precisare, in tal senso, che contestualmente alla realizzazione del depuratore «Consortile» di Montecotugno, fu realizzato un collettore fognario per collegare Senise al nuovo impianto di depurazione.

Questo è quanto spiega anche il sindaco di Senise Giuseppe Castronuovo, che precisa anche che: «dopo le segnalazioni dei cittadini, un anno fa, assieme ad Acquedotto Lucano, abbiamo effettuato delle prove immettendo coloranti a monte in diversi punti, anche all'interno dei pozzi drenanti che si trovano nella parte alta dell'abitato e che, con le acque bianche, fuoriescono da

quegli sbocchi».

Tra l'altro gli odori, in alcuni momenti dell'anno, si verificano anche nell'abitato. «Le analisi non hanno portato a niente. Nonostante ciò abbiamo convenuto con Al di effettuare indagini a campione all'interno di utenze private». Questo per verificare l'eventualità che qualcuno si sia allacciato indebitamente al percorso delle acque bianche. «Qualora il problema fosse di natura pubblica», dice il sindaco, «abbiamo già in mente di usare i vecchi fondi comunali derivanti dalla depurazione per risolvere eventuali problemi».

Lo stesso problema viene segnalato anche per contrada «Mulino» che, a pochi metri dall'altro sbocco, si trova appena sotto l'Istituto Scolastico. E intanto, sempre dal Comune, fanno sapere che c'è il progetto di riqualificazione del vecchio depuratore comunale mai utilizzato che potrebbe anche ospitare la futura isola ecologica.



TIMORI Il liquido fognario terminerebbe la sua corsa nel torrente Serrapotamo e di qui nella diga [foto mpv]

È IL CASO DI CASTRONUOVO SANT'ANDREA

Nella valle tanti paesi scaricano a cielo aperto

● «Non pochi paesi lucani hanno reti fognarie che scaricano a cielo aperto. E' il caso di Castronuovo Sant'Andrea, i cui reflui fognari finiscono nel torrente Serrapotamo e da lì nel fiume Sinni che alimenta l'invaso della diga di Montecotugno. Ma il modello Castronuovo appartiene anche ad altri comuni dell'area sud della Basilicata, le cui fogne dovevano essere collegate al depuratore consortile di Senise».

Dovevano. Anzi, dovrebbero. Il testo riportato è tratto da un lavoro di Maurizio Bolognetti chiaro fin dal titolo «Chiare fresche e dolci acque: storie di merda e di depuratori nella Basilicata». La situazione raccontata da Bolognetti nel 2010 non è cambiata tanto. Come ci spiega il sindaco di Castronuovo Sandro Berardone, sono in atto i lavori (attualmente fermi per problemi burocratici) per collegare, finalmente, il sistema fognario del paese con il depuratore di Senise. La situazione per altri comuni è ancora ferma al palo.

«Abbiamo sollecitato più volte», spiega il sindaco di Carbone Mario Chiorazzo, «senza risultati. Abbiamo anche ricevuto una multa dopo un sopralluogo della polizia provinciale; multa che poi abbiamo rimandato alla Regione, a dimostrazione della complessità della vicenda». Perché di vicende delicate si tratta. E per scongiurare guasti di condotte si pensa anche di riprogrammare il sistema di depurazione prevedendo micro impianti zonali per evitare, almeno, che il naturale flusso idrico dei fiumi e dei torrenti rompa i collettori e arrivi a far depurare anche le acque dei torrenti. O che nei torrenti finisca acqua di fogna. [mp. verg.]

NAVIZIO E MOLLIKA

Tribunale Melfi «Noi sconfitti ma mollare è vietato»

● «La riunione romana presso la sede della Conferenza dei Presidenti delle Assemblies Legislative Regioni e Province Autonome ha messo in evidenza come siamo stati sconfitti sulla richiesta del referendum abrogativo della riforma della geografia giudiziaria». Così Ernesto Navazio presidente del comitato pro-referendum di Melfi e Francesco Mollica, consigliere regionale. «La Corte Costituzionale - proseguono - con la sentenza 12/2014, nel dichiarare la inammissibilità della richiesta (hanno deliberato 9 Regioni che rappresentano circa 25 milioni di cittadini) ha volutamente prestarsi alle varie pressioni, politiche e non, che su questa vicenda, fin dall'inizio, si sono abbattute. Abbiamo perduto. Per tante ragioni. Tra queste sicuramente quella della scarsa percezione dei cittadini della battaglia intrapresa. Una battaglia che non riguardava e riguarda solo gli avvocati. Una battaglia che riguarda soprattutto i comuni ed il loro territorio circostante. Abbiamo assistito ad un Parlamento che ha smesso la sua funzione. Da una democrazia parlamentare ormai ci troviamo di fronte ad una democrazia governativa. Ma non ci arrendiamo». «La battaglia - dicono ancora Navazio e Mollica - riprenderà con più vigore assumendo diverse iniziative. Contemporaneamente. Nel giro di pochissimi giorni i gruppi di lavoro verificheranno: a) La possibilità di ricorrere in sede europea; b) La possibilità di riproporre il quesito referendario tenendo conto che la sentenza della Corte ha superato la colleganza con la legge di bilancio (e ciò ci avrebbe precluso ogni attività); c) Chiarire, in sede di Conferenza Stato-Regioni, il vero significato del comma 397 dell'art. 1 della legge di stabilità. d) Iniziative di «monitoraggio» circa l'idoneità di tutte le sedi sotto ogni profilo di sicurezza (idoneità statica e sismica, luogo di lavoro, agibilità...). Non è possibile che ai cittadini si chiedano il rispetto delle leggi. Nessuna esclusa. Mentre molte sono l'esempio delle tante cose che non vanno in Italia. Basta citare l'esposto-denuncia sul Tribunale di Potenza. Ad oggi ancora senza risposta. Ignorato. Nel frattempo, gli enti locali non dismettono i propri immobili, non modificano le destinazioni d'uso: la battaglia è ancora lunga».

SIONERO L'AGRICOLTURA PRECISA DI TERRA DEI RE

L'Aglianico sostenibile del Vulture conquista l'Europa e l'America

● Un aglianico del Vulture sostenibile alla conquista dei mercati internazionali. Si è appena conclusa a Verona «Fieragricola», una delle più importanti attività del mondo dell'agricoltura. La manifestazione ha visto come protagoniste aziende della produzione agricola mondiale, 140 mila presenze che hanno avuto modo di testare macchine agricole altamente tecnologiche e partecipare a convegni e dimostrazioni sulle nuove tecniche culturali.

Uno degli elementi cardine della kermesse veronese è stata la presentazione del manuale di sostenibilità «Magis» («di più» in latino). È il primo e più avanzato progetto per la sostenibilità della produzione del vino in Italia e nel mondo. Impostato su «un'agricoltura di precisione, che vuol dire fare solo quello che serve, solo dove e quando serve». È la nuova frontiera della sostenibilità in agricoltura.

La cantina Terra dei Re di Rionero in Vulture è tra le aziende fondatrici del progetto Magis fortemente voluto dal compianto Giuseppe Leone, enologo recentemente scomparso. In particolare, l'azienda agricola Terra dei Re ha iniziato la sperimentazione mettendo a disposizione alcuni ettari dei propri vigneti impiantati ad Aglianico. Nello specifico in un'area del Vulture che la toponomastica fa risalire ai tempi delle guerre puniche denominata «Quercia di Annibale», zona in cui sembra che Annibale abbia organizzato il suo esercito per combattere contro i Romani nella battaglia di Canne del 216 a.C.

Dopo 4 anni di sperimentazione la Cantina Terra dei Re ha ottenuto la certificazione di «Primo vino sostenibile» dei vini Noce 2010 e 2011. Ma che cosa significa, in concreto, la sostenibilità dei vini? «Un impegno per la salvaguardia del nostro

territorio», ha sottolineato l'amministratore dell'azienda, Claudio Rabasco. «Una grande opportunità per affrontare i mercati sensibili alle produzioni a basso impatto ambientale, le aree geografiche del nord Europa e nord America», ha evidenziato Paride Leone, sales manager della Cantina Terra dei Re. Così, per l'Aglianico del Vulture, si aprono nuove frontiere.

ANZI DOMANI

Vigilia di S. Valentino premio alle coppie con tanti anni di matrimonio

● Domani 13 febbraio 2014, giorno di vigilia della festività di San Valentino, protettore degli innamorati, alle ore 18, presso la Chiesa Madre di Anzi in Piazza Dante Alighieri, si svolgerà una piccola cerimonia per omaggiare le coppie residenti ad Anzi che nel corso dell'ultimo anno hanno raggiunto il traguardo del 25°, 50°, 60° anniversario di matrimonio.

L'iniziativa si svolge in raccordo con la festa patronale di Abriola ed in contemporanea con analoghe iniziative in programma a Calvello e Laurenzana.

L'obiettivo dei promotori della simpatica iniziativa è anche quello di assegnare all'attesa festività di San Valentino una valenza commemorativa, nell'ambito del percorso avviato per avvicinare alla costituzione dell'Unione dei Comuni del Camastaro.



MAGIS L'agricoltura precisa: linea di sostenibilità del progetto Magis. L'enologo Peppe Leone (foto). Sopra: Cantina Terra dei Re a Verona

S. CHIRICO NUOVO FRANCESCO POTENZA ISCRITTO NELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Disabile dalla nascita ma grande attaccamento all'Arma dei carabinieri

ALESSANDRO BOCCIA

● L'associazione nazionale carabinieri da ieri ha un nuovo iscritto. Si tratta di Francesco Potenza, 28enne di San Chirico Nuovo, disabile dalla nascita e da sempre vicino alle forze dell'ordine, in particolare all'Arma. Un attaccamento nato per caso, rafforzato dal fatto di avere in famiglia uno zio poliziotto, e che lo ha portato alcuni mesi fa ad entrare nelle simpatie del comandante della compagnia di Acerenza, il tenente Vincenzo Autuori. E' stato proprio l'ufficiale da pochi mesi in servizio in Basilicata ad avviare la pratica che si è conclusa ieri con la consegna in municipio del tesserino. Una vera e propria cerimonia, durata pochi minuti, che ha visto la partecipazione del presidente della sezione di Acerenza dell'Associazione nazionale carabinieri, Michele Infantino, del segretario, Fiore Luzzi, dell'iscritto, Rocco Manzella, e del vice sindaco, Nicola Lioli. In rappresentanza dell'Arma, il comandante della compagnia, il tenente Autuori e il comandante della stazione di San Chirico, il maresciallo Fabio Basilisco. «Sin dal primo momento ho avvertito la particolare sensibilità e l'attaccamento di Francesco nei confronti delle forze dell'ordine - ha spiegato il tenente Autuori - e per questo mi sono prodigato affinché il giovane ricevesse dall'Arma questo particolare riconoscimento». A San Chirico Nuovo il ventottenne, che vive con i genitori, è da tutti ben visto. «Non c'è festa patronale alla quale non partecipi, in prima fila, e con tanto di giacca e cravatta» raccontano in paese. «Gli piace, poi, sfilare al fianco della banda specie alla festa di San Rocco, ad agosto».



LA CERIMONIA Consegna del tesserino al 28enne



X | MATERA CITTÀ**IMMONDIZIA**

IL RECUPERO IN PROVINCIA

DISTANTI DAL DECRETO RONCHI

In provincia non esistono o lasciano a desiderare le strutture di trattamento per la differenziata

Rifiuti, ciclo integrato stenta a decollare

Nel Materano una situazione ancora lontana dagli obiettivi

EMILIO SALIERNO

● Il ciclo integrato dei rifiuti, nel Materano, stenta a decollare. I dati sulla raccolta differenziata del 2012 forniti da Aato 2 (Autorità d'ambito territoriale ottimale sui rifiuti) e dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) - in attesa di quelli ufficiali del 2013 - dicono che la Basilicata si attesta su una differenziata del 22 per cento, rispetto al 17,80 del 2011 (la provincia di Potenza chiude con il 26,26 per cento contro il 19,92 della nostra provincia).

Matera città passa dal 19,31 del 2011 al 22,66 per cento del 2012. Si tratta di dato

«sporco», perché l'umido (che si presume stabilizzato) finisce in discarica.

Conai (Consorzio nazionale imballaggi) e Comune di Matera, tuttavia, sostengono che il dato cittadino sulla differenziata è di almeno il 30 per cento. Per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti in regione, la situazione peggiore è proprio nel Materano dove non esistono o lasciano a desiderare gli impianti di trattamento per la raccolta differenziata (la piattaforma di Pisticci, che sembra la più accreditata, registra pure problemi) e vi sono solo progetti di mini inceneritori, invogliati dagli incentivi statali.

Le discariche esistenti in provincia

di Matera presentano una situazione imbarazzante per ciò che concerne inquinamento delle falde acquifere e impianti di trattamento del biogas inesistenti.

Il 30 gennaio scorso, gli ennesimi problemi rilevati all'impianto di La Martella, in considerazione delle «anomalie» che si continuano a registrare e che emergono, puntualmente, nei resoconti delle ispezioni effettuate da Provincia e Arpa.

L'adeguamento della discarica all'Aia (Autorizzazione integrata ambientale), scaduta da oltre due anni, è sempre in dirittura d'arrivo, ma il traguardo non viene mai tagliato. Da ri-

**RACCOLTA** Tanti passi ancora da compiere per la differenziata

levare che il progetto di raccolta differenziata studiato dal Conai è ancora, più che altro, un «progetto» e che dei 13 comuni interessati, includendo anche Matera, quattro sono a raccolta differenziata zero: Calciano, Garaguso, Grottole, Oliveto Lucano, tutti gli altri sono molto al di sotto del 10%. Si distingue solo Irsina con il 57,04 per cento.

Il Comune di Matera, intanto, fa presente che è in pubblicazione il bando per l'affidamento del servizio di prelievo, trasporto e smaltimento del percolato dell'impianto di compostaggio e annessa discarica di La Martella. L'impianto per il trattamento della frazione

organica dei rifiuti solidi urbani - ha precisato l'assessore comunale all'ambiente, **Rocco Rivelli** - è regolarmente in esercizio in tutti i suoi stadi ed è oggetto di continue manutenzioni al fine di garantire una più adeguata funzionalità. In relazione alle nuove norme nazionali sulla biostabilizzazione e tecnici dell'ufficio comunale con i propri consulenti stanno completando la documentazione finalizzata al rinnovo dell'Aia e all'adeguamento dell'impianto, che consentirà di ridurre la quantità dei rifiuti da portare in discarica e gli impatti connessi al percolato e al biogas elevando gli standard di qualità del trattamento della frazione organica».

PROGETTI SONO STATI ANNUNCIATI INTERVENTI DI RIFUNZIONALIZZAZIONE PER LA PROGETTAZIONE IL CINE-TEATRO KENNEDY, IL CINE-TEATRO COMUNALE E L'AUDITORIUM

Cultura, ci sono 7 milioni di euro

Saranno destinati ai contenitori della città, ne ha discusso la Commissione consiliare Cultura

● Valorizzazione dei contenitori culturali della città, ne ha discusso la Commissione consiliare Cultura del Comune. Alla seduta hanno partecipato anche l'assessore alla Cultura, **Alberto Giordano**, e l'assessore al Patrimonio, **Giovanni Scarola**. La commissione ha ritenuto indispensabile procedere ad una formale valutazione sulla opportunità per Matera di progettare per nuovo teatro o riqualificare gli spazi esistenti. Questa valutazione si è resa ulteriormente necessaria dopo che la Giunta Comunale ha deliberato il piano annuale delle opere pubbliche nel quale è previsto un impegno di spesa di oltre 7 milioni di euro per interventi sui contenitori culturali e soprattutto per dare corpo al progetto di candidatura a capitale europea della cultura.

La ricognizione sul patrimonio e la discussione in commissione ha riconfermato la volontà di intervenire prioritariamente sui contenitori di proprietà comunale che ri-

**IRREPETIBILE** La compostezza architettonica del cine-teatro Duni

chiedono urgenti interventi di consolidamento e di ri-funzionalizzazione: il cine-teatro Kennedy; il cine-teatro Comunale; l'Auditorium. Su questi la commissione ha condiviso la necessità di procedere, senza indugi, con la fase di progettazione per poter rapidamente appaltare le opere.

Un approfondimento è ne-

cessario per il Cine-Teatro Duni il quale pur essendo patrimonio collettivo è di proprietà privata, deve mantenere la funzione di spazio culturale e richiede anch'esso un intervento di riqualificazione. Un approfondimento deve essere effettuato anche per la Cava del Sole evitando, che venga abbandonata e che si

determini quindi un ulteriore spreco di denaro pubblico.

Sono tutte notizie che ha diffuso il consigliere comunale del Pd **Angelo Cotugno**. Alle quali hanno fatto seguito quelle del direttore del Conservatorio musicale materano, **Saverio Vizziello**. «Ringrazio la Commissione relativamente all'attenzione mostrata nei

confronti dell'Auditorium - afferma in una dichiarazione -, lo faccio nella sempre più convinta determinazione che bisogna evitare fughe in avanti. Adesso, bisogna dare alla città e alle sue istituzioni culturali consolidate quello che meritano. Basta con la provvisorietà. È questo l'unico sogno che dovrà diventare realtà».

A proposito di un nuovo teatro Vediamo i piani di gestione, ci sono?

■ Contenitori culturali della città. Un dibattito più o meno seguito, forse troppo ristretto a pochi addetti ai lavori, come se la comunità fosse un superfluo accessorio, senza peso alcuno nelle decisioni del suo futuro. Ad ogni modo, spesso riemerge il discorso sulla necessità di dotare Matera di un nuovo teatro, o di un centro di produzione culturale. Va tutto benissimo, a patto che siano chiari fin dall'inizio i termini di fattibilità della gestione, il piano di gestione, il modello giuridico entro cui si dovrà inserire il piano di gestione. Di più, bisognerebbe conoscere già in partenza almeno la finaziabilità degli investimenti fissi. Insomma, senza una degna cornice economica, poggiata su certezze realistiche è difficile, forse poco utile, anche discutere e alimentare aspettative destinate a rimanere deluse. A Matera è già accaduto tante volte, troppe.

le altre notizie

CLOWN DELL'OASI DEL SORRISO**La nanna speciale per la piccola Martina**

■ Nell'ospedale Madonna delle Grazie di Matera è nata Martina e la sua mamma ha pregato i clown dell'associazione Oasi del sorriso di cantare per la sua bambina la loro Nanna nanna. Così, oggi, alle 16, i clown Cuccillo, Nonno Nana, Fiorellino, Maya e Grissino, saranno in corsia per far sorridere Martina venuta al mondo soltanto da qualche ora ed anche la sua mamma. Poi faranno un giro nei reparti di pediatria, geriatria, rianimazione, utic, chirurgia ed ortopedia portando la loro allegria. fi.me/

PER GLI EDILI DELLA UIL**Valeriano Delicio eletto nella segreteria nazionale**

■ Valeriano Delicio, segretario della Fenea-Uil di Matera, è stato eletto componente della segreteria nazionale del sindacato degli edili della Uil. La decisione è avvenuta stamane a Roma in occasione del Consiglio Generale della Fenea che ha indicato Vito Panzarella a guidare la stessa Federazione Edili della Uil in qualità di segretario generale. Per i segretari regionali e provinciale di Matera della Uil confederale, Carmine Vaccaro e Franco Coppola, l'importante incarico affidato a Delicio «è il riconoscimento della qualità della giovane classe dirigente del sindacato lucano che sta svolgendo, soprattutto in una fase difficilissima per la perdita di posti di lavoro e la crisi che investe tutti i settori, tra i quali le costruzioni, un lavoro complicato di raccordo con i lavoratori e disoccupati. Un lavoro tanto più prezioso nel comparto edile che deve rappresentare l'opportunità di sviluppo e nuova occupazione a partire dai programmi di opere pubbliche ed infrastrutturali fermi da troppo tempo». Il nuovo segretario Panzarella ha detto che si deve andare «al rinnovo del contratto nazionale e la ripresa delle opere infrastrutturali».

SOSTENIBILITÀ DOMANI LA PARTECIPAZIONE AL PROGRAMMA DI RAI RADIO 2 CATERPILLAR, DALLE 18 ALLE 19.30

Luci spente per il risparmio energetico

Comune e Comitato 2019 aderiscono alla giornata "M'illumino di meno"

● Il Comune e il Comitato Matera 2019 aderiscono alla giornata "M'illumino di meno" promossa dal programma di Rai Radio2, Caterpillar, per domani. Lo rendono noto il sindaco, **Salvatore Adduce**, e l'assessore all'energia, **Giuseppe Tragni**.

In particolare, il Comune spegnerà tra le 18 e le 19.30, durante il programma radiofonico, le luci del centro storico, in piazza Vittorio Veneto. Sempre durante questa fascia oraria il Comitato Matera 2019 spegnerà le luci della sua sede, il Palazzotto del casale, e quel-

le del Complesso del Casale dove da alcuni giorni hanno cominciato a prendere posto ragazzi provenienti da tutta Europa per partecipare al progetto di residenza "Umonastery".

«Abbiamo inviato - afferma Tragni - una lettera di richiesta di adesione anche a tutte le scuole della città affinché domani dedichino un'ora di lezione al risparmio energetico. Invitiamo tutti i cittadini a spegnere nella fascia oraria della trasmissione, dalle 18 alle 19.30 le luci delle proprie abitazioni per dare una testimonianza diretta della adesio-

ne della città di Matera a questo progetto».

Caterpillar e il suo spin-off mattutino CaterpillarAM invitano tutti a rendere visibile la propria attenzione al tema della sostenibilità spegnendo piazze, vetrine, uffici, aule e private abitazioni, tra le 18 e le 19.30, durante la messa in onda della trasmissione. Si tratta di un gesto simbolico cui da qualche anno affianchiamo anche l'invito ad accendere, laddove possibile, luci "pulite", facendo ricorso a fonti rinnovabili e sistemi intelligenti di illuminazione.

**PIAZZA VITTORIO VENETO** Domani luci spente

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 13 febbraio 2014

MATERA CITTÀ | XI

DENTRO LA CITTÀ

È PREFERIBILE USARE PIÙ TATTO

«Nel centro storico stona una segnaletica troppo aggressiva»

● Non è pensiero prevenuto. Ma è che quelle «strisce pazzes» nel centro storico di Matera hanno fatto storcere più di qualche naso. Non mancano all'appello alcune associazioni cittadine. Tra queste MaterAzione, Brio Matera e il referente dell'archivio storico Vinciguerra. Hanno anche diffuso un comunicato in cui fanno notare che «a Matera la segnaletica orizzontale e verticale, comprese le indicazioni turistiche, lascia parecchio a desiderare. Non è certo una novità, ma le ultime "prodezze" hanno lasciato letteralmente a bocca aperta molti cittadini materani. Negli ultimi giorni, infatti, via Tommaso Stigliani, via San Biagio e piazza San Rocco sono state interessate a lavori di rifacimento della segnaletica orizzontale che hanno scatenato accese proteste: oltre il varco della Ztl di via Stigliani (quindi in piena zona a traffico limitato) le bellissime chianche, vanto del nostro centro storico, sono state imbrattate da orribili strisce bianche che assicurano un comodo posto macchina sotto casa agli abitanti della zona».

«Discorso analogo - continua la nota - davanti la bellissima facciata della chiesetta di San Biagio, ma è davanti il gioiello romanico-pugliese della città, San Giovanni Battista, che si è raggiunta l'apoteosi: le strisce che delimitano la zona di carico-scarico sono state realizzate esattamente in corrispondenza del sagrato, deturpando un monumento che il mondo ci invidia. L'intervento è da ritenersi ancora più paradossale e privo di qualsiasi logica se consideriamo che proprio la chiesa di S. Giovanni Battista è

stata scelta come monumento simbolo di "He Main" (acronimo di "Heritage Maintenance", ovvero manutenzione del patrimonio), l'ambizioso progetto di recupero finanziato dal Miur con 12 milioni di euro che può vantare soggetti attuatori di primaria importanza tra cui varie Università e molte importanti imprese del settore. He Main si propone infatti di stabilire un protocollo di altissimo livello che codificherà le "best practice" da applicare a futuri interventi di recupero di importanti monumenti italiani, partendo proprio dalla chiesa di San Giovanni Battista».

«Un'altra nota dolente è rappresentata, infine, dalla cementificazione selvaggia dei marciapiedi di via Sant'Antonio Abate e via Madonna delle Virtù, realizzata in tutta fretta a dicembre 2013, pochi giorni prima del "presepe vivente": per poter ripristinare la situa-

DOVE È SCATTATA LA PROTESTA

Le vie Stigliani, San Biagio e piazza San Rocco sono state interessate a contestati lavori di rifacimento della segnaletica orizzontale

zione, ricoprendo quei marciapiedi di chianche, così come è stato fatto nel resto dei Sassi, ora si dovrà necessariamente rimuovere prima il cemento, con un ulteriore esborso di denaro pubblico. Come questi interventi possono essere compatibili con le legittime ambizioni della città e la sua innegabile vocazione turistica? E quali interventi si metteranno in atto per correggere gli errori già fatti ed evitare di commetterne altri in futuro?».

Con la loro lettera, in definitiva, «le associazioni MaterAzione, Brio Matera e il referente dell'archivio storico Vinciguerra (che ha curato molte esposizioni con foto d'epoca del centro storico materano), sollecitano l'immediata cancellazione delle strisce di cui sopra, una più idonea collocazione delle stesse in punti meno "sensibili", oltre che un pronto ripristino dei marciapiedi cementificati dei Sassi».



CEMENTO NEI SASSI Impossibili quei marciapiedi in via Sant'Antonio Abate e via Madonna delle Virtù

L'ALTRA NOTA DOLENTE

L'incongrua cementificazione di alcuni marciapiedi nei Sassi adesso dovrà essere rimossa per fare posto alle chianche



VIA SAN BIAGIO Le associazioni contestano questo tipo di segnaletica orizzontale in pieno centro storico

SICUREZZA INSTALLATE 28 TELECAMERE NELLE AREE PRODUTTIVE DI LA MARTELLA E JESCE

Il «Grande Fratello» vigila nella zona industriale

LAVORI AL VIA

Sono stati appaltati dal Consorzio per lo sviluppo industriale

● Ventotto telecamere installate lungo i viali delle zone industriali di La Martella e Jesce per aumentare il livello di sicurezza degli insediamenti produttivi che sorgono alla periferia della città. Il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera (Csi) ha consegnato i lavori alle ditte che si erano aggiudicate le rispettive gare d'appalto: Ena consulting per La Martella e Amt per Jesce. L'importo complessivo delle opere è di circa 78mila euro. I cantieri dovrebbero essere chiusi entro 45 giorni ma le imprese sono fiduciose di poter realizzare quanto previsto con un paio di settimane di anticipo.

Oltre all'installazione delle telecamere, i lavori riguarderanno il ripristino della rete di fibra ottica nei punti in cui risulta essere danneggiata ed il collegamento al centro di ricezione dati che si trova in un locale dell'ospedale Madonna delle Grazie di Matera. Le telecamere saranno attive anche di notte e le immagini saranno raccolte e registrate automaticamente dalla centrale operativa,

per essere messe a disposizione delle forze dell'ordine in caso di necessità. Il ripristino della fibra ottica permetterà, inoltre, alle aziende insediate nelle aree industriali materane di poter essere finalmente servite dalla rete a banda larga che consentirà i collegamenti in videoconferenza, la trasmissione di immagini e filmati, e la possibilità di utilizzare la tv via internet.

«L'attivazione del servizio di videosorveglianza - afferma in una nota il Commissario del Csi, Gaetano Santarsia - consentirà un maggior controllo e garantirà un livello di sicurezza maggiore nelle aree industriali. Si trattava di uno dei punti prioritari da affrontare su richiesta degli imprenditori insediati che avevano subito negli ultimi anni numerosi furti in azienda. L'arrivo della banda larga, completa inoltre la dotazione infrastrutturale delle aree industriali del Materano rendendole sempre più competitive e attrattive anche nei confronti di aziende che operano nei settori tecnologicamente avanzati».

TRASPORTI SU GOMMA I DATI SUL SERVIZIO CON IL RAPPORTO RICAVI COSTI PER LA COLLETTIVITÀ CON INEVITABILE RICHIESTA DI RAZIONALIZZAZIONE

Linee locali, «ora efficienza»

L'associazione «Ambiente e Legalità» e la tratta Irsina-scalo-Borgo Taccone

● L'efficientamento del trasporto pubblico e il servizio di cui la collettività paga il costo sulla linea Irsina-Irsina scalo-Borgo Taccone.

«È fuori da ogni logica - puntualizza in una nota l'associazione «Ambiente e Legalità» - che la tratta da qualcuno considerata indispensabile, deve rapportarsi con altre che, con il tempo, hanno acquisito rilevanza. Ed è per questo che si deve procedere alla razionalizzazione per fornire quei servizi più adeguati alle esigenze della collettività tenendo conto, purtroppo, delle sempre più scarse risorse economiche sulle quali si può disporre».

L'associazione, dati alla mano, chiarisce che «il servizio su quella tratta è per otto volte al giorno, tutti i giorni dell'anno, esclusa la

domenica, e trasporta in un anno 2.624 passeggeri, pari a poco più di un passeggero a corsa».

Qualcuno ci ha invitato a documentarci - scrive **Pio Abiusi**, dell'associazione - e noi l'abbiamo fatto. Quel servizio, sia chiaro una volta per tutte - costa alla collettività circa 35 mila euro l'anno e la bigliettazione determina un introito di 2.639 euro.

Il rapporto ricavi/costi, che dovrebbe essere di 0,35 - così come indicato dalle linee guida ministeriali - nel caso in questione, è di 0,07, pari ad un quinto di quanto indicato.

Per onestà dobbiamo dire che il rapporto è quasi mai raggiunto a

livello regionale e siamo attestati a 0,157, ma bisogna innalzarlo pena l'ulteriore taglio dei trasferimenti. Il trasporto su gomma in provincia di Matera è attestato su 0,19.

Il taglio del servizio offerto non è l'unico che è stato concordato - aggiunge **Pio Abiusi** - ve ne sono molti altri e sono conosciuti e si sa che hanno indici pari a quelli di Irsina. Quelle risorse risparmiare servivoli/costi, che dovrebbe essere di 0,35 - così come indicato dalle linee guida ministeriali - nel caso in questione, è di 0,07, pari ad un quinto di quanto indicato.

Per onestà dobbiamo dire che il rapporto è quasi mai raggiunto a

I NUMERI

In un anno 2.624 passeggeri, pari a poco più di un utente a corsa

servizi di trasporto pubblico che collegano i nostri scali ferroviari e che sono inutili non già per il servizio in se ma perché è quel servizio ferroviario, così come è, sembra inutile e dovrà essere ridiscusso. Ci riferiamo proprio alla tratta Avigliano Lucania-Gravina, un tema questo che riprenderemo unitamente alla esigenza di risparmiare sul contratto di servizio che si andrà a stipulare con le Ferrovie dello Stato. Ci si sa che la società che la sostituirà e dal quale dovremo recuperare non già poche decine di migliaia di euro l'anno come nel caso della tratta di Irsina, da un minimo di 5 milioni fino ad un massimo di 11 milioni di euro l'anno, che come è facile capire sono veramente soldi. Ci si sa: rassegni: bisognerà procedere con l'efficientamento - conclude Abiusi - , c'è poco da fare».

le altre notizie

TRA UNA DELEGAZIONE FINLANDESE E LA ASM Confronto per migliorare l'assistenza sanitaria territoriale agli anziani

■ Come migliorare l'assistenza sanitaria territoriale agli anziani. Questo lo scopo di un confronto che si è svolto stamattina tra i vertici dell'Azienda ed il vice console finlandese in Italia, Ulla Paananen. La dott.ssa Paananen (tra l'altro docente di ostetricia ed infermieristica presso l'Università delle Scienze Applicate di Oulu, in Finlandia), ha presentato il progetto "Harmonius Twilight of My Life", che prevede varie tipologie di residenze. Ha poi evidenziato l'obbligatorietà per la popolazione finlandese superiore a 65 anni di sottoporsi a periodici controlli per la prevenzione dello scoppio delle patologie croniche. L'approccio tra le due realtà ha stimolato un dibattito utile ed efficace sulle diverse impostazioni. La vice console ha poi invitato per il workshop, che si terrà ad Oulu dal 12 al 14 maggio, alcuni responsabili dell'organizzazione territoriale. Il direttore generale della Asm Rocco Maglietta ha sottolineato come questi confronti sono importantissimi per conoscere e migliorare i sistemi organizzativi aziendali, che puntano sulla diffusione capillare dell'assistenza domiciliare affinché i cittadini bisognosi ricevano direttamente a casa le cure e gli interventi di cui hanno bisogno.

XII | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 13 febbraio 2014**SCANZANO JONICO** RISCONTRI POSITIVI PER LA PARTECIPAZIONE LUCANA ALLA «FRUIT LOGISTICA»

L'ortofrutta è regina

Prodotti del Metapontino superstar alla fiera di Berlino

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** L'ortofrutta del Metapontino, ed in particolare la fragola, superstar alla recente Fruitlogistica di Berlino, la fiera più importante del settore su scala internazionale. Molto positivi i riscontri della partecipazione lucana. Per la Confederazione italiana agricoltori "la presenza dei produttori dell'arco jonico a Fruitlogistica ha rafforzato il comparto ortofrutticolo regionale puntando su export ed aggregazione. Nella vetrina tedesca la fragola Candonga si è confermata come il più noto brand del made in Basilicata. A confermarlo, le cifre. Con 60 milioni di piantine vendute (pari a circa 1.000 ettari e una produzione stimata di 40.000 tonnellate), la Candonga è la prima varietà utilizzata dai produttori di fragola del Sud Italia e nella piana di Metaponto viene impiegata nell'80% degli impianti su una superficie di 600 ettari, per 60 - 70 milioni di euro di fatturato". Numeri importanti che hanno rafforzato l'impegno dei fragolicoltori della zona. Per il presidente della Camera di commercio di Matera, **Angelo Tortorelli**, altresì, «la presenza a Berlino è stato un momento di grande qualità e di intensa rappresentatività

per i produttori. Per noi questa partecipazione ha rappresentato quel valore aggiunto per il territorio che può mostrare, in una vetrina prestigiosa, la reale misura del suo valore». E tra le presenze berlinesi citiamo: Asofruit Italia, Op Ancona, Agricola Felice, Troyli, Covil, Club Candonga. Distretto agroalimentare del Metapontino, Camera di commercio di Matera. Così, **Francesco Nicodemo**, presidente di Asofruit Italia e general manager di NicoFruit, ha potuto dichiarare: «L'interesse verso le nostre produzioni è aumentato come dimostrato dall'accresciuto numero di contatti: segno che il made in Basilicata (fragole, uva da tavola, drupacee, agrumi, ortaggi) piace». E **Carmela Suriano**, general manager di Planitalia, ha aggiunto: «Le prime reazioni dei mercati alla Candonga, la fragola top quality prodotta nel Metapontino, sono state ottime. Al Fruitlogistica la Candonga, oltre ad aver mostrato la sua nuova identità visiva e il packaging rinnovato per dare risalto al marchio e renderlo inimitabile per tutelarla dalle contraffazioni, si è fatta riconoscere per le sue caratteristiche note ai consumatori nazionali ed esteri: forma inconfondibile, aspetto invitante, gusto irripetibile, proprietà nutrizionali».

Proposta della Cia «Ora bisogna realizzare un Parco tecnologico»

■ «Realizzare un Parco tecnologico delle produzioni ortofrutticole del Metapontino in modo da saldare la ricerca all'azienda agricola e approvare una legge regionale per l'introduzione del marchio collettivo geografico dei prodotti di qualità». Sono le due proposte della Confederazione italiana agricoltori di Basilicata per collegare, dopo i successi ottenuti alla Fruitlogistica di Berlino, la "Piattaforma Metapontino alla rete dei mercati ortofrutticoli e generali in attività nel Paese e al Borsino dei prodotti agricoli lucani da istituire". "E questo - ha spiegato il presidente Donato Distefano - il progetto economico che presenteremo alla Sesta assemblea elettiva della Cia del 15 febbraio prossimo a Potenza".

(fi.me.)



RASSEGNA Un momento della Fruitlogistica di Berlino



UN DISASTRO Strade a Policoro

POLICORO UN MONITORAGGIO RILEVA SITUAZIONI PIÙ CRITICHE A RIDOSSO DEI SERVIZI DI URBANIZZAZIONE

Buche e segnali scarsi strade in stato pietoso

NICOLA BUCCOLO

● **POLICORO.** Strade ridotte male, con buche e segnaletica spesso sparita. E intanto l'Amministrazione comunale ha reso noto di aver "modificato l'autorizzazione rilasciata ai cittadini e agli enti per i lavori dovuti alla realizzazione dei servizi". A darne notizia è il consigliere comunale, con delega alla manutenzione, **Giuseppe Ferrara**, che aggiunge: «I cittadini o l'ente interessato dal taglio stradale, dovrà comunicare all'Ufficio tecnico la fine dei lavori, così da per-

mettere di verificare che tutto sia stato eseguito secondo le norme, compreso i lavori del rifacimento stradale. Con un attento monitoraggio del manto stradale, si è riscontrato che nel 90 per cento dei casi, le situazioni più critiche si verificano a ridosso di tagli dovuti alla realizzazione dei servizi di urbanizzazione successivi a quella del manto stradale». Servirà ad eliminare le buche sulle strade?

Al solerte Ferrara, che gira in paese e si rende conto dei problemi, segnaliamo che esiste e non si risolve mai, anche il problema del-

la segnaletica stradale, in particolare ci riferiamo alle strisce pedonali. Inesistenti o quasi, soprattutto dove c'è più traffico, perché il bianco viene sopraffatto dal catrame.

Nei punti cruciali, come le scuole, c'è una maggiore attenzione. E si fa bene, rifacendo anche spesso la segnaletica. Cosa che non avviene in altre strade, dove il catrame prende sempre il sopravvento. Non sarebbe il caso di controllare il materiale che si usa? Le strisce pedonali, ben visibili, sono necessarie in tutti i punti del paese. Anche a Policoro esiste una popolazione anziana molto numerosa, per la quale, quando deve attraversare le strade, il pericolo è sempre incombente. La colpa, in molti casi, non può essere neppure addebitata agli automobilisti, per i quali le strisce bianche sono spesso invisibili.

le altre notizie

A GRASSANO

Donazione del sangue insieme alla Fidas

■ La sezione Fidas di Grassano, presieduta da Antonietta Tortorelli, chiama a raccolta i soci donatori, abituali e nuovi, per la 275.ma giornata di donazione del sangue. Si svolge domani, dalle ore 7 alle 12, nel punto di prelievo in via dei Caduti. Da ricordare che il giorno 20 si svolge la 37.ma giornata di donazione del plasma in aferesi.

(g.p.)

A BERNALDA

Contributi per pazienti nefropatici e talassemici

■ Comune di Bernalda per il sociale. L'Ente locale jonico ha stornato le cifre del contributo regionale a sostegno dei pazienti nefropatici e talassemici e relative al primo bimestre del 2013. La somma ammonta, complessivamente, a 6.785 euro. Riquadrerà 38 aventi diritto, cui andranno, individualmente, importi variabili tra i 173 mila e i 183 mila euro. Ammonta, invece, a 29 mila 150 euro, il contributo economico deliberato a beneficio delle famiglie più bisognose, per l'acquisto di libri di testo relativi all'anno scolastico scorso.

(an.mor.)

A METAPONTO

Uso dei pesticidi seminario dell'Alsia

■ Seminario oggi, a Metaponto, nella sala convegni Gaetano Michetti dell'azienda agricola sperimentale della Regione Pantanella, dalle ore 9, su "Novità fitoiatriche: la difesa integrata per l'uso sostenibile dei pesticidi". Organizzato dal Servizio di difesa integrata dell'Alsia l'incontro ha l'obiettivo di presentare ed approfondire le novità nel campo della difesa fitoiatrice più interessanti per le colture della Basilicata direttamente agli operatori agricoli ed ai tecnici del settore.

(fi.me.)

ALIANO CGIL E DISCARICA A CUGNO DI MANGO

«Avveleniamo i calanchi o incentiviamo il turismo e tuteliamo l'ambiente?»

● La Fp Cgil di Matera chiede agli organi competenti di conoscere a che punto è il procedimento di messa in sicurezza della discarica in località Cugno di Mango in agro di Aliano. «Il procedimento è stato avviato a seguito della segnalazione del Nucleo operativo ecologico di Potenza del 2 agosto 2013 - fa presente il sindacato - che denunciava il superamento del manganese in un campione d'acqua prelevato dall'Arpab e che tanta preoccupazione ha creato e sta ancora creando tra i lavoratori e nella popolazione del circondario. Cittadini che vogliono avere certezze circa l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza della discarica e che si impediscono eventuali futuri e ulteriori sversamenti di percolato. In prossimità della discarica insistono aziende agricole e una corretta messa in sicurezza della discarica è fondamentale per queste attività che altrimenti subirebbero danni incalcolabili. Per questo chiediamo agli organi competenti di avere certezze circa la situazione di messa in sicurezza della discarica».

La storia della discarica è molto vecchia: risale ad oltre 20 anni fa. Inizialmente doveva raccogliere i fanghi riuniti dal trattamento delle acque, poi è diventata tutt'altro, segnala la Cgil. Fino ad arrivare al punto in cui siamo.

«Tra l'altro, stiamo parlando di una discarica sita nell'affascinante paesaggio dei calanchi che è stato paragonato a quello della Cappadocia, un paesaggio che ben ha trattenuto nelle sue opere Carlo Levi, e per cui la Regione Basilicata ha stanziato ben 980.000,00 per un progetto che valorizzi il paesaggio».

BERNALDA IN VIALE DELLA RESISTENZA

Una strada poco illuminata e così per i pedoni i rischi sono all'ordine del giorno

● **BERNALDA.** Tre incidenti in poche settimane. Investite altrettante persone mentre si accingevano ad attraversare la strada. Per fortuna senza gravi conseguenze. Sinistri avvenuti tutti nella stessa zona della cittadina. A ridosso della piazzola della Chiesa Mater Ecclesiae, in viale della Resistenza. Distrazione, casualità, carenza di segnali stradali. Molto più probabilmente scarsa luminosità pubblica, nonostante la presenza di lampioni. Il problema, però, è che le luci sono avvolte e celate in una selva di rami e di foglie arboree, mai regolarmente potate o sfoltite. Lo ha rilevato, nel corso della sua omelia domenicale, anche il parroco di "Mater Ecclesiae" don Pasquale Giordano. A farne le spese sono state tre donne, investite dal passaggio di auto o, addirittura, di camion. Adesso stanno scontando le conseguenze di fratture o lesioni articolari. La manutenzione del verde pubblico è stato sempre uno di punti dolenti della politica urbanistica locale. Eppure, una volta, il settore era il fiore all'occhiello del centro jonico, denominato "città giardino". Crisi politica ed economica, disattenzioni amministrative, indebolimento del senso civico, hanno sicuramente contribuito ad acuire il senso di impotenza e di rassegnazione tra i cittadini. I tre incidenti stradali in pochi giorni dovrebbero, però, suonare come un campanello d'allarme. Urge ridare luce e sicurezza ad una delle più importanti arterie stradali di Bernalda. Nel frattempo, non resta che moltiplicare le attenzioni in fase di attraversamento pedonale. E che Dio ce la mandi buona.

(an.mor.)

PISTICCI IL COMITATO CIVICO

«Il Comune trascura le necessità di Tinchì. Quando gli interventi?»

● **PISTICCI.** Non c'è dialogo con l'amministrazione comunale guidata da **Vito Di Trani**. Così il Comitato Civico di Tinchì torna a denunciare, in una nota, «il disinteresse della politica verso le problematiche della frazione. Registriamo purtroppo solo silenzio nei confronti di una comunità che più volte ha tentato, con la sua amministrazione, un dialogo costruttivo. Pur consapevoli del difficile momento dovuto alla crisi ed ai tragici eventi che hanno colpito il territorio, non riusciamo a capire quali siano i motivi ostativi affinché la nostra comunità possa essere degna di una risposta in merito alle istanze avanzate. La situazione in questa nostra borgata peggiora giorno dopo giorno: è preoccupante il silenzio delle istituzioni», si è chiesto il Comitato. «Vogliamo essere coinvolti nelle decisioni che abbiano ricadute e conseguenze per la nostra borgata». Il Comitato individua una priorità: «La critica situazione della viabilità nella nostra frazione: ad oggi, nonostante il ripristino del funzionamento del semaforo, le probabilità di incidenti sono molto elevate specie in questo periodo in cui, per i problemi di viabilità dovuti alle alluvioni, le strade che attraversano Tinchì registrano un transito di auto e di mezzi pesanti sensibile rispetto allo standard». La soluzione? «Rallentatori, ma anche controllori di velocità lungo tutto il viale Jonio». Altro punto dolente: «Né Vigili Urbani, né Polizia e Carabinieri presidiano il quadrivio e viale Jonio. Il Comune si faccia portavoce affinché sia garantita la sicurezza a tutti».

(an.mor.)

corriere.it

Letta: «Non lascio, sono sereno. Anzi zen

Chi vuole il mio posto dica cosa vuole fare»

Il premier replica a Renzi e lancia «Impegno Italia»: orgoglioso del nostro lavoro, ora il Paese ha il segno più»

I

Enrico Letta durante la presentazione di Impegno Italia a Palazzo Chigi (Ansa)

Enrico Letta durante la presentazione di Impegno Italia a Palazzo Chigi (Ansa)

«Le dimissioni non si danno per dicerie e giochi di palazzo. Chi vuole venire al mio posto deve dire cosa vuole fare. Si gioca a carte scoperte». Lo ha detto il capo del governo, Enrico Letta, intervenendo alla presentazione di «Impegno Italia» e rispondendo così indirettamente al segretario del Pd, Matteo Renzi, con cui in mattinata aveva avuto un duro faccia a faccia a Palazzo Chigi. L'incontro era arrivato dopo una due giorni caratterizzata da un crescendo di voci su una possibile staffetta alla guida del governo che vedrebbe l'avvicendamento tra l'attuale capo dell'esecutivo e il sindaco di Firenze. Renzi non ha rilasciato dichiarazioni dopo l'incontro della mattina e ha rimandato tutto alla Direzione nazionale del Pd, convocata per giovedì pomeriggio, nel corso della quale, ha promesso, parlerà «a viso aperto».

«CHI FA LISTE E CHI FA COSE» - «Ho sentito parlare già di liste di ministri - ha commentato Letta -, ma io sono al governo e sono abituato a partire dalle cose da fare». E tra queste, ha ricordato, ci sono il completamento delle riforme e il rilancio dell'economia, di cui «Impegno Italia» (QUI il documento integrale) è una parte fondamentale. A questo si lega strettamente il tema della durata dell'esecutivo, che fino a questa mattina sembrava più che mai traballante: «Credo che la data del termine di 'Impegno Italia' sia legata al completamento delle riforme - ha puntualizzato Letta -. Quando saremo in grado di fare una legge elettorale, quando saranno riformati il Senato e il titolo V della Costituzione, allora sarà terminato il lavoro». Nessuna remora nel rispondere alle domande dei cronisti, che lo hanno stuzzicato sui rapporti con il segretario del Pd e sul suo futuro dopo l'eventuale fine anticipata dell'esperienza di governo: «Le mie prospettive personali non contano nulla - ha ribadito il numero uno di Palazzo Chigi -, sono qui per un profondo attaccamento alle istituzioni. E' per quello che è nato questo governo, un governo di servizio. Io mi considero un uomo delle istituzioni e da tale mi comporterò».

Letta: in tanti hanno cercato di cacciarmi, ma sono orgoglioso di quello che abbiamo fatto come squadra

«INVERSIONE DI TENDENZA» - «Sono orgoglioso del nostro lavoro - ha poi sottolineato il premier parlando dell'operato della sua squadra- perché abbiamo realizzato molto, alle condizioni date, che non ci hanno consentito di fare tutto quello che avremmo voluto». Poi il capo dell'esecutivo ha ricordato di avere «preso il timone di questo paese quando aveva segno meno, oggi ha segno più: crescita piccola, ma inversione di tendenza».

«IO SONO SERENO, ANZI ZEN» - Letta ha detto di avere immaginato per tutti questi mesi di governo una sorta di titolo: «Ogni giorno è come se fosse l'ultimo», ricordando che «hanno cercato di cacciarmi fin dal primo giorno». E facendo riferimento alle parole con cui nei giorni scorsi Matteo Renzi aveva lanciato l'hashtag #enricostaisereno (GUARDA), ha spiegato che se fosse per lui ora l'hashtag sarebbe #iosonoserenozen. Non solo: «Dopo questa esperienza - ha chiosato - potrei perfino insegnare pratiche zen in qualunque monastero».

IL PIANO PER L'ITALIA - Entrando nel dettaglio del piano, Letta ha poi sciorinato alcuni numeri che caratterizzano «Impegno Italia». In particolare ha parlato di «trenta miliardi di risorse per il biennio 2014-2015 che consentiranno quelle riduzioni di tasse per le imprese sul costo del lavoro e per i lavoratori». Quanto al contenimento dei costi, il premier ha spiegato che nel complesso, nel prossimo biennio, «saremo in grado, oltre ai 3,6 miliardi di revisione della spesa previsti dalla legge di stabilità, di mettere altri 13 miliardi di revisione della spesa. Questo è fattibile». «Oggi - ha poi spiegato Letta - lo spread è sotto i 200, in una condizione migliore rispetto a quanto era successo ai primi di gennaio perché il tasso di interesse nominale dei titoli di Stato era più alto; oggi è per l'Italia il migliore da 8 anni. Abbiamo recuperato elementi fondamentali. Il debito scende per la prima volta per le privatizzazioni dopo 6 anni, ed il deficit è sotto controllo, sotto il 3%».

12 febbraio 2014